

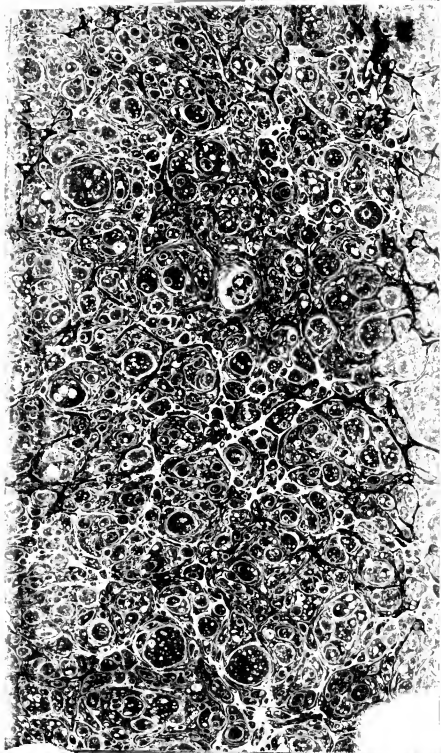


BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III

XLV

G G

53
NAPOLI





ISTRUZIONE

DI QUANTO PUO' VEDERSI DI PIU' BELLO

IN GENOVA

IN PITTURA, SCULTURA, E
ARCHITETTURA ECC.

AUTORE

CARLO GIUSEPPE RATTI

SOCIO DELLE ACCADEMIE ROMANA, PARMENSE,
FIORENTINA, E DIRETTORE
DELLA LIGUSTICA

*Nuovamente ampliata, ed accresciuta in questa
seconda Edizione dall'Autore medesimo,*



GENOVA, PRESSO IVONE GRAVIER



M. DC. LXXX.





(5)

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

GIROLAMO DURAZZO



ECCELLENZA

*P*ieno di quella più sincera devota confidenza , di cui l' E. V. conosce esser capace l' umile animo mio , le presento quest' Operetta nobilitata non poco , ed accresciuta dall' Autore me-

desimo che la compose. La descrizione del maestoso Vostro Palazzo , che è un complesso di tuttociò che interessa le Arti nobili pel cui decoro è dessa scritta : i meriti Vostri Aviti : i valorosi Personaggi di Vostra Casa, per tanti titoli già , e tuttora rispettevoli, tanto in Patria , che fuori; e soprattutto i singolari Vostri talenti, gli amabili Vostri costumi, l' incorrotta Vostra giustizia , a magnificenza , ed eroica liberalità sempre congiunta , nell' amministrazione de' Governi , e de' Magistrati , sarebbero per avventura que' gloriosi rincontri , che una penna amica dell' eloquenza avrebbe trascelti per maestevole , risplendente encomio in dedicarvela. Ma cui essa ciò detto avrebbe, ed in qual luogo? Chi avria dovuto informare , chi persuadere ? L' avrebbe detto a persone tutte , che i pregi Vostri punto non ignorano , appalesandosi da per se stessi , anche presso coloro , che non vi conobber mai. E poi qual

conseguimento in tanta evidenza di prove , e di approvatori ? In un luogo perfine enunciato l' avrebbe , ove l' occhio leggendo , da per se stesso non può a meno di non fermarsi , e pensare sulle glorie , e le fastose torregianti moli dell' inclito Nome DURAZZO , che più giustamente chiamar si potrebbero tanti templi alla celestial bellezza delle tre alme Sorelle consecrati . Diverso consiglio pertanto seguendo , più agevole , e alla bassezza dello spirito mio più confacente , volgerommi a dirvi , che in primo luogo m' ha spinto a fregiarla del Vostro nobilissimo Nome il desiderio di marcarvi un vivo riconoscente sentimento di quella stima , che per tante , e infinite obbligazioni ognor vi professo ; una brama di appagare in qualche parte la parzialità da Voi mostrata per un' Opera , che tanto interessa quella Patria , di cui Voi siete uno de' principali ornamenti ; la propensione , e l' amorevolezza con

cui prediligete non meno la penna , che il pennello di chi ne fu l' autore ; e finalmente una delicatezza , e un dovere di non recare al giusto gravissima ingiuria nel tributare ad altri un' Opera all' E. V. dedicata la prima volta che uscì , e per la quale tanta condisendenza mostraste , dacchè altramente operando non altro avrei fatto , che mostruosamente ritorvi

ciò , che in Vostro potere era , e già Vostro. Fortunatissimo pertanto riputerommi , se di nuovo benigno compatimento Voi degnandola con eguale occhio sereno sarete per proseguire a mostrarvi propizio patrocinatoro insieme con l' Opera anche di chi s' umilia a presentarla , e priega di potere in ogni tempo vantare i speciosi titoli di essere

Dell' E. V.

Uño devño obblño, e ubbño Servit.

IVONE GRAVIER.

m
V
P
10



E LE

- a S.^a Brigida
- b Grande Albergo
- c Porta S. Bartolomeo
- d Aquedotto
- e S. Francesco
- f S. Spirito
- g Strada Balbi
- i Annonziata
- k Ponte di S. Agata
- h Genuti
- l Theatru
- m Piazza delle Vacche
- n Porta S. Tomaso
- o Palaz del Princ. Doria



*Les deux Freres li Duc Fratelli
situés à une demi lieue en de
Le Diamant est à une demi t*



L' A U T O R E

A CHI LEGGE.



ELLA è tanta , e sì grande la copia delle Opere insigni di pittura , scultura , ed architettura in tutte le Città della nostra Italia , che quasi ciaschedura di esse per proprio lustro , e per notizia ancora de' Forastieri s' ha fatto gloria di pubblicarne colle stampe la relazione , additando i palagi , i templi , ed altri pubblici edifizj , colle tavole , le statue , e simili altri preziosissimi lavori , de' quali ognuna rispettivamente si trova arricchita , e rammentandone con laude gli autori ; onde ne rimanga appresso i posterì gloriosa , ed immortale la memoria. Roma , Napoli , Torino , Venezia , Milano , Firenze , Bologna , Verona , Parma , ed altre Città aveano già dati in luce su tal soggetto i libri loro sì ben ordinati , e dispo-

sti, che il Forastiere con essi alla mano può portarsi da se a godere la vista, o pure (non volendo abbandonare la patria) può rendersi pienamente informato di quanto in quelle contiensi di più pregevole, e ne forma il più vago e nobile ornamento : onde io mal soffrendo, che una città come Genova, la quale, siccome in tant' altre prerogative, così ancora nella molteplicità, e magnificenza de' templi, palazzì, e grandiose fabbriche, nella copia di egregie pitture, e sculture eccellenti a tutte le soprammentovate città non inferiore, fosse di un tale libro mancante, mi risolsi, saranno or tredici anni, a scriverlo, per decoro della patria, e perchè fossero al mondo noti i nomi de' nostri Cambiasi, Paggi, Tavaroni, quelli degli Strozzi, Scorza, Castiglioni, Fiaselli, Ansaldo, Bensi, Gaulli, Rossi, e gli altri delle intere famiglie, a guisa de' Fabj, tutte trattanti pennelli, quali furono quelle de' Castelli, Ferrari, Piola, Carloni, e Parodi. Volli anche con ciò dar un' idea degli altri Professori esteri delle arti medesime, che la Patria nostra hanno illustrata nel loro soggiorno fra noi, avendovi noi in diversi tempi avuti artefici singolarissimi, come un Perin del Vaga, un Pordonone, un Sori, un Pomarancio, ambedue i Procaccini, e Rubens, e Vandik, e Gentileschi, e Lomi, e Salimbeni, e Voyer, e Cornelio Vael, ed altri rinomatissimi. Fra gli scuol-

tori poi, che han pur quì operato per ornamento delle chiese, e de' palazzi, Guglielmo dalla Porta, Silvio Cosini, Andrea Contucci, il Montorsoli, Giovan Bologna, il Francavilla. Degli architetti basta il dire, che fra gli altri tutti celebri, quì si trattenne per molti anni il famoso allievo del gran Michelagnolo Bonaroti, Galeazzo Alessi, coi disegni del quale furono fatte molte fabbriche sì pubbliche, che private, le quali meritano d'essere ritratte, e mandate poscia alle stampe dal Rubens. Di una parte delle opere di sì grandi maestri avea già fatta menzione Raffaello Soprani nel suo libro intitolato: *VITA DE' PITTORI, SCULTORI, ED ARCHITETTI GENOVESI*, che in Genova operarono fino al 1674., siccome ancora d'alcune tavole, e statue che adornan questa Città, avea segnato gli autori lo Scrittore de' Saggi Cronologici dati alla luce nel 1692. Niuno però si era fino allora preso l'assunto di raccogliere in un picciolo volume quel di più, che intorno alle tre arti sorelle rinchiude questa Real Dominante; perciò dunque mandai allora questo libretto alle stampe, e avvegnachè molti se ne imprimevano; pure tutti furon presi, e posso dire, che fortunosissimo io fui, da che l'operetta ovunque fu con piacere accolta. Pertanto è ora convenuto ristamparlo; per questo si troverà di non poco accresciuto, e per l'aggiunta di alcune più rispetta-

bili pitture , che si accenneranno nelle Riviere , e
 per le nuove cognizioni in quest' intervallo acqui-
 state , specialmente nel comporre il secondo to-
 mo alle vite de' nostri Pittori già scritte dal
 summentovato Sopranis , da me arricchite di no-
 te , le quali incominciando da dove avea il Sopra-
 nis finito , proseguì quella Storia in due tomi , che
 a spese d' Ivone Gravier si stampò l' anno 1768 ,
 e non so se per la pulitezza dell' edizione , o per
 lo stile , con cui è scritta , tanto fosse in Italia ac-
 clamata. Nè pretendo io già d' aver quì registra-
 to ogni palazzo , ogni Chiesa , colle tavole tutte ,
 ciò che nel gran numero loro non era fattibile ;
 ma ho quì aggiunto , e unito insieme quello di
 più singolare , che dai riferiti Autori erasi om-
 messo , o perchè non portava il loro istituto di
 farne menzione , o perchè se n' è fatto posterior-
 mente l' acquisto. Ho anche accennata a suo luo-
 go la fondazione , e l' origine di ciascheduna chie-
 sa , convento , e monastero , attenendomi per lo
 più a quanto stava scritto nei detti Saggi Cro-
 nologici. E siccome quest' operetta è indirizzata
 non tanto ad istruzione de' cittadini meno infor-
 mati , quanto a comodo de' forastieri desiderosi
 di vedere , e d' intendere le cose più particolari
 di Genova , ho posta sul principio la pianta del-
 la città , oltre la quale in questa nuova edizione
 si troverà arricchita d' alcune vedute principali ,

9
che non poco le recheranno ornamento. Gradisca
ognuno pertanto questa per se picciola, ma non
lieve fatica, e compatisca gli errori, o le invol-
ontarie dimenticanze; e siccome, nell'uscir che
fece la prima volta, vi fu chi ebbe la gentilezza di
marcarmene gli sbagli, che si sono corretti
nella presente edizione; così di quelli, che po-
tessero essere insorti nuovamente si farà uso nelle
edizioni, che se ne faranno in appresso, se potrà
avere quest'operetta quel felice incontro, che
ebbe la prima volta, che fu esposta alla luce.



SONETTO.



Su i lidi tuoi, Regal Città di Giano,
 Scendon le tre divine alme Sorelle,
 Tanto dal Greco Secolo lontano
 Chiare per Fidia, e pel famoso Apelle;

Per Bonaroti sotto il ciel Romano,
 E poi per Raffael sì culte, e belle.
 Mira, come si tengono per mano,
 Cercando ascose in Te lodi novelle.

Oh! quanti ognuna nei gran Tetti tuoi,
 RATTI seguendo ben esperto Duce,
 Scopre dei doni, e dei sudori suoi!

Mirale grate a Lui, che le conduce,
 Concordi coronarlo, e liete poi
 Da Te ricche partir di nuova luce.

Dell'Ab. Carlo Innocenzo Frugoni Genovese, già Segretario perpetuo della Reale Parmense Accademia delle Belle Arti, fra gli Arc. COMANTE EGINETICO.

Fra i diversi Sonetti, ch' erano nella prima Edizione, questo solo ha voluto inserirci l'Autore per memoria, ed amicizia con questo nostro celebre Poeta.

ORIGINE, E PROGRESSI
DELLA CITTA
DI GENOVA.



La Liguria anticamente era fra il Rodano; e il Tevere (1), in continuata falda distendendosi per lunghezza, e per larghezza sino all' Adriatico, e dilatandosi abbracciava le quattro grandi provincie della Provenza, del Genovesato, della Toscana, e della Lombardia sino a Ravenna (2).

(1) Così il Braccelli, il Giustiniani, e il Foglietta.

(2) Procopio lib. 1. cap. 40.

Ma Augusto prima, e poi Costantino ristrinsero i suoi termini, e oggidì contiensi tra il Varo, e la Magra (1). Il ristretto presente della Liguria s'estende ora a miglia dugento, pieno di grossi paesi, e continuate abitazioni, con sette antichissime città; e perciò la Liguria anche da per se vien chiamata Regno (2).

Sono i popoli del Genovesato forti, e coraggiosi (3), e per tali furono sempre tenuti; onde Eneo Fabrizio disse di loro al Senato Romano: Io ho guerreggiato contra i Liguri cinque anni, e giuro per gl'Iddii immortali, che non passò settimana, che non si facesse conflitto, o pericolosa scaramuccia con esso loro, ne' quali giammai conobbi timore. Essi trattano la guerra con tant'animosità, che tolgono la speranza di poterli vincere, nè furono da me superati con la forza de' Romani; ma per la loro avversa fortuna. Ora che sono vinti, accettateli per confederati, perchè non è sano consiglio di tentare più volte la fortuna contro una nazione sì bel-
ligerà, e valorosa. In fatti si difesero i Liguri per mare, che accesero alla milizia i Romani (4).

(1) Plinio, N Biondo, e il Sponio.

(2) Il Biondo Deca 3. c. 401., e S. Bernardo in Epistola 129.

(3) Veggasi Strabone -- Geogr. lib. 4.

(4) Tanto ci narrano Lucio Floro al cap. 3., e Livio nel lib. 9.

i quali più volte vi soggiacquero per le sconfitte, che diedero a Lucio Bebio, a Marco, a Minucio, e a Marcio Consoli, e condottieri di grossi eserciti. E non meno che in terra sono sempre stati questi popoli forti, e coraggiosi per mare superando in questo le altre nazioni tutte, rendendosi continuata sferza degli infedeli. Di che oltre molti Autori, basterà ciò che ne dice il Petrarca, dove comincia = “ Videbis
 „ imperiosam urbem lapidosi collis in latere, vi-
 „ risque, & moenibus superbam quam dominam
 „ maris (1) illius aspectus ipse pronuntiat, in
 „ qua tu tum & populi habitum, & locorum
 „ situm, & ædificiorum decus, atque in primis
 „ classem cunctis terribilem, tremendamque lito-
 „ ribus, tum molem pelago objectam, portum-
 „ que mirabere manufactum inæstimabilis sum-
 „ ptus, infinitæ operæ, quem quotidianæ nequic-
 „ quam feriunt procellæ. Quid multa? cum se-
 „ dulo civitatem hanc, & dextera, lævaque cir-
 „ cumfusum litus, ac montes fluctibus impenden-
 „ tes, ad hæc corpora, mores, animos, & victum
 „ gentis aspexeris, scito te vidisse cotem illam,
 „ quæ alteram Romanæ virtutis aciem longo
 „ exercitio multos olim annos exacuit. Hinc

(1) Così pure la chiama il Cantacuseno ex Imperatore lib. 4. c. 31., e il Biondo Deca 2. lib. 10., dice
Ut nullus injussu Januensium toto pelago movere audeat.

„ digressus ad lavam, totum illum diem ne
 „ oculos a terra dimoveas caveto; multa enim
 „ illis occurrent, quæ multo tibi facilius sit mi-
 „ rari, quam cuique hominum stilo amplecti:
 „ valles amcenissimas, interlabentes rivulos, col-
 „ les asperitate gratissima, & mira fertilitate
 „ conspicuos, prævalida in rupibus oppida, vicos
 „ amplissimos, & marmoreas, arque auratas do-
 „ mos quocumque te verteris videbis sparsas a
 „ litore, & stupebis urbem talem decori suorum
 „ rurium, deliciisque succumbere.

Questa Città, giusta il parere di moltissimi Autori, fu fondata mille anni innanzi Roma (1). Il certo è, che fu antichissima colonia (2), o municipio de' Romani trecent'anni avanti la nascita di Gesù Cristo; come si conosce non solo dalla testimonianza d'antichi, e moderni Autori; ma espressamente da una tavola di bronzo, che si conserva nel Magistrato de' Padri del Comune trovata in Polcevera nel 1506.

(1) S. Isidoro. Il *Boccaccio in Genealogia Deorum* lib. 7. cap. 72., citando Paolo Perugino, che allega Eustachio antiquo. Il supplemento delle Croniche di Fr. Filippo da Bergamo c. 24., e del Sansovino c. 44. 45. Il Pinonio nella Storia di Torino c. 9. Le Storie di Cremona di Cavitellio cart. 1. c. 17., Zaccaria Lillio, e il Mercatore nella loro Geografia. Gio. Boemo, e il Calapino.

(2) Cornelio Tacito dice, che tutti gl' Italiani sino alle Alpi furono fatti cittadini Romani, e che Genova fosse Colonia, o Municipio l' accenna Solino lib. 8. c. 9.

Essendo tale Genova, e per la sua situazione all' Imperio Romano opportuna, era perciò nemica a' Cartaginesi; onde da Magone Cartaginese in una orribil zuffa venne distrutta; ma fu subito ristorata da Lucrezio Pretore nella Liguria per li Romani (1).

Nell' anno 451. furono i Genovesi favoriti da Dio del lume della fede per mezzo di S. Barnaba (2), e poco dopo, approdando a questi scogli i Ss. Nazaro, e Celso vi fu celebrata la prima Messa (3), o una almeno delle prime, che si celebrassero in Italia: indi quì si è mantenuta fino al presente incorrottissima, e salva dalle persecuzioni de' Tiranni, e Imperatori, che quì mai po-

ed altri, e più manifestamente si conosce da due epistafj antichissimi, ne' quali nominandosi il Decurionato, e Flaminato di Genova si conchiude, che perciò fosse Colonia, o Municipio, che così affermano il Sigonio *De antiquo jure Italiae*, Giulio Cesare Capaccio, il Pigna, Julio Jacobonio, e Antonio Agostino nei suoi dialoghi, come nell' indice di essi si trova notato: *C. Mavrio Juliano equiti. Decurioni Genue, & Flamini*: il qual marmo dee conservarsi in Tortona in Casa de' Sigg. Guidobono Cavalchini, come nelle antichità di Tortona stampate si legge. Un altro simile marmo riporta in Torino nella sua storia il già citato Pigionio.

(1) Leggasi la Deca 3. di Tito Livio nei lib. 9., 28., e 29.

(2) Il Beronio tom. 6., il Surio nelle vite de' Santi Carlo Vescovo di Novara, e N. S. Il Bezozzo c. 2., il Ripamonzio lib. 1., e Jacobo da Varagine c. 8.

(3) Jacopo de Varagine, Pietro Bizzarro, ed altri.

teron penetrare. Perciò fu onorata da Dio di molti Santi, e Beati (1). Anzi in tempo di tali persecuzioni fu di rifugio agli Arcivescovi Milanesi (2), e de' principali Signori, che fuggendo le persecuzioni degli Ariani, e Longobardi quì si ricoverarono, e furono di grande accrescimento a questa Città, e fu ciò in tempo cir-

(1) Come S. Eutichiano Papa, cinque Vescovi di Genova, che sono i Santi Salomone, Felice, Siro, Romolo, e Valentino, il B. Giacomo da Varagine, S. Giovanni Buono Arcivescovo di Milano nel 659., S. Desiderio Vescovo di Langres in Francia, S. Ursicino Medico, S. Secondino martire, S. Alberto dell'Ordine Cisterciense, S. Apiano Monaco Benedettino, S. Benedetto Rovello Benedettino, Vescovo d'Albenga, S. Vicinio Vescovo di Sarsina, S. Caterina Fiesca, il B. Alessandro Saoli Vescovo d'Aleria, poi di Pavia, e quaranta e più Beati, oltre la Ven. Strata, e Vernazza, ambe fondatrici d'ordini di Religiose: il V. Agostino Adorno, fondatore de' Chierici Regolari Minori; e finalmente tra i martiri si devono annoverare diciotto Giovinetti della nobilissima famiglia Giustiniani martirizzati in Scio nel 1566., in tempo del Santo Pontefice Pio V., l'allocuzione della cui magnanimità fatta dal Papa ai Cardinali in Concistoro si può leggere appuntino riportata dal Card. Gambara; e morirono pure martiri del Giappone, il P. Carlo Spinola Gesuita, e il P. Ferdinando Isola Osservante Riformato. Ma de' SS. Martiri Genovesi si può leggere il Compendio, che ne scrisse Agostino Calcagnino col titolo di SACRE PALME GENOVESI.

(2) Si trattennero in Genova gli Arcivescovi Milanesi 70. anni. Così tutti gli Storici Milanesi, e i nostri Foglietta, e Giustiniani.

convicino alla fondazione di Venezia. Cresciuta, ed ampliata poi Genova da Carlo Magno (1), come quella, che la vedeva nata all' Imperio del mare, s' accrebbe tanto nelle forze marittime, che con armata potentissima a proprie spese liberarono Papa Gio. VIII. (2) dal Principe di Spoleti l'anno 878., scacciarono con editto del Pontefice (3), (che concesse loro tutti gli acquisti) i Saraceni di Sardegna, e Corsica, conducendone il Re prigioniero (4). Non s'impadronirono della Sardegna per l'inforta cuncontroversia co' Pisani (5), che concorsero all'impresa; onde altri presero la favorevole occasione d'impadronirsene, ancorchè per l'addietro, mantenendovi la Repubblica una continuata autorità per molti secoli, fossero alcuni Re, e specialmente Barisone (6) po-

(1) Così Tomaso Stapelio *de Magn. Rom. Eccles.* lib. 1. c. 2., il Supplemento alle Cronache del Bergamense c. 105., e il Cavitelio nella Storia di Cremona c. 17.

(2) Si legga la vita d' Innocenzo IV. scritta dal Ranza n. 17.

(3) Fu Papa Silvestro nel 1005., leggasi il Sigonio — *De Regno Italie* — sotto detto anno.

(4) Fu questi Musatto come narrano il Sigonio alla pag. 309. — *De Regno Italico* — ed il Foglietta nelle sue storie.

(5) E' notorio in tutte le storie, che per queste controverse Federico II. investì Enzio suo figliuolo naturale Re della Sardegna, e Bonifacio VIII., e Giacomo d'Aragona.

(6) Fin del 1164. sotto il dì 26. Settembre, che

sti in istato di rendersi tributarij perpetui della Repubblica; dimodochè a Branca Doria (1), dallo stesso Barissone discendente non mancasse che il titolo di Re, facile a conseguirsi in lui, se morte non l'anticipava.

L'anno 1086. i Genovesi con altri Potentati d'Italia con grandissima armata entrarono sollecitati dal Papa in Africa a danno de' Saraceni con uccisione di più di cento mila di que' Barbari, e coll'espugnazione della Città principale, facendo tributario quel Re della Sede Apostolica (2).

A quest'impresa successe la gloriosa spedizione per l'acquisto di Terra-Santa, nella quale

Francesco Barissone Re di Sardegna, si tributò a' Genovesi in ogni miglior forma. Nel pubblico Archivio si conserva un tal atto con le firme degli stessi contraenti; il quale atto pure è riportato da Federico de' Federici nella sua lettera a Gaspare Scioppio stampata in Genova dal Pavoni nel 1634.

(1) Branca Doria figlio di Bernabò q. Nicolai, q. Andrea, il qual Andrea fu genero di detto Re Barissone, come per Instrumento autentico in atti di Guglielmo Caligepalii nell'Archivio de' Notai, e come dice lo Stella c. 32., fu per esser coronato Re di Sardegna (della quale era Signore), come si vede nel Zurita negli annali d'Aragona, nel Braccelli — *In clavis Liguris* — in Alfonso Ceccarelli, e negli elogj del Foglietta.

(2) Ciò è riferito dal Baronio al tomo II., da Leo Ostiense, da Bertoldo Constanziense, e dal Sigonio sotto l'anno 1087. — *De Regno Italiae*.

concorrendo per i primi fra gl' Italiani Principi i Genovesi (1), così persuasi dal Papa Urbano II. per mezzo d'un espresso Legato, e vi si segnalavano in maniera, e per le macchine, e per lo valore, che furono principalissimi autori di sì segnalata conquista.

Nel 1093. con grossissima armata inviata in Soria espugnarono Tortosa (2), e fra il 1096., e 1098. con quaranta galee s' impadronirono di tutte le riviere d' Antiochia, e di ritorno a Smirne prefero le Ceneri di S. Giambatista (3). Nel 1099., sotto Guglielmo Embriaco nostro Ammiraglio con grossa armata marittima inviarono ajuti all' esercito sotto Gerusalemme; ma astretti ad abbandonar l' armata per tema di quella d' Egitto, e giti nel campo di Buglione (4), che disperava della vittoria: rincorarono per siffatta maniera l' esercito Cristiano, che con torri altissime fabbricate dal suddetto Guglielmo si po-

(1) Leggasi Guglielmo Vescovo di Tiro lib. 5. cap. 4., il Biondo Deca 2. lib. 4., e Jacopo de Vidriaco Card. Vescovo d' Acon nella sua Storia Gerosolimitana non solo dice, che furono i primi; ma non nomina altre armate, se non alcuni anni dopo.

(2) Il Caffaro nostro antico Annalista vi fu presente.

(3) Così tutti i nostri storici, e le lezioni dell' ufficio che se ne fa.

(4) Vedeasene il prefato Guglielmo Vescovo di Tiro lib. 8. c. 9., Paolo Emilio lib. 1., il Sigonio, l' Acolti, ed altri.

ré finalmente vincere quella città. Nel 1100. sotto il comando dello stesso Ammiraglio, con trentasei galee, sei navi, e ottomila combattenti, senza de' quali Baldovino non volle accettar quel Regno, e perciò incontrarli (1) fino al mare con grand' onore, feco loro convenendo di partecipare gli acquisti, s' impadronirono d' Azur, e di Cesarea, dove presero il celebre Catino (2) di smeraldo, di cui si parlerà a suo luogo. Con armata di quaranta galee prefero Acaron, e Gibello in Soria 1102. (3); con settanta galee espugnarono Tolomaide (4); e nel 1109. pur con altrettante galee sotto Anfaldo, ed Ugo Embriaci nostri Ammiragli prefero Tripoli di Soria, e Gibello, che restò poscia ad essi Embriaci infeudato (5) dalla Repubblica, e finalmente nel 1110. prefero Baruti, e Malmista assicurando il pacifico possesso a Baldovino di tutto quel regno. Per sì fatte benemerenze fece Baldovino incidere colà

(1) Che Baldovino senza esser soccorso, non volesse accettar quel Regno, oltre gl' Istorici Genovesi, leggesi Guglielmo Vescovo di Tiro cap. 24., che riporta le convenzioni pattovite.

(2) Il Caffaro parla di ciò come testimonio di vista.

(3) Il Caffaro, e gl' Istorici Liguri.

(4) Oltre gl' istorici nostri dicono questo, Guglielmo Vescovo di Tiro, e Paolo Emilio.

(5) Oltre gl' Istorici che ne parlano, ve ne sono i documenti nell' Archivio pubblico.

nel Santo Sepolcro a lettere d' oro (1) quel motto *Præpotens Genjensium Præsidium*, e il privilegio autentico di lui dice così (2) :

“ Anno ab Incarnatione Domini 1105. fe-
 „ primo Kalendas Junii, Præsidente Hierosoly-
 „ mitanæ Ecclesiæ Domino Deiberto Patriarca,
 „ regnante Balduino tradidit Dominus Civitatem
 „ Acon per manus suorum servorum Januensium
 „ suo glorioso sepulcro, qui in exercitu Franco-
 „ rum primi venientes, viriliter præfuerunt in
 „ acquisitionem Hierusalem, Antiochiæ, & Lao-
 „ diceæ, ac Tortosæ; Solinum autem Gibellum,
 „ Cæsaream, & Asfur per se ceperunt, & Hie-
 „ rosolymitano imperio addiderunt. Huic igitur
 „ tam gloriosæ Genti, Balduinus Rex invictif-
 „ simus, dedit in Hierusalem vicum unum per-
 „ petuo jure possidendum. In Joppe autem alium;
 „ tertiam vero partem, tam Cæsareæ, & Asfur,
 „ quam Acrosæ, & Gibellum in totum libere
 „ dimisit.

All' impresa d' Oriente stabilita in Soria con
 altre armate successe l' impadronimento di Ba-
 rutti, Zaffo, Ascalona, Tripoli, e Damia-

b

(1) Queste lettere furono incise da un Bolognese, come narra anche nella storia di Bologna il Girarducci.

(2) Che quantunque riportata da diversi istorici s'è ricopiata da quella, che riporta Federico Federici, che dice averla copiata appuntino dall' originale, che si conserva in Archivio.

ra (1). Si voltarono quindi a Ponente contro i mori di Spagna, e Barbaria, e con 78. galee, e 163. navi dopo saccheggiata Minorica, sbarcati alle spiagge d' Almeria, allor Capitale del Regno di Granata l'espugnarono, e vinsero (2). Così Tortosa (3), conducendone prigionie più di dieci mila con restargliene parte di Dominio, che investirono in feudo a' nostri cittadini, che poi lo cedettero ai conti di Barcellona.

Quindi intrapresero una sì feroce guerra contro de' Pisani allora formidabilii a tutta Italia (4), che dopo varie grandissime vittorie (5), con aver loro tolto Volterra, Livorno, la Pianosa, e Piombino (6), li ruppero alla Malora sotto il comando d' Alberto Doria, conducendone dodicimila prigionie, compreso il fiore della

(1) Gottifredo Monaco pe' suoi annali. Il Caffaro, ed altri.

(2) Gli Storici Spagnuoli, oltre i nostri, ed il Sigonio ne fan menzione.

(3) Furono investite queste Città ad Ottan Bonvilano Nob. Genovese, come da' Storici, e autentici scritti, e Tortosa fu concessa, o venduta ai Conti di Barcellona. Leggasi la Storia di Genova di Paolo Interiano.

(4) Il Fazello lib. 7., ed altri Autori tanto affermano.

(5) Le case di Pisa per patti furono abbassate fino al primo palco. Così il Volterrano, il Tarcagnota, e l' Alberti.

(6) Sigonio *De Regno Italiae* lib. 11., e gli storici nazionali.

mobiltà, di modo che uscì quel proverbio, che *chiunque Pisa volea vedere a Genova n' andasse* (1); dimodochè più non poterono rialzarsi i Pisani, ma volontariamente dopo alquanti secoli giunsero fino ad offerir di sottoporsi a' Genovesi (2).

Per sì fatte gloriose imprese refisi i Genovesi nelle cose di mare superiori a tutte le altre nazioni (3), furono in tanta stima presso i Pontefici, che segnalati favori in ogni tempo ne ottenne la Repubblica (4), così chiamata fino dal 1147. in tempo che ancora dopo la caduta della Romana, pare che questa voce non fosse stata ripresa. In fatti rilevanti furono in ogni tempo

b 2

(1) Son le parole di Gio. Villani lib. 7. cap. 91. Così S. Antonino nelle sue Croniche, Tolomeo Lucchese, e il Biondo.

(2) I Pisani s' offersero di sottoporsi alla Repubblica Genovese l' anno 1504., come narra il Guicciardini lib. 6. cap. 168. F. Appolinar Calderini, ed altri.

(3) Gio. Villani, S. Antonino, e il Giovio tutti accordano il primato a' Genovesi nelle battaglie marittime. Ludovico Domenichi, e Natal Conti nelle loro istorie, e il Foglietta nelle Storie Genovesi per testimonianza del Pontefice con sua Bolla.

(4) Il Sigonio *De Regno Italo* dice, che a' tempi d' Enrico IV. Imperatore s' introdusse questa voce Repubblica, il che fu poco prima, che così fosse chiamata la Genovese, e sotto il 1147. ne parla con questo nome il Caffaro.

i servizi, che alla S. Sede prestò (1) per le imprese suddette, contro gl' Infedeli specialmente, e per la libertà in cui li posero; oltre Gio. VIII., Gelasio II. (2) fuggito da Roma ov' era oppresso, Innocenzo II. (3), Aleffandro III. (4), e Urbano VI. (5); onde fu che la Santa Sede conces-

(1) “ Ut Januensium Civitas, quæ favore Cœlestis
» Numinis de inimicis Christiani nominis victoriam fre-
» quenter obtinuit, & eorum urbes plurimas subjugavit “
dice Innocenzo II. in un suo breve del 1133., che si con-
serva in Archivio, e Celestino III. in altro breve del
1191. dice: “ Ut Januen. Civitas, quæ de inimicis Crucis
» Christi triumphum frequenter, & victoriam reportavit,
» & plurimas eorum urbes mira quadam, & invincibili
» potentia subjugavit.

(2) Gelasio II. con dieci galee richieste per un suo Legato nel 1118. fu levato da Gaeta, e condotto in salvo a Genova, come abbiamo dal B. Giacomo da Varagine, dal Sigonio, e dai storici nostri.

(3) Innocenzo II. fu ricondotto a Roma con sedici galee Genovesi, coi quali ajuti scacciò egli l' Antipapa Anacleto, come dal Sigonio, e dai Storici nostri. Innocenzo IV. Genovese di casa Fieschi assediato in Sutri da Federico II. Imperatore mandò segretamente a chiedere ajuti a' suoi Compatriotti, i quali con armata loro sciolto da Civitavecchia lo condussero a Genova, sottraendolo al pericolo, come narrano tutti gl' Istoricisti stranieri che Genovesi.

(4) Alessandro III. fu liberato da' Genovesi come dice Paolo Pansa, vita d' Innocenzo IV. pag. 17.

(5) Urbano VI. fu liberato dall' assedio di Nocera dall' armata de' Genovesi come dice il Platina, e il Bosio nelle storie della Religione di Rodi cap. 95. p. 2., oltre le scritture dell' Archivio.

se alla Repubblica la dignità Archiepiscopale, a cui aggiunse la perpetua legazione oltremare (1), e Papa Adriano donolle in segno di perpetua congiunzione l'anello (2), chiamandola superiore alle nazioni tutte nelle cose di mare.

Così pure gl'Imperatori Germani per mezzo di grandissimi onori, e privilegi tentarono di far lega co' Genovesi per lo riacquisto della Sicilia, ottenuta poi con le forze ed armi Genovesi, restandone loro il Contado di Siracusa posseduta poi da' Genovesi gran tempo (3). Ecco la convenzione dell'Imperator Federico fatta co' Genovesi l'anno 1162. "Quia Januensem Civitatem, „ a prima sui fundatione caput suum inter alias
b 3

(1) Questa legazione oltremare fu concessa per Bolla d'Alessandro III. che si conserva in Archivio. In essa si loda la gran potenza, e i fatti illustri *Potentissime ac gloriose Civitatis Janue*, e li meriti verso la S. Sede Apostolica. E' distesa anche dal Foglietta nelle storie Genovesi sotto l'anno 1156.

(2) Dice Papa Adriano IV. "Dum præfatus Legatus Januensium ab Apostolico postulare licentiam, „ Apostolicus, quemdam tradens annulum, sic dixit: „ Istud sit signum dilectionis, & gratiæ nostræ, & Apostolicæ Sedis inter nos, & Januenses in perpetuum, „ & tibi Legato prædictum annulum habenti sit pignus „ Apostolicæ amicitiae, & gratiæ ". Così ad litteram scrive il Caffaro, che vivea in dett'anno 1156.

(3) Il Contado di Siracusa in Sicilia fu investito ad Alamanno dalla Costa Genovese, che lo possedè gran tempo, e così suo figlio, come da' Storici Liguri, e dalle scritture dell'Archivio.

„ civitates maritimas altius extulisse, & perspi-
 „ cuis virtute, atque multarum probitatum ope-
 „ ribus, terra marique, omni tempore præpol-
 „ lere veraciter audivimus, & per effectum ex-
 „ perti sumus: placuit Nostræ Majestati, tanto-
 „ rum virorum omnium amicitiam eligere, &
 „ tenere, & hac cum omni benevolentia præ
 „ aliis conservare, eosque congruis honoribus,
 „ & amplioribus beneficiis semper honorare (1).

Non meno stima ebbero della nostra nazione gl' Imperatori Greci, i quali per ottenere gli ajuti de' Genovesi non isdegnarono di farsi persino lor pensionarj (2), e di concederli grandissime, ed assolute giurisdizioni in Costantinopoli, e nell' Imperio tutto, donando loro espressamente Pera (3), Tenedo (4), ed altre città della Gre-

(1) La convenzione di Federico II. co' Genovesi è posta dagli Storici. Ma la qui riferita è copiata dalla lettera già citata da Federico Federici, che la copiò dall' originale dell' Archivio.

(2) Emanuele Imperator Greco nel 1155., s' obbligò di pagare a' Genovesi cinquecento perperi, e tre palj ogni anno, concedendo loro grandissimi privilegj e franchigie per convenzione autentica, che conservasi in Archivio. Veggansi il Foglietta, e il Giustiniani.

(3) Pera fu concessa a' Genovesi dall' Imperator Greco l' anno 1259., come in Gio. Villani lib. 6. cap. 72., S. Antonino nelle sue storie in 1257., Niceforo Gregora lib. 4. cap. 11., Gio. Bottero in Ragioni di stato, oltre molti altri.

(4) Tenedo similmente fu donato a' Genovesi dall'

èia con assoluto potere; e per istabilirsi maggiormente nell'amicizia loro ricevertero le nostre primarie Signore (1) per loro nuore, e vicendevolmente concedendo le loro a' nostri Cavalieri (2), donandoli insieme Metelina (3), l'Acaja (*), ed altri stati di Grecia importanti; dimodochè i Genovesi per molti secoli possedertero oltre questo altri Principati (4), per concessione del Sultano

b 4

Imperator di Costantinopoli l'anno 1376., come dal Foglietta, ed altri Storici nostri.

(1) Argentina Spinola figlia d'Opizio fu moglie di Teodoro Marchese di Monferrato, figlio dell'Imperatore Andronico Paleologo, che desiderò parentarsi con lo Spinola, ch'era potentissimo, come si può vedere in tutte le storie di que' tempi.

(2) Domenico Cattaneo cognato dell'Imperator Greco, che perciò li donò Messelino l'anno 1300. come nel Cantacuseno lib. 11. cap. 29., e in scritture, ed epitafj.

(3) Francesco Gatiluso cognato dell'Imperator Gio. Paleologo ottenne poi detta Isola di Metelino nel 1355. come dal Biondo, ed altri. Benedetto Zaccaria, e molti di detta famiglia furono cognati degl'Imperatori Greci per i vicendevoli sposalizj; e perciò ottennero in dote Scio, e il Principato d'Acaja (*) Conte per infinite pubbliche scritture. Veggasi il Cantacuseno lib. 2. cap. 8., e tutt' i nostri Storici. Illario Doria prese per moglie una figlia d'Emanuele Imperator Greco l'anno 1397., come per istrumenti autentici nell'Archivio de' Notaj.

(4) Caffa lungamente posseduta da' Genovesi fu da loro rifabbricata, e muragliata. Oltre i nostri Storici leggesi la storia della Religion Maltese; Sodaia, Somastra, e Cembalo possedute similmente per molti secoli da' Genovesi, come da' Storici, ed Archivj.

d' Egitto, e dell' Imperator Costantinopolitano; e di quel di Trabisonda, che fu ridotto a mal termine, e a patti vergognosi da Megollo Lercari (1). Così prefero i Genovesi Foglie vecchie, e nuove, e l' Isola di Scio (2), già prima donata alla Repubblica. Presero altresì i Genovesi Candia (3) per due volte, e Negroponte (4), e intervennero al riacquistamento di Rodi (5).

(1) Le imprese di Megollo Lercari contro l' Imperator di Trabisonda si possono leggere nel Giustiniani, nel Foglietta, ed in *Clavis Liguriae* di Gio. Recco.

(2) L' Imperator Greco donò prima l' Isola di Scio a' Genovesi, come dal libro 2. del Cantacuseno, e da Gio. Bottero nella sua ragion di Stato; ma poi nel 1346. sotto Simone Vignoso la riacquistarono, e possederono sino a' tempi del martirio de' Sigg. Giustiniani, che per più secoli ne sono stati assoluti padroni, lo che è tanto notorio, che non abbisogna d' autorità.

(3) L' Isola di Candia fu presa da' Genovesi l' anno 1206. come in Niceta cap. 100. L' anno 1266. Oberto Doria prese Canea, e la saccheggiò portandone a Genova sino le campane, che sono in S. Matteo, come da tutti i nostri Storici.

(4) Negroponte fu preso da' Genovesi sotto Filippo Doria l' anno 1350., come in Pietro Marcello nella vita d' Andrea Dandolo, e tutt' i Storici nostri.

(5) Rodi fu preso con l' armata de' Genovesi l' anno 1310., e il Sig. di Metelino Genovese concesse a que' Cavalieri molte giurisdizioni in quell' Isola l' anno 1404., come nelle storie di quella Religion del Bosio lib. 11. cap. 118.

Presero Malta (1), e Tripoli (2) in Barbaria con tanta lor gloria, che non vi fu in que' tempi Potentato, che non procurasse di conservarsi gli ajuti loro. Così fecero i Papi, gl' Imperatori Greci, i Re di Francia, Spagna, Napoli, e Sicilia, i Conti di Narbona (3), e gli altri maggiori potentati d' Italia, come quelli, che in forze marittime si singolarizzavano (4). In fatti Pietro Fregoso prese il Regno di Cipro a tutta forza per avere il Re Pierino messi a morte i Genovesi, che sostener vollero la dignità della Repubblica col possesso della precedenza contro i Veneziani, nella quale impresa (predetta da S. Brigida (5), ancorché si facesse il Fregoso padrone di tutto il

(1) Malta fu presa da Tommaso Morchio l'anno 1371. Ammiraglio de' Genovesi, come dalle storie nostre, ed estere.

(2) Tripoli fu preso da' Genovesi sotto Filippo Doria l'anno 1355. come dallo Stella, Giustiniani, Foglietta, ed altri.

(3) Raimondo Conte di Narbona e Provenza per aver gli ajuti de' Genovesi concesse loro molte Città, e porti in Provenza nel 1174, come per notabile convenzione, che autentica si conserva in Archivio.

(4) Le forze e potenza de' Genovesi erano tali, che dodicimila balestrieri loro furono reputati la miglior milizia d' Europa, come narra Paolo Emilio lib. 9., Matteo Villani, Gio. Villani lib. 9., S. Antonino sotto l'anno 1320., e modernamente il Bugati, il Giovio, ed altri.

(5) Così il Card. Torrecremata nelle rivelazioni di detta Santa.

Regno , e del Re istesso , e de' suoi parenti , e successori , ad ogni modo con animo , e generosità Romana lo restituì (1) subito al Re Pierino , con farselo però tributario perpetuo , e debitore di più di due milioni d'oro , per li quali , come restò impegnata Famagosta , con altre giurisdizioni , così rimase questa libera alla Repubblica con obbligo perpetuo dell' annuo tributo patteggiato nella prima convenzione , per osservanza della quale furono condotti ostaggi in Genova due cugini carnali , e Giacomo Zio del Re , il quale restando in Genova per molti anni prigionie con la moglie v' ebbe un figlio , che dal nome dov' era nato denominossi Jano , e questi succedendo dopo la morte del Re , ch' era prima succeduto a Pierino , confermò le antecedenti convenzioni , cedendo il libero possesso di Famagosta , e obbligandosi al perpetuo tributo , al quale ogni successore restasse in perpetuo tenuto.

Congiuntissima fu con la Veneta la Repubblica di Genova , dimodochè reciprocamente usavansi di portare le insegne ne' vascelli per accordo fatto (2) per mezzo del Papa l' anno 1238.

(1) Oltre gli Storici Genovesi narrano questo fatto Enea Silvio, il Biondo, il Platina, e nell' Archivio si conservano i documenti autentici delle convenzioni fatte dal Fregoso col Re Pierino.

(2) Ciò fu in tempo del Doge Giacomo Tiepolo , e di Papa Gregorio IX. Di queste convenzioni l' originale conservasi in Archivio.

sotto pena di diecimila marche, e di scomunica concorrendo ambedue all' imperio del mare. Ma accesasi poi gara di maggioranza combatterono le due forti Repubbliche con varia fortuna. Gloriose imprese fecero gli Eroi Genovesi sotto il comando d'Oberto Doria (1), di Niccolò Spinola (2), Lamba (3), Pagano (4), Luciano Doria (5), ed altri; ma singolarmente sotto il coman-

(1) Oberto Doria andò contro i' Veneziani con dugento galee l'anno 1293. con trecent' uomini per ognuna, e quarantacinque mila combattenti, fra' quali ottomila sopravestì d'oro e di seta, come afferma il Varagine di veduta, e Gio. Villani al lib. 8., che dice essere stata la maggiore, e più ricca armata, che si fosse veduta: così anche lo Stella, Pietro Bizarro, ed altri.

(2) Perchè i Veneziani arsero Pera colonia de' Genovesi nel 1294., eglino sotto Niccolò Spinola ch' era in Costantinopoli s' attaccarono co' Veneziani, che superarono con prender loro 25. galee, di ventotto che ne avevano, come nel Bizarro, ed altri.

(3) L'anno 1298. Lamba Doria con 98. galee Genovesi fu vittorioso di 97. galee Venete, predandone loro 85., e trentamila prigione, e l' Ammiraglio Andrea Dandolo s' uccise da se, come in Enrico Sterone, che seguita la Cronaca del Monastero di S. Ulrico, e Pietro Martello nella vita di Pietro Gradenigo, e nelle storie di S. Antonino.

(4) Pagano Doria con 60. galee Genovesi ruppe 89. galee a' Veneziani in lega co' Catalani, e Greci, e ne prese 48. Veggasi il Biondo, che cita il Petrarca allor vivente, il Cantacuseno, ed altri.

(5) Luciano Doria con ventidue galee superò i Veneziani togliendone loro 15. l'anno 1379., come nel Facio *De bello Veneto*, Clodiano, ed altri.

do di Pietro Doria (1) fu stretta forte Venezia, e per non sapersi quel Generale prevaler della fortuna l'ebbe poi meritamente contraria. Ben presero sotto il comando di Gasparo Spinola con 78. galee la città di Trieste, concedendola poi al Patriarca d'Acquileja confederato con loro, di che se ne troverà la memoria marmorea nel corso di quest'Opera.

Nientemeno segnalata fu la vittoria di Biagio Asfereto riportata su d'Alfonso Re d'Aragona, che quantunque più forte in armata dell'Asfereto fu da lui vinto, con far prigione non solo Alfonso, ma anco Gio. Re di Navarra, ed Enrico suoi fratelli, e più di trecento altri personaggi chiarissimi, oltre diecimila soldati, e infiniti tesori (2).

A questa poco inferiore fu l'altra vittoria riportata dall'armata d'Andrea Doria (3) sopra

(1) Pietro Doria strinse i Veneziani d'assedio per modo che gli offesero carta bianca, per le Capitolazioni di pace. Oltre gl'istrumenti viene ciò affermato dal Platina nella vita d'Urbano VI., da Pietro Marcello nella vita di Pietro Contareno, così afferma Bartolomeo Facio *De bello Veneto*, Clodiano il Guicciardino, Paolo Cortese, e la Vita di Carlo Zeno: il Sabellico, il Giustiniani, e il Foglietta pongono l'Orazione degli Ambasciatori.

(2) Questa singolar vittoria è narrata da tutt' i Storici di quel tempo, e singolarmente dal Facio, dal Biondo, da Enea Silvio, dal Bugati, dal Surita, dal Mazella, da Paolo Emilio, e da i Storici nostri.

(3) Questa vittoria la riportano il Guicciardini, il

l'armi di Carlo V., facendo prigionie i più chiarissimi capitani dell'Impero, dalla qual vittoria mal remunerata dal Re di Francia (1) ne successe lo sdegno del Doria, il quale passato a servizio dell'Imperatore fu cagione dello stabilimento degli Spagnuoli in Italia, ma singolarmente della libertà della Patria.

Ma tralasciando per brevità altre Genovesi vittorie, non poche se ne potrebbero addurre così di mare, come di terra operate da' Capitani Genovesi ottenute sotto lo stendardo di Principi stranieri. Lasciate le imprese di Guglielmo (2), Ugo, Ansaldo, e Niccolò Embriaci sotto i Re di Gerusalemme in Soria, parleremo di quelle dei Cardinali Guglielmo Fiesco (3), ed Alberto pur Fiesco (4), Generali di Santa Chiesa, che riacquistarono per Papa Innocenzo IV. lor Zio il Regno di Napoli. Giovan-

Giovio, il Sigonio in vita d'Andrea Doria, ed altri.

(1) Circa questo leggesi quanto ne scrive il Marscial de Montluc nel lib. 6. de' suoi Comment., e Martino Bellay. al lib. 3. delle sue memorie, il Sigonio nella citata vita.

(2) Le Imprese di questi Embriaci leggonsi nel Vescovo di Tiro, in Paolo Emilio, e in tutt'i Storici Genovesi.

(3) Questo Card. fu suo Legato nel riacquisto di Napoli l'anno 1254., come dal Caffaro, e dal Pansa.

(4) Così il Caffaro, e il Pansa.

ni Fiesco Cardinale Vescovo di Vercelli (1), lo sostenne con le proprie forze, ed anche la Romagna per la Sede Apostolica.

Paolo Fregoso Cardinale fu Ammiraglio, e Legato di grossissima armata contro i Turchi (2), Guido Spinola (3) Ammiraglio per la Sacra Lega acquistò Damietta. Niccolò, e Tomaso Spinola furono Ammiragli di Corrado, e Federico Imperatori (4). Così fu Ansaldo, e Andreolo de' Mari (5), e Vicarij perpetui dell' Imperio i Conti del Fiesco (6). Rosso Doria (7), e Fran-

(1) Giovanni Fiesco Vescovo, e Sig. di Vercelli lo difese da Visconti, come nelle vite de' Vescovi Vercellesi del Ferreri p. 212., e nel Corio pag. 250.

(2) Fu anche Doge, e Arcivescovo di Genova nel 1481. come dalle Storie.

(3) Ciò fu l'anno 1189. come nelle Storie de' Cavalieri di Rodi del Bosio P. 1., e Sigonio *De Regno Ital.* lib. 15. e i Storici Genovesi.

(4) Come dal Foglietta.

(5) Così Gio. Villani, ed altri.

(6) I maggiornati de' Conti del Fiesco erano Vicarij Imperiali perpetui per concessione di Guglielmo Imperatore fatta loro nel 1249., per avere i Sigg. di questa casa concessa la libertà a' Fiorentini, e a' Lucchesi, e ad altre città d'Italia come nel Biondo Dec. 2. lib. 6., Gio. Villani lib. 6., Sigonio *De Regno Italie* lib. 20. S. Antonino nelle sue Storie, e il Bugati.

(7) Rosso Doria fu Ammiraglio dell' Imperador Greco, come in suo elogio nel Foglietta, e nella sua sepoltura con l'arme inquartate con le Imperiali Paleologhe in S. Domenico.

cesco Gattilusio (1), e Benedetto Zaccaria (2) furono utili Ammiraglij dell'Imperatori di Costantinopoli loro parenti. Giacomo Fiesco (3), Aiton Doria (4), Renato Grimaldi (5), e il Barbavaro (6) pe' Re di Francia, Egidio Boccanegra (7) Conte di Palma, e Benedetto Zaccaria (8), Raffaello Adorno (9), per il Re d' Aragona, Emanuele

(1) Fu il Gattilusio cognato dell' Imperatore Greco, e li donò Metelino per gli ajuti da lui ricevuti, come in Battista Fregoso *De exemplis* p. 142., e nel Foglietta.

(2) Il Zaccaria cognato dell' Imperator Greco fu fatto Signore di Scio l'anno 1261., come nel Varagine autor di que' tempi p. 64., la qual' Isola restò a' suoi figlij come nel Cantacuseno.

(3) Giacomo Fiesco eletto Maresciallo di Francia da Ludovico nono, come dal Foglietta, e dai documenti di casa Fiesca.

(4) Aiton, ossia Antonio Doria Ammiraglio del Re di Francia l'anno 1339., come in Gio. Villani cap. 63., e il Fregoso *De exemplis*.

(5) Ammiraglio vittorioso contro gli Olandesi come in Gio. Villani nel 1304. lib. 8., in Paolo Emilio, ed altri.

(6) Ammiraglio del Re di Francia come in Gio. Villani.

(7) Ammiraglio del Re di Castiglia, da cui ottenne la Contea di Palma, come da' Storici Liguri.

(8) Ammiraglio vittorioso del Re di Castiglia nel 1292., come nelle Croniche del Re D. Sancio, e nel Zurita carte 351., e nelle storie di Malta del Bossio.

(9) Raffaello Adorno Seniore prese l' Isola del Gerbi per i Genovesi, come nel Foglietta, e fu Generale del Re d' Aragona D. Gio. Avolo d' Alfonso I. Re di Napoli, come per una lettera di Raffaello Adorno Ju-

le, e Carlo da Passano (1) per quel di Portogallo, Corrado (2), e Raffaele (3), e Rosso Doria (4) per il Re di Sicilia, Arrigo de Mari (5), e Antonio Grimaldi (6) pel Re Roberto di Napoli, e Battista, e Jano Fregoso (7) per Renato pur Re di Napoli. Renato Grimaldi (8) fu General de'

niore Doge di Genova, scritta al detto Re Alfonso.

(1) Emmanuele, e Carlo da Passano Ammiragli del Re di Portogallo nel 1337., come nel Zurita tom. 11., e in Damiano di Goes pag. 44.

(2) Corrado Doria Ammiraglio con somma autorità anche nel governo di Sicilia per il Re Federico nel 1298., come in Gio. Villani lib. 9. cap. 111., e nel Zurita tom. 1. lib. 5., e così nel Fazello pag. 758.

(3) Raffaello Doria Ammiraglio del Re di Sicilia, come dalle storie nostre.

(4) Rosso Doria Ammiraglio per Federico Re di Sicilia, come nel Zurita tom. 1. pag. 30.

(5) Arrigo de Mari Ammiraglio di Carlo Re di Napoli, come in Gio. Villani lib. 6. cap. 74.

(6) Ammiraglio vittorioso di questo Re, come per iscritture dell' Archivio Regio di Napoli, e per gli elogi del Foglietta.

(7) Jano Fregoso Ammiraglio di questo Re, ebbe in ricompensa del suo valore il Contado di Trajetto come da' nostri storici, e dal Facio; e Battista Fregoso fu Ammiraglio dello stesso Re Renato, come dal Facio *De Rebus gestis Alphonsi Regis*, e in altri: e un altro Jano pur Fregoso fu Generale de' Veneziani in luogo dell' Alviano, come dalle storie Venete, e dalla sua sepoltura in Verona.

(8) Natta, ossia Renato Grimaldi fu poi anche Am-

Pisani; Gio. Fiesco (1) de' Visconti suoi parenti; Luca Fiesco (2), de' Fiorentini, ai quali conquistò Pisa, e Gio. Grimaldi, (3), e Biagio Asfereto vittoriosi Generali in Pò per i Milanesi contro i Veneziani, de' quali fu poi Capitano Generale Jano Fregoso in luogo dell' Alviano.

Sopra però tutti gl' illustri Ammiraglij comune ed eterna sarà sempre quella dei tre fegnalati Cristoffaro Colombo (4), Andrea Do-

miraglio del Re di Francia, come in Gio. Villani lib. 8. cap. 77.

(1) Leggasi Gio. Villani lib. 11. cap. 96., e il Corio pag. 214.

(2) *Ralix solida Guelforum ex generosa stirpe.* Con queste voci fu acclamato General de' Fiorentini, come dall' Ammirato sul 1406., e nel Foglietta.

(3) Gio. Grimaldi vittorioso Ammiraglio de' Milanesi fu del 1431., come dalle Storie di S. Antonino, dal Sabellico dec. 3. lib. 1., dal Eugati, e dal Morigia nelle Storie de' Milanesi. E fra gli Eroi di questa gloriosa famiglia sarà sempre degno di eterna memoria il vivente Sig. Duca Girqlamo Ambasciatore di Spagna in Roma, il quale per tanti anni ha retta sì onorevolmente la carica di Primo Ministro di S. M. Cattolica il Re Carlo. III. La carica pur d' Ambasciatore Cesareo in Venezia esercita presentemente il Sig. Conte Giacomo Durazzo dopo essere stato tanti anni presso il defunto Imperatore Francesco I. in Vienna, a' cui servigj pur fu il Maresciallo Gio. Luca Pallavicini, che resse per la stessa Maestà Sua tant'anni il Governo di Milano, così il Marchese Cristiani, ed altri.

(4) Del Colombo sono pressochè innumerabili gli

ria (1), ed Ambrogio Spinola (2); il primo per la scoperta delle Indie; il secondo per le segnalate vittorie riportate come Generalissimo del Papa, dei Re di Francia, e Spagna, dell' Imperatore, e della Sacra Lega, e per la libertà della Patria; e il terzo per le memorande imprese note al mondo tutto. Questi segnalati Eroi rinnovarono in noi la memoria di tanti altri singolari personaggi della nostra nazione, fra i quali si contano due Imperatori Romani, Pertinace (3), e Procolo, otto Sommi Pontefici che furono S. Eutichiano, Innocenzo IV., Adriano V., Niccolò V., Sisto IV., Innocenzo VIII., Giulio II. (4), e Urbano VII., e sopra a centoventi Cardinali, ed altri Prelati

Autori, che ne parlano; cionnonostante leggesi la vita che di lui ne scrisse D. Ferdinando suo figlio, e il Monti nelle Storie di Savona.

(1) Del Doria parlano tutt' i Storici del suo tempo; ma più diffusamente il Sigonio, che tanto latinamente ne scrisse la vita in un vol. in 4.^o

(2) Del Marchese Ambrogio Spinola oltre molti altri leggansi le Guerre di Fiandra, scritte dal Cardin. Bentivoglio.

(3) Giulio Capitolino dice che Pertinace nacque *apud Vada Sabatia*, cioè presso l' antica città di Savona in quella parte, che ora noi chiamiamo *Segno*, e che lo stesso Giulio denomina *Villa di Murte*.

(4) Giulio II. il gran vendicatore dello Stato Ecclesiastico. Fu quegli che cominciò la gran fabbrica di S. Pietro in Vaticano, e richiamò a Roma le arti sorelle per mezzo di Michelangiolo, e Raffaello.

di segnalata fama, e tanti altri Signori titolati, che lungo e difficil fora l'enumerare (1).

Per notarne alcuni de' principali però, diremo, come gli Embriaci, secondo abbiamo già notato, possederono molte città in Soria (2). I Gatilusj l'Isola di Metelina (3), i Zaccaria il Principato d'Acaja (4), e l'Isola di Scio. Alamanno della Costa (5) il Contado di Siracusa, Gerardo Spinola (6) fu Sig. di Lucca, e Tortona, e la sua famiglia fu tanto forte, che da se possedette formidabili eserciti, così la Doria (7), e la Fiesca, e la Grimaldi, ch' erano le più

c 3

(1) *Qui ingens decus fuere Sanctæ Romanæ Ecclesiæ*, dice il Gajetano in dedicazione al Card. Fiesco, e così al Prierio.

(2) Furon Sigg. di Gibello maggiore, o minore, come nel Vescovo di Tiro, ed altri.

(3) Furono i Gatilusj per due secoli Sigg. di Metelino, come in molti Storici.

(4) Come da più Storici, e dall'albero de' Paleologi stampato, ove sono molte donne maritate ne' Paleologi, e molte di questi nei Zaccaria.

(5) Così il Caffaro sotto l'anno 1219., il Bizzarro, ed altri.

(6) Fu Generale de' Gibellini contro Raimondo Cordona Generale de' Guelfi: leggasi Gio. Villani, e le Storie di S. Antonino.

(7) I Doria, e Spinola famiglie Gibelline, opposte a' Fieschi, e Grimaldi di Guelfi, furono le più potenti famiglie d'Italia, come in Gio. Villani lib. 8., e 9., S. Antonino al cap. 4., e il Zurita sotto l'anno 1291. la chiama *Casas muy nobles y potentes*.

potenti d' Italia , e dalle cui donne per mezzo di rispettabili matrimonj uscirono Principi ragguardevolissimi. I Lascari Conti di Ventimiglia, i Marchesi di Clavesano , del Carretto, e Malaspina , e molte altre famiglie simili , che furon Signori di grandi Stati , come i Duchi d' Urbino , Pesaro , e Sinigaglia (1) , i Riarij di Faenza , ed Imola (2) , e più anticamente i Fieschi di Vercelli (3) , e Masserano , e Crevacuore in Piemon-

(1) Il Ducato d' Urbino , Sinigaglia , e Pesaro fu posseduto dai Duchi della Rovere , fra' quali contasi il celebre Francesco Maria , che l' ebbe in ricompensa di tante azioni gloriose operate per la S. Sede , delle cui armi fu Generalissimo . Carlo V. nel dì della sua incoronazione in Bologna lo celebrò con tal encomio : *Questi è il primo Cavaliere d' Italia*. Leggasi il Guazzo , il Guicciardini , il Giovio , e in una parola tutti gli Storici di quel tempo , che lo chiamano l' uomo il più agguerrito d' allora .

(2) Girolamo Riario fu Signore d' Imola , e di Faenza , ed ebbe in moglie Caterina figlia di Galeazzo Sforza , dalla qual Caterina passata alle seconde nozze con Gio. de' Medici , nacque un altro Gio. che fu padre del Gran Duca Cosimo. Con qual coraggio ella , restata vedova del Riario , salvasse i figli , e lo Stato , leggansi tutti gli Storici del tempo , e specialmente il Guicciardini.

(3) Vercelli , e Masserano furono concessi dal Papa a Gio. Card. Fiesco Vescovo di Vercelli , perchè lo difendesse da' Visconti , come dalle vite de' Vescovi di Vercelli del Ferreri pag. 212., e nel Corio pag. 250. Questi Feudi passarono in casa Ferreri per dote d' una Fiesca.

re nel Monferrato, ed in Lombardia sono in gran numero Signori, e Feudatarj Genovesi; ma ne' Regni di Sicilia, e Napoli (1) hanno avuto ed hanno i Genovesi Signorie non ordinarie. Così negli altri Stati (2) di che non faremo più lunga diceria, per non tessere una storia in vece d'un preambolo.

Pertanto la Repubblica Genovese (3) più d'ogni

C 2

(1) Come i Doria Duchi di Tursi, gli altri Duchi di Massanova, e d' Angli, gl' Imperiali di S. Angelo, i Saluzzi di Corigliano, i Grimaldi di Gerace, e altri non pochi che per brevità si lasciano.

(2) I Grilli, famiglia estinta, erano Marchesi di Clarafuentes in Ispagna. I Grimaldi il Principato di Monaco che hanno.

(3) *Serenissimus Dux, ac Illustrissima Communitas amplissima Civitatis Janue*. Scriveva e nominava l'anno 1414. il Principe d'Acaya in una sua procura, che autentica si conserva in Archivio scritta in carta membrana, ed in quest' anno medesimo scbben Amadeo di Savoia s'intitolasse Principe d'Acaya, pure in questa procura non si parla di lui. *Serenissimo atque glorioso Principi, & DD. Thoma de Campofregoso Januensium Duci*, si vede così intitolato l'anno 1436, nel formolario del Filelfo stampato in Milano da Maestro Ulderico Scienzezcler l' anno 1490., e nell' altro di Bartolommeo Miniator stampato in Venezia nel 1569., al cui Doge Tommaso Papa Eugenio IV. in un suo Breve dato di Firenze nel 1439., scrive: *Commendamus Celsitudini tuae Armenos predictos &c.*, il qual titolo ognun conosce quanto importi. Il Breve sta in Archivio. *Serenissimo atque glorioso Principi, & DD. Raphaeli Adurno Januensium Duci*,

altra al mondo valorosa , e potente per le conquiste dell' Oriente , e per il dominio antichissimo dei due Regni di Liguria , e Corsica , e pel titolo di Doge al suo Capo , é la piú antica (esclusa la Veneta) d' ogni altra , che sia stata conferita in Italia con libero assoluto Dominio ; e come fu prima di tutte le altre col nome di Repubblica intitolata , così il Doge di lei col nome di Serenissimo chiamato in tempi , che non altri che i Re , sembra , che con titoli tali fossero riconosciuti.

Per questo gl' Imperadori antichi onorarono la nostra sopra le altre (1) città d' Italia con la precedenza sopra i Veneziani nel 1458. e 1459. (2) , considerandoli forse come Signori del mare. In fatti come tali aveano permesso ad Azzolino Signore , ed a Cencio illustre Romano l' anno 1166., e 1179., *scilicet quod possint mittere laboratum in mare* (3), come pure lo stesso permisero a:

scrisse la Repubblica di Bologna nel 1445. per lettera, che esiste in Archivio.

(1) Leggansi quali fossero gli onori nel Caffaro , e in altri.

(2) Carlotta Regina di Cipri nella sua coronazione nel 1458. , e in quella di Ludovico di Savoia nel 1459., dettero tal precedenza, come afferma il Ciprio, autore nativo di quel regno nelle sue Istorie pag. 128. seguitato dal Giustiniani.

(3) Così in Archivio nel libro de *Jure Communitatis*.

Fiorentini (1) circa l'anno 1430., a' quali aveano per l'addietro i Genovesi vietato il portare stendardi marittimi sopra i loro vascelli, contro de' quali Ambasciatori Fiorentini il Papa (2) dichiarò, che quelli de' Genovesi dovessero precedere l'anno 1442. Così pur fecero il Re di Francia (3), e Carlo V. (4), che nel 1526. dichiarò l'istesso, e che di più precedessero agli Ambasciatori del Duca di Ferrara, ed ultimamente Mattias gli assegnò luogo in cappella (5).

È fuor di dubbio, che in Italia fuori de' Re questo titolo di Doge non si dava a nessuno, e fino i Veneziani (6) non assunsero questo titolo, se non anni dopo il nostro primo Doge Simone Boccanegra eletto del 1339., e comechè altri acquistassero in Italia il titolo di *Dux*; pure non lo assunsero, che posteriormente al Boccanegra,

C 4

(1) Veggasi il Biondo pag. 2. lib. 3.

(2) Papa Alessandro VI. l'anno 1492. fece tal dichiarazione. Così Giustiniani, e Foglietta.

(3) Il Re Ludovico XII. nel 1499.

(4) Che pur si conserva in Archivio, e nel 1519. Carlo Re di Spagna disse agli Ambasciatori Genovesi, che si coprissero come dalla relazione loro pur in Archivio.

(5) Quest' onore compartì allegando i singolari meriti della Repubblica.

(6) Così Federico Federici nella sua lettera allo Scioppio stampata in Genova nel 1634.

poichè Galeazzo Visconte fu fatto Duca di Milano nel 1395. Vincislao Amedeo ottavo nel 1426. Borso Marchese di Ferrara nel 1452. I Duchi d' Urbino nel 1472. Federico di Mantova nel 1530. Pier Luigi Farnese nel 1545. Alessandro de' Medici primo Duca de' Fiorentini nel 1551., e tanto questa, che la Sanese, e la Pisana Repubblica aveano prima per supremo capo un Confaloniere, come l' hanno tuttora i Lucchesi, che nel 1255. ricevettero in dono dalla Repubblica nostra lo stendardo (1).

Per sì egregj fatti non è maraviglia, che fosse questa patria cotanto stimata dall' Imperador Greco, a segno di professarsi *Pater, frater, pater, & verus amicus illustrium virorum Consulum victoriosissimi & excelsi Communis Januæ* (2) sin dal 1272.; e se Principi grandi d' Italia vennero a militare sotto le gloriose insegne de' Genovesi, come Tommaso Conte di Savoia l' anno 1225. nelle guerre, ch' ebbe la Repubblica co' Tortonesi, e Alessandrini, (3) e così

(1) Come dagli annali del Caffaro, e dal Giustiniani.

(2) Come dall' originale in Archivio.

(3) " In exercitu Januensium contra Alexandrinos, & Tortonenses fuerunt milites MCC., connumeratis in iis militibus centum Civitatis Thomæ de Sabaudia, qui Comes per instrumentum & pactum factum cum CC. militibus Alobrogibus usque ad menses duos stare in exercitu ad servitia Januensium tenebatur ", così si legge nel Caffaro sotto l' anno 1225., e in tutt' i nostri Storici

Luchino , e Marco Visconti , che guerreggiarono sotto le insegne de' nobili Genovesi Gibellini ; dimodoché i maggiori Potentati d' Italia per fortificarsi si parentarono co' Genovesi, poichè Tommaso Conte di Savoia sposò Beatrice Fiesca (1), Obizzo (2) Marchese di Teodoro Paleologo figlio dell' Imperator d'Oriente Marchese di Monferrato sposò Argentina figlia (3) d' Opizio Spinola , la cui madre fu figlia del Principe d' Antiochia figlio di Federico Imperadore. Luchino, e Stefano figlj del Magno Matteo Visconte , ebbero in mogli Caterina (4) figlia d' Oberto Spinola, e Violante (5) figlia di Bernabò Doria , il quale

(1) Beatrice Fiesca Sorella di Papa Adriano V., alla quale furono dati in dote i due Castelli di Rivoli, di Viana, e la Valle Suessia, e il Card. Fiesco fratello di Beatrice liberò la Casa di Savoia dalla prigionia, in cui erano dagli Astigiani ritenuti i figli Tommaso nel 1259., come dalle Storie.

(2) Obizzo VI. marito di Jacopina Fiesca fu mantenuto in istato da Ottobon Fiesco, come dal Pigna pag. 197. ed altri. Questa Jacopina fu madre di Beatrice, moglie di Nino Signor di Galura, e poi di Galeazzo Visconte, come nel Girardi Storie di Ferrara pag. 66.

(3) Da quest'Argentina nacque Tolante moglie d' Aymone Conte di Savoia ; onde vennero le pretensioni del Monferrato , e da' Marchesi del Monferrato discesero i Duchi di Mantova.

(4) Da Caterina nacque la moglie di Francesco d' Este figlio di Bertoldo, come narrano Cario, Pigna, e Bugati.

(5) Da costei nacque Bernabò Visconte, onde di

pure ne maritò un' altra in Manfredo IV. (1) Signor di Saluzzo. Così pur fece Luchino loro nipote che sposò Isabella (2) figlia di Carlo Fiesco, la cui sorella fu moglie del Conte Ugolino di Donoratico Signor di Pisa. Così i Rossi Sigg. di Parma presero più volte sposa in casa Fiesca (3), donde uscirono poi le famiglie Malaspina (4), Sanseverina, e Orsina. Parimente i Medici ebbero spose di casa Rovere; e il Principe di Monaco ha anche oggidì in isposa una degnissima Signora di casa Brignole. Ma non essendo nostro assunto il tesser qui un Catalogo finiremo.

Così lasceremo di far menzione degli uomini grandi in lettere, per non entare in un nuovo troppo lungo discorso. Basterà l' accennar solo

scesero per via di femine tanti Potentati di Cristianità, come nello Scioppio.

(1) Fu questa moglie di Manfredo Isabella. Veggasi il Bottero lib. 11.

(2) Come da' Storici.

(3) Maddalena sorella di Papa Innocenzo IV. sposa di Bernardo Rosso, come da' Storici di Parma.

(4) Alessina Fiesca Nipote di Papa Adriano V. moglie di Moruello Malaspina. Di lei parla Dante nel Purgatorio, e il Porcacci nelle storie de' Malaspina. Così una Nipote d' Innocenzo IV. fu maritata in casa Sanseverina con dote di mille oncie d' oro d' entrata, onde restò viva, e sollevata quella famiglia pressochè estinta da Federico II. Imperatore. Veggansi gl' Istoricì di Napoli del Summonte pag. 97.

d'averci avuto un Gabriello Chiabrera , meritamente appellato l' Italiano Pindaro .

Epilogheremo questo discorso dicendo non essere ancora del tutto estinto il valor Genovese, sì per mare che per terra ; stante che a' nostri giorni ancora abbiamo vedute imprese gloriosissime . Le due battaglie contro gl' infedeli dei prodi Capitani Germano, e Castellino successe nel nostro secolo formeranno in questo genere un'epoca gloriosa, come già l' ha formata l' ultima guerra della Repubblica contro gli Anglo-Austro-Sardi nel 1747., descritta già da tanti eruditi storici, e singolarmente in lingua latina da Castruccio Bonamici con frase , ed eleganza Cesariana.

Se di nuovo dovessi far questo racconto , il farei più breve: ma giacchè egli è fatto così rimanga; e se a un qualche sembrasse disparato dall' assunto del libro , lo legga , poi mi condanni .



SITUAZIONE DELLA CITTA DI GENOVA.



Per darvi una piccola idea di questa Città, Capo, e Metropoli della Liguria, prima di farvene intraprendere il giro, dirò, com' ella stà situata alle sponde del mare ligustico dove appunto comincia l' Appennino, venendo perciò comunemente chiamata porta d' Italia. Ha ella 26. gradi, e 35. minuti di longitudine, e 44. gradi, e 25. minuti di latitudine. Giace in mezzo delle due ben colte Riviere, che a cagion della loro situazione sono denominate l' una di Ponente, l' altra di Levante. Stendesi in parte sul piano al basso quasi al livello del mare, ove rivolta a Mezzo giorno, e ad Occidente, con un Porto assai considerabile per la sua grandezza in forma di semicircolo, e capace di qualsivoglia quantità di Navi, rinchiuso, e difeso da due lunghi Moli assai forti, e ben muniti, l' uno vecchio, e l' altro nuovo appellati. Ove principia il nuovo s' erge l' altissima Torre detta il *Fanale*, ed anticamente la *Briglia*, la quale col lume suo indica nella notte il Porto a' naviganti. All' intorno di esso

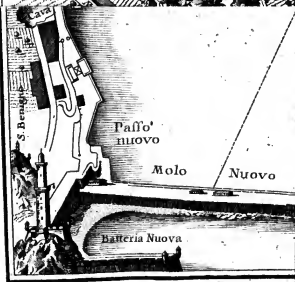
10
7
11
6
12
1
14
12
11
13
5
12
10
14
12
10
8
12
11
10





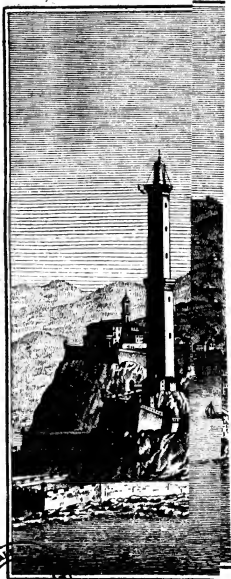
GENOVA

nel solo giro delle sue m
vecchie con l'esposizione d
Chiese e luoghi principa
*Misurata a passi Geometrici d
Giacomo Brusco Ingegnere duc*



Sc
di 500. p

50 100



V.

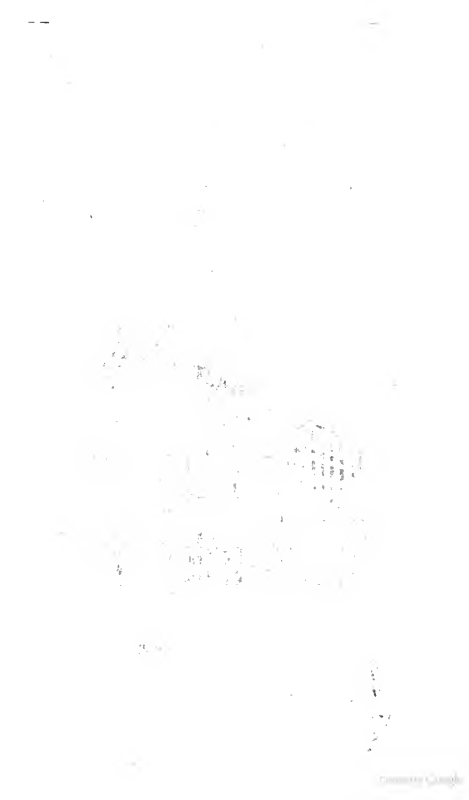


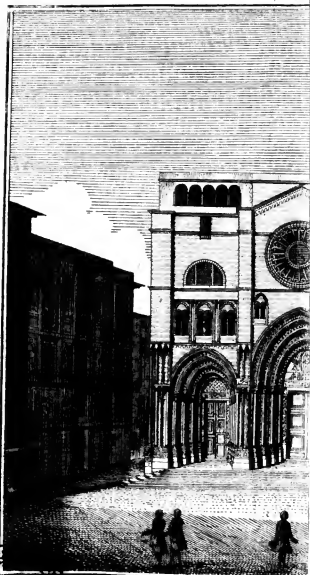
S. Benoit f.

Porto é una strada , che principiando dalla Porta del Molo, e proseguendo fino a quella di S. Tommaso a guisa d' un continuato terrazzo tutto lo gira , e con ispesse Fortificazioni finisce di formarne l' intera difesa. L' altra parte della Città è posta sopra colline , e sopra il pendio de' monti che la circondano , e sulle cime di essi gira in forma di triangolo per lo spazio di nove miglia il forte , e ben munito muro terminato l' anno 1536., che ne forma il nuovo recinto , e si riduce in angolo a Greco verso quella parte , che chiamasi lo Sperone , lasciandosi al di fuori verso Ponente il grande , e per la magnificenza de' suoi Palazzi nobilissimo Sobborgo di Sampierdarena, e l' amena Valle di Polcevera. Da questa parte vi si ha l' accesso per tre Porte , l' una detta di Granarolo , l' altra degli Angioli , e la terza della Lanterna. Dalla parte di Levante poi principia il muro sotto il luogo detto la Strega di Carignano , da dove partendosi va ad unirsi collo Sperone , e in questo tratto ha quattro porte , e due principalmente al piano assai nobili , dette l' una della Pila , ed è quella , che mette sulla strada del delizioso Sobborgo d' Albáro ; l' altra chiamata Romana , ossia di Bisagno dal Borgo , che vi si vede accanto , il quale ha preso anche il nome dal torrente , che presso vi scorre ; e le altre tre al monte chiamato di S. Bernardino di

Montaldo , e delle Chiappe. L' altro recinto delle mura vecchie , che é interiore , e comprende il corpo principale della città , s' estende in giro cinque miglia in circa. Ha in se altre porte , oltre le anzidette , in miglior forma munite , e sono di S. Tommaso e dell' Albergo a ponente , e del Portello , e dell' Acquasola a tramontana , e dell' Arco a levante. Della sua interna disposizione e bellezza , tanto delle Chiese , che dei Palazzi ne andremo or ora più diffusamente parlando ; affinchè però possiate con qualche ordine ammirarne il bello , divideremo in tre giornate il giro interiore della Città , e in una quello , che tra le nuove , e vecchie mura resta ristretto.







Vue de l'E

PRIMA GIORNATA.

Darete principio al vostro giro dalla visita dell'insigne Chiesa Merropolitana detta di

S. LORENZO, la prima, come scrivono alcuni, a tal Santo da' fedeli dedicata, e come altri aggiungono, eretta in quel sito medesimo, dov'era la casa in cui albergò il Santo Levita, passando in compagnia di S. Sisto per Genova nell'andare da Spagna in Roma. Essa però non fu la prima Cattedrale della città; essendo la Vescovil Sede stata prima lungo tempo nella Basilica de' SS. Apostoli, chiamata ora la Chiesa di S. Siro trasferita in questa nell'anno 989. Fu bensì solennemente consecrata al Sommo Pontefice Gelasio II. nel 1118., ed inalzato il suo Pastore da Papa Innocenzo II. alla dignità di Arcivescovo nel 1130. Ella è d'Architettura gotica, prende in larghezza 110., ed in lunghezza trecento, e più palmi genovesi. Vedesi al di fuori tutta incrostata di marmi bianchi e neri, siccome ancora la gran torre, ossia Campanile, che sorge da un

Iato. Sei grandiose porte vi danno l'ingresso, tre laterali, cioè una dalla parte del Vangelo, due dalla parte dell' Epistola, e tre nella facciata ricca di bassi rilievi, intagli, e numerose colonne di marmo antico di vario colore, di mole, altezza, e struttura diversa. Salita la spaziosa scala di pietra, entrando per una di dette porte vedrete l'interno di sì magnifico Tempio diviso in tre navi sostenute da sedici alte, e grandi colonne di pietra dura, sulla cornice delle quali altrettante ne posano, che raddoppiano il cornicione, e gli archi. Della vaga struttura, che ha di presente il coro, il presbiterio, e la gran cupola se ne deve la laude a *Galeazzo Alessi* Perugino che ne formò il disegno. Ma per vagheggiare le Scolture, e Pitture insigni, che adornano questo sacro edificio, dopo aver osservato sulla porta maggiore il deposito di *Leonardo Montaldo* morto nella dignità di Doge l'anno 1384., volgerete l'occhio al secondo, terzo, e quarto altare della nave a man dritta, tutti di buona architettura e di bei marmi ornati, eretto il primo da *Giambattista Fieschi*, e *Giulia* sua consorte, de' quali vi si vedono i depositi con busti in marmo, e colla tavola di *Cristo* ascendente al cielo, di mano di *Paoligirolamo Piola*. La tavola dell'altro entrovi *S. Cottardo* è di *Luca Cambiaso*, e quello di *S. Caterina Martire* ha la tavola dipinta dai fratelli

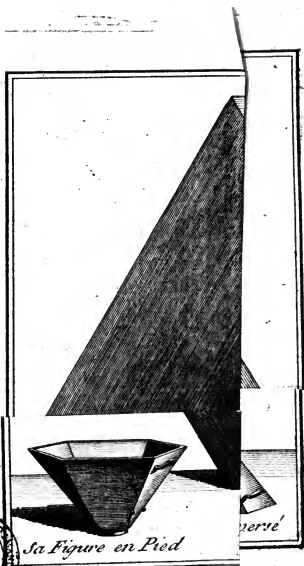
Cesare, ed *Alessandro Semini*. Segue l' altro dedicato a N. S. del Soccorso, avanti la cui immagine fanno corona le molte lampadi, che vi ardono di continuo, i numerosi vori di bandiere, ed altre insegne barbaresche da prodi, e vittoriosi Genovesi quivi recate, ed appese. Sulla porta, che segue, é un antico deposito eretto ad un Signore della Famiglia Fiesca; e due altresì se ne vedono di Personaggi delle case Doria, e Negrona a' fianchi della prossima cappella delle Sacre Reliquie con buon gusto ornata d'architettura, figure, e bassi rilievi in marmo. Qui sopra è un organo, maestoso per intragli in legno, di *Gasparo Forzani* Lucchese, e per altri in marmo, e Pitture negli sportelli di *Giovannandrea Ansaldo* Genovese. V' ha in uno di essi al di dentro S. Lorenzo, che battezza S. Romano, e nell' altro lo stesso Santo Diacono, che illumina un cieco. Ambi poi chiusi insieme formano un sol quadro in fuori, in cui scorgesi l' apertura di un nobile tempio, e dentro ad esso il Santo in atto di distribuire a' poveri vasi d'oro, e d' argento della Chiesa. In testa alla nave medesima é la sontuosa cappella fatta fabbricare con nobil magnificenza dal dottissimo e savissimo Doge Matteo Senarega l' anno 1596., di cui vi si vede la statua, con altra di Giovanni Senarega lavorate con maestria da

Taddeo Carlone. Ella é tutta in marmo bianco di maestosa architettura, ed ha sei altre statue, che sono dei Vangelisti, e de' SS. Stefano, ed Ambrogio fatte da *Pietro Francavilla* Fiammingo. La preziosa tavola, che orna l'altare entrovi il Santissimo Crocifisso, la Vergine Madre, S. Giovanni, e S. Sebastiano è opera dell'esimio *Federico Baroccio*. Nel soffitto però, e nella tribuna ha dipinto a fresco con bravura sul principio del corrente secolo le più eroiche gesta di S. Sebastiano, ed alcune virtù il nostro pittore *Giovannandrea Carlone*. Fermatevi ora in mezzo avanti l'altar maggiore osserverete primieramente in esso la bella statua della Reina del Cielo col divino Pargoletto, ed Angioli, che la coronano, gittata in bronzo da *Giambattista Bianchi* Lombardo. Volgerete poscia lo sguardo al maestoso Presbiterio, e Coro, e mirerete sì l'uno che l'altro ricco di fregi, e marmi di vario colore con quattro gran nicchie sostenute da preziose colonne, entro le quali sono le statue de' Vangelisti, con bassi rilievi al di sopra ad esse alludenti, e son queste sculture di artefici lombardi, eccettuatane però quella di S. Gio, Evangelista, che si sa essere del *Montorsoli* Fiorentino. L'architetto, ed ornarista di questi lavori fino al cornicione sappiamo essere *Rocco Pennone* Lombardo, la volta messa ad oro, ed a

stucchi senza risparmio, é disegno di *Lazzaro Tavarone* Pittor Genovese, il quale nel grandioso spazio di mezzo v' ha espresso il martirio di S. Lorenzo, e nella tribuna lo stesso Santo, che in mezzo a folto stuolo di poverelli di Cristo addita al Tiranno i depositarj de' ricercati tesori, ed a' fianchi di questa pittura stanno effigiati i Santi Protettori della Città. Meritano anche d' essere osservati i sedili del coro per i studiosi lavori a tarsia; lavoro di *Giovan. Francesco Zibello* Bergamasco. Proseguendo l'ordine delle cappelle segue quella de' Signori Lercari in faccia all' altra nave ornata di stucchi, marmi, e pitture da due valentissimi Professori quai furono *Giambattista Castello*, detto il *Bergamasco*, e *Luca Cambiaso* Genovese. La gran Vergine Assunta in Cielo, la sua coronazione dipinte a fresco nella volta, con immagini di Profeti dai lati di essa, la statua in marmo della speranza, tutti gli ornamenti d' architettura in istucchi, e marmo, e di prospettive in pittura son lavori del *Bergamasco*, il quale ha mostrato quanto fosse saldo nei principj di tutte e tre queste arti, e quanto in esse tenesse dietro ai più celebri professori dell' aureo secolo a lui antipassato. Le tavole ad olio, cioè quella dell' altare con la Vergine, e i Santi Battista, e Lorenzo, e le

altre quattro laterali col Presepe, l'adorazione de' Magi, ed altri Santi; gli affreschi parimenti nelle pareti, in uno lo Sposalizio della Vergine, e nell'altro il Santo Simone, che riceve da essa il Bambino, con due depositi al di sotto, uno de quali é di Franco Lercari fondatore della cappella, e finalmente il simulacro della Fede in marmo sono fatture egregie del Genovese *Cambiaso*, compagno indivisibile del *Bergamasco*. Delle altre due statue rappresentanti due virtù deesi similmente la lode a *Giacomo Valsoldo* scultore Lombardo. Contigue a questa cappella son due Sagrestie, la prima é ornata di pitture da' fratelli *Giovanluca*, e *Girqlamo Celle* con due tavole del già detto *Cambiaso*, ed una di S. Lorenzo di *Giovannagostino Ratti*; l'altra é ornata da *Giambattista Revello* per le prospettive, e per le figure da *Gioseffo Pulmieri* ambo Genovesi. Nella prima di queste Sagrestie che é la destinata per i Reverendissimi Canonici si conserva il tanto celebre Catino di smeraldo conquistato nella presa di Cesarea l'anno 1101. dal prode *Guglielmo Embriaco*, e da lui donato alla Cattedrale. Dell'uso intorno ad esso son diverse le opinioni: certo si é ch'egli é un vaso di gran rarità, e valore. Ha la figura fessagona, con due manichi fuori incavati, uno ancor rozzo, e l'altro di già pulito. Della sua





forma se ne vegga quì il rame: la sua misura è questa. Il diametro dell' orlo è di un palmo, once sette, e mezza; di palmi cinque un' oncia meno la circonferenza; di once sei la cavità interiore; e di once otto l' esteriore altezza. Rientrando ora in Chiesa vedrete sulla porta per la quale siete entrato in esse sacristie il deposito in marmo dell' Arcivescovo Agostino Salvago, che fu al Concilio di Trento, e morì nel 1567. Segue la cappella de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo formata con nobile architettura, sette statue con due bassi rilievi, ed un deposito, ogni cosa in marmo, ed il tutto opera di *Fra Guglielmo dalla Porta*. Le statue rappresentano il Salvatore, i detti Apostoli, e quattro antichi Patriarchi. Ne' bassi rilievi son figure diverse di virtù, ed il deposito fu innalzato a Monsignor Cipriano Pallavicino morto nel 1586. del Porta suddetto molto amico. Sopra di questa cappella é collocato un altr' organo uniforme in tutto all' altro, che gli sta rimpetto, e ne' sportelli di questo ha effigiati i Santi Protettori della Città *Giulio Benso* Genovese. Allato poi è una porta, per cui si va nell' Arcivescovado, di cui si parlerà in appresso. È ora da vedersi la prossima Cappella delle altre più ricca, e a proporzione del tempo in cui fu fabbricata, della più alta, e ricca magnificenza, dedicata a S. Giovan-

ni Battista. Ella é fregiata di finissimí marmí, e stucchi dorati con disegno di *Giacomo della Porta*, Zio del mentovato fra Guglielmo, ed ha in giro otto belle statue, sei delle quali, cioè Adamo, Eva, Abramo, Abia, Zaccaria, ed Elisabetta sono del diligente scarpello di *Matteo Civitali* Lucchese. Una della B. Vergine, e l'altra del Santo Precursore sono di *Andrea Contucci* da Montesansovino, per cui gloria basterà dire esser egli stato maestro del celebre *Giacomo Tatta*, detto pur esso Sansovino, = la cui fama tanto risuona. Sopra quattro piedestalli aventi in ciascuna delle lor facciate scolpito a bassorilievo un Profeta, s' alzano quattro colonne di porfido, le quali sostengono come un padiglione pur di marmo, lavorato diligentemente a rabeschi da *Niccoló da Corte* scultore Lombardo, sotto di cui é un altare isolato con una tavola dipinta da una parte da *Teramo Piaggia*, che vi ha figurata la Natività del S. Precursore, e dall'altra da *Antonio Sentino*, che vi ha effigiato il battesimo di Cristo. Sopra di esso in arca d' argento stanno riposte le Sagre Ceneri del detto Santo Precursore, recate da Mira Metropoli della Licia in Genova l' anno 1097. Fra le numerose lampadi, che continuamente v' ardono, che fanno fede della viva devozion de' fedeli per le prodigiose grazie ricevutene, e fra i ricchi doni ivi presentati non

è da ommettersi un vaso d' agata , ossia calcidonio di lavoro bellissimo inviatovi da Papa Innocenzo VIII. Genovese. Sono ammirabili qui due gran candelabri in bronzo di finissimo lavoro , che stanno a' fianchi dell'altare. Accanto a questa è la cappella in marmo de' Sigg. Marini, de' quali vi sono depositi similmente in marmo , dedicata all' Annunciazione della B. Vergine , la cui tavola è di mano di *Giambattista Paggi* nobile Genovese ; indi l' altra di S. Giorgio , in cui giace sepolto il Card. Lorenzo Fieschi Arcivescovo di Genova , e vi son pure due antichi depositi di diligente lavoro , ed uno all' insuori di Monsig. Giulio Gentili parimente Arcivescovo di Genova ; poscia l' ultima di S. Anna con una tavolina delle più graziose , che abbia fatto mai il nostro *Cambiaso*. Uscendo ora di Chiesa dalla porta laterale della cappella di S. Giambattista avrete alla destra una piccola

Chiesa intitolata del medesimo Santo , l' ornamento della cui porta con figure d' Angioli , e un mezzo rilievo del S. Precursore battezzante Cristo , che sono al di sopra , si tengono per sculture di *Niccolò da Corte*. In faccia è un arco , passato il quale piegando alla destra perverrete la porta del

PALAZZO ARCIVESCOVILE, la cui gran Sala ha nelle volte in due medaglie due storie d' A-

bramo dipinte dal *Cambiaso*. In questo palazzo ha la sua residenza l' Illmo Magistrato di Misericordia, di cui é capo l' istesso Arcivescovo. Sotto poi, ossia a pian terreno, oltre l' Archivio de' Notaj, in cui si ripongono, e custodiscono tutte le scritture de' Notaj morti senza eredi, sono le cancellerie della Curia Arcivescovile, che hanno l' ingresso nella Piazza de' funghi, così detta dal mercato, che ivi se ne fa, e s' unisce con questa la molto più grande

Piazza nuova nella quale sta situato il pubblico

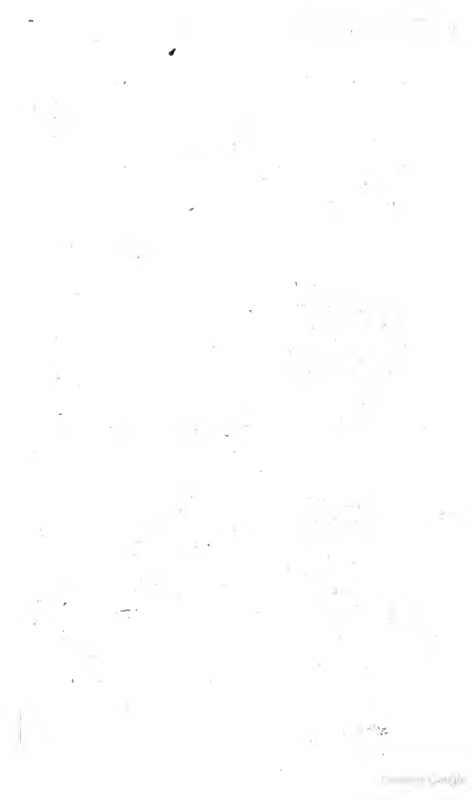
PALAZZO REALE, degno d'essere così chiamato anche per avere nella sua struttura maestosa, e real magnificenza. Egli é isolato, e di forma quasi quadrata, volta soltanto in un angolo dalla già mentovata piazza de' funghi, e da una parte ancora del Palazzo Arcivescovile, ed ha ciascun lato quattrocento cinquanta palmi di lunghezza. Architetto di sì gran fabbrica fu *Andrea Vannone* Lombardo. Passato il primo cancello, e la prima ben munita guardia si resta in un cortile, o piuttosto piazza lunga, e larga dugento, e più palmi, attorniata di comode proporzionate abitazioni pel Reggimento delle guardie dell' istesso palazzo, suoi Ufficiali, Rota civile, e criminale, ed altri Giudici, e Ministri. In faccia alla prima è la seconda porta, a' lati

della quale sono due statue in marmo di statura gigantesca , eretta l' una al Principe Andrea Doria , ed é opera di *Fra Giovanangelo Montorsoli* ; alzata l'altra al Principe Giovanandrea , ed é lavoro di *Taddeo Carlone*. Vi s' ascende per magnifica scalinata, e s' entra in vasto , e nobile portico lungo palmi 450., compresi due cortili che restano a' fianchi di lunghezza palmi 100. per ciascheduno , ed ambi ornati di grosse colonne di marmo. Sono nell' istesso piano varie sale , e salotti nei quali si radunano diversi magistrati. In quello ove congregano gli Eccm procuratori , e coadiutori della Camera Eccma è una tavola della B. Vergine , con i SS. Battista , e Giorgio del *Paggi* , e tre altre, una del Crocifisso di stile del *Vandick* , la seconda dell' Adultera liberata da Cristo di maniera *Caravaggesca* , e la terza di S Pietro d' ignoto Autore. Nella sala del Magistrato Illmo de' Supremi una tavola della Vergine col gusto di *Bernardo Strozzi*, volgarmente detto il *Cappuccino* , ossia *Prete Genovese*. La sala già de' Sindicatori Ordinarij , ed ora del Magistrato delle Fortificazioni é dipinta dall' *Abate Lorenzo Ferrari* Genovese, il quale anche vi ha fatta la tavola dell' Assunzione della Vergine al Cielo. Salendo ora la comodissima marmorea scala , che resta nel mezzo del portico, giungerete su d' un piano , il quale porge l' en-

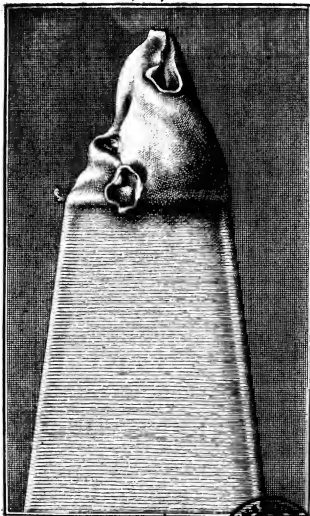
trata, ad altre due ampie nobilissime scale di marmo, senza pari nella comoda proporzion de' scalini, e tenendovi alla sinistra, se ascեսane la metà vi volgerete addietro, vedrete in una facciata un gran quadro, dipinto a fresco da *Domenico Fiasella* volgarmente detto il *Sarzana* dal nome della sua patria, entrovi Dio Padre col morto figlio in grembo, e i SS. Protettori della Città. Giunto alla cima piegando nuovamente a sinistra troverete la porta del gran Salone, sopra la quale vedrete l'emblema di due mani unite insieme a stringere un fascetto di bacchette, con sotto il motto *firmissimum libertatis monumentum*. Questo salone destinato per il maggior Consiglio ch' era uno de' più vasti, e riccamente ornati, che si vedessero in Italia, e che attraeva a sé gli occhi, e le meraviglie di tutti, specialmente de' forestieri, arse per un incendio accessosi in palazzo l'anno 1777. a' 3. Novembre. I Pittori *Marcantonio Franceschini* per le figure, e *Tommaso Aldrovandini* per le prospettive, ambedue Bolognesi vi si erano distinti nelle pitture, e aveano fatto un capo d'opera per gusto, ed armonia, rappresentandovi le più gloriose imprese de' Genovesi Eroi. Sarebbe argomento troppo disgustoso, ed inutile il rinnovarne qui la narrazione, la quale chi la bramasse più diffusamente potrà leggerla nel secondo tomo delle vite de' Pittori Genovesi.

alla pagina 337., ove l'autore della presente opera minutamente ne fa la descrizione. Così dell' altra sala seconda del minor Consiglio pur arsa nell' incendio medesimo, e dove ammiravansi tre smisurati quadri dipinti in Napoli da *Francesco Solimene*. Ma come non sempre i gran danni sono indizio di gravi disgrazie, così ora si spera, secondo l' ottimo cominciamento, per saggia cura di chi presiede, che si anderà a formare un' opera ancora più nobile, e decorosa della perduta. Un architetto de' più valenti de' nostri di è già stato impiegato in questo raffazzonamento. Egli è il Sig. *Simon Cantoni*, il quale già ha dato principio alla nobil esterior facciata che forma prospetto nella gran piazza, la qual facciata è ricca di numerose colonne, e fregi di marmo. Così ancor la gran sala riuscirà più magnifica, poichè sarà d'un' elevatezza maggiore della rovinata. A tutto ciò corrisponderanno le interne decorazioni di stucchi, e pitture, non scarseggiando di presente la patria di valenti in tutte le arti distinti, e di singolarissimi moderatori. Sarà in questa nuova sala riaperto numero maggiore di nicchie per riporvi le statue de' benemeriti Patrizj, e faranno restaurate le danneggiate che già vi si vedevano di *Tommaso Raggio*, *Ansaldò Grimaldi*, *Vincenzo Odone*, e *Giulio Sale* tutte uscite dallo scarpello di *Domenico Parodi*

Genovese; quelle di *Paolo*, e *Bendinello Saoli*, di *Gio. Baratta* da Carrara, l'altra del *Doge Giambatista Cambiaso* lavoro di *Pasquale Bocciardo* Genovese, e l'ultima del *Duca Ludovico de' Richelieu*, che fu al comando dell'Armata Francese nell'ultima guerra, ch'ebbe la Repubblica cogli Anglo-Austro-Sardi scolpita da *Francesco Schiaffino*. É ora da vedersi l'appartamento del Doge, le cui stanze, e sale sono messe modernamente a stucchi dorati, il tutto d'ottimo gusto. Nella prima di queste stanze sono dipinte in tre tele a olio altrettante figure di Virtù da Autori Genovesi: la figura della prudenza è del *Sarzana*, le altre due della Giustizia, e della Temperanza sono di *Gio. Andrea de Ferrari*. Qui vicina è la Real Cappella tutta a fresco dipinta dallo spiritoso pennello di *Giovambatista Carlone*, il quale vi figurò nella volta la Regina del Cielo con i SS. Protettori della Città. Nelle pareti v'è Colombo in Indie, Embriaco con sue torri sotto Gerosolima, l'arrivo in Genova delle Ceneri del S. Precursore, il Martirio de' Fratelli Giustiniani, il Ven. Adorno Genovese Fondatore de' Cherici Regolari Minori, che presenta le sue Costituzione al Papa. V'hanno poi i Santi Vescovi di Genova, ed altri Santi, e Sante pur Genovesi. La statua della B. V. in marmo all'altare è diligente lavoro di *Francesco Schiaffino*. Da ultimo si potrà vedere



*Roſtro di Nave antica ritrovato nel
Porto di Genova, e ri-poſto nell'Anneria*



Scala di Palmi 2.



l'Armeria, in cui oltre la quantità d'armi d'ogni specie si conservano due celebri monumenti; uno é il cannone di corame, che fu preso sotto Chioggia a' Veneziani, ed é fama, che fosse il primo, o uno almeno de' primi dopo l'invenzione di tale guerresco instrumento; l'altro di metallo che vedesi sopra la porta è un antico rostro di nave, e credesi l'unico avanzo in tal genere d'antichità rimasto al mondo. Questo fu trovato nel porto della Città, e si congettura poter essere ivi restato nella zuffa, ch'ebbero i Genovesi con Magone Cartaginese successa, come leggesi in Tito Livio, che é il primo, che cominci a denominare col proprio suo nome questa città. Vi sono anche alcune corazze donnesche con intagliati geroglifici, e nomi abbreviati fatti per quelle Matrone Genovesi, che pronte si esibirono ad andare anch'elleno per la guerra santa in Oriente, la qual magnanima risoluzione non tralasciò di commendare in un suo Breve dato in Anagni a di 8. d'Agosto del 1302. il regnante allora Pontefice Bonifazio VIII. Incorporata al Palazzo é l'altissima torre su la quale s'inalbera ne' giorni stabiliti lo stendardo della Repubblica, e sono nell'istessa le carceri per la custodia de' rei di più grave delitto, o di maggior gelosia. Vi è ancora un ponte, per cui si passa da questo al palazzo criminale, ove sono altre carceri, anzi da parti diyer-

se veggonsi altri due ponti , e per mezzo di uno comunica il Real Palazzo con l'anzidetta Cattedrale , e per l' altro colla

CHIESA DEL GESU', situata verso un' estremità della già mentovata Piazza Nuova , ed ivi eretta in luogo dell' antica che vi era , dedicata a S. Ambrogio dai Sigg. Giulio , Cesare , Marcello , e Niccolò Pallavicini l' anno 1589. Ella è di nobile, e maestosa architettura , lunga palmi 220. e larga 150. colla facciata di pietra , e gli ornamenti delle porte in marmo. È divisa in tre navi in forma di croce latina , e tutta fasciata di marmi di vario colore. Ha sette cupole una maggiore , e sei minori , e ne accrescono la vaghezza le sculture , e preziose pitture, che l' adornano. Quelle della volta di mezzo , che rappresentano l' adorazione de' Magi , l' entrata di Cristo in Gerusalemme , la sua trasfigurazione sul Taborre , e la sua comparsa nel giorno del finale giudizio , sono di *Giovanni Carlone* Pittor Genovese , di cui son pure la crocifissione di Cristo , e l' incoronazione della Vergine nelle volte delle due maggiori laterali cappelle , ed il suo *fratello Giovambattista* ha coloriti gli Evangelisti negli angoli della cupola , nella quale entro belle nicchia veggonsi quattro grandi statue , opere di *Francesco Biggi* Genovese . Osservate ora le cappelle adorne anch' esse di statue , e pitture molto pregevo-

li. Per cominciare a man dritta da quella di S. Ambrogio , la tavola al suo Altare è di mano di *Giovannandrea Ferrari* Genovese ; ma la sua statua coll' altra di S. Carlo Borromeo sono di *Domenico Scorticone* Lombardo. Le pitture a fresco della cupola sono di *Giuseppe Galatti* per le figure , ma le prospettive sono di *Pietro Cavaterra* Cremonese. La cappella che segue , ha la tavola colla Vergine Addolorata nella crocifissione del Figlio , del valente pennello di *Simeon Voyet* Parigino , e le due statue laterali all' Altare son parti degli scolari di Taddeo Carlone ; e nella cupola ha dipinti Profeti , Sibille , ed Angioli con istrumenti della Passione l' *Abbate Ferrari*. Viene appresso quella de' Signori Durazzi più maestosa delle altre antecedenti , tutta fabbricata in marmo con colonne d'alabastro di Sestri , Angioli in fronte , statue a' lati , di Davidde cioè , e di S. Giuseppe , ambedue della scuola Carloni , e con la tavola all' Altare di Nostra Signora Assunta al Cielo , in folto numeroso angelico stuolo , e sotto di essa gli Appostoli opera-delle più smisurate, e leggiadre , che uscissero mai dal pennello di *Guido Reni*. Fu quest' opera commissionata a Bologna , con ordine che fosse data a dipingere al più valente pittore di quella città , onde ne fu parlato a *Ludovico Caracci* , e a *Guido* ; e sebbene il secondo dimandasse la metà più di prezzo del

primo, pure con rammarico del *Caracci* l'ottenne. Terminata quest' opera, come riporta il *Malvesia*, fu esposta al pubblico, e attrasse a se l'ammirazione universale, e il dianzi mentovato *Carracci*, che v' intervenne con quella moderazione, e sincerità, che è sol propria degli uomini grandi, non solo se ne congratulò, ma disse, che opera sì sublime sarebbe per dar a pensare a quanti fossero per maneggiar pennelli in avvenire. Dopo elogio sì fatto è inutile ogni altro. Contigua a questa è la cappella dedicata alla Concezione di Maria, e a S. Stanislao; ne ha fatto la tavola il *P. Andrea Pozzi* Gesuita, e ha dipinto nella cupola Angioli, e S. Dottori ne' peducci l'*Ab. Lorenzo Ferrari*, e le due statue sono una della Maddalena di *Bernardo Carlone*, e l'altra di S. Giambattista di maniera consimile. Nella cappella, che resta in capo di questa navata il quadro di S. Pietro in carcere è opera di *Cornelio VVael* paesano del Vandik, ed anch' egli egregio pittore, ma in piccole figure. Questa è l'opera, che più in grande abbiamo di lui, e sembra dal Vandik ritocca specialmente nella testa dell'Angiolo. Qui è la porta, per la quale si va nella sacristia, dove sono pitture a fresco di *Domenico Piola*. Vuole essere più d'ogni altro considerato l'altar maggiore eretto con soda, e maestosa Architettura, ornato di quattro grandi colonne di trentadue pal-

mi, di marmo nero di Portovenere, con due statue parimente in marmo de' SS. Pietro, e Paolo di *Giuseppe Carlone* scultor Lombardo; dei Figli del quale sono le altre due di Evangelisti a' fianchi dell' Altare. Stupenda però è la gran tela, in cui con ammirabile colorito ha rappresentato *Pietro Paolo Rubens* la Circoncisione del Salvatore: nè devon rimaner senza lode le due altre nelle facciate laterali del presbiterio in forma di mezze lune, cioè la strage degl' Innocenti di *Giovambatista Merano* Genovese, ed un riposo della Vergine col Bambino, e S. Giuseppe nel viaggio all' Egitto di *Domenico Piola*. Osservate ora nell' altra nave la Cappella di S. Francesco Saverio, e ne vedrete la tavola all' altare d' un allievo del *Reni*, due laterali con istorie del Santo del *Sarzana*, tre con imprese gloriose del Santo istesso fissate nel volto di *Valerio Castello* Genovese, e alcune statue di virtù in marmo d' un allievo del *Casella* scultore Lombardo. La Cappella dedicata a S. Stefano ha la tavola del *Paggi*, e pitture nella cupola d' *Antonio Giolfi*. Le due statue laterali in marmo, una di S. Stefano, e l'altra di S. Vincenzo martire, sono la prima di *Bernardo Carlone*, e l'altra di *Taddeo Zio* di lui; quella che vien appresso, é in tutto eguale all' altra, che le sta di rimpetto, eccettuate le colonne, che in questa sono di superbo baldiglio, mostra una mirabile ta-

vola del dianzi mentovato *Rubens*, la quale rappresenta S. Ignazio operante miracoli. Anche questa è una delle più singolari di detto autore, e questa per la più giusta proporzion delle figure viene antiposta meritamente alla dianzi descritta dell'altar maggiore; ma come questa fu dipinta dal *Rubens* pria che venisse a Genova, ed essendogli fatto sapere che l'elevatezza ne dovesse esser maggiore, così s'attenne al grande, laddove l'altra di S. Ignazio la dipinse colla giusta cognizione del sito. A' fianchi di questa pittura le due statue del Davidde, e del Sacrificio d' Abramo sono di *Bernardo Carlone*. Seguita la cappella dedicata a S. Giambatista, che ha la tavola col battesimo di Cristo lavorata in Firenze dai *Pasignano*. Le statue laterali di S. Lisabetta, e S. Gioachino di *Taddeo Carlone*, e nella cupola pitture a fresco dell' *Abate Ferrari*, che ne' peducci ha coloriti gli Evangelisti. L'ultima cappella, la cui tavola con S. Francesco Borgia è pittura del *P. Pozzi*, è anch'essa a fresco dipinta dall' *Abbate Ferrari* con virtù ne' peducci. L'Organo, e la Tribuna, ove dal Reale Palazzo, senza uscire in pubblico, suol venire il Doge, e la sua Corte, sono lavorate in legno, con intagli dorati da *Giovambatista Croce* Genovese. Una parte dell' annessa casa è stata ora destinata ad uso pubblico della celebre libreria Franzonia.

ni, che tra non molto si aprirà ricca di preziosi volumi, e a quest'uso lasciata dall' ultimamente defunto Abate Paolo Girolamo Franzone, degno d'eterna ricordanza per le tante pie opere da lui instruite in morte, ed in vita. Uscito dal Gesù a pochi passi per la strada medesima perverrete alla

CHIESA DI S. DOMENICO, e Convento annesso de' PP. Predicatori. Questa chiesa è fabbricata nello stesso luogo, ov' era prima quella di S. Egidio, consecrata dall' Arcivescovo Siro II. l'anno 1132. alla presenza di Papa Innocenzo II., e dal Pubblico donata a S. Domenico allora quando passò per Genova. Cominciò ad innalzarsi da' suoi Religiosi l'anno 1250., e nel 1431. fu ampliata come ora si vede. Ella é la più grande in lunghezza di quante sieno in Genova, perchè lunga 360. palmi, e larga a proporzione. Le sue cappelle sono quasi tutte ornate di marmi, e buone pitture, e cominciando dalla prima della nave destra entrando si trova una tavola con S. Giacinto avanti la Vergine del *Sarzana*. Alla seconda avviene una d' *Antonio Semino*, il primo dei pittori di questa famiglia, e mostra la deposizione di Cristo dalla Croce. Questi fu uno de' primi pittori, che tra noi introducese il buono stile, essendo nato in un fortunato secolo, e appunto due anni dopo dell' Urbinate *Raffaello*. Alla terza vedesi un S. Francesco d' Assisi avanti

la Vergine di *Domenico Piola*, e alla quarta un S. Vincenzo Ferreri in atto di pregare per un morto fanciullo del *Sarzana*. A' fianchi di quest'altare sono due nicchie entrovi due pitture antico-moderne, una mostrante Cristo in Cielo, e l'altra il Crocifisso, e la prima in ispecie é di stile più barbaro, e sono monumenti delle prime pitture, che sieno state fatte in Genova, poichè allo stile del dipinto, e della scrittura gotica, di due iscrizioni che vi sono sotto dei Signori Galeotto Doria, e Rainaldo Spinola mostrano essere del 1336. Alla quinta cappella é una tavola con Santa Rosa di *Francesco Capurro* Genovese. Dopo questa é la cappella della Madonna di Loreto, la cui tavola é del *Sarzana*. Indi un deposito ben ornato di marmi, con Cristo risorto nel mezzo a bassorilievo scolpito dai *Carlotti*, eretto ad alcuni Signori di Casa Fornari, le cui figure sono dai lati in ginocchio. Del *Sarzana* è ancora l'altra tavola di S. Pietro Martire. A' fianchi della porta, che introduce al Chiostro sono due pitture a fresco, una rappresentante Cristo nel sepolcro, e l'altra lo stesso Crocifisso. Quest'ultima é inferiore alla prima, perchè dipinta nel 1401., l'altra é del 1461.; ciò non ostante meritano osservazioni, come quelle, che danno idea dell' avanzamento della pittura fra noi. Pria d' introdursi nelle sagrestie merita osservazio-

ne sopra la porta una tavola in forma di mezza luna nella quale in campo d'oro, secondo lo stile di quel tempo vedesi un' immagine della Madonna col Bambino, e due Angioli di lavoro diligentissimo. È questa pittura, fatta a tempera secondo lo stile d' allora, la più antica, che s'abbiamo al pubblico, e vi si legge dentro in un gotico difficile, ed abbreviato queste parole: *Franciscus de Oberto pinxit*; e dall'iscrizione lapidaria, che vi sta sotto di Gio: Damiano d'Oria veniamo in cognizione essere stata dipinta del 1368. Introducendovi ora nelle due nobili sagrestie le troverete ambedue dipinte, la prima da *Giambatista Parodi*, il quale esprime in due spazi della volta Davide vincitore del Filisteo, e S. Tommaso che flagella l'eresia; e l'altra dipinta da *Gioseffo Palmieri*, che vi pinse alcuni Santi e Sante Domenicane, e fece ancora un quadro ad olio, che ivi si vede colla predicatione di S. Vincenzo Ferreri, fatta in Genova in questa Chiesa medesima, e sull'istesso pulpito, che ancora vi è, e per venerazione del Santo vi si conserva. La tavola poi colla discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli è del *Paggi*. Rientrando ora in Chiesa all'altare, che vi resta a dritta eretto sotto l'organo potrete osservare la tavola della Risurrezzione di Cristo, che è forse la migliore uscita dal pennello del prefato *Palmieri*: l'altra appresso ha una

cavola con s. Antonino Arcivescovo di Firenze di *Giovanandrea Ferrari*, e la contigua una ne mostra assai celebre, ma alquanto annerita della Circoncisione di Cristo di *Giulio Cesare Procaccino* Bolognese. Il *Sancta Sanctorum* è nobilmente architettato da *Giovanni Niccolò* Lombardo, e con bella volta riccamente ornata con stucchi, ed oro. Più vaga però la rendono le spiritose pitture dello *Strozzi*, che nel grande spazio di mezzo colori il Salvatore nell'atto di esser rattenuto dalla Vergine Madre, e dai ss. Domenico e Francesco, dal vibrare i suoi dardi contro tre vizj, che a' tempi di questi Santi inondavano la terra. A fianchi di questa pittura lo stesso ha colorito alcuni Santi, e nella tribuna Dio Padre, colle immagini delle Teologali Virtù. È un peccato, che l'opera più vasta che s'abbiamo di questo autore per l'umidore cagionato dai tetti si vada così miseramente perdendo. In testa dell'altra nave è la maestosa cappella alla Madonna del Rosario dedicata. La buona simmetria, che vaga la rende, fa che molto se ne commendi l'architetto *Rocco Pennone* Lombardo. I marmi, che la compongono, sono preziosi, e le pitture sono anch'esse insigni. Quelle della cupola, e de' peducci, con misteri del Rosario, vengono dal pennello di *Giovanni Carlone*; ma le tavole ad olio nelle pareti, da diversi

Professori , essendo quella della Vergine che presenta il suo Bambino al S. Simeone di *Luciano Borzone* , l' altra dirimpetto colla disputa di Gesù fra' dottori del *Sarzana* , quella del Presepe di *Gio. Andrea de Ferrari* , e l' altra con l' Annunziata della B. V. di *Giambattista Carlone*. La Cappella eretta da' Sigg. Sauli in onore di S. Domenico è sonruosa per marmi , in graziosa disposizione simmetrizzarsi tanto fuori , che dentro. L'altare ornato con bassirilievi ne' piedestalli , ed Angioli invece di colonne reggenti capitelli , e putti all' intorno della Sacra Immagine di detto Santo sono lavori d' un certo *Casella* scultore Lombardo. Segue la terza di S. Pio V., la quale ha la tavola del Santo dipinta col disegno di *Domenico Parodi* dal *Mantica* Genovese , e ne' lati una di *Giulio Benso* colla Vergine che ha in mano il ritratto di s. Domenico , l' altra dell' *Assereto* con un Santo Domenicano. Fra tutte però merita lode quella de' Signori Marini non tanto per i marmi , quanto per la buona disposizione loro. Ha all' Altare l' immagine del Crocifisso in legno lavorata da *Domenico Bissoni* Veneziano ; le pitture della sua cupola sono delle prime , ma più eccellenti , che formate abbia l' industrie pennello di *Domenico Piola* , che vi pinse Angioli in duolo per la morte del Salvatore , coi Vangelisti ne' peducci ; di lui pure

é la tavola di s. Tommaso d' Aquino nella cappella appresso, e nell' altra, parimente architettata in marmi, la tavola dell' Assunta é dello *Strozzi*, ma l' affresco della volta é del *Sarzana*. Nella Cappella a questa vicina altro non v' é da osservare, che il deposito in marmo con varie figure, eretto al Doge Simeone Spinola; così ancora nelle altre, che seguono, poco v' ha di rimarchevole, fuor solamente che in quella di s. Giacomo, la quale mostra una tavola colla dicollazione di questo Santo di mano di *Lorenzo Bertolotto* Genovese. Prima di uscire di Chiesa però averete a dritta presso la porta una tavola d' un antico altare, ch' era ivi de' Sigg. Ferrari, entrovi la Vergine, e i SS. Battista, e Rocco di bellissima maniera. Questa tavola detta dall' Autore de' saggi cronologici, e nella prima edizione di questa guida per opera di *Taddeo Zuccheri*; ben esaminata da me dopo il mio giro della Toscana, la trovo essere opera di *Domenico Beccafumi*. In fatti in questa pittura, e specialmente nella posizione, verità, e grazia della Vergine, e del Santo Bambino si trova un modo affatto opposto, e contrariante a quello dello *Zuccheri* tutto maniera, affettazione, e capriccio. Merita anche d' esser veduto il vasto, e nobil convento con un cortile ampio, in mezzo di cui é in marmo la statua di s. Domenico. All' intorno gira

un chioffro tutto ornato di colonne , e moltissime sono quelle che adornano le pareti , nelle quali sono antichissime lapidi di nobili famiglie, che ivi ne' tempi andati aveano lor sepoltura. Può anche vedersi la libreria vasta non solo di vaso , ma altresì copiosa di ottimi libri . Fuor della porta del Convento è posto l'

ORATORIO DI S. PIETRO MARTIRE, che fu già cappella di s. Tommaso Giustiniano , olim Longo , quivi sepolto. Qui si conserva la tavola d' un Crocifisso assai bella , e di maniera dell' *Ansaldi* . Sotto la Chiesa anzidetta , o sia sotto la Cappella del Rosario é posto l'

ORATORIO secreto dedicato alla *MADONNA SANTISSIMA DEL ROSARIO* , che dovete vedere per le preziose tavole, che l' adornano, avendovene una di Cristo , che lava i piedi agli Apostoli , d' *Orazio de Ferrari* ; una con l' istesso avanti *Cassasso* , di *Domenico Piola* ; un'altra col medesimo, che ascende il Calvario del *Borzone* , una con Cristo morto del *Sarzana* , ed altre di diversi autori . Ritornando ora nella piazza, e riprendendo il cammino per la strada Giulia averete a sinistra l'

ORATORIO DI S. ANTONIO ABATE , ove é una tavola di questo Santo tentato da' demonj di *Giulio Bruno* Piemontese . La pittura a fresco sopra l' altare è di *Lorenzo Brusco* Genovese. Qui

si conserva una bella macchina in legno, lavorata da *Anton Maraggiano* scultore Genovese, ed esprime la morte di s. Paolo primo Eremita bizarramente ristorata. Poco distante da questo è l' altro

ORATORIO DE' SS. PIETRO E PAOLO, i quali sono dipinti nella tavola dell' altare da *Vincenzo Malò* di Cambray, allievo del *Rubens*, ed una macchina in legno coi Santi Pietro, e Paolo del *Maraggiano*, e poco più in là dall' altra parte è la

CHIESA DI S. MARIA DEL RIMEDIO fondata per disposizione testamentaria del fu Giovantommaso Invrea l' anno 1650. La sua struttura è al sommo nobile, e magnifica, di forma rotonda con maestosa cupola, e nobil facciata, disposta in soda, e ben ideata architettura. Manca ella di buone tavole, e quella solo dell' Angiolo Custode, di maniera di *Domenico Piola*, ha qualche merito. Alcune però ve ne sono in sacristia con istorie d' Angioli del pennello di *Giovambattista Carlone* assai buone. Quasi a fronte di questa resta un' altra

CHIESA, E MONASTERO DI GESU' E MARIA DI PURIFICAZIONE di Monache ora Agostiniane, essendo stato da principio, cioè nel 1551. da Mariola moglie di Giovambattista del Negro fondato per un conservatorio di Zittelle, passate poi in s. Girolamo della Carità. La Chiesa non

d' eguale mole, ma quasi simile in grandezza a quella, che le sta di rimpetto ha tre tavole, che sono le migliori, una cioè di *Giovanandrea Carlone* entrovi la Madonna del Rosario, l' altra di *Domenico Piola* con un riposo della Vergine nella fuga in Egitto, e la terza della Purificazione colorita da Pittor Francese. Seguitando per la strada istessa, veduto che avrete a destra il piccolo

ORATORIO DI S. GIORGIO, in cui vedesi una bella immagine del Crocifisso in legno d' *Anton Maraggiano*, e una macchina pure in legno di *Pier Galeano* rappresentativa di S. Giorgio trionfante del Drago. Uscito di qui avrete in vista l' antichissima parrocchial

CHIESA DI S. STEFANO, già antichissimo Monistero di Monache, le quali di qui levate l' anno 972., Teodolfo primo Vescovo di Genova la redificó, l' ingrandì, e ne formò Abazia, dandola a' Monaci di s. Benedetto, e facendola Chiesa Parrocchiale di pochi abitanti fuor di città, come leggesi in una lapide del Coro della medesima Chiesa. L' anno 1453. i Tessitori di lane fabbricarono accanto ad essa Chiesa una Cappella in onore di s. Michele, che nel 1497. dall' Abate Lorenzo Fiesco commendatario fu incorporata con l' altra Chiesa di s. Stefano. È rinomata questa Chiesa per le belle tavole, che l' adornano, sendo quella di s. Ampegli del *Malò*; quella

di S. Benedetto di *Luca Saltarello*; quella di S. Francisca di *Giandomenico Cippellino*; quella di S. Scolastica di *Gregorio Ferrari*, che pinse ancora nella volta principale a frèsko il Santo titolare in gloria; ma più di tutte merita di essere osservata quella dell' altar maggiore locata entro sodo, e maestoso ornamento, perchè uscita dal pennello di *Giulio Romano*. Ella ci mostra S. Stefano lapidato, in atto di mirare l' aperto Cielo con Cristo alla destra del Padre. La sua bellezza è tale, che scrive Giorgio Vasari essere la miglior opera di *Giulio*, a cui la fece dipingere Matteo Ghiberti Vescovo di Verona, e Datarlo di Papa Leone X. In fatti sopra tal quadro si vede lo stemma de' Medici col triregno, e le chiavi, e sotto questa iscrizione: *Leonis X. P. M. Fratrisq. Julj Card. Medices Beneficio templo Praef.* Per poco si può dire, che questa pittura non sia come di *Raffaello*, ma questo poco è quel molto, che pone tanto intervallo anche fra i valentissimi. Presso questa Chiesa è la

PORTA DELL' ARCO, e allato di essa è una breve salita, per cui pria d'incamminarvi potrete vedere la poco distante, e vasta fabbrica del

SEMINARIO DE' CHERICI, eretta con buon gusto d'architettura, dal Card. Stefano Durazzo Arcivescovo di Genova abbellita, e renduta più comoda tanto per gli appartamenti de' RR. Mae-

stri, quanto per quelli de' Cherici studenti, che in numero di ottanta vi si allevano. L' entrata è nobile, con ampio cortile cinto di grosse colonne di marmo. Grande é il Salone destinato per le pubbliche scolastiche funzioni, che vi si fanno con frequenza, e splendore pari a quello di qualunque Collegio. Sulla porta v' è in marmo l' effigie del Cardinal fondatore, e dentro otto tele con Dottori della Chiesa di *Niccolò Carbone*, e sotto di esse veggonsi altrettanti ritratti de' principali Arcivescovi, la maggior parte Cardinali. Prendendo ora l' anzidetta salita, che conduce sulle mura della Città, ivi goderete una vista delle più vaghe, ed amene, che possiate idearvi, e seguitando verso mare il cammino, giungerete alla

CHIESA, E MONASTERO DI S. CHIARA, già ritiro di fanciulle, e posto in clausura a tempo del Cardinale summentovato Stefano Durazzo. Nella picciola, ma linda Chiesa sono tre buone tavole, cioè quella dell' altar maggiore con s. Chiara di *Battista Bajardo* Genovese: una coll' Assunzione della Vergine di *Gianandrea Ferrari*; l'altra col Presepio d' *Orazio*, parimente cognominato *Ferrari*. La statua della Santa in marmo sulla porta del Monistero é di *Bernardo Schiaffino*. Dietro questo è un Conservatorio di fanciulle detto di

S. BERNARDO, nella cui picciola Chiesa è una tavola con esso Santo dell' *Ansaldo*; ma questo tralasciato vi avvanzerete per la medesima strada, e dalla stessa parte troverete la

CHIESA, e *MONISTERO* di *S. ANTONIO* di *PADOVA* di Monache Francescane, poste in clausura circa l'anno 1656., e osserverete all' altar maggiore una tavola del detto Santo del *Sarzana*. Poco lontano è la

CHIESA, e *MONISTERO* di *S. BERNARDINO* delle Monache Cappuccine, ov' è una tavola all' altar maggiore di mano del *Cambiaso*. Nommossi già questa Chiesa di *S. Maria di Consolazione*, e l' annesso Monastero fu di Monache Cisterciensi, le quali poi ridotte in picciol numero furono trasferite nel Monastero di *S. Maria in Passione*. Le Cappuccine dirette da *Antesignano Imperiali*, che quì morì santamente, vi principiarono vita claustrale l'anno 1578. Ma voi seguitando sempre lungo le Mura da molti, e grossi pezzi d' Artiglieria difese, con una vantaggiosa batteria a pian d' acqua, giungerete finalmente al posto detto della

CAVA, ove continuamente s' esercitano i Cannonieri, e Bombisti, e quì vicina troverete la

CHIESA di *S. GIACOMO* fatta fabbricare da *Ansaldo Spinola* l'anno 1154., che dopo essere stata amministrata per alcun tempo da Pre-

ti secolari pervenne poscia a' PP. Agostiniani della Congregazione di Lombardia. Ciò che di buono si trova in essa in genere di pittura é una tavola entrovi S. Tommaso da Villanova di *Giulio Bruno*, ed una tela in forma di mezza luna a piano del chiostro, in cui vedesi una tempesta di mare, che fu ivi dipinta da *Pietro Muller Fiammingo*, detto il *Tempesta*. Andando poi oltre arriverete alla

CHIESA dedicata a' *SANTI BERNARDINO* ed *ALESSIO*, e prima a S. Margherita in tempo che avevano il Monistero le Monache Cistercensi, le quali nel 1535. si ritirarono in quello di S. Andrea. L'anno 1623. lo comprarono i Merciarri, e vi fabbricarono la Chiesa, e il Monistero con idea di collocarvi le loro figlie, che avessero voluto professare vita religiosa; il che hanno a' tempi nostri eseguito nel 1758., ponendo le dette Figlie sotto la regola della Visitazione di S. Francesco di Sales. Quattro buone tavole sono in questa Chiesa, l'una di mano del R. *Bartolommeo Guidobono*, detto il Prete di Savona, l'altra con S. Francesco di Sales di *Giuseppe Galeotti*, la terza col Sacerdote, che rifiuta il donativo presentato da S. Giuseppe al Tempio, del *Sarzana*; e l'ultima, cioè quella dell'altar maggiore colla Vergine, e i SS. Titolari della Chiesa egregiamente colorita da

Domenico Piola sullo stile del *Grechetto*. A dritta di questa uscendo, si entra nella strada volgarmente detta de' Truogoli della Marina, e a pochi passi resta a sinistra la

CHIESA della MADRE di DIO de' Chierici Regolari di tal Ordine, terminata l'anno 1689. per opera del P. Massimiliano Deza, Religioso dell' istessa Congregazione. Ella è molto linda, e pulita con sei nobili Cappelle, ed un bell' altar maggiore, su del quale posa una statua della Vergine con un gruppo di Angioli sotto di essa, il tutto lavorato in marmo da *Mr. Onorato Francese*. Il Coro a fresco dipinto con ornamenti dell' *Haffner*, e glorie, e cori d' Angioli da *Paologiolamo Piola*. Delle cappelle, la dedicata alla Madonna tutta ornata di marmi si fa essere opera di *Jacopoantonio Ponsonelli* da Carrara, che ne' putti particolarmente si distinse. Quella dirimpetto ha la tavola entrovi Cristo versante sangue dalle piaghe, che forma un fiume di sangue di mano di *Giovanmaria delle Piaghe* detto il *Mulinaretto*. Dell' altra con S. Filippo Neri l' autore fu *Gregorio de Ferrari*, e dell' ultima di S. Bernardo il *Sarzana*. Uscendo da qui prima di proseguire il vostro viaggio alzerete gli occhi, e osserverete in alto il nobile, e sorprendente arco del ponte di Carignano, il quale avvegna che abbia sotto di se casamenti di sei pia-

ni, pure sopra il tetto di essi resta ancora elevato a notabile altezza. Proseguendo ora la via, e tenendovi a destra perverrete alla

CHIESA DI S. MARIA detta *DE' SERVI* fondata l'anno 1327., anch' essa di buone tavole adorna. Ve n' ha tre *Domenico Piola*, e sono il S. Filippo Benizzi, la S. Barbara, e la morte di S. Giuliana Falconieri; una *Bernardo Castello*, ed è quella di S. Francesco di Paola ed una picciola della Nunziata lo *Strozzi*, ed è quella sopra la Cappella di S. Bartolommeo. Due buone se ne vedono a' lati dell' Organo, e sono quella della Natività della B. Vergine del *Paggi*, l' altra con alcuni Santi dell' Ordine de' Servi di *Giovambatista Bracelli* Genovese. Non è da ommettersi il Tabernacolo dell' Altar maggiore fregiato di bei marmi, e fatto con soda architettura. Poco lungi da questa Chiesa é l'

ORATORIO DI S. MARIA DELLA PIETA', in cui vedesi una tela con la Cena di Cristo di *Clemente Bocciardo*, detto *Clementone* Genovese. Potrete ora introdurvi nella strada di S. Leonardo, a sinistra della quale sulla porta della Casa una volta de' tanto rinomati Pittori *Piola* é un mezzorilievo in ovale con la Vergine, ed il putto scolpito in marmo da *Bernardo Schiaffino* Genovese. Qui accanto è la

CHIESA, E MONISTERO dedicato a S. LEONARDO

NARDO di Monache di s. Chiara , fondato , e dotato da Leonardo Fiesco Vescovo di Catania l'anno 1317., con obbligo di ricevervi fanciulle della casa Fiesco . Il coro fu dipinto da *Domenico Piola* , che nella volta dipinse la Vergine preservata dal peccato originale , e nelle pareti l' Annunciazione , e parto di lei. A' lati però del maggior altare si distinse ne' due finti rilievi l' *Abate Ferrari* , esprimendovi Giuditta , ed Esterre , e quegli pur fu , che pinse dietro il Coro alcuni bei putti , colla tavola della Concezione al suo Altare. Delle tavole , che sono agli altri due altari sono autori , di quella di s. Bernardo il *Borzone* , e dell' altra di s. Chiara il *Sarzana*. Dopo la salita si trova la

CHIESA DI s. IGNAZIO che fu già Noviziato de' PP. Gesuiti , che quà lo aveano trasferito da Paverano l'anno 1660., avendo perciò comprato un Palazzo dai Sigg. de Franceschi, il quale era egregiamente dipinto da *Andrea Semino* ; ma molte di queste pitture a cagione della nuova fabbrica sono state distrutte , alcune però tuttavia se ne conservano. La Chiesa fu ultimamente eretta con disegno di *Giovambattista Ricca* da Oneglia ; ed un Laico Gesuita cognominato *Castiglione* ha colorito il s. Ignazio all' Altar maggiore . Agli altri due laterali ha dipinto in due grandi tele la morte di s. Stanislao,

e la Vergine, che porge il Bambino a s. Luigi l' *Abate Ferrari* con leggiadra, e diligente maniera. Nella Cappella ossia Oratorio interno tutto dipinto da un allievo di *Domenico Piola*, è una tavola colla Concezione della Vergine del *P. Pozzi*. Nel refettorio per ultimo sono molti quadri ad olio del già mentovato *Castiglione*, che per equivoco si dissero nella prima edizione di questa guida d' un certo *Venghier* Francese. Poco lungi da questa Chiesa è un palazzo convertito ora in un reclusorio, o

CONSERVATORIO di povere fanciulle, fondato dalla pietà della Sig. *Argentina*
 Proseguendo però il cammino accanto la prefatta Chiesa di S. Ignazio perverrete ad una piazza, daddove si gode un' amenissima vista della Città, e quivi è la

CHIESA DI S. MARIA INVIALATA, che si fondò l'anno 1336. dal Card. Luca Fiesco coll' Abazia finora rimasta nella sua famiglia. La tavola, che vedesi all' altar maggiore coll' Assunta é copia d' un'altra d' *Annibale Caracci*, e quella di S. Caterina da Genova, è del pennello di *Jacopo Antonio Boni* Bolognese. Da qui uscito avrete in faccia la strada, che conduce sulla

Piazza di Carignano, così denominata dal Colle, ov' è situata, e a sinistra avrete la

Casa, dove i PP. Gesuiti solevano dare gli

esercizj spirituali in più tempi dell' anno. In mezzo poi alla detta gran piazza s'erge il maestoso Tempio di

S. MARIA, E SS. FABIANO, E SEBASTIANO, principiato il dì 10. di Marzo dell' anno 1552. per disposizione fatta fino dal 1481. dal fu Bendinello Sauli. Nel 1683. poi da Gregorio XIII. fu eretto in Collegiata, nel 1690. fu l' Abate di essa decorato della Mitra, e Pastorale da Aleffandro Papa VIII., nel 1705. Clemente XI. diede a' Canonici l' abito, che portano di presente, e per ultimo la santa memoria di Benedetto XIV. nel 1742. concedè, che servisse di Parrocchia a' nobili Sauli discendenti dal Fondatore, e Ministri di essa, e loro Servitori. Di sì bell' edifizio deesi la gloria a *Galcazzo Alessi* celebre Architetto, essendo ogni parte costrutta con disegno, e modello di lui. Pria d' entrarvi offerverete l' esteriore in forma quadrata, la nobil facciata in due campanili alzati in due estremità di questa, e la gran cupola in mezzo, con altre quattro minori negli angoli. Tutto il corpo al di fuori é fasciato di pietre di *Finale*; le basi però, e gli ornamenti delle porte, e delle finestre sono di bianco marmo, e tutto é disposto con ordine *Corinto*. Rendon maestosa la facciata la nobil porta con colonne di marmo, la statua della *Vergine* al di sopra recata dagli *Angioli* in cielo, e

dentro due nicchie laterali altre due statue de' SS. Pietro, e Paolo, fatte da *Claudio David Borgognone*, che principiò anche quella della Vergine, perfezionata da poi dal *Baratta*. Fa di se vaga mostra la maggior cupola per tre nobili ringhiere con balaustre di marmo, che in tre degradati ordini al di fuori la circondano, e per una loggia coperta, che nel primo piano le gira all'intorno, con quattro eguali terrazzi, che da quattro lati di essa partendosi vanno a terminare sulle quattro facciate della Chiesa. Le scale interne di essa cupola, e l'ultima del lanternino con bell'invenzione fatta a lumaca, son così nobili, comode, e ben ornate, che più nobili non potrebbonsi fare ad un regio palazzo. Entrando or dentro osserverete la magnifica struttura del Tempio medesimo disposto in forma di croce greca, lungo 270. palmi, e largo 230. L'ordine in giro é corinto con nobili pilastri, che tutti posano su d' un basamento di marmo, ed hanno capitelli così ben lavorati in istucco di tutta buona forma. Le voke tanto della cupola principale che quelle delle minori sono allo stesso modo lavorate; e posa ella su quattro maestosi pilastri, nelle cui spaziose facciate entro quattro ben grandi nicchie sono locate quattro maestose statue di diciotto palmi ciascuna in un sol pezzo di marmo. Le due del S. Sebastiano, e del B. Ales-

sandro Saoli sono del Franzese Scultore *Pietro Puget*, denominato da' suoi patrioti *il Berno della Francia*; l'altra di S. Giambattista é uscita dallo scarpello di *Filippo Parodi* Genovese, allievo del *Bernino* in Roma, ed é una delle sue più sublimi opere; e l'ultima di S. Bartolommeo da quello del menzionato David. Se maraviglia recano codeste statue, cioè le prime tre, non minore certamente ne recheranno le tavole degli otto maestosi altari tutti anch'essi in marmo d'ordine Corinto, riconoscendo per loro autori maestri di gran nome. Quella di S. Francesco è del *Guercino*, quella della Vergine coi Santi Carlo, e Francesco di *Giulio Cesare Procaccino*, quella della Pietà del *Cambiasso*, e quella del B. Alessandro Sauli del *Sarzana*. Nella parte opposta é di mano del *Vanni* la S. Maria Egiziaca, quella de' SS. Domenico ed Ignazio di *Paologiolamo Piola*, e di Domenico di lui padre l'altra di S. Pietro, che risana lo Zoppo. Quella finalmente del martirio di S. Biagio, che vedesi incisa dall'accurato bulino di R. *Auden Aerd* è di mano di *Carlo Maratti*, e delle migliori, che uscite sieno dall'eccellente suo pennello, perchè fatta per essere locata non qui, ma in Roma entro la maestosa Chiesa di S. Carlo de' Cattinari. L'Altar maggiore finisce di nobilitare appieno questa Chiesa, sendo tutto ornato di marmo giallo di Verona, e di pre-

ziosissimo broccatello di Spagna ; più nobile però lo rendono i belli candellieri di bronzo , e gli ornamenti che dello stesso metallo adornano e la mensa , e i fianchi laterali con bellissime teste , e putti , finissimo lavoro di *Massimiliano Soldani Fiorentino* , eccetto però il Crocifisso , che è di *Pietro Tacca*. I sedili del Coro sono anch' essi di buona forma , perchè fatti con disegno del mentovato *Alessi*. Nelle quattro cappelle , che sono presso l' altar maggiore entro otto nicchie veggonsi altrettante statue di Santi Apostoli lavorate in istucco da *Diego Carlone* Svizzero su i modelli di *Francesco Schiaffino* , siccome anco le altre quattro di Santi Dottori a' fianchi delle due porte laterali , sopra le quali veggonsi pure quattro gran tele entrovvi la risurrezione di Cristo , l' universale giudizio , la Vergine Annunziata , e S. Domenico. Sono le prime due del *Lomi* Pisano , del *Cambiaso* la terza , e la quarta del *Sarzana*. Sono anche sulle porte delle sacristie , ed altre stanze della Chiesa altrettanti miracoli del B. Alessandro , dipinti a guazzo con disegno dell' Abbate *Ferrari* , e nella sagrestia v' ha un S. Giovanni Nepomuceno , lavorato in istucco dal dianzi mentovato *Carlone*. L' Organo per ultimo è uno de' più armoniosi d' Italia , avendo quantità di voci , e registri tanti , che difficilmente si trova chi tutti li sappia sonare ; siccome pure fanno un gratissimo concer-

to le varie campane , tanto è vero che in questa Chiesa ogni cosa ha del grande , del pregevole , del raro , e del mirabile. Da essa uscito potrete incamminarvi per l' alto Ponte , detto anch' esso di Carignano , perchè unisce insieme i due Colli di Carignano , e Sarzano , largo , e comodo in modo da potervi passare quattro carrozze in fila. Fu questo eretto con disegno dell' Ingegnere *Langlade* l' anno 1718. Affacciandovi al parapetto , della parte specialmente di tramontana vi rinoverete il piacere di vedere sotto di esso li mentovati casamenti , e seguitando poi l'istesso scenderete nella spaziosa

PIAZZA DI SARZANO fabbricata sopra volte sotterranee dal Pubblico per dar luogo a due vastissime cisterne, che alla Città provvedono d' acqua. Qui vi refterà a sinistra la

CHIESA DEL SANTISSIMO SALVATORE, fabbricata per concessione del Pubblico l' anno 1141., e rifabbricata quasi da' fondamenti nel 1653. da Andrea , e Bartolomeo fratelli Costa. L' unica miglior cosa , che vi sia in pittura é l' affresco della tribuna , in cui il *Mulinaretto* ha espresso Cristo , e la sua Santissima Madre. A' fianchi di questa Chiesa é l'

ORATORIO di S. ANTONIO detto della Marina. Molte tavole di qualche confiderazione lo adornano, e quella principalmente, in cui *Giovan*

~~...istituzione ...~~
con aquistarne l' jus onorifico, e sepolcral
questa tralasciando potrete piegare a dritto



ina. Molte tavole di qualche considerazione lo
adornano, e quella principalmente, in cui *Giovan*

nandrea Ansaldi ha dipinto la Cena di Cristo cogli Appostoli. Le altre sono di valenti Genovesi Pittori, essendovene due dell' *Assereto*, una cioè del S. Antonio tentato da' demonj, e l' altra d' esso Santo, che fa scaturire acqua da una rupe. Quella però del medesimo Santo con Angioli è di *Giulio Benso*, e l' altra di Cristo, che lava i piedi agli Apostoli di *Bernardo Castello*. All' Altar maggiore ha dipinto il Santo titolare il *Cambiasso*; e la tentazione di s. Antonio, macchina, che ivi si vede, è opera di *Pietro Galeani* scultor Genovese. Quì vicino troverete l' altro

ORATORIO di S. CROCE in cui tra le molte tavole sono affai pregevoli quella dell' Altare entrovi l' Invenzione della medesima Croce, di mano dell' *Ansaldi*, con due altre tele ne' lati, nelle quali l' istesso Autore ha dipinti due Appostoli; la tavola poi di Cristo mostrato al popolo è del *Sarzana*, ed il Cenacolo dell' *Assereto*. Poco discosta é la

CHIESA PARROCCHIALE di S. CROCE, della quale s' ha memoria fin dall' anno 1191., a cagione d' uno Spedale, ch' era ad. essa contiguo. Papa Urbano VI. la donó a' Monaci dell' Abbazia di S. Stefano, da quali tuttavia dipende, e Giovambatista Marchese la ristaurò nel 1612., con aquistarne l' jus onorifico, e sepolcrale. Ma questa tralasciando potrete piegare a dritta nell'

istessa piazza verso la porta laterale della

CHIESA DI S. AGOSTINO, e Convento de'suoi Religiosi dell'Ordine Eremitano. Ella è molto antica, lunga trecento, e più palmi, e proporzionatamente larga, ed ornata di numerose cappelle. In quelle della nave destra le tavole d'alcuni santi Vescovi con s. Chiara d'Assisi é del *Piaggia*, quella della Madonna del Soccorso é di *Ludovico Brea*, all'intorno della quale in altra tela sono Angioli di *Raffaele Badaracco* Genovese. Seguita l'Aiunzione della Vergine di *Domenico Bocciardi*; indi s. Tommaso da Villanova del *Sarzana*; poscia s. Anna di *Giovambatista Brea*; e l'ultima entrovi s. Giovanni da Sanfacondo é del *Merani*. Contigua a questa cappella è la sacristia ornata di stucchi con disegno del *Benso*, il quale anche tutta a fresco la dipinse; la tavola però di s. Agostino é dell'*Ansaldo*. Le pitture del Chiostro, ch'erano di mano di *Giovambatista Bajardo* Genovese hanno sofferta la disgrazia dell'umido; quello però che ancor si conserva d'intatto dichiara la perizia dell'autore. Ritornando alla Chiesa offerverete nell'altra nave la cappella, che le sta in testa, dedicata alla Madonna della Cintura, alcuni miracoli della quale sono nella volta spiritosamente coloriti dall'*Assefeto*. Le statue sono di *Giovambatista Bissoni*, e le due tavole laterali entro

di una la B. V. col Bambino , e nell' altra s. Agostino , che lava i piedi a Cristo sono la prima di *Bernardo Castello* , e la seconda dello *Strozzi*. Segue la cappella di detto Santo , la quale oltre la statua in marmo con putti di *Pasquale Bocciardo* ha pitture tanto a olio, come a fresco d' *Antonio Giolfi* Genovese. La tavola all' altare di s. Giambattista é del *Paggi*. Quella della Vergine coi ss. Michele , e Bartolomeo all' altro che segue , è di *Francesco Narici*. Nel susseguente la tavola di s. Niccolò da Tolentino é d' *Orazio Ferrari*. Nella penultima quella della strage degl' Innocenti è del *Brea* , e quella della B. Chiara da Montefalco nell' ultima, è uscita dal pennello di *Giulio Benso*. Ed eccovi giunto alla porta principale della Chiesa, per la quale uscendo osserverete sopra di essa un gustoso a fresco del *Merani* esprimente s. Agostino in gloria d' Angioli. Qui accanto avrete il

Teatro molto ampio, destinato per le opere in musica. Quinci piegando alla dritta della piazzetta della Chiesa , scenderete giù per la via detta volgarmente lo stradone , e troverete a dritta l'

ORATORIO di S. GIUSEPPE de' Falegnami, il cui Santo ha colorito entro la volta *Giuseppe Galeotti* ; le tavole ad olio sono d' un certo *Lavagna* Lombardo : e poco più a basso di questo , sempre a dritta tenendovi , entrerete nel vico del

fico, che dritto porta a' truogoli detti di s. Andrea, dopo i quali potrete osservare l'antica porta della Città, e accanto di essa salirete alla

CHIESA, E MONASTERO DI S. ANDREA
delle Monache già Benedettine, ora Canonichesse. Questo é il primo Monastero di Monache, che si fondasse in Genova, sebbene le più antiche notizie, che se n' abbiano, siano del 1107. Le Monache abbracciarono la regola di s. Agostino nel Pontificato di Giulio II., perché altri monisteri di tal ordine a questo s' unirono. La Chiesa é a fresco dipinta da *Domenico Piola* in tutte, e tre le navi, e v' ha s. Andrea, che battezza un Re sotto nella vela, che resta sotto il coro delle Monache, e la venuta dello Spirito Santo al disopra di esso; l' Annunciazione della Vergine in fronte alla volta di mezzo; Adamo, ed Eva, e Patriarchi a' fianchi di questa nelle volte laterali sopra i due organi, e nella volta principale gli Apostoli in atto di Giudici nel dì del finale giudizio. Nelle volte delle navi laterali v' hanno Santi Dottori della Chiesa, ed altri del nuovo, e vecchio testamento con immagini di virtù, e altre simili cose assai leggiadre, siccome in una facciata laterale s. Andrea condotto al martirio. Tutte queste pitture, come si é detto, sono del pennello di *Domenico Piola*, fuor solamente quella della flagellazione di Sant' Andrea

nella volta della nave destra entro lo spazio , che resta fuori della cappella della Concezione, essendo ella dipinta da *Gregorio Ferrari*. D' *Orazio Ferrari* poi sono le storie della B. Vergine colorite a fresco in detta cappella , con la tavola del *Paggi* ; siccome nell' altra , che precede , la tavola con Cristo versante sangue dalle piaghe é di *Clemente Bocciardi*, ed in quella dell' Assunta ha una tavola il *Cambiaso* , e due tavoline laterali , cioè la Nunziata , e' l Presepe il già mentovato *Orazio Ferrari*. L' Altar maggiore ben ornato di stucchi , e d' oro vanta buone pitture , essendo la tavola dell' Altare col martirio di S. Andrea d' *Antonio Semino*, e *Terramo Piaggia*, e le laterali col Santo chiamato all' Appostolato , e accusato avanti il Tiranno di *Giovanni Carlone* , il quale colori ancora nella volta gli Evangelisti , e l' istesso Santo Appostolo , che abbraccia la Croce. La gloria però con putti sopra l' altare é di *Domenico Parodi*, di cui son pure i modelli di quelli , che a lato dei dipinti da lui si lavorarono dal *Biggi* in istucco. Nell' opposta nave niun' altra tavola pregevole si vede, fuorchè quella della Nunziata fatta dal *Paggi* summentovato. In vicinanza di questa Chiesa troverete l'

ORATORIO DI S. AMBROGIO , in cui sono alcune tavole di *Lazaro Tavarone* , ed una di *Simcon Barabbino* , Ma seguendo l' intrapresa stra-

da del luogo detto il piano di s. Andrea scenderete per la strada del prione, alla fin della quale avrete a sinistra la piccola

CHIESA DEL SUFFRAGIO, in cui è una tavola colla Trinità, e i ss. Pio V., e Vincenzo Ferreri, unica opera, che fra noi si vegga del nostro Genovese *Francesco Sasso*, e nell'uscire, sempre a sinistra tenendovi, giungerete al

PALAZZO del Sig. Girolamo Ferretto, nel quale, oltre alcuni buoni quadri, è una nobile stanza, ossia galleria dipinta ad ornamenti da *Francesco Costa* Genovese, con un concilio di Dei nella volta di *Paoligirolamo Piola*, e qui vicino dallo stesso lato avrete l' antichissima

CHIESA DI S. DONATO, fabbricata prima del 1109. L' unica tavola ragguardevole, che in essa conservisi, è quella dell' adorazione de' Magi d' Autor Fiammingo, in cui vedesi con spropositato anacronismo s. Giuseppe con un rosario alla mano. È celebre il qui contiguo

ORATORIO, detto pure di S. DONATO, fondato per seppellire i poveri, nel cui esercizio s' occupano con zelo i confratelli. Egli è tutto eccellentemente dipinto a fresco da *Giovannandrea Carlone*, che nella volta principale ha dipinto la resurrezione de' morti, le opere di misericordia a' fianchi, e la Trinità nella cupola, e quattro Profeti ne' peducci. Nella sacristia poi evvi un qua-

dro di *Castellino Castello* Genovese colla deposizione di Cristo dalla Croce. Accanto a questo è l' altro

ORATORIO DI S. GIUSEPPE, la cui immagine ha dipinto nella tavola all' altare *Domenico Piola*. Da quì uscito avrete a fronte la strada, che conduce alla

CHIESA DI S. BERNARDO, la quale fu eretta sulle rovine della casa di Claudio Marini l' anno 1629., per voto fatto dal Pubblico al detto Santo nel 1625., e nel dì della sua festa portasi in processione entro una statua d' argento la lettera dal medesimo scritta alla Repubblica. La tavola all' altar maggiore con la Vergine, e il Santo titolare é del *Borzone*, le due cappelle del battesimo di Cristo, e il Crocifisso sono del *Merani*. La statua della Vergine é di *Giovambattista Bissoni*. Rimpetto a questa Chiesa è l'

ORATORIO, ossia Congregazione dei R. R. Preti, ove modernamente dipinse *Giuseppe Galeotti* nella tribuna Cristo, che conferisce la celeste podestà al Principe degli Appostoli, e a' fianchi dell' altare il dì lui martirio, e la dicollazione di s. Paolo. Piegando da qui a sinistra s' entra nella strada di Mascherano, che termina sulla piazza detta dei Rivarola, ov' è situato l' antico

PALAZZO de' Signori Brignole Sale, l' orna-

mento della cui porta in marmo merita d' essere osservato, così le pitture a fresco egregiamente dipinte nella facciata, tanto a chiaroscuro, che a colori da *Andrea Semini* Genovese, seguace della scuola di Raffaello. Sono al di dentro alcune buone pitture. Quelle al primo piano esprimenti in diverse stanze la storia d' Esterre vengono dal *Tavarone*, e le volte di due stanze al superiore, dimostranti Sansone in grembo a Dalila, e lo stesso in atto di rovinare il Tempio, son fattura dell' *Ansaldi*. Contigua a questo palazzo è la famosa Torre, detta degli Embriaci, d'altezza sorprendente, e di pietre quadrate tutta formata, e a' fianchi, ossia dal lato dextro del palazzo medesimo è situato l'

ORATORIO DI S. ORSOLA, che nella volta a fresco colorita da *Imperial Bottini* Genovese, mostra il mistero dell' Immacolata Concezione della Vergine, ed all' Altare una tavola di s. Orsola d' *Antoniomaria Piola*. A questo quasi rimpetto è la salita, che conduce alla

CHIESA DI S. MARIA DI CASTELLO, già antichissima Collegiata. In questa, ossia nell' antica, situata ov' è ora la sacrestia, riceverono per la prima volta il battesimo i Genovesi. La Chiesa che ora si vede fu fatta dalla nobile famiglia Castelli circa l' anno 1000., come da lapide ivi. Fu soppressa la Collegiata per bolla di Papa

Eugenio IV., e data a' Religiosi dell' Ordine di s. Domenico. La Chiesa è divisa in tre navi rette da colonne di pietra durissima. Al primo altare a man destra la tavola d' Ognissanti é di *Lodovico Brea*; quella della Nunziata è d' uno stile a questo consimile, ma alquanto più antica, tutta lavorata in oro secondo lo stile di quel tempo, e vi si scorge dell' intelligenza, e finezza ben degna d' osservazione. Quella di s. Pio V. è opera del guitoso pennello d' *Alessandro Gherardini* Fiorentino. La tavola dell' Assunzione della Vergine al Cielo é del *Lomi*, quella, che segue coi ss. Battista, Antonino, e Tommaso, è del diligente pennello di *Pietrofrancesco Sacco* Pavese, e sotto vi si legge: *Ihes. Francus Saccus de Papia pinx. 1526. mense Aprilis.* Di *Bernardo Castello* è l'altra dell' Altare dedicato a s. Pietro martire. Nella cappella appresso si venera il corpo, da 460., e più anni ancora incorrotto, e palpabile, del B. Sebastiano Maggi dell' Ordine di s. Domenico; e le tavolette, e i voti d' argento senza numero, che da esso pendono, manifestan le grazie da Dio fatte a' divoti di lui. Accanto a questa cappella in una gran facciata é il deposito maestoso con istatua, ed altri ornamenti in marmo di *Demetrio Canevari* celebratissimo medico in Roma; e a lato di questo resta la sacristia, nella quale introducendovi troverete una tavola con s. Sebastiano del

Palmieri, e quindi entrerete nella nobile cappella della Nazione Ragusea, la tavola del cui altare col martirio di s. Biagio é del *Lomi*. Rientrato in Chiesa troverete pure del *Lomi* la tavola di s. Giacinto entro la sua cappella in marmo fatta lavorare dai Giordani, de' quali si veggono busti: nella volta l'Eterno Padre, e le storielle del Santo suddetto dipinte a fresco sono di *Bernardo Castello*. Il coro é de' Sigg. Giustiniani, che vi hanno depositi in marmo, e sopra l'altare di esso é una maestosa statua della Vergine con Angioli in marmo di *Antondomenico Parodi*. All'altare di S. Rosa é una tavola di *Domenico Piola*, e a fianco di questa è la cappella del miracoloso Crocifisso, colla Pietà dipinta a fresco sopra l'arco dell'ingresso di essa da *Gregorio Ferrari*. Ella è sepolcrale de' Sigg. Brignole, e vi son anche i depositi di Monsig. Giulio Gentile, e Monfig. Niccolò de Franchi Arcivescovi di Genova; il primo è scoltura di *Filippo Parodi*, il secondo di *Pasquale Bocciardo*. Nella cappella di s. Domenico è una tavola del *Grechetto* esprimente la B. Vergine, che reca in terra l'immagine di esso Santo; l'altra appresso a fresco dipinta da *Giovanni Carlone* ha un'immagine divota della Vergine, e fra le varie tavole esprimenti misterj dell'istessa, una ve n'ha col di lei Sposalizio di *Domenico Piola*. Contigua

a questa è l'altra colla tavola di s. Tommaso d'Aquino dell'autore medesimo; e l'ultima dedicata a s. Vincenzo Ferrero, dipinta a fresco da *Giovanni Carlone*, ha tre tavole, una all'altare col transito di esso Santo del *Paggi*, e due laterali con fatti della vita del Santo, uno espresso dal *Borzone*, cioè quello, che presenta s. Vincenzo predicante ancor fanciullo, e l'altra da *Giovannandrea Ferrari*. Sopra le tre porte principali sono tre grandi tele con Santi Domenicani d'un Pittor Cremonese, di cui non mi si ricorda il nome. Nel Chiostro del Convento, anzi in quella loggia, per la quale dalla porta della sacristia ad esso s'ascende, è dipinta a fresco nel muro l'Annunciazione della Vergine con estrema diligenza, e franchezza da *Giusto d'Alemagna*, leggendovisi sotto il nome del Pittore da esso scritto. *Justus de Alemania pinxit 1451.*, cioè trentadue anni prima della nascita di Raffaello. La libreria d'esso convento merita d'esser veduta per la ricchezza de' volumi. Nella volta di essa è una pittura con s. Tommaso d'Aquino di *Giuseppe Galeotti*. Qui vicina, volgendo a sinistra si trova la

CHIESA E MONASTERO DI S. MARIA IN PASSIONE, la quale ebbe principio l'anno 1325. per ritiro di povere fanciulle della Città. Si pose poi in forma di Monastero sotto la regola di

s. Agostino nel 1464. La Chiesa é tutta nobilmente dipinta a fresco da due celebri Pittori, *Valerio Castello*, e *Domenico Piola* con istorie della Passione di Cristo. Si distinse però principalmente il primo nelle facciate laterali, ove esprime Cristo mostrato al Popolo, e condotto al Calvario, ed in una mezza luna glorioso nella sua resurrezione, e *Giovannandrea Carlone* pinse sopra il coro delle Monache la Vergine Madre col morto Figlio in grembo, ed altri Santi. Gli ornamenti poi, e le quadrature sono lavori di *Paolo Brozzi* Bolognese. Son qui buone tavole, e quella dell' Altar maggiore principalmente merita lode, per essere delle migliori, che uscite sieno dal valente pennello del *Lomi*. Quella della Vergine, e s. Niccolò é d' *Orazio de Ferrari*, e l' altra dei SS. Girolamo, Alberto, e Giacinto è del *Sarzana*; ma la laterale a questa con s. Agostino é del *Tavarone*, che pure pinse in questa cappella alcuni misteri della Madonna a fresco. Sulla piazza stessa é l' altra

CHIESA, e MONISTERO di s. MARIA DELLE GRAZIE di Monache Canonichesse, ch' ebbe principio da alcune pie matrone, che quivi si posero a vivere collegialmente l' anno 1401. La Chiesa poi, che fu fabbricata dopo il 1510. è tutta elegantemente dipinta. *Bernardo Castello*, con istorie della Vergine a fresco dipinte ornò

il vólto , e le pareti dell' altar maggiore , al quale é una tavola della Nunziata del *Paggi* , ma *Valerio* figlio dell' anzidetto *Bernardo* fu autore delle glorie d' *Angioli* , che sono all' intorno di esso altar maggiore sotto le anzidette pitture del di lui padre. *Giovannandrea Carlone* ha colorito il rimanente della Chiesa , e vi ha espresso nella volta principale l' incoronazione della Vergine , la di lei morte in una parete laterale , e il battesimo di s. Agostino sotto il coro delle monache. La tavola del Crocifisso al suo altare é di mano d' *Orazio de Ferrari* , ma quella entrovi s. Luca , ed altri Santi nella prima cappella a sinistra é dell' *Ansaldi* , e il s. Antonio dipinto a fresco nella picciola volta é di mano del *Boni*. In questa cappella riposa il corpo della Venerab' le Battista Vernazza vivuta santamente in tal monistero , la causa della cui Beaticificazione s' agita presentemente in Roma , essendo già state approvate le opere spiritali che ella ha scritte , e che insieme raccolte sono uscite a' tempi nostri alla pubblica luce. Contiguo ad ambedue questi monasteri é l' altro con la

CHIESA DI S. SILVESTRO di Monache Domenicane dette di Pisa , per essere da tal città provenute le Fondatrici . Fu già quì un Castello della città , che fu poi convertito in Palazzo per gli Arcivescovi ; ed abbruggiato nelle guerre civili , fu venduto il fondo a queste Monache nel

1449. La Chiesa loro è tutta dipinta da Pittor Milanese, e le sue tavole sono, quella dell' altar maggiore con s. Silvestro, del *Sarzana*, e le altre due, una di Cristo versante sangue dalle piaghe, del *Cambiaso*, l' altra con la Madonna del Rosario, del *Paggi*. La porta del Monastero è nobilmente ornata in marmo coll' immagine di s. Domenico, ed Angioli, lavoro di *Giacomo Gagno* Lombardo. In questi contorni resta l'

ORATORIO DI S. MARIA E S. BERNARDO, e vedrete in esso il vòlto dipinto dal *Tavarone*, il quale vi ha rappresentata la morte, coronazione, ed assunzione della Madonna, e poi scendendo a sinistra della Chiesa di s. Silvestro, e al fine della salita per altra discesa piegando, vi troverete alla porta della parrocchial

CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE, già Collegiata sotto il titolo de' ss. Nazaro, e Celso, fondata fin dal principio, che fu abbracciata in Genova la Cattolica Religione. In essa la tavola di Cristo, che dà le Chiavi a s. Pietro, è del *Camppra*; quella della discesa dello Spirito Santo sovra gli Apostoli è d' *Antonmaria Piola*, figlio di Domenico, e Fratello di Paologiolamo, che, prima di studiare in Roma dal Maratti, fe l' altra nell' altare a questa contiguo colla B. Vergine, s. Paolo, ed altri Santi. La Nunziata in fronte al Presbiterio è opera a fresco di Gio-

vambatista Resoaggi Genovese, e gli Angioli nella volta al di dentro sono del *Badaracco*; ma lo sbarco in Genova dei ss. Nazaro, e Celso nella tribuna fu colorito a fresco dal *Brusco*. A fianco di questa Chiesa resta il vasto

ORATORIO DI S. GIACOMÒ APOSTOLO, detto della Marina, ornato di grandi tele di nostri Pittori Genovesi, fuor solamente quella dell' altare principale dimostrante la Madre de' Zebedei, che presenta a Cristo i suoi figlj Giacomo, e Giovanni, che è del *Lomi*: l' affresco sopra questo altare é fatto con disegno di *Paologiolamo Piola*, da *Niccolò Malatto* Genovese. Nei lati é del *Capellini* la tavola colla predicazione del Santo. D' *Orazio Ferrari* é l' Apparizione della Vergine al medesimo. Del *Castiglione* l' istesso, che scaccia i Mori dalle Spagne. Di *Giovanni Carlone* il detto Santo a cavallo, che apre le porte di Coimbra al Re Ferdinando vincitore; e l' altra del Santo, che condotto al martirio risana un paralitico. Di *Domenico Piola* la dicollazione dell' istesso. Del *Bertolotto* l' invenzione del suo corpo; e di *Valerio Castello* il battesimo di lui, ricevuto dalle mani di s. Pietro: é anche dell' istesso *Castello* la tavola di queste altre più picciola, entrovi Cristo, che chiama all' Apostolato s. Pietro; ma l' altra in grandezza a questa compagna, con s. Giacomo in atto di consecrare s. Pietro martire pri-

mo Vescovo di Praga, è d' *Orazio Ferrari*. Seguendo quindi la strada verso Ponente lungo le Mura, il che vi recherà gran piacere per la veduta del Mare, e della Riviera, dopo qualche tratto perverrete alla

PORTA DEL MOLO, architettata nobilmente, e con buona difesa dall' *Alessi*: l' ha egli ornata al di fuori con Dorica architettura, e al di dentro, cioè verso la parte di mare, d' un elegante, e maestoso ordine rustico con nicchie, colonne, due forti bastioni a' fianchi, e comode abitazioni per la Soldatesca, e al di sopra di queste de' bastioni, e di tutta in somma la fabbrica ha fatta una piazza molto spaziosa da maneggiarvi con agevolezza l' artiglierie in difesa del porto. La facciata poi verso mare finisce d' essere nobilitata da un' elegante iscrizione latina di Jacopo Bonfadio, degna dell' aureo secolo, di questo tenore:

AUCTA EX S. C. MOLE
EXTRUCTAQ. PORTA
PROPUGNACULO MUNITA
URBEM CINGEBANT MOENIBUS
QUACUMQ. ALLUITUR MARI
ANNO MDLIII.

Secondo il parere de' Scrittori della vita di questo celebre letterato, che pretendono di fissare l' epoca della sua morte nel 1550., si viene

in cognizione, che il *Bonsadio* compose questa bellissima iscrizione tre anni dopo la sua morte. Si dice ancora ch'egli su questo molo medesimo venisse sentenziato a morte, ma niuno ha mai saputo dire in qual anno, nè per quale ragione; nè mai si è trovato contro di lui processo d'accusa veruna. Questo molo principiato nel 1283. dall'architetto *Marino Boccanegra* Genovese, e fortificato da *Anastasio Siciliano*, fu accresciuto in lunghezza più di seicento passi dall'*Alessi*. Uberto Foglietta nel quinto libro delle sue storie scrive, che i fondamenti di esso furono fatti di lastre di pietre, che prendon quasi tutta la larghezza del medesimo, fermate in tal sito con arte non mai praticata in que' tempi. Uscito che sarete, avrete a pochi passi dalla parte sinistra la

CHIESA DI S. MARCO fondata l'anno 1173. da' fratelli Nepitelli, in cui troverete una tavola di s. Barbara del *Sarzana*, altra dello Sposalizio di s. Caterina d' *Orazio Ferrari*, ed una coi Santi Erasmo, e Chiara di *Antonio Giolfi*. All'Altare però de' ss. Nazaro, e Celso vi sono di questi Santi, e della B. Vergine le statue in marmo dello scarpello di *Francesco Schiaffino*. È da vedersi su dell' esteriore lateral facciata di questa Chiesa un Leone di bassorilievo in marmo, scoltura antico-moderna di qualche gusto. È questa una memoria di conquista Genovese su de'

Popoli Veneti. Accanto a questa Chiesa è una rinomata fonderia di Campane, e artiglierie. Quindi verrete sulla piazza detta del Molo, dove a dritta voltando per la strada detta via larga, giungerete in breve alla

CHIESA DE' SS. COSMA, E DAMIANO, che ha titolo di Prepositura, e si ha d'essa notizia sin dall'anno 1041., tempo nel quale era Collegiata. Quattro buone tavole si conservano in questa Chiesa; una di *Giovanni Rosa* Fiammingo con Cristo morto, l'altra a chiaroscuro dipinta con le Anime del Purgatorio dal *Sarjana*, e due dell'*Assereto*, che sono quelle, in una delle quali vedonsi le Sante Vergini Agata, Appollonia, e Lucia, l'altra quella dei ss. Cosma e Damiano espressi in atto di curare alcuni infermi, con addicarli per unica salutevol medicina il ricorrere a Gesù, ed alla sua Santissima Madre. Uscito di Chiesa troverete a pochi passi a sinistra il

PALAZZO del Sig. Giambatista Cartaneo, di buone pitture adorno, avendo un salotto con non pochi ritratti del *Vandik*, ma sopra tutti è singolarissimo quello d'una Dama in piedi, con un moro, che tiene un parasole. La volta di questo salotto è colorita a fresco dal *Boni*, e nella Sala sono diversi paesaggi di *Carlantonio Tavezza* nostro pittore, che in simil genere di dipinti s'è acquistato non ordinario credito. A fian-

chi di questo su d' una piazzetta è la

CHIESA DI S. TORPETE di gius padronato, e parrocchia della istessa Famiglia Cattaneo, consecrata l'anno 1180.; ma nel 1731. andata a terra fu rifabbricata con disegno del *Ricca*. Contigua a questa é l' altra

CHIESA già collegiata di S. GIORGIO, della quale s' ha memoria fino dall' anno 1142. Nel 1629. l' ottennero i PP. Teatini. Questa sebben picciola è di bella proporzione, con elevata cupola, e delle tavole, che l' adornano, sono autori, di quella del Santo titolare all' altare il *Cambiasso*, e fra le sue belle questa è bellissima, dell' altra di S. Gaetano *Domenico Piola*, di quella rimpetto con S. Andrea Avellino il Prete *Angiolo Rossi*, e quella del B. Marinonio fu moderamente colorita da *Francesco Narici* Genovese. Nell' uscire a dritta piegando per una comoda strada giungerete alla

Piazza detta de' Giustiniani, nella quale é situato il maestoso

PALAZZO del Sig. Ottavio Giustiniani. Su d' una delle laterali facciate non é da tralasciarsi di vedere un marmo a bassorilievo scolpito col Leone di S. Marco, e sotto vi si legge: *ISTE . LAPIS . IN . QUO . EST . FIGURA . MARMOREA . S. MARCI . DE . VENETIIS . FUIT . DE TREGESTO . capto a nostris . MCCCCLXXX.* Questo palazzo

era anticamente d' Antonio Giustiniani, che fu all' impresa di Trieste, onde conviene arguire, che un tal marmo fosse a lui dato da quel Comune da lui gratificato.

PALAZZO del Sig. Bartolommeo Saluzzo, anch'esso ben ornato di pitture nelle sue stanze. Tre di esse sono a ornamenti lavorate dall' *Aldrovandini* con le figure in una del *Palmieri*. Nell' altra di *Giovannantrea Carlone*, il quale vi finse Enea, che col Padre in collo fugge l' incendio della patria. Nella terza di *Gregorio Ferrari*, che pinse amore, che fugge da Psiche, e colori anche altre Deità nell' altra appresso. Ma le tre tele dipinte a tempera con istorie d' Enea sono dell' Abate *Lorenzo* di lui figlio. Una stanza ha pur colorito *Domenico Parodi*, ed un' altra con favole descritte da Ovidio *Giuseppe Galeotti*. La sala per ultimo in cui scorgesi l' Aurora è pittura del *Boni*, e le prospettive sono di *Marco Sacconi* Fiorentino. Per la picciola strada che è accanto al

PALAZZO de' Sigg. Basadonne si va al

PALAZZO dell' Eccellentissimo Giovanluca Giustiniano, nel quale avvi una volta spiritosamente colorita da *Valerio Castello* con Galatea fra l' onde. Vi sono ancora busti, e statue di marmo: ma fra le altre statue si distinguono, perché antiche, quella d' un Cupido dormente, e l' altra d' un Iside di un granito rarissimo, e fra

le teste quella di un Caracalla. Vi sono anche qualche quadri degni d'osservazione, fra' quali una Maddalena del *Peruggia*. Una mezza figura del Salvatore stile di Raffaello, e su dell'orlo attorno al collo leggesi *anno 1505*. Un piccolo Crocifisso del *Buonaroti*, il ritratto del Senatore Alessandro Giustiniani del *Vandik*. In sala avvi quello del Doge Luca di questa famiglia di *Giovanbernardo Carbone* di tanto bello stile, che a prima vista sembra del *Vandik*. Ritornando ora alcuni passi indietro, e sempre dritto proseguendo giungerete nella strada, che a dritta, ed a sinistra vi resterà divisa in due, detta Canneto il Vecchio. A sinistra avrete il

PALAZZO de' Sigg. Donghi, al secondo piano del quale hanno loro abitazioni i Sigg. Ferrari, che preziose pitture conservano, e tra le altre alcuni rami dipinti dal *Braver Fiammingo*, con arte sorprendente; siccome ammirabili ancora sono cinque picciole tavoline di *Domenico Parodi*, cioè: una della morte di Lucrezia, tre con istorie della vita del Salvatore, ed una di queste più grande con Mercurio, che addormenta Argo, che sola basterebbe ad immortalare il suo autore; ed altre ve n'hanno di celebri autori, come dello *Strozzi*, *Castiglione*, *Franceschini*, *Pialla*, e *Castello*. Quasi rimpetto a questo é il

PALAZZO già de' Sigg. Senarega ultimamente estinti, accanto al quale girando vi troverete in

PIAZZA DI S. GENESIO per vedere una facciata di casa dipinta a fresco dal tante volte menzionato *Valerio Castello*, con figure di virtù. Questa fu l'ultima pittura d'Artefice tanto valente, che sul fiore dell'età sua mancò, senza poter compiere sì bel lavoro, poichè l'*Assunta*, che vedesi su la porta di essa casa, fu con istile molto consimile dipinta da *Domenico Piola*. Da quì passando per l'arco quasi contiguo riuscirete in

PIAZZA DI S. LORENZO, dove vi refterà ancora a vedere a destra il

PALAZZO già *Ravaschieri*, ora *Negroni*, per il quale diede disegni lo *Scamozzi*, che li riporta nel suo trattato d'Architettura. È di maestosa architettura, e belli marmi ornato da capo a fondo, e con interne pitture assai gustevoli, avendo, oltre i buoni quadri del *Passano*, e *Cappuccino*, quattro Salotti dipinti, due da *Domenico Piola*, cioè quello in cui vedesi l'*Aurora*, con gli ornamenti dell'*Haffner*, e l'altro con *Apollo vincitor di Pittone*, e gli altri due con vizj, e virtù da *Bastiano Galeotti*. Quinci uscito potrete ancor osservare nella facciata d'una casa, che resta a questo Palazzo rimpetto; alcune figure di Virtù, ed un affresco colla coronazione della Madonna, il tutto con saporoso gusto a chiaro-scuro dipinto da *Gioachino Assereto*, e riposarvi per ora dal viaggio di questa prima giornata.

SECONDA GIORNATA.

Per dare principio alla seconda Giornata dal luogo, in cui avete jeri terminata la prima, partitovi dall' albergo vi porterete di nuovo alla Piazza di s. Lorenzo; e lasciandovi a dritta la Chiesa avrete in faccia l' abitazione, ove suole raunarsi il

COLLEGIO de' GIURCONSULTI, dove si sogliono raunare i Dottori laureati in sacra Teologia, detti di s. Tommaso d' Aquino, per essere obbligati a professarne la dottrina, instituito, e dotato di privilegi da Sisto IV. nell' anno primo del suo Pontificato. Scendendo intanto pel vico del Filo, il primo che troverete sarà il

PALAZZO del Sig. Domenico Saoli, ove sono tre salotti egregiamente dipinti da' nostri Genovesi Pittori. Il primo è tutto ornato dall' Abate *Lorenzo Ferrari*, e nella volta mostra in copioso componimento Venere, che fa presentare ad Enea lo scudo fabbricato nella fucina di Vulcano.

Nel secondo salotto *Domenico Piola* ha figurato un Concilio di Dei; ma i quattro chia-

roscuri dimostranti Ercole, e Jole; Endimione, e Diana; Bacco con Arianna; e Pan, e Siringa sono di *Paologirolamo* suo figlio. Gli ornamenti sono de' migliori, che abbia fatto *Giovambatista Revello*.

Nel terzo dipinto dallo stesso ornatista, é nel mezzo figurata dal summentovato *Paologirolamo Piola* la Magnificenza in atto di coronar Pallade, come Dea delle scienze, con Esculapio e Marte, che vengono anch' eglino per esser coronati.

In altro salotto sopraporti son due bellissimi quadretti di bambocciate di *Cornelia wael*.

Un altro salotto é ornato d' alcuni buoni quadri, e tre principali del *Gentileschi* dimostranti una Maddalena, una Danae, ed un Lotte con le figlie meritano lode; ma l' ultimo soprattutto, per essere de' migliori e più conservati di quest' autore.

Una testa d' un ritratto dello stile di Tiziano, cosa bellissima.

Una Cleopatra sullo stile di Guercino

Una Lucrezia di egual bontà.

Un Bacchanale di putti graziosissimo.

Diversi paesi fiamminghi, fra' quali uno che sembra dello stile di Sinibaldo Scorza lavorato con mirabil arte, e rappresentante Rachele, che nasconde gl' Idoli a Labano; un quadro grande

son un viaggio d' animali del *Castiglione*, e diversi altri

PIAZZA CICALA, così detta dal palazzo, che ne prende quasi tutta la lunghezza, e già fu de' Sigg. Cicala. Si disse nella prima edizione di questo libro, ch' era tutta egregiamente dipinta con Deità, e Muse dai due fratelli *Andrea*, ed *Ottavio Semini*: ma ora convien dire con nostro rammarico, che per cagione di nuova fabbrica sono state gettate a terra. Così fosse questa l' unica volta, che in questa breve storietta non s'avesse più a rinvenire perduto ciò, di che nella prima fecesi menzione. Ma passiamo oltre, e diciamo di ciò, che ancor buona mercé non s' é perduto, e siamo peranche ben lontani dal perdere, che sono le pitture, che trovansi nel contiguo

PALAZZO dell' Eccmo Ippolito Invrea, la cui porta corrisponde in altra piazzetta appellata di Squarciafico. In questo pure, dentro, e nel portico, e nella facciata ha dipinte immagini di Dei col ratto delle Sabine sotto il fregio il già mentovato *Ottavio Semino*, a cui servirà sempre di gran lode l' abbaglio, o vero, o esagerato del celebre *Giulio Cesare Procaccino*, il quale, come narra il Soprani, osservando le dette pitture, a quei di sua comitiva disse: *avete voi sì bell' opra di Raffaello, e prima d' ora non me la faceste vedere?*

Queste facciate dipinte sono un glorioso ra-

liquiato del buon gusto del secolo decimo quinto; e ovunque se ne rinvencono fanno un decoro pubblico, essendo celebri in Venezia gli avanzi di quelle dipinte da *Tiziano*, e così altrove per non far lunga diceria. È gran danno, che in vece di rimettersi questo bel modo si vada piuttosto estinguendo, e anzichè far dipingere nuovamente, s' imbianchi il dipinto. Or proseguendo il nostro giro diremo, come accanto ad esso palazzo, ed in fronte dell' anzidetta piazza Cicala é la nuova

CHIESA DE' PP. DELLE SCUOLE PIE, dedicata al Nome SSimo di Maria, ed agli Angioli Custodi, eretta da' fondamenti con facciata in istucco l'anno 1712., ed incrostata al di dentro di marmi, e stucchi dorati, e pitture nel 1750. Di marmo sono pure le due cappelle laterali, in una delle quali, cioè in quella dell' Angiolo Custode la tavola é di mano di *Giovanpaolo Oderico* Nobile Genovese; nell' altra di S. Giuseppe Calasanzio Fondatore dell' Ordine la tavola fu dipinta in Napoli; e la statua di Nostra Signora col Bambino in braccio all' altar maggiore, riconosce per autore *Tommaso Orsolino*; il gruppo però d'Angioli, e putti, che ne forman la base, le fu aggiunto da *Francesco Schiaffino*, di cui son pure i tre bassi rilievi di marmo rappresentanti il Parto della Vergine, la sua Purificazione, ed il ritrovamento di Gesù, che disputa coi Dottori nel Tempio, opere

degne veramente d' essere osservate , e che avrebbero le compagne , cioè altri sei bassi rilievi esprimenti altri misteri della Madonna , se l' Autore avesse goduta più lunga vita : ha supplito però *Carlo Cacciatore* Carrarese allievo di lui. Vi ha fatte le prospettive lumeggiate ad oro tanto nel vólto di mezzo , quanto in quello dell' altar maggiore , e sopra la porta *Andrea Leoncini* Genovese , e vi si è anche segnalato il figurista *Giuseppe Galeotti* , che oltre i quattro Vangelisti nei peducci del vólto , ed Angioli diversi sulla tribuna , e sopra l' organo , ha dipinto nel mezzo il Santo istesso portato in gloria da Angioli , accompagnato dalle sue principali Virtù , e presentato al Trono del Cielo. Dello stesso figurista pur sono le quattro tele ad olio dipinte nelle quattro facciate sotto del vólto maggiore , e vedevansi in ognuna di esse un Santo Dottor della Chiesa. Hanno questi Padri , il cui Istituto è di ammaestrare la Gioventù nella pietà , e nelle scienze , pubbliche Scuole , ed una Libreria assai pregevole , non tanto per la copia de' libri sopra tutte le materie , quanto per la scelta delle migliori edizioni , con museo ricco di medaglie , idoletti , ed altri monumenti , utili molto all' intelligenza delle storie antiche. Uscendo dalla Chiesa , e passando a man dritta sotto l' arco del

PALAZZO de' Sigg. Venerosi , che con l' altro

contiguo forma il quarto lato della piazza, si giunge ad un altro arco, sopra cui è il

PALAZZO del Sig. Benedetto Pareto, il quale ha un lato nella strada detta Canneto, ove al principio é l' altro

PALAZZO del Sig. Carlo Balbi, ove si conservano bellissimi quadri Fiamminghi, e singolarmente dell' esimio *Francesco Floris*. Ma noi proseguendo accanto al menzionato Palazzo Pareto, c' introduremo nell' altra

Piazza detta de' Marini, ove avrete tosto a sinistra il

PALAZZO molto nobile del Sig. Franco Negrone, che tra le altre ha due stanze, dipinta l'una dal *Boni*, che vi ha effigiati Diana, e Adone in atto di presentare i cani loro a Giove, l' altra da *Gianagostino Ratti*, che nel soffitto ha colorito varj putti, che spargono fiori, e alcune Dee a chiaroscuro nelle pareti. Seguitando il cammino si trova un' altra piazza, nel cui mezzo è un fonte, e su la cima di questo un putto in marmo, che figura l' inverno fatto dall' anzidetto *Francesco Schiaffino* sul modello del Cav. Francesco Rusconi, e si arriva poi al

PONTE della *MERCANZIA* ampliato dall'Architetto *Giovangiacomo Aicardo*, il quale ne ornò anche la porta in rustico, e quì avrete da una parte il

PORTOFRANCO, composto di un buon numero di edifizj, i quali, benchè servano di Magazzini, essendo però a guisa di tanti Palazzi di pari altezza, e grandezza egualmente dipinti, e con bell' ordine disposti, sembrano formare una picciola, ma vaga Città. Nelle facciate d' alcuni di essi verso il mare rappresentò in tre diverse positure San Giorgio, con le arme della Repubblica *Domenico Piola*, in età allora di soli anni 20.; e pure son così stimate queste pitture, che da' Periti si giudican le migliori del suo pennello. Dall' altra parte di detta porta é la

DOGANA, fabbrica anch' essa molto magnifica, la cui facciata verso mare, dipinta dal *Tavarone*, ha un bel San Giorgio a cavallo in atto di ferire coll' asta il sottoposto Dragone, siccome ancora le arme della Repubblica sostenute da virtù, e putti con varj stromenti nautici, guerreschi, e simili. Dietro la Dogana resta la

CASA Illma di S. GIORGIO, nella cui ampia sala son molte statue di Patrizzj in marmo con sotto le iscrizioni, che ne palesano il nome, ed il merito. Sopra il Trono ossia luogo, ove siedono gl' Illmi Protettori è una grande e bella tavola di N. Signora col Bambino, e Santi Battista, e Giorgio, di *Domenico Piola*, e altra cogli stessi Santi vedrete in altra stanza del pennello del *Paggi*. Su della porta, che a

questa medesima stanza conduce, v' é un gruppo in marmo figurante un Grifo, simbolo della Repubblica, il quale preme un' Aquila stemma dell' Imperador Federico, ed una Lupa altre volte insegna de' Pisani, e sotto vi si legge :

GRIPHUS VT HAS ANGIT

SIC HOSTES GENVA FRANGIT.

Un tal emblema allude alle guerre, ch' ebbero i Genovesi con Federico, e i Pisani. Da qui potrete andare al

PONTE REALE, così chiamato per essere più signorile degli altri destinati allo sbarco delle merci piuttosto, che delle persone. Fu questo ingrandito, e ridotto nella forma in cui si vede al presente dal summentovato architetto *Aicardo*, che vi ha posta in mezzo una bella, e di marmi vagamente ornata fontana colla statua della Fama, e varj putti in giro, che gettano acqua, la quale andando per canale sotterraneo a sboccare in mare, dà il comodo d' attingerla a' Marinaj, senza che scendano in terra. Sulla Porta lavorata di pietra di Finale con disegno dell' istesso architetto vi é l' arma della Repubblica, e a piè di questa un' elegante iscrizione latina coll' aggiunta d' un cartello in marmo, entrovi a caratteri d' oro le seguenti parole: GENOVA CITTA' DI MARIA SANTISSIMA, le quali leggonsi pure sopra le altre porte principali sì di mare,





che di terra. Rientrato in Città dopo pochi passi osserverete alla sinistra il

PALAZZO del Sig. Pietro Gentile, di mole ed altezza non ordinaria, e di struttura assai nobile tanto nelle esteriori facciate, quanto nel suo interno, dove ha dipinto a fresco l' incoronazione della Virtù *Giovambatista Chiappe* Genovese. I salotti poi son forniti di buoni quadri degni d' esser veduti, e dei quali se ne presenta ivi a' forestieri il catalogo in istampa, che é il seguente.

S A L A.

Ritratto del Doge Cesare Gentile del *Sarzanà*

Ritratto del Senator Pietro Gentile di *Enrico Vaymer*

Ritratto di Pietro Gentile del fu *Oberto del Mulinareto*

Ritratto del Card. Gentile di *Sebastiano del Piombo*

Quattro altri sopraporti di ritratti di diversi Autori

Primo Salotto

Baccanale con Sileno, e putti del *Rubens*

Cleopatra moribonda, d' *Orazio Gentileschi*

S. Pietro, che dorme in carcere, del *Guercino*

Giuditta, e la servente, del *Gentileschi*

L' Adultera, quadro in mezze figure del *Tiziano*

La Vergine col putto, e S. Giovanni, piccolo quadro del *Palma*

San Giovanni Evangelista, mezza figura di *Guido Reni*

S. Giuseppe col Bambino di *Giulio Cesare Procaccino*

Ritratto del Tintoretto dipinto da lui stesso

Ritratto d' una Signora di casa Gentili, del *Vandik*

Ritratto detto della moglie di Tintoretto, dipinto dallo stesso

Secondo Salotto

Ercole con l'Idra sotto i piedi, quadro grande del *Rubens*

Deianira con la serva, quadro compagno dello stesso

Sansone sbranante il leone, gran quadro di *Guido*

Venere, e Cupido di *Marcello Venusti*

Adone coi cani, quadro compagno dello stesso. È fama che ambedue siano con disegno di *Michelangiolo*

Una Sibilla, che scrive, opera bellissima del *Guercino*

Giuditta con la serva, di *Guido Reni*

Una femmina con due fanciulli del *Cappuccino*

Lucrezia uccidentesi, di *Orazio Gentileschi*

Terzo Salotto

Cristo coronato di spine dai manigoldi , gran quadro del *Caravaggio*

Tobia col figlio , e l' Angiolo, di *Simon da Pesaro*

Ritratto bellissimo di femmina del *Cambiaso*

Un filosofo , di *Tiziano*

Una paesana, del *Cappuccino*

S. Francesco d' Assisi, piccolo quadro di *Rubens*

S. Michele Arcangelo, piccolo quadro di *Guido*

La Vergine col Bambino , e più Santi, piccolo bellissimo quadretto di *Rubens*

Un banchetto , piccolo quadro di *Domenichino*

S. Ignazio operante miracoli, sbizzo della tavola d' Altare che vedesi nella Chiesa di S. Ambrogio, del *Rubens*

Adamo , ed Evà piccolo quadro di *Luca Giordano*.

Camera vicina

Due quadri sopra porte , di *Perino del Vega*

Due altri di diversi Autori

Salotto verso mare

Noè con gli animali , che vanno all' Arca, gran quadro di *Gio. Rosa*

Rebecca con Eliezer al pozzo, di *Giovannandrea de Ferrari*

Due quadri sopraporte con frutti del *Gobbo de Caracci*

Salotto della Cappella

Esau rinunciante la primogenitura, del *Sar-
zana*

Abramo sacrificante il figlio, del *Gentileschi*

S. Girolamo in tavola, di *Luca d' Ollanda*

S. Antonio Eremita di *Lanfranco*

La Vergine, il Bambino Gesù, e S. Gio-
vanni, di *Guido* sullo stile Carraccesco

Gesù Cristo alla Colonna, del *Cambiaso*

La Vergine, il Bambino, e S. Giovanni,
no, del *Paggi*

La Vergine addolorata, del *Vandik*

Cappella

La Vergine col Bambino, quadro in tavola
di *Giovanni Bellino*, maestro di *Tiziano*

Galleria

Le quattro stagioni dell' anno d'autore *Fiam-
mingo*

Cristo che va al calvario, quadro in piccole
figure di *Pippo Napoletano*

Mezzarie

Piccolo ritratto di *Lutero* di *Tiziano*

Cristo entrante in Gerosolima, quadro pic-
colo di *Maló*

Diversi altri quadretti di differenti autori.

Rimpetto a questo sta il palazzo, ove risiede

il Magistrato de' Padri del Comune, in cui conservasi un' antichissima iscrizione in bronzo, trovata l'anno 1506. nella villa di Pedemonte, della valle di Polcevera. Per soddisfare a' curiosi dell' antiquaria, e della storia Ligure, abbiamo pensato di quì riportarla originalmente, ed insieme d'aggiungervi la traduzione Italiana tal quale si legge nella storia di Genova, scritta da Monsignor Agostino Giustiniano. Eccole ambedue.

TAVOLA VOLGARIZATA.

Q. M. Minutio, & Q. F. Rufo sendo presentialemente sul luogo, hanno intese le controversie tra Genoati & Viturii, & in lor presenza hāno composto le cōtrouersie tra loro, & dichiarato per vigor di qual legge debbano possedere el paese, & per qual legge debbano confinare, & dechiarorono le confine, & comādorono che fussero messi li termini, & poi fatte queste cose comādorono che le parti venissero a Roma, & in Roma presente le parti detero la sentenza cō autorità & decreto del Senato a tredici giorni del mese di Dicēbre per il tempo del cōsolato di. L. Cecilio figliolo di Quinto, & di Q. Minutio figliolo di Quinto. Conciosia chel paese priuato particolare de Castello sia de Viturii, il qual paese possono vendere & lussar per heredità, Questo paese non sia obligato a pagar censo. Le cōfine del paese priuato particolare di quelli di Lāgasco sono dal riuo jot-

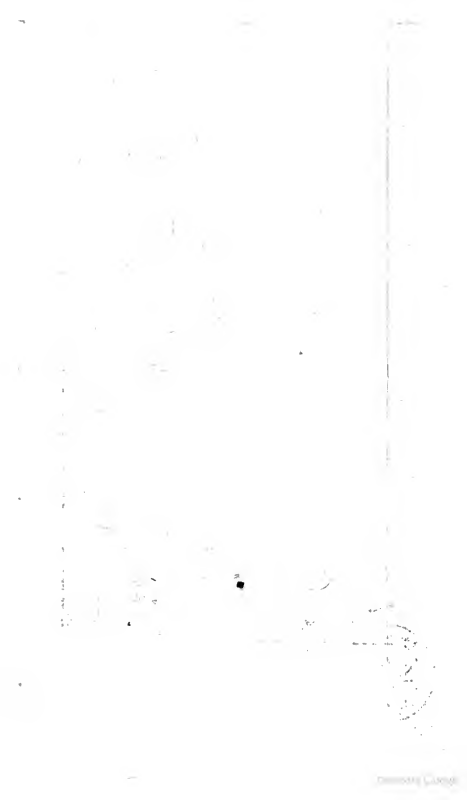
tano, che nasce dal fonte Immanicelo per infino al fiume Edem. Et iui e il termino, da indi dal fiume insu verso al fiume Lemuro, da indi dal fiume Lemuro insu per infino al riuo di Cöberana, & dal riuo di Cöberana insu p. infino alla valle ceptiema, iui sono doi termini in cerco alla via posthumia. Da questi termini per diritto paese al riuo Vindupalo, & dal riuo Vindupalo al fiume Neuasca, da indi in giu dal fiume Neuasca nel fiume Porcobera, da indi dal fiume Porcobera in giu infino al riuo Vinelasca sottano iui e il termino, da indi insu dirittamente per il riuo Vinelasca, iui e il termino, vicino alla via posthumia, & da indi di la dalla via posthumia e un' altro termino. Da quel termino, il quale di la da la via posthumia per il diritto al fonte Immanicelo al termino che e al fiume Edē. Queste sono le confine del paese publico, che possedeno Langaſchi. Doue insieme cöcorreno Edo & Porcobera iui e il termino, da indi p. il fiume in su verso il monte Lemuro il piu basso, iui e il termino, da indi insu per il diritto del monte Procauo, da indi insu diritto per lo giogo al mōte Lemuro il piu alto, iui e il termino, da indi insu diritto per lo giogo al castello che e chiamato Aliano, iui e il termino, da indi insu diritto per il giogo nel monte Iouentione iui e il termino, da indi insu diritto per lo giogo nel monte Apennino, il quale e no-

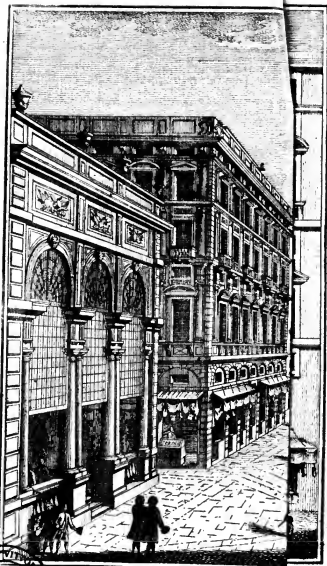
minato Boplo iui e il termino. Da l' Apennino diritto per lo giogo nel monte Tuledone, iui e il termino. Da indi in giu diritto per lo giogo al fiume Veraglasca nel monte Berigema il sottano, iui e il termino, da indi infu diritto p. lo giogo nel monte Prenico iui e termino, da indi in giu diritto per lo giogo al fiume Tulelasca, iui e il termino, da indi in su diritto per il giogo Blusimelo al monte claxelo iui e il termino, da indi in giu al fonte Lebriemelo, iui e il termino, da indi diritto per il riuo Eniseca al fiume Porcobera, iui e il termino, da indi ingiu al fiume Porcobera, doue insieme cōcorreno i fiumi Edo, & Porcobera, iui e il termino. Il qual paese giudichiamo essere pubblico. Et questo paese debbano possedere & godere Castellani Langaschi, & Viturii, & per cagione di questo tal paese Langaschi diano censo a Viturii ne pubblico in Genoa ogni anno quattrocento vittoriate monete. Se Langaschi nō darāno questa peccunia, & non sūtisfaranno ad arbitrio di Genoati, & che per Genoesi nō sia intermesso tempo, che sia impedimento al ricevere di questa pecunia, in tal caso Langaschi debbano dare ogni anno nel pubblico in Genoa la vigesima parte del frumento, & la sesta parte del vino, che sara nasciuto in questo territorio. Colui che intra quelle confine possede cāpo o sia Genoate o Viturio & a qualong; di loro che ha posseduto a calen-

dere di quanta importanza era questa tauola , riscato quella , & fu' grato a cui li ne dete notitia , & a fece riporre in luogo publico in la Giesia di S. Lorenzo nel muro circondata di bianchi marmi , a canto alla capella del glorioso S. Gio. Baptista dalla parte oriẽtale per memoria perpetua , & chi vol ben considerare , non si è trovata da piu anni in qua vna anticaglia , che si possi aguagliare ne comparare a questa , alla quale noi in l' opera latina habbiam fatto vn comentariolo per piu facile intelligenza di quella , perche il parlar e antico differente assai dalla loquella di Cicerone , & degli altri posteriori autori , & riformatori della antichissima lingua latina.

CHIESA dell' ARCANGELO S. RAFFAELE fabbricata l'anno 1442. di giuspatronato delle Nob. Famiglie di Negro , e Mari ; ma proseguendo il cammino dritto avrete in faccia la gran

LOGGIA DI BANCHI, ammirabile in vero per essere tutta d'un vólto , sostenuto in due lari da più colonne di marmo , senza chiavi di sorte veruna , sebben ella sia lunga palmi Genovesi 140., larga 90., ed alta a proporzione. L' architettura é d' ordine dorico , e l' Alessi ne fu l' autore . L' effigie a fresco della B. Vergine , e de' SS. Giovambatista , e Giorgiò sopra la porta al di dentro , é di Pietro Sori. Ma la grand' arma della Repubblica nel soffitto, dipintavi prima da Battista Gri-





gnole , fu à' nostri giorni , restaurandosi il tetto , coll' istessa misura , e disegno rinnovata dal *Giolfi*. Di qui v' incamminerete per la strada , detta essa pure di Banchi , e potrete vedere il

PALAZZO, ove abita il Sig. Giacomo Gentili, ove sono quadri degni d' ogni osservazione, e de' quali noterò qui per ordine non tutti, ma alcuni de' principali.

Primo Salotto a Ponente.

Dieci singolarissimi paesi di *Abramo Brughel* , e dei più belli , che s' abbia fatto questo Autore , e due altri per questi accompagnare del *Tempesta* sul medesimo stile.

Un quadro della Sacra Famiglia , di scuola di Raffaello

Un bellissimo ritratto di contro a questo della Signora Placidia Cattanea Gentili, di mano del *Vandik*.

Una Lucrezia uccidentesi , di stile del *Ghirlandajo*.

Altro ritratto di Femmina , del *Tintoretto*.

Un ritratto d' uomo con beretto, di stil fiammingo

Ritratto in piedi d' un fanciullo, di celebre, ma ignoto Autore

Una Sacra Famiglia in piccolo , di scuola di Raffaello

Due paesi sopraporti , del *Brilla*

Il Ritratto in piccolo di Raffael d' Urbino.

Due busti di ritratti di stil Veneziano

Una testa di ritratto d'uomo con bazzette
bellissima, ed attribuita al *Coreggio*

Adone, e Venere, di scuola di Michelangiolo

Due ritratti in piccolo, d' Autor *Fiammingo*.

Secondo Salotto.

Due quadri di *Cornelio VVael*, cioè una battaglia, ed un ballo in parte rifatti dal *Vandik*,
e bellissimi

Un quadro di Cristo avanti Pilato dei più
belli, e ben conservati di *Luca Cambiaso*

Sei di diverse misure, di *Cornelio VVael*

Un S. Girolamo, di stile del Parmegianino

Un ritratto d'un fanciullo in abito da caccia
con cani, del *Vandik*. Credesi ritratto d'un dei
Filippi Re di Spagna

Un quadro d'una Sacra Famiglia, di *Luca
Cambiaso*

Una testa di ritratto di vecchia d'una naturalezza sorprendente, ma d'Autore a me incognito.

Un'altra a questa compagna di donna giovane, del *Vandik*.

Quadro storiato d'Jeffie con la figlia, di *Pietro Paolo Raggi*

Tre altri ritratti di scuola Veneziana,

Un' altro di donna, del *Tintoretto*

Un S. Girolamo, d' *Alberto Duro*

Mezza figura di S. Vergine, dello *Strozzi*

Ritratto d'un putto, di *Gio. Bernardo Carbone*

Un paese piccolo bellissimo, di *Goffredo VVaals*.

Primo Salotto a Levante.

Due paesi, d' Autore *Fiammingo*.

Una tavola dell' Adorazione de' Magi, delle più belle di *Luca d' Ollanda*.

La volta è dipinta a prospettive da *Tommaso Adrovandini*, e la Cerere nel mezzo è d' un Pittor Francese sullo stile del *Vovet*.

Secondo Salotto.

Un quadro di Giocatori di dadi, opera di *Michelangiolo da Caravaggio*.

Sotto di questi due mezze figure di ritratti ammirabili, ambedue d' uomo, e quella più giovane è del *Vandik*.

A' fianchi di questi sono due quadri di *Camillo Procaccino*, uno figura Cristo fra' manigolli, l' altro il Prodigio ricevuto dal Padre

Tre ritratti, figure in piedi, uno di Femmina, gli altri di uomini vestiti d' armatura, opere singolari del *Vandik*.

Un sopraporto della Sacra Famiglia, d' *Andrea del Sarto*.

Un altro di S. Tommaso, che tocca il costato a Cristo, del *Cappuccino*

Le prospettive della volta sono dell' *Aldrovandini*, e le figure col trionfo d'Anfitrite dello stesso Francese.

Terzo Salotto.

È qui un quadro di rara finitezza, e specialmente nel paese, di *Adamo Elzheimer*

Un altro bel quadro di Cristo in croce, di *Michelangiolo Buonaroti*

Due ritratti di *Gio. Bernardo Carbone*, sullo stile del *Vandik*

La pittura ad olio nella volta del già menzionato Pittore Francese rappresenta Giunone supplicante Eolo Re de' venti.

Quarto Salotto.

È qui una mezza figura di Cristo portante la croce del *Cambiaso*, e del suo buono stile.

In altra stanza avvi un ritratto d'una donna morta in letto, dipinta egregiamente dal *Vandik*.

Vi sono altri quadri che per brevità si tralasciano.

Possiede questo Signore amante delle lettere una linda libreria, in cui ha la serie di tutte le medaglie uscite nel regno di Luigi XIV., che sono trecento venti.

Sta per questo Signore dipingendo un giovane Pittor Genovese, chiamato *Giuseppe Bacigalupo*, che nel far di paesi si distingue. Uscito di qui potrete passare alla

CHIESA DI S. LUCA molto antica , fatta fabbricare da Oberto Spinola per se , per i suoi figliuoli , e Nipoti , ed altre persone indicate nella lapide marmorea posta sulla porta maggiore sin dall' anno 1188. Fu nel 1485. eretta da Innocenzo Papa VIII. in Collegiata , con le dignità di Prepositura , e due Canonicali , e dichiarata di giuspadronato perpetuo delle due nobili Famiglie Spinola , e Grimaldi , alle quali da Sisto V. nel 1589. fu assegnata in parrocchia gentilizia; e nel 1628. cominciarono a ristorarla , abbellirla , e ornarla di marmi , e pitture , come di presente si vede. La facciata in istucco con nicchie , e busti è disegno , e lavoro di *Carlo Mutone* Lombardo. Internamente poi il Paradiso dipinto a fresco nella cupola ; Giaele , Giuditta , Giobbe , ed il figlio Prodigio ne' peducci. La predicazione di detto S. Luca nella facciata del Coro ; nella tribuna l' istesso applicato a ritrarre la Madre di Dio ; e sopra la porta , e nel vólto altri fatti spettanti al medesimo Santo , son opre tutte di *Domenico Piola* , cogli ornamenti dell' *Hiffner*. La tavola della Natività di nostro Signore è del *Grechetto* , ed è in genere di storia la più bell' opera , che di lui s' abbiamo , e la più conservata. Di *Domenico Bissoni* il Crocifisso , e la statua di Maria Vergine con Angioli in marmo all' altar maggiore fu fatta da *Filippo Parodi* , siccome an-

cora il Cristo morto , di cui si fa uso nel giovedì , e venerdì santo a rappresentarne il Sepolcro. Dietro questa Chiesa é il

PALAZZO del Sig. Niccolò Chiesa , ov' è da notarsi in una stanza la medaglia d'una volta dipinta da *Luca Cambiaso*, entrovi la continenza di Scipione. Indi segue subito il

PALAZZO veramente nobile, e signorile dell' Eccellentissimo Pierfrancesco Grimaldi Procuratore perpetuo , di cui fu architetto l' *Alessi* ; ove sono nel primo piano in una stanza buone tavole ad olio , e in un' altra affreschi dell' Abate *Lorenzo Ferrari* , che nella volta dipinse la Giustizia , che dispensa premj alle belle arti , e ne colorì anche le pareti , con finti rilievi a chiaroscuro , e termini. Al secondo piano lo stesso pur colori una volta d' un salotto con la Caccia di Diana , che é certamente delle opere sue migliori. Preziosi sono quivi i quadri , che questo salotto adornano , e tra gli altri una Carità Romana del *Reni* , una Madonna del *Tiziano* , e altra del *Cappuccino*. Quattro maravigliosi ritratti di figure intere del *Vandik* , e due parimente ammirabili di *Paris Bordone*. In altra stanza veggonsi due tavole dell' *Albano*. Nella prima le Marie al Sepolcro , e nella seconda l' apparizione di Cristo risorto alla Maddalena. Degne d' osservazione pure sono in altro salotto sette tele , in cui *Cornelio VVael*

Fiammingo ha rappresentato le opere di Misericordia Spirituali, e in sette altre pure dall'Autore medesimo vedesi espressa l'amministrazione dei sette Sacramenti della Chiesa. Sorprendente poi è quivi un ritratto d'una Duchessa Sforza di Milano, fatto da *Leonardo da Vinci*, pregevolissimo, oltre la bellezza, per la rarità delle opere di questo insigne Maestro. Incorporato a questo è l'altro

PALAZZO GRIMALDI, quello cioè che fa angolo sulla piazza della Chiesa, e la contrada di S. Luca. Al primo piano nel volto d'una stanza il *Tivarone* ha dipinto a fresco la storia di Soffronia dal Tasso descritta, e nella sala del piano superiore ha lo stesso effigiati i più celebri personaggi della Casa Grimaldi, e nelle lunette varie imprese di Gregorio Grimaldi, e nella volta in largo spazio l'Eroe medesimo, che ottenuta sopra de' Veneziani un'insigne vittoria, presenta al Re di Spagna le riportate spoglie, e sotto vi si legge così: *Grimaldus Fuso Veneto triumphans prætoria navim expugnata, captumque S. Marci vexillum, aliaque trophæa, Philippo repræsentat.* Di contro a questo è il

PALAZZO già Assereto, in cui ha dipinto una stanza *Niccoló Carlone*, nella cui volta ha dimostrato il Re d'Aragona, che vien fatto prigioniero da Biaggio Assereto prode Capitano di questa famiglia. Dirimpetto alla porta della detta Chiesa sta situato il

PALAZZO del Sig. Cristoforo Spinola del fu Domenico , che nella sala ha le imprese d' Ercole , e ne' salotti Dei , e favole di Poeti egregiamente colorite a fresco da *Giovannandrea Carlone*, con vaghe prospettive, in quella dell' *Haffner* , ed in quelli dell' *Aldrovandini*. Segue il

PALAZZO de' Sigg. Giambatista , e Fratelli Grimaldi degno d' osservazione per la struttura, e per gli ornamenti della porta in marmo con due eccellenti figure , l'una delle quali si fa essere di mano di *Fra Guglielmo della Porta*. Nella sala sono busti in marmo , e putti con capre , e cani di *Filippo Parodi* , e in due salotti dipinti a fresco con ornamenti di *Giambattista Revello* , e figure del *Pampora* sono alcuni eccellenti quadri , di cui eccone una breve nota:

Un ritratto di femmina in piedi, del *Vandik*

Un ritratto d'un Cardinale Spinola bellissimo.

Chirone , che insegna ad Achille , di stile di

Luca Giordano.

Giove in Satiro a mensa campereccia, d'Autore *Fiammingo*

Ritratto di Donna, del *Tintoretto*.

Altro pure di Donna , di Scuola Veneziana.

Due paesi *Fiamminghi*.

Sopra porta con ritratto d' uomo, del *Vandik*.

Sotto di esso un Cenacolo , del *Cappuccino*.

S. Tommaso , che tocca il Costato a Cristo , del *Cappuccino*.

Ritratto di femmina, di stile Veneziano.

Un Ecce Homo , d' autore incognito.

Sotto di esso , ritratto di Donna , di stil Veneziano.

Un Bacchanale, di *Domenico Piola*.

Un porto di mare, d' autore Fiammingo.

In un altro Salotto sono

Un Calisto , e Diana , detto del *Pussino*.

Tobia con l' Angiolo , quadro bellissimo del *Cappuccino*.

Una mezza figura di Cleopatra, di *Guido*

Una Turchetta , del *Tintoretto*.

Altra compagna , del *Castiglione*.

Un Ritratto di Cardinale di Casa Spinola, del *Gaulli*.

Un quadro grande delle quattro stagioni, di stile Fiammingo di bel gusto.

Una Flora , mezza figura del *Vinci*.

Due ritratti, mezze figure di bravo , ma incerto autore.

Un' Armida , di stile Perinesco.

Un quadretto di Cristo , che apparisce alla Maddalena, dell' *Albano*.

Una testina di ritratto, del *Cappuccino*.

Un altro d' un fanciullo in piedi, del *Vandik*.

In altra stanza è un ritratto del B. Alessandro Sauli naturalissimo. Al primo piano sono due stampe dipinte a fresco , cioè una a chiaro-scuro,

e l'altra con le stagioni da *Giannandrea Carlone*.
Accanto a questo è l'altro

PALAZZO del Sig. Giuseppe Pinello tutto di nuovo rifabbricato. Non altre pitture sono qui nelle volte, che una Medaglia dipinta ultimamente da *Giuseppe Galeotti*, che terminatala poco dopo morì. Ciò fu l'anno scorso, correndo il settantesimo di sua età. Egli è stato un degno pittore, e tanto, che continuamente ne sentiamo la perdita. Ma se questo palazzo non vanta gran pitture in fresco, non poche ne rinchiude a olio d'eccellenti maestri, come del *Rubens*, del *Vandik*, del *Guercino*, del *Ribera*, e del *Castiglione*, e di quest'ultimo singolarmente ve ne hanno de' superbissimi. Più oltre di questo, ed in faccia appunto alla strada detta della Maddalena v'ha l'altro

PALAZZO Spinola, la cui porta ornata in marmi è del *Valsoldi*. Gli affreschi della facciata sono; i più moderni, del *Badaracco*, e gli altri dimostranti alcuni avvenimenti succeduti nell'incendio di Troja, d'*Ottavio Semini*, che ha parimente dipinto al di dentro nella Sala un Concilio di Dei. Di contro a questo resta la piazzetta di Pelliceria, nella quale si vede un altro

PALAZZO del Sig. Paolo Spinola, ove al primo piano nella sala sono pitture del *Tavarone*, che nella volta di mezzo ha effigiata una gloriosa impresa d'un Signore di casa Grimaldi, che

sotto vi si legge: *Philippi II. auspiciis duclug. Alve Ducis Ferdinandi Lisbona vi capiturfugato Antonio Lusitaniæ Rege Regnum sibi vindicante*; e nella sala al secondo piano vi sono altre pitture dello stesso *Tavarone*, e dimostrano alcune gloriose imprese di Renato Grimaldi, ottenute da lui in Fiandra, e specialmente nella presa di Silisca sotto gli stendardi del Re di Francia, di cui fu grand' Ammiraglio, e quella di mezzo rappresenta il trionfo dello stesso Eroe. Gli ornamenti, che or queste pitture circondano, vi sono stati sostituiti in luogo degli antichi da *Gio. Battista Natali* Piacentino. In questa sala sono quattro sopra-porti, due con figure di filosofi di *Domenico Piola*, e due con arti liberali di *Gregorio de Ferrari*. Così due quadri di bestiami nelle principali facciate, del *Castiglione*. Ma passando ora con ordine ai salotti di bellissimi quadri adorni, ne estenderemo quì una breve notizia cominciando dal

Primo, nella cui volta *Sebastiano Galeotti* effigiò a fresco Psiche, che avanti un consenso di Numi porge la mano allo Sposo Amore, in cui sono ornamenti del summentovato *Natali*, diremo, che i quadri che l' adornano sono:

Un quadro istoriato col Martire s. Lorenzo, dello *Spagnoletto*

Un ritratto in piedi d'un fanciullo del *Vandik*, di maravigliosa bellezza.

Sotto questi, due quadri pastorali del *Bassano*
 Un ritratto d' uomo sguainante la spada,
 bellissima mezza figura di *Giorgione*

Il ritratto del Doge Andrea Spinola *Cristophori*, fatto dal *Vandik*, figura intera, e piena di tutti i numeri dell' arte.

Altro ritratto d' uomo sopraporta di celebre, ma a me incognito autore

Sotto questi quadri due altri di bestiami, del *Castiglione*

Due altri ritratti di Femmine, figure fino al ginocchio del *Vandik*, singolari ambedue

In mezzo a questi un quadro istoriato col martirio di s. Bartolomeo, dello *Spagnoletto*

Sotto di essi due quadri pastorali del *Bassano*
Secondo Salotto

Sopra la porta d' entrata una mezza figura di ritratto d' uomo, del *Tintoretto*

Un quadro grande istoriato con s. Anna, che insegna leggere alla Verginella Bambina, de' più conservati, e studiati di *Luca Giordano*.

Esterre avanti Assuero, quadro in mezze figure di *Luca Cambiaso*, e del suo bello stile.

Un quadro d' animali di *Sinibaldo Scorza*

Compagno a questo un bellissimo paese di *Gasparo Dughet*, volgarmente detto *Gasparo Pussino*

Un s. Girolamo, che ode il suon della tromba, di stile del Lanfranco

Un altro con la trovata di Mosè d' esso
Lanfranco

Sotto questi due quadri quattro mezze figure degli Evangelisti, opere finalmente condotte dal
Vandik

Un quadro grande di *Guido Reni*, il cui soggetto sembra essere l' amore sacro, che legato l' emolo amor profano, e toglie il carcasso, e i dardi gli abbrucia

Accanto a questo, due quadri in mezze figure del Cav. *Benedetto Luti*, rappresentanti, l' uno due Vestali col fuoco, l' altro la Giustizia, e la Pace

Sotto di questo un quadro d' un osteria, d'Autore *Fiammingo*

Una mezza figura d' un Cristo

Un altro d' una Addolorata, ambedue di stile *Fiammingo*.

Sopra questi una mezza figura d' un Evangelista, d' autore incognito.

La volta di questo salotto é dipinta dall' *Abate Ferrari*, e ne forma l' argomento Imeneo con altri amorini.

Terzo Salotto

Un quadro grande con Mosè che introduce gli animali nell' Arca. Questo é uno dei più belli, e ben conservati quadri del *Castiglione*.

Sotto di esso un altro più piccolo dello stesso argomento, ed autore

Una testa di ritratto del *Vandik*, sullo stile del Rembrandt.

S. Caterina da Siena, cui Cristo toglie il cuore, del *Vanni*

La cena di Cristo con gli Appostoli, di *Giulio Cesare Procaccino*; idea di quella fatta poi in grande dallo stesso autore per la Chiesa dell' Annunziata del Guastato

Un sacrificio di Noé, di stile del Cav. Benaschi

Ovale della Madonna col Bambino, e s. Giovannino, d' *Andrea del Sarto*

Altro ovale dello stesso soggetto, di stile Raffaellesco

Altro quadro d' animali in grande, del *Castiglione*

Sotto di esso altro più piccolo pur d' animali dello stesso autore, e che gira inciso da lui

Quadro piccolo dell' adorazion de' Magi, d' autor Fiammingo

Un disegno bellissimo fatto a due Lapis, di *Carlo Maratti*. Argomento di questo disegno é il Marchese Niccolò M. Pallavicini guidato dal Genio al Tempio della Gloria, e in atto tale ritratto dallo stesso *Maratti*, assistito dalle tre Grazie, con indietro la Fama, che scrive nello scudo di Pallade. Il tutto poi è spiegato per un' ottava del Pittore, che sotto vi si legge, ed è la seguente:

*Viddi, o Signor, che della Gloria al Tempio
Ti toglieva il bel Genio, e viddi poi
Scrivere colei, che dell' obbligo fa scempio
Su lo scudo di Palla i pregi tuoi.*

*Viddi, che a farsi altrui d' onore esempio
Correa la Fama, e offriati i lauri suoi.*

*Dalle Grazie assistito io tutto ho espresso
Su i lini, e in te spero eternar me stesso.*

Un ovale d' una mezza figura di Cristo portante la Croce, del Cappuccino

Altro Ovale della Vergine col putto dormente, d' *Orazio Gentileschi*. Le prospettive di questo salotto sono di *Marco Sacconi* Fiorentino, È ora da vedersi la vaga, e linda

Galleria,

nel cui mezzo l' Abate *Lorenzo Ferrari* ha dipinto *Venere*, che scuopre amore dormente, e *Bacco*; e nelle due fronti di essa sono in due ovali dipinti, in uno amore, che Lotta con *Pan*, e nell' altra *Galatea* fra l'onde, e comechè molte altre cose di questo *Ferrari* abbiate già vedute, pur queste tanto vi piaceranno, che le migliori dovrete giudicarle.

Sono in questo Palazzo altri quadri del *Piolla*, e del *Castiglione*, e qui pure si conservano i modelli in tele ad olio dipinti da *Giovambattista Carlone* dei quadri a fresco condotti nella Chiesa di S. Siro.

Non devo altresì lasciar di dire d'aver già nelle mezzarie vedute due bellissime mezze figure, d'un Cristo, e d'una Vergine del già menzionato Cavalier *Luti*, che sono d'una graziosa delicatezza. Di quì anderete alla gran

CHIESA DI S. SIRO, una delle più vaghe, e più adorne, che si veggano nella nostra Italia, come più viaggiatori attestano. Fu già chiamata la Basilica de' SS. Apostoli, e fino all'anno 985. servì di Cattedrale a questa Metropoli. Li Santi Felice, Siro, Romolo, e Valentino, tutti Vescovi di Genova, furono quivi sepolti; e cinque, o sei Arcivescovi di Milano, che per fuggire la tirannia de' Longobardi, ricovratisi in questa Città, vi terminarono i giorni loro, ebbero in essa la sepoltura. Eretta poscia in Metropolitana la Chiesa di S. Lorenzo, furon nel 994. in questa introdotti i Monaci Benedettini, e dopo di essi nel 1575. i PP. Chierici Regolari Teatini, che tuttavia la possiedono, e sotto de' quali fu la medesima rifatta da' fondamenti, e quasi del tutto rinnovato il Monastero. La porta laterale della Chiesa vedesi al di fuori architettata con marmi, ed ha in mezzo la statua di S. Siro, da cui ha preso il nome. Voi però entrando per la porta maggiore, meglio godrete la nobile, e maestosa architettura di tutto il Tempio lungo trecento, e più palmi Genovesi, costruito in forma di croce latina, in tre navate, diviso da

sedici ben alte colonne di bianco marmo , e d'ordine composito , con dodici cappelle lavorate esse pure in marmo , ciascuna delle quali, oltre i nobili balaustri , ha nell' ingresso due grandi colonne di seravezza , ed in mezzo di queste , ed in tutto il giro son vaghe nicchie , e statue parimente di marmo , siccome anche il pavimento fatto con disegno , e magnificenza corrispondente a quella di tutto il sacro edificio. Ne accrescon la vaghezza le pitture a fresco della cupola , e de' vòlti si delle navi , che della tribuna , del coro , e delle cappelle. Quelle della navata di mezzo rappresentano la vocazione di S. Pietro all' Apostolato ; la di lui crocifissione , e la caduta di Simon Mago, frammezzate da Virtù, e Profeti : quelle altresì della cupola ristorata ora egregiamente da *Giovambatista Chiappe* , i quattro Vangelisti ne' peducci , l' Imperatore Eraclio , che colla Croce s' incammina al Calvario , e l' apparizione della Croce al gran Costantino ne' due vòlti laterali ad essa cupola, ed in quello della tribuna S. Siro , che fa uscire dal pozzo il basilisco , e finalmente il Santo stesso in gloria , sono opere di *Giovambatista Carlone* , cogli ornati , e la prospettiva di *Paolo Brozzi* Bolognese. Meritano anche d' esser osservate ad una ad una le tavole delle cappelle ; e per cominciare dalla prima sull' ingresso a man destra , la Nunziata è del *Gentileschi* , e le altre tavole più piccole ,

e la pittura della volta , che resta fuor della stessa cappella nella navata, sono state modernamente dipinte dai fratelli *Celle*. La seconda di S. Gaetano ornata tutta di marmi nerissimi di Como, con lavori di bronzo dorati, oltre la statua del Santo all'altare, ha nel vólto tre piccole tavole esprimenti azioni del medesimo Santo fatte da *Domenico Piola*; di cui é pure il Santo stesso in gloria dipinto a fresco fuor della cappella nella parte del vólto ad essa corrispondente. Segue la terza di S. Andrea Avellino, la cui tavola all'altare é del *Sarzana*; e le due laterali coi tre affreschi nel soffitto di dentro sono d' *Orazio Ferrari*; ma nel vólto di fuori ha colorito il detto Santo portato in Cielo da varie virtù *Gregorio Ferrari*. La quarta dedicata alla B. Vergine, detta delle Grazie ha un bassorilievo in marmo di *Tommaso Carlone*, con due tavole ne' lati, e tre più picciole nel vólto interiore; l'una delle due laterali, cioè quella della Natività di Nostra Signora é di mano del *Lomi*; l'altra, che rappresenta la decollazione di S. Giovambatista, é di *Carlo Bonone* Ferrarese: le tre minori son di maniera gentile, ma d'incerto autore, e l' affresco nella volta esteriore fu fatto dal già mentovato *Giovambatista Carlone*, con quegli ancora della quinta cappella di S. Niccolò, la cui tavola é del pennello dell'anzidetto *Sarzana*. Nella sesta del Crocifisso da *Taddeo Carlone* tut-

ra incrostatata di marmi con bell' ordine di colonne, e statue similmente di marmo lavorate da lui, ha dipinta nella tavola all' altare la deposizione di Cristo dalla Croce il *Paggi*; e nelle due laterali la flagellazione alla colonna, e la coronazione di spine il *Capellino*. Vasto, e maestoso è il coro colla tribuna, ornata essa pure di preziosi marmi con colonne, ed una statua della Vergine Addolorata col morto Figlio tra le sue braccia entro la nicchia di mezzo, con sopra alcuni *Angioli*; e tutto è disegno, e lavoro del suddetto *Tommaso Carbone*. Nobile ancora, e ricco per marmi, per un preziosissimo tabernacolo, e per la mensa abbellita con *Angioli*, e putti di bronzo dorato comparisce l' altar maggiore, opera del *Puget*. Seguitando poi l' ordine delle cappelle senza tornare indietro, la prima, che resta in faccia dell' altra nave, arricchita anch' essa di marmo, ha quattro statue, e due bassirilievi del già riferito *Taddeo Carbone*, con una tavola di Nostra Signora Assunta in Cielo del menzionato *Sarzana*. L' altra, che viene appresso, ha il Presepe in una tavola di *Cristofaro Roncalli* detto il *Pomarancio*. Nella terza di S. Caterina da Siena la tavola è di *Castellino Castelli*, gli affreschi nel suo soffitto sono di maniera del *Carloni*; nel volto al di fuori la comunione di essa Santa è senza dubbio del più volte rammentato *Giovambatista Carione*; di cui è pure la predica-

zione di S. Matteo nel vólto esteriore , che corrisponde alla quarta cappella a tal Santo dedicata; ma la tavola del suo martirio, e le altre due laterali sono di *Agostino* , e *Fratello Montanari*; le pitture poi del vólto dipinte a fresco da *Ventura Salimbeni* Sanese. All' altare della quinta, la tavola della Pietà è del *Sori* , e i tre affreschi sopra di essa sono di *Bernardo Castello* , siccome ancora gli altri tre dell' ultima cappella, anzi sono anche sue le tre tavole a olio , che adornan l' istessa , cioè quella dell' altare , che rappresenta la disputa di Gesù co' Dottori , e le due laterali, colla fuga in Egitto nell' una , e nell' altra la Vergine , e S. Giuseppe. Nel soffitto però della nave corrispondente a queste ultime due cappelle ha dipinto a fresco *Giovannandrea Carlone* , ed ha espresso in una il Giudice Supremo , che intima l' universale Giudizio, e nell' altra l' Agnello Divino adorato dalle quattro parti del mondo. Ed eccovi ritornato alla porta maggiore della Chiesa , sopra cui al di dentro é la statua del Principe degli Appostoli , e dai lati ve ne sono altre due di nobili Patrizj della Famiglia Pallavicini , che molto contribuirono alla restaurazione , ed all' abbellimento di sì sontuoso magnifico Tempio. Il disegno , e l' esecuzione di questa interior facciata è di *Rocco Pennone* , e le statue son fattura d' un altro maestro Lombardo.

Se vi piacerà di dare anche un'occhiata alla va-

sta sagristia, vi troverete all'altare una tavola coll' Imperadore Eraclio portante la croce, d' *Aurelio Lomi*. Così pure se visiterete la casa e i giardini, che sono in clausura, troverete in ogni luogo che ammirare, e di che dilettrarvi. Rimpetto a questa Chiesa è il

PALAZZO del Sig. Stefano Mari, ove sono alcuni buoni quadri.

Nel primo salotto

Quattro ritratti di maniera Veneziana, ed uno singolarmente di Donna di egregio stile.

Secondo salotto

Un quadro d' Abramo avanti Dio Padre, del *Castiglione*

Altro dello stesso autore di Noè, che conduce gli animali nell' Arca

Un Presépe di *Domenico Piola*, sullo stile del *Castiglione*

Un ovato sotto, del *Bassano*

Un quadro di Giuocatori, di *Luciano Borzone*

Quadro storiato d' Ecce-Uomo, di *Gerardo Hundhorst d' Utrecht*, più comunemente detto *Gerardo delle Notti*

Due ovari, uno con Endimione, e Diana; l' altro con Venere, che benda Amore, di *Giulio Cesare Procaccino*

Due altri quadretti dello stesso autore, uno

con Giove in nube, ed Io, l' altro con Apollo, e Cupido

Un s. Giambatista, e una Maddalena, di *Domenico Piola*

Quadro di Cristo, che scaccia i profanatori del Tempio, del *Caravaggio*

Altro quadro con Giuseppe coi fratelli, di *Giannandrea de Ferrari*

Diverse teste di vecchj, di stile dell' *Assereto*

Un sopraporta del *Bassano*

Una testa di filosofo, di stile d' *Alberto Duro*.

Terzo salotto

Un Cristo con Angioli, del *Sarzana*

Tre figure di Vangelisti, di scuola *Genovese*.

Quarto salotto

L' adorazione de' Magi, bel quadro di *Valerio Castello*.

Di qui potrete portarvi in piazza Pinelli, ov' è un antico Palazzo Pallavicini, che ha una bella facciata dipinta da *Lazaro Calvi* Genovese, con una storia d' *Ulisse*, e un fregio di putti di serio stile. Nell' altro contiguo erano belle pitture sulla facciata, e dentro, del *Cambiaso*; ma in occasione di nuova fabbrica furono ultimamente rovinate. Passata la detta piazza troverete la

CHIESA di s. PANCRAZIO, della quale s' ha notizia fin del 1023. in un Diploma del Vescovo di Genova. Ella è Parrocchia delle Nob,

Famiglie Pallavicina, e Calva, dalle quali fu non ha gran tempo riedificata; e sebben picciola, è però vaga, e di bel disegno con la sua cupola in mezzo. Il Coro col Santo titolare portato in Cielo da Angioli, è affresco del *Boni*. La statua dell' istesso Santo coi putti a bassorilievo in marmo all' altar maggiore è di *Filippo Parodi*, e dello scarpello di *Francesco Schiaffino* quella della Madonna in atto di misericordia, similmente in marmo. Il quadro a destra entrando in Chiesa entrove l' albero della famiglia Pallavicina, è di *Teramo Piaggia*. Uscendo di Chiesa avrete a dritta il

PALAZZO del Sig. Giambattista Serra, nobilmente adorno d' affreschi, e tavole preziose.

Nella volta del primo salotto *Paologiralamo Piola* ha dipinto Venere, che ad un' Assemblea di Numi presenta Enea, affinchè ammetter lo vogliano nel numero de' Dei; e Giove le addita il fiume di Nemi, in cui è duopo, che l' istesso Enea si lavi per ascendere a tanto onore

Nel secondo salotto

Un quadro di Daniele, del *Cortona*

Quattro tavole del *Maratti* con Maria sorella di Mosé, Giaele, Giuditta, e Giosué

Due teste di stile del *Rembrandt*, una delle quali è bellissima

Un s. Francesco, mezza figura del *Cappuccino*
 Il ritratto del Conte Luigi da Fiesco vestito d'armadura

Due teste, di stile d' *Andrea del Sarto*
 Un quadro d'animali, di *Snyders*
 Tavola della Pietà di stile Lombardo
 Un quadro delle Marie al sepolcro, di stile dello Schidone.

Terzo salotto

Dodici mezze figure in tavola d'Appostoli, opere bellissime d' *Antonio Vandik*

Un quadro del tempo sopraporta, dello stesso autore

Altro sopraporta con la Nunziata, di *Tintoretto*

Quadro con tre femmine suonanti stromenti musicali, del *Cappuccino*

Un bellissimo tondo in tavola con la Madonna, il Bambino, e s. Giambatista di stile di Raffaello, e tutto ripieno di quell' egregio stile

Due belli quadri del *Castiglione*, ambedue con animali, uno di questi figura Orfeo

Piccolo quadro di Giunone, che fa schiudere ad Eolo il carcere de' venti, dell' *Albano*

Un quadro della Samaritana, di *Carlo Maratti*

Un ritratto ben conservato di femmina, mezza figura di *Tiziano*

Un quadretto con la Madonna, il Bambino, e non so qual Santa, di stile del *Cortona*.

Quarto salotto

La pittura della volta dimostrante il tempo, che scuopre la verità, ed altre favole cavate dalle metamorfosi, son pitture di *Giacomo Boni*

I paesi ad olio sopra le porte son del *Tavella*.

Quinto salotto

Tutte le pitture sul muro, con argomenti cavati dall' Eneide di Virgilio, sono del summentovato *Boni*

Andando di quì alla vicina piazza di fossatello v' ammirerete il nobilissimo

PALAZZO CENTURIONE fasciato di pietre, e marmi con architettura bellissima, attribuita da non pochi all' *Alessi*.

Vi sono alcune stanze ben dipinte. In 'una con ornamenti dell' *Haffner* sono alcune Dee colorite dal *Prete di Savona*, il quale pur colorì la bella galleria, in cui v' ha un numero di bestiami diversi, fatti con ogni maggior eleganza, e simiglianza del vero. Vi sono tre altri salotti, due coloriti a fresco da *Gregorio de Ferrari*, uno de' quali mostra le arti liberali, e il terzo un convito di Dei, da *Domenico Piola*; siccome anche un piccolo sito dipinto con le stagioni dal *Cappuccino*. Volgendo poi il cammino

verso la strada Lomellina ornata tutta di bei palazzi, incontrerete in primo luogo il

PALAZZO già Adorno, passato recentemente in casa Spinola, che non lascerete di osservare per esservi una bella stanza ornata da Agostino Tasso con figure del *Salimbeni*, e rimpetto a questo é uno altro piccol

PALAZZO SALUZZO, nella cui facciata ha dipinto a chiaroscuro il *Cumbiaso* in età di soli sedici anni alcune storie Romane. Più oltre, e dalla stessa parte é il

PALAZZO de' Sigg. Domenico, e Giuseppe fratelli Pallavicini, nella cui sala troverete buoni quadri. V'introdurrete poi in una piccola, ma nobile Galleria, dove ha dipinto a fresco *Virtù, e Vizj*, con bella pittoresca poesia contrapposte, *Domenico Parodi*.

Nel primo salotto

Le pitture della volta rappresentanti l'età dell'oro, sono affreschi di *Domenico Parodi*

Il quadro sopra porta della Sacra Famiglia, é di *Pellegro Piola*

Il quadro rappresentante la nascita di Bacco, é di *Marcantonio Franceschini*

Sotto di questo il quadro rappresentante il bagno di Diana, é una delle più belle opere di *Francesco Albano*

I due, uno con Abramo, che sacrifica il

figlio, l' altro con Agarre, e l' Angiolo, sono
del prefato *Franceschini*

La Madonna col Bambino, e s. Giuseppe
in tavola, é di scuola Fiorentina

L' altro quadro di sopra con la B. Vergine,
il Figlio, e s. Giovannino, è pittura che tiene del-
lo stile di Leonardo da Vinci

La mezza figura di s. Francesco é sullo
stil Caraccesco

La Madonna col Bambino in mezze figure,
é del *Cambiasso*

Il quadro della Sacra Famiglia, e s. Giro-
lamo, è opera del *Palma Vecchio*

Il quadro dell' Adultera avanti Cristo, sem-
bra dello stile di Daniel Crespì

L' Abigaille avanti Davidde, quadro
riato del *Maratti*

Un paese con animali, è del *Bassano*

Un paese, d' autor Fiammingo

Un altro, pur Fiammingo

Un altro, di *Sinibaldo Scorza*

Un Paese bellissimo, di *Gasparo Pussino*

Due quadri di *Luca Giordano*, uno con la
Natività della Madonna, ed un altro colla di lei
Presentazione al Tempio

Un piccolo presepe, del *Castiglione*

Un paese Fiammingo

Un disegnano a chiaroscuro, di *Raffaello*

Un ritratto in mezza figura , d' autor *Fiammingo*

Quattro altre teste di ritratti , d' autori diversi

L' adorazion de' Magi, quadro grande del *Tintoretto*

Un quadro sopraporta col viaggio dei Magi, simile a quello dipinto da *Andrea del Sarto* in Firenze nel Claustro della Nunziata di Firenze

La Madonna col Bambino , pittura del *Franceschini*

Bersabea, che si lava, quadro istoriato dello stesso

Un nudo in piccolo ad olio figurante un Ercole, d' *Annibale Caracci*

La Coronazione di Spine , pur dei *Caracci*

Una Maddalena recata da Angioli in gloria di *Marcantonio Franceschini*, e delle sue migliori opere.

Secondo salotto

Nella volta avvi lo sbarco di Colombo in Indie , opera a fresco di *Domenico Parodi*

Quadro grande della morte d' Adone, del *Sarzana*

Altro con animali , del *Castiglione*

Due altri dello stesso soggetto , e del medesimo autore

Un s. Giambatista , di stile del Caravaggio

Un quadro d' uno che ferra un cavallo, del

Cignani

Un ritratto in piedi di Donna , del *Rubens*

Sileno , quadro sopraporta del *Rubens*

Due paesi , uno Fiammingo , l' altro del *Castiglione*

Una Maddalena penitente, piccolo, ma preziosissimo quadro di *Annibale Caracci*

Altro a questo compagno di *Lodovico Caracci* di mostrante l' Angiolo, che in sogno avvisa s. Giuseppe di fuggirsi all' Egitto

Quattro altri quadri, tre del *Castiglione* , ed uno del *Bassano*.

Salotto contiguo

Nella volta sono dipinte diverse Deità a fresco da *Giacomo Boni*.

Sala

Vi sono diversi quadri favolosi di *Piola*, e della scuola Bolognese. Sopra la porta v' ha un quadro di Noe , che conduce gli animali nell' arca , di stile del *Castiglione*

È altresì in questo palazzo un bel quadro grande del *Guercino*, e mostra Muzio che avanti Porseenna pone la mano sul fuoco. Qui allato é la maestosa

CHIESA DI S. FILIPPO NERI de' PP. dell' Oratorio con un moderno ornamento in marini al-

la porta , sopra la quale la statua della Concezio-
 ne é di *Pasquale Bocciardi* , e il bassorilievo di
 S. Filippo, ed Angioli, di *Carlo Cacciatori*. Que-
 sti PP. vennero in Genova l' anno 1640. per un
 legato del Padre Camillo Pallavicini Nob. Geno-
 vese , e Sacerdote dell' istessa Congregazione in
 Palermo. Ebbero prima la Chiesa di S. Pancra-
 zio ; ma fatto poi acquisto del Palazzo , che fu
 già di S. Caterina Fiesca Adorna , fabbricarono
 nel 1674. la Chiesa presente, dedicandola al San-
 to loro Fondatore. Ella è tutta d'una nave ricca di
 marmi , di pitture , ed oro : ha nella gran volta
 l'immagine del Santo portato da Angioli in cielo,
 ed é opera del *Franceschini* , di cui son pure gli
 otto quadri a tempera sotto il cornicione, che
 rappresentano fatti , e miracoli di esso Santo ; le
 prospettive poi , e gli ornamenti son tutti dell'
Haffner. Nella prima cappella a dritta entrando,
 la tavola di S. Francesco di Sales all' altare , e a
 lato di esso le due statue dell' Amor Divino , e
 della Mansuetudine , colla pittura a fresco nel pic-
 ciolo volto figurante la Fede , son di *Domenico*
Parodi ; non così le due tavoline , in una delle
 quali il detto Santo di Sales ancor giovinetto vien
 baciato in fronte da S. Filippo, e nell' altra , ove
 l' istesso fonda l' Ordine della Visitazione , essen-
 do esse di *Enrico Vaymer* Genovese ; siccome del
Boni quella del Santo medesimo nell' atto di ce-

lebrare la Messa , e quella in cui ritorna in vita un morto fanciullo. Segue la Cappella dedicata alla B. Vergine , la cui tavola, fatta dall'anzidetto *Franceschini* , rappresenta un riposo di lei nel fuggire all' Egitto , e i quattro misteri della sua vita furonvi coloriti dal *Boni* summentovato , il quale fin della prima volta , che venne a Genova ne avea dipinta nel soffitto l' Assunzione al Cielo. Di lui son pure le altre quattro tavole nella cappella , che corrisponde dall' altra parte a questa , ed è dedicata a S. Caterina di Genova , le quali esprimono varj fatti della medesima. All' altare però di essa , la tavola è di *Domenico Piola* ; di cui è altresì quella di S. Francesco d' Assisi nella quarta cappella , ove la Concezione al di sopra , e gli Angioli in marmo nei lati sono di *Daniel Solaro* Genovese. Il Santo poi in gloria nell' affresco del vólto , e le tavole ad olio , cioè quella di S. Antonio , e l' altra dei SS. Filippo , e Felice sono di *Niccoló Carlone*. Il Presbiterio é magnificamente ornato : l' altar maggiore tutto di marmi ha quattro grandi colonne di serravezza ; la statua di S. Filippo in marmo é di *Domenico Guidi* Carrarese ; la gloria d' Angioli al di sotto é di *Monsieur Onorato* ; le due virtù Carità , e Purità con Angioli al di sopra , il tutto in marmo , sono del *Ponsonelli* , ed il Tabernacolo ricco di pietre orientali di gran valore , é opera di *Pietra*

Cipriani Fiorentino. Il detto Santo in estasi avanti la B. Vergine nella tribuna , gli Angioli nella volta , lo stesso che predica , e che comunica una sua penitente nelle laterali pareti, sono affreschi di *Stefano Legnani*, Milanese. Il pavimento in fine è lavorato con preziosi marmi, e ben vago disegno. Nel corridore altresì di sotto ha il *Franceschini* un ovato della Vergine col Bambino , e putti in istucco del *Bocciardo* , e una tavola ad olio con S. Caterina avanti la Vergine di *Domenico Piola*, e nell' altro di sopra un'altra di *Gio. Andrea Carbone* con S. Teresa , e una statua di S. Filippo dello stesso *Bocciardo*. Entrerete ora nell'

ORATORIO dell' istesso Santo , e lo vedrete ornato anch' esso di marmi , stucchi dorati , e dipinto a fresco dal *Boni* , che ha espresso nella volta la B. Vergine Assunta in Cielo , e incontrata dal suo Divino Figliuolo, e nella tribuna S. Filippo in mezzo ad uno stuolo di suoi spirituali figliuoli. Le prospettive son tutte di *Giuseppe Davolio* Reggiano , e la tavola del S. in estasi avanti la B. Vergine è di *Simon de Boys* Fiammingo; ma la bella statua in marmo della B. Vergine sull' altare è opera del *Puget*. Allato della casa de' PP. è il

PALAZZO del fu Eccmo Bartolommeo Lomellini , e rimpetto a questo è il Palazzo del Sig. Giovantomaso Balbi , in uno de' cui salotti sono

cinque gran quadri di *Sebastiano Conca* con virtù, e la liguria, e un altro salotto é dipinto con ornamenti dell' *Haffner*, e un' Aurora di *Gregorio Ferrari*.

PALAZZO del Sig. Vincenzo Lomellini, la cui sala è ornata di quadri del nostro *Giovannandrea Carlone*. È qui un salotto eccellentemente dipinto ad ornamenti da *Tommaso Aldrovandini* con una Venere, e putti nella volta di *Paologiorolamo Piola*. Sei superbi ritratti del *Vandik* ornano questa stanza, tre in mezzo busto, e gli altri figure intere al naturale.

Nel salotto contiguo ve n' hanno quattro altri pur in mezze figure dello stesso *Vandik*. Uno di scuola Veneziana, ed un altro di *Giacinto Rigaud* Parigino. Gli ornamenti però della volta, e delle pareti sono del prefato *Aldrovandini*. Contiguo si trova l' altro

PALAZZO dell' Eccmo Giuseppe Lomellino Procuratore perpetuo, in cui non mancherete di trovare qualche buoni quadri. Non molto discosto da questo avvi l' altro

PALAZZO del Signor Agostino Lomellini del fu R. Carlo, quello cioè, che forma angolo sulla strada di Santa Agnese, e la salita de' Forni. Questo é tutto dipinto a fresco dal Sarzana, che nel portico ha figurata l' espugnazione di Gerusalemme; nella gran sala del primo piano il con :

vito di Assuero con altre storie all' intorno , e nelle stanze ancora : siccome pure nella sala del piano superiore ha dipinta Esterre tolta da Assuero in isposa , e nelle altre stanze altre storie della medesima. Quì parimente son buoni quadri di celebri Professori , del *Grechetto* , del *Cappuccino* (di cui é stupendo uno della Carità) , del *Tavella* Paesista , del *Vandik* , del quale è bello assai il ritratto d' una Dama ; più di tutti merita però considerazione una tela , entro a cui sono di esso *Vandik* molti ritratti interi uniti insieme. Accosto a questi trovasi il quinto , degli altri suddetti più vasto

PALAZZO dell' Eccmo Agostino Lomellino Procuratore perpetuo , con ampio, e delizioso giardino , ornato nobilmente di marmi , il quale si estende sino all' Abazia di S. Bernardo dell' *Olivella* , di cui si dirà più sotto. Osserverete ora la gran fabbrica de'

FORNI PUBBLICI , e vedrete con quale ben inteso artificio sia ella stata inalzata ; n' andrete quindi alla

CHIESA , E MONASTERO DI S. NICCOLO' DI BARI fondato sin dell' anno 1305., le cui prime Monache furono dell'Ordine di S. Agostino , ed ora sono di S. Chiara d' Assisi. All' altare del Presepe, che resta a man dritta entrando , la tavola é del *Paggi* ; quella di S. Niccolò all' altar

maggiore é di *Giovannandrea Carlone*. Nella cappella di S. Francesco il quadro, che ne rappresenta il transito è del *Capellino*; uno dei due laterali, cioè quello, in cui il detto Santo dà il Velo a Santa Chiara è di *Giovanni Carlone*, del quale son pure i tre affreschi nella volta; l'altro poi ossia quello delle Stimate é di *Bernardo Castello*, di cui é ancora la tavola della Vergine Assunta nell'altra cappella. Se vi rincresce il salire più in alto potrete lasciare la

CHIESA, e MONISTERO della SANTISSIMA INCARNAZIONE dell'Ordine detto delle Turchine, siccome ancora l'altra

CHIESA e MONISTERO della SANTISSIMA ANNUNZIATA. Tal Monistero fu il primo fondato dalla Ven. Madre M. Vittoria Strata Dama Genovese, che con altre compagne ivi cominciò a vivere in forma religiosa l'anno 1604., e santamente vi morì nel 1607. in età d'anni 55., laddove l'altro già detto fu eretto nel 1626. per opera, ed a spese principalmente di Deodata Spinola figlia del Duca Sanpietro, e Monaca dell'Ordine medesimo. Nella Chiesa per altro della Nunziata vedrete all'altar maggiore la tavola di *Gio. Bernardino Azzolini* Napoletano, ed una del Crocifisso copia del *Buonaroti* eseguita da *Giovannagostino Ratti*. Scendendo adunque nella strada vicina detta di Valchiara, e passato il

CONSERVATORIO di Zittelle ivi fondato dal P. Giovambattista Salata Filippino sotto il titolo di Nostra Signora di Misericordia , e gli auspicj di S. Filippo, onde Filippine sono appellate, ed hanno per istituto d' ammaestrare le povere Fanciulle , dividendosi per tal pio esercizio ne' principali quartieri della Città , vi porterete alla

CHIESA DI S. BERNARDO dell' Olivella', Abbazia di Giuspatronato dell' anzidetto Senatore Agostino Lomellini discendente dal Sig. Bartolommeo , che per averla dotata ottenne il gius di presentarne l' Abate dal Pontefice Gregorio XIII, l' anno 1584. : dopo avervi osservata la tavola del *Cambiaso* entrovi i SS. Giovambattista , Bartolommeo , e Bernardo all' altar maggiore ; l' altra di Cristo colla Maddalena di e quella rimpetto ove fu riportato un quadro della Vergine col Bambino di mano dello *Strozzi* coll' aggiunta di S. Filippo del *Vaymer* , passerete alla

CHIESA , e MONISTERO DI S. BARTOLOMEO , fondato a proprie spese l' anno 1305. da Bonagiunta Valente cittadino Genovese , le cui Monache professarono prima la regola di Cistello ; ma dal 1470. in quà hanno abbracciata quella dell' Ordine Canonico di S. Agostino . Sono in questa Chiesa tre tavole del *Cambiaso* ; quella cioè del martirio di S. Bartolomeo , l' altra dell' Assunta con gli Appostoli , e la terza di

S. Michele , S. Agostino , ed altri Santi , con affreschi sopra l' altar maggiore , e ne' due lati spettanti al detto Santo titolare , di mano di *Giovambatista Carlone* , e con altri di *Giovannandrea* suo figlio ; vale a dire la venuta dello Spirito Santo dipinta sopra il coro delle Monache , il battesimo di Sant' Agostino sotto di esso , e nella volta di mezzo il Santo medesimo in gloria , i quattro Evangelisti , ed altre cose: Poco distante da questa é la

CHIESA E CONVENTO DI S. MARIA DEL CARMINE, fondato l'anno 1262. da i PP. FF. Stefano Priore , Tommaso Gualtero , Rainero Martino , ed Alberto Religiosi dell' Ordine Carmelitano , venuti due anni prima in Genova dalle parti orientali , per essere stati colà invasi , e distrutti da' Turchi i loro Conventi . Ella è divisa in tre navi , ed in quella nell' entrare a man dritta vedesi la prima cappella dipinta da *Bernardo Castello* con la tavola del Presepe all' altare fatta dal *Paggi* , ed altre due molto pregevoli , cioè una del *Lomi* , che rappresenta l' universale giudizio ; l' altra del *Passigiani* , che ha la funzione quaresimale delle Sacre Ceneri. Due parimente se ne vedono nell' altra cappella , una con S. Girolamo , ed é del *Sori* , l' altra con S. Teresa , ed é di *Stefano Magnasco* . Del suddetto *Castelli* è la tavola del Santo di Paola

al suo altare , e del *Paggi* altresì mentovato è quello di Nostra Donna Assunta al cielo. L'altar maggiore ha un bel tabernacolo di marmo, con la statua d' Elia di buon lavoro . Il coro é fregiato di tre buone tavole . In quella di mezzo figurò *Giovambatista Carlone* le Anime del Purgatorio liberate per intercessione della Madonna ; nell' altra espresse *Giovannantonio Raggi* la Beata Vergine , che presenta ad un Santo Monaco il suo Bambino ; e nella terza pinse *Raffaello Badaracco* più Santi intorno a Maria . Nell' altra nave entro la cappella di S. Francesco la sua tavola è di *Cesare Corte* . Quella di S. Simon Stok , che riceve dalla Vergine lo scapulare, é di *Giovanlorenzo Bertolotto* , e quella dell' ultimo altare con i Santi Battista , Benedetto ed altri , é di *Simon Balli* Fiorentino . Otto tavole son anche nella facciata della nave di mezzo ; quattro , cioè quelle a dritta entrando con varj Santi , e Sante Carmelitane , ed altre due alla sinistra , cioè quella , dove Elia fa scendere dal Cielo il fuoco sopra l' altare ; e l' altra dove Eliseo moltiplica l' olio alla Vedova , tutte sono di *Giovannandrea Carlone* ; quella però di S. Teresa avanti il Salvatore è del *Paggi* suddetto ; e l' altra di S. Alberto Carmelitano , che libera alcuni dal naufragio , è di *Giovambatista Merano* . Ha parimente la Sagristia tavole degne

d'esser vedute , tre in ispecie del già lodato *Giovambattista Carlone* : vedesi in una la Cena d' Emaus , nell' altra S. Luigi Re di Francia, che passando pel Carmelo , conduce seco alcuni Religiosi per fondarli nel suo Regno ; e nella terza Eliseo , che col sale purifica l' acqua di Gerico : a queste si può aggiungere la quarta di *Giovannandrea Carlone* figlio del summentovato *Giovambattista* esprimente la B. Vergine in atto di porgere ad Onorio Papa III. lo scapolare. Nel Chiostro ancora ha *Giovambattista Merano* dipinto a fresco S. Angelo Carmelitano , che abbraccia S. Francesco ; ed un Santo Vescovo Carmelitano che fa limosina di pane miracolosamente provveduto . In una facciata poi di detto Chiostro é una Nunziata di *Fra Lorenzo Murro* religioso di quest' Ordine , la quale da lui fu dipinta nel 1544. sopra la porta della Chiesa , e dovendosi poi la facciata di esso atterrare, fu con molta diligenza segato questo affresco , o quivi trasferito . Allato al Convento é l'

ORATORIO di S. MARIA MADDALENA de PAZZI, architettato con vago disegno da *Giovambattista Ricca* , e poco lontana è la

PORTA CARBONARA, più comunemente dell' Albergo , la quale potrete lasciare per andarvene alla

CHIESA Parrocchiale di S. AGNESE , che

ha titolo di Priprato , e quantunque non sia molto grande , pure è formata a tre navi . Nel secondo altare a destra la tavola della Sacra Famiglia é di *Giambatista Resoaggi* Genovese ; quella dell' Assunta nella cappella che segue , è del *Bertolotto* , e nell' altra della Madonna del Rosario ha dipinti i cinque Misteri gaudiosi l' anzidetto *Resoaggi* . La tavola del Crocifisso al suo altare in testa all' altra nave è di mano del *Lomi* ; quella all' altare della Colonna è di *Giovannandrea Ferrari* ; l' altra di S. Barnaba ne ha una di maniera del *Paggi* , e l' ultima di S. Teresa una di *Castellino Castelli* . Accanto a questa Chiesa é il

PALAZZO dell' Eccmo Giambattista Mari, ove sono alcuni buoni quadri , e singolarmente paesaggi del *Tavella* , e vedute di Roma dipinte dal celebre *Gasparo Vanvitelli* detto *Gasparo dagli Occhiali*. Il vico accanto questo palazzo conduravvi alla

PIAZZA DEL GUASTATO così detta per esservi state demolite molte case , che vi erano. Ella benché irregolare è molto ampia , e forge in un lato di essa la nobilissima

CHIESA della SS. NUNZIATA , detta ancor essa del guastato. Fin dell' anno 1228. fu in tal luogo una Chiesa col titolo di s. Marta , officiata da' Monaci dell' Ordine degli Umiliati , e passò

poia' Frati Minori Conventuali nel 1509., dai quali atterrata la prima, altra più grande ne fu eretta intitolata di s. Francesco: ma eglino ancora nel 1537. la dovettero cedere a' Minori Osservanti, e allora fu, che prese il nome della SS. Annunziata, e dalla generosa liberalità dell' inclita famiglia de' Lomellini fu ridotta a quella magnificenza, e splendore, che vi si vede, e dagli esteri tutti non senza stupore si ammira. Si ascende a sì bel Tempio per una magnifica scala di marmo, la quale si estende a tutta la lunghezza della facciata: tre porte vi danno l'ingresso; egli è lungo palmi 300., e largo 90: senza lo sfondo delle cappelle: posa sopra un vago pavimento di marmo; in tre navate é diviso, e sostenuto da 14. colonne d'ordine composito, di palmi 13. e $\frac{1}{2}$ di circonferenza, con altrettanti contropilastri, e sì quelle, che questi sono incrostati di marmo scannellato bianco, e rosso di Francia, con disegno, e lavoro de' famosi Architetti *Domenico Scorticone*, e *Giacomo Porta* Lombardi. Tanto le volte delle navi, quanto gli archi, su' quali posano, sono ornati di stucchi dorati, come altresì il cornicione, e il fregio, che per tutta la Chiesa ricorrendo, vaga, e maestosa la rendono. Le pitture a fresco nella nave di mezzo, cioè del Divin Redentore adorato da' Magi, entrato glorioso in Gerusalemme, orante nel Getse-

mani , risorto dal sepolcro , apparso quindi alla sua Madre, e coronata questa dalle tre Divine Persone : quelle altresì della Cena d' Emaus, e dell' apparizione di Cristo risuscitato agli Apostoli nelle due mezze lune in testa delle navi laterali ; e nelle volte delle due maggiori cappelle l' Ascensione di Gesù al Cielo , e la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco , son opere tutte di *Giovanni Carlone*. Ne' volti poi delle navi laterali *Giovambatista Carlone*, dell' anzidetto *Giovanni* fratello , ha dipinto tre affreschi per parte, con istorie del vecchio testamento in una , e degli Atti Apostolici nell' altra : due parimente in seguito di questi ne ha dipinto il *Sarzana* ; ed uno per parte, cioè gli ultimi *Gioachino Assereto*. Veduto ora il tutto insieme , osserverete ad una ad una le cappelle , e cominciando , secondo l' ordine solito , dalla prima nell' entrare a man destra , la tavola di s. Bernardino da Siena all' altare , e i tre affreschi della soffitta con istorie del medesimo Santo sono dell' anzidetto *Giovambatista Carlone* insieme colla tavola laterale , in cui vedesi il Santo in atto di risuscitare un morto ; ma quella col Santo medesimo in gloria é di *Domenico Piola*. La cappella dedicata a s. Bonaventura , magnifica per marmi, tra' quali risaltano a meraviglia due Angioli con buon gusto lavorati , ha la tavola col

detto Santo davanti al Crocifisso di mano del *Paggi*; ne ha due laterali di buona maniera, e quella di esse, ove il Santo rufuscita un fanciullo é del *Lomi*; sopra queste ne ha altre due con due Sante Francescane di *Niccolò Carlone* figlio di *Giambatista*, di cui si fan conoscere gli affreschi della volta. La cappella appresso ha di marmi un ben inteso altare con due Angioli assai belli, ma d' incerto autore, e la tavola colla predicatione di s. Giovambatista, e l' affresco al disopra collo stesso Santo, sono del fu riferito *Domenico Piola*. Allato di questa troverete la sontuosa, e di marmi ben ornata cappella della Nazione Franzese, dedicata a S. Luigi suo Re, la cui tavola é di *Bernardo Carbone* Genovese, opera unica, che di sì celeberrimo pittore si veggia in pubblico; gli Angioli, che reggono le armi di Francia, sono di *Monsieur Onorato*; le due tele laterali, entrovi storie dell' istesso Santo sono di due Pittori Franzesi, e la volta fu dipinta dal suddetto *Piola*, che v' ha effigiato il Santo recato in Cielo dalle sue virtù. In questa cappella è sepolto il Duca di Boufflers Francese morto in difesa della Città, come dalla sua lapide si ricava. All' altare di s. Pietro d' Alcantara v' è la tavola di *Giovambatista Carlone*, e l' affresco nella volta di *Giuseppe Galeotti*. La cappella della SS. Nunziata di giuspatronato de' Sigg. Gentili, de'

quali vi si veggono due sepolcri co' busti di marmo, ha la tavola all' altare di *Domenico Piola*; ma tanto l' affresco del vólto coll' Assunta, quanto le tavole laterali della Presentazione della Vergine al Tempio, e della Visitazione a s. Lisabetta, come le altre due più picciole con Profeti sopra di quelle, son opere di *Giovannandrea Carlone*. Segue la cappella maggiore delle altre nell' istessa nave ornata con quattro grandi colonne di marmo detto di Sestri, perché in tal luogo si cava. Tutto è in essa maestoso, e vago, e vedesi in mezzo la statua di s. Antonio di Padova, a cui é dedicata. Accanto a questa, e a lato all' altar maggiore è la cappella della Madonna di Loreto con cupola, in cui ha pintri più miracoli dall' istessa operati *Giovambatista Carlone*, del quale é anche il quadro col B. Andrea Spello, che fa scaturire acqua da un fasso. Entro questa evvene un' altra dedicata a s. Domenico, il cui quadro, e l' altro laterale cogli Angioli Santi Michele, Gabriele, e Raffaello, son di *Tommaso Clerici* Genovese, che morì d' anni 20. Di quì potrete entrare in Sacristia, ove sono quadri d' eccellenti Pittori, del *Sarzana*, del *Cambiaso*, di *Giovambatista Carlone*, e del *Clerici* or menzionato. Sono del primo lo spozalizio della B. Vergine con s. Giuseppe, un suo riposo nel viaggio all' Egitto, il battesimo di Cristo,

e le nozze di Cana; é del secondo la tavola del Crocifisso; del terzo quella di s. Francesco Solano, che battezza i Mori; del quarto il martirio d'alcuni Religiosi Francescani; e la B. Giovanna dello stess' Ordine é di maniera del *Procaccino*. Accosto alla Sacristia é l'

ORATORIO di S. ANTONIO di PADOVA, dipinto a fresco dal *Palmieri*: la tavola all' altare col medesimo Santo, e la B. Vergine é di *Domenico Piola*; ma le due laterali con due miracoli del Santo sono del grazioso pennello di *Lorenzo Ferrari*.

Ritornando ora in Chiesa offerverete l' ampio coro, tutto ornato e dipinto tanto di prospettive, che di figure dal *Benso*, le quali restan divise da sei pilastri di marmo simili a' contropilastri delle colonne. Nel vólto figurò il detto pittore la B. Vergine Assunta in Cielo con Angioli, che recano a guisa di trofei gli emblemi delle sue principali virtù, e coll' Eterno Padre, e il Divin Figlio, che le vengono incontro. Nella facciata di mezzo dietro l' altare pinse pure a fresco S. Gioachino, che con S. Anna s'abbraccia; e nelle due vaste laterali pareti ha rappresentata la Vergine, che depone il Bambino nelle braccia del vecchio Simeone, e la disputa di Gesù coi Dottori: questi ultimi affreschi però dopo la morte del detto *Benso* furono termi-

nati da *Giovambatista Carlone*. L'artifizio, e la condotta di quest'opera é sorprendente per li ben intesi scorci delle figure, e vivace lor colorito, ma molto più però per le sì ben ideate, e degradate architetture, avendo avuto in tal genere di pitture il *Benso* un talento se non superiore, eguale per lo meno a quello de' più eccellenti prospettici pittori d'ogni tempo. L'altare, che s'alza in mezzo, corrisponde alla magnificenza di tutto il Tempio; ha tra le altre cose oltre il bel Tabernacolo dodici colonnette di marmo rosso, che reggono la mensa, e due putti parimente di marmo assai ben condotti col Crocifisso di *Monsieur la Croix* Franzese. Corrisponde anche in bellezza al rimanente la cupola dipinta, e fregiata di stucchi dorati da *Giovannandrea Ansaldo*, che nell'architettura, e negli ornamenti si studiò di non cedere al *Benso*: v'ha pinto il Paradiso, e ne' peducci i Vangelisti: avendo però l'istessa molto patito l'umido, è stata ritoccata da *Gregorio Ferrari*. La cappella allato ad esso coro, ed in capo all'altra navata ha la statua in marmo di Nostra Signora di *Leonardo Ferrandina* Lombardo, e due gran tele nelle pareti, una con s. Diego, l'altra col Presepio principata da *Lucian Borzone*, e perfezionata da *Carlo*, e *Giovambatista* suoi figli, perchè egli cadde sgraziatamente dal suo palco dipingendo

tal' opera, e si morì. Succede la cappella di s. Pasquale, in grandezza, e per marmi, ed ornamenti eguale a quella di s. Antonio, che le sta di rimpetto; ha entro bellissima nicchia la statua del Santo in adorazione del Sacramento, opera del celebre *Maraggiano*. Viene appresso la cappella in marmo ben architettata di s. Francesco rappresentato nella tavola (che è del *Paggi*) all' altare in atto di ricevere le Stimate; la statua della Vergine con Angioli al di sopra é di maniera de' Scultori *Carloni*; e l' affresco nella soffitta, ove il Santo stesso riceve l' indulgenza della Porziuncula, è di *Giuseppe Galeotti*: quì pure son due depositi dei Signori Chiavari co' busti in marmo. Di marmo son parimente le figure della Fede, Speranza, e Carità nella cappella di s. Diego fatte dall' architetto di essa, cioè dal *Ponsonelli*; ma gli Angioli coloriti a fresco nella volta, e le due tavole ad olio col detto Santo, che sana infermi, e che predica, colla terza, in cui è figurata la miracolosa guarigione del figlio di Filippo II. Re delle Spagne al solo approssimarlo al cadavere del Santo giacente nella sua bara, tutte sono del più volte lodato *Domenico Piola*. Son pure di lui gli affreschi, e la tavola nella cappella arricchita anch' essa di marmi, e consecrata all' Immacolata Concezion di Maria, e quegli ancora nel vólto dell' altra cappella, dedicata similmen-

te alla Vergine, i quali esprimono Iddio Padre; il buon Pastore, che corre in traccia della smarrita peccorella, e quando tutto allegro la ritrova. La cappella del Crocifisso ne ha l'immagine in cartapesta con s. Chiara appié della Croce, ed Angioli in istucco nella nicchia, opera del già detto *Ponsonelli*; una delle due laterali, cioè quella di s. Diego, che dá la vista ad un cieco, è di *Simeon Barabino*; l'altra col transito di Santa Chiara é del *Paggi*. L'ultima cappella non la cede alle altre, essendo ricca di marmi, ed avendo nella tavola all'altare s. Clemente legato sulla ruota, e battuto da' manigoldi, con due laterali, entrovi altri supplizj dati al medesimo Santo, e coll' affresco della volta, che ne mostra il transito al Cielo, opere tutte del sovente nominato *Giovambatista Carlone*, le quali, anzi la sola tavola del detto all'altare bastar potrebbe a renderne immortale il nome: delle altre due picciole tele di s. Stefano, e s. Lorenzo fu l'autore *Gregorio Ferrari*. Sopra la porta maggiore della Chiesa in tela di 36. palmi é dipinta l'ultima Cena del Signore, assai commendata dagl' intendenti, ed è di *Giulio Cesare Procaccino* Bolognese; ma le due figure di Profeti, che le sono a' fianchi si reputano dell' *Assereto*. Se ascenderete il Convento, osserverete la magnificenza della fabbrica nel cortile, nel giar-

dino, ne' corridoj, nelle officine tutte, ed ampie stanze, ove sogliono raunarsi li Religiosi che vi stanno in gran numero, e vedrete un bello, e diligente modello fatto dal *Puget* per la facciata della Chiesa, ma non ancora eseguito. Di contro ad essa é il

PALAZZO del Sig. Andrea Cambiaso, che si sta ora ingrandendo, e nobilitando con nuova facciata. Al di dentro sono pitture nella sala, e nelle lunette fatte dal *Tavarone*, e rappresentano imprese del Colombo; e nella volta di mezzo vedesi questo Eroe, che ritornato dalle Indie conquistate riceve dal Re di Spagna gli abbracciamenti. A' fianchi di questo palazzo é la

CHIESA PARROCCHIALE DI S. SABINA, trovandosene memoria in autentiche scritture del 1008., anzichè si sa, che nel 586. vi fu sepolto *Elicero* gran Capitano di *Tiberio Maurizio* Imperatore. La seconda cappella a man dritta ha la tavola colla B. Vergine, e i SS. Battista, Bernardo, ed altri di *Valerio Castello*. L'altra appresso ha Cristo in gloria con più Santi, e l'*Ansaldi* ne fu l'autore. All'altar maggiore la statua della Santa in marmo è dello scarpello di *Bernardo Mantero*, allievo dello Schiaffino; del *Cappellino* (in lo stile sembri del *Paggi*) è la tavola col martirio di s. Sebastiano al suo altare; e di *Bernardo Castello* quella dell'ultima cappella con

s. Stefano lapidato. Siegue a lato l'

ORATORIO della Confraternita della Morte, detto esso pure di s. Sabina, ove sono quadri d' insigni maestri. Uno del Tobia applicato a seppellire i morti, è di *Gregorio Ferrari*; l' altro colla visione di Ezechiello nel campo sparso d' aride ossa, è di *Giovambatista Carlone*; e di *Giovanni Carlone* il terzo della resurrezione de' morti. Le due ovali tavolette ne' due altari laterali, una della Concezione di Maria, e l' altra di s. Lucia, sono di *Domenico Piola*. Da questo uscendo avrete in faccia l'

ORATORIO di S. TOMMASO fondato fin dal 1262., ed avendo più volte cambiato sito, nel 1618. fu da' Signori Lomellini fabbricato ove al presente si vede. Qui pure veggonsi quadri di pregio. Oltre quello dell' altar maggiore, che rappresenta il Santo in atto di toccare il Costato a Gesù, ch' è del *Cambiaso*, uno veramente ammirabile ve n'ha l' *Ansaldi* con l' istesso Appostolo, che battezza i Santi Magi; un altro *Andrea Ferrari* del medesimo, che predica il Vangelo ad un Re dell' Indie; e due *Giovambatista Carlone* con la B. Vergine, e il detto Santo in una, e col medesimo martirizzato a fuoco nell' altra. Il Crocifisso al suo altare é dello scarpello di *Giovambatista Bissoni* Genovese; la tavola della Vergine con s. Gaetano è del Prete *Carlo Bottari*,

ed il Cenacolo sulla porta colorito ad olio é una delle migliori pitture , che uscite sieno dal pennello del non mai abbastanza lodato *Bernardo Strozzi*. Da quì ritornando verso la Chiesa della Nunziata v' incamminerete alla maestosa

STRADA BALBI terminata l'anno 1618., e di superbi palazzi adornata , fra' quali il primo che troverete farà il

PALAZZO del Sig. Giovambatista Cattaneo lavorato con moderna architettura , e di qualche pregevoli quadri fornito , e tra essi vi recherà ammirazione un superbo ritratto in gran tela d'un Signore a cavallo. Rimpetto a questo avrete l'altro

PALAZZO del Sig. Marcello Durazzo del fu Jacopofilippo, fabbricato con disegno , e nobile architettura di *Bartolomeo Bianco* Lombardo , ma le scale vi furono variate , e rifatte ultimamente con disegno d' *Andrea Tagliafico* Genovese. La facciata è lunga palmi 132., e unitamente alle logge e giardino laterale , che fa angolo colla porteria della Nunziata si estende a palmi 400. Delle interne pitture , che lo adornano eccone la descrizione per ordine .

Primo Salotto a levante.

Un quadro di Davidde in mezze figure , del *Guercino*

S. Sebastiano , dello *Spagnoletto*

Mezza figura di Diana , di scuola del *Fran-
ceschini*.

Un bel quadro di mezze figure con l' adultera del Vangelo , di *Giulio Cesare Procaccini*.

Un Apollo scorticante Marsia , di *Paolo da Verona*.

S. Cecilia , di *Dionisio Calvart*

Un viaggio della Vergine all' Egitto , quadro molto istoriato di *Simon da Pesaro*

Un piccolo quadretto della Conversione di S. Paolo , del *Domenichino*

Altro pur piccolo , ma sorprendente quadretto della Madonna col Bambino , S. Giuseppe , e S. Giovambatista , d' *Annibale Caracci*

Altro d' egual grandezza con la lapidazione di S. Stefano , dello stesso *Annibale*

Altro pure della stessa misura con la sepoltura di esso Santo , di *Agostino Caracci*

Una S. Barbara , di *Guido Cagnacci*

I Farisei , che mostrano a Cristo la moneta di Cesare , quadro bellissimo del *Guercino*

Un ritratto della scuola de' Caracci , bello come fosse d' Annibale .

Una Maddalena , di *Tiziano*

Abigaille , e Davidde , quadro in mezze figure del *Guercino*

La volta di questo salotto è dipinta a fresco dal *Boni* , e v' ha la nascita di Bacco.

Secondo salotto pure a levante .

Quadro di Cristo mostrato al popolo , di *Ludovico Caracci* .

S. Pietro , mezza figura d' *Annibale Caracci* .

Una nostra Donna col putto in collo , d' *Andrea del Sarto*

La Carità Romana , mezze figure bellissime di *Guido Reni*

Agarre , ed Ismaello , e l' Angiolo , del *Castiglione* .

Lo Sposalizio di S. Caterina , di *Paolo da Verona* .

S. Eustachio ; di *Guido Reni*

S. Girolamo , mezza figura dello stesso

Un ritratto in tondo , del *Vandik*

Una vestale ; di *Guido Reni*

S. Giacomo , dello *Spagnoletto*

Ritratto tondo , di *Rubens*

Cleopatra , di *Guido Reni*

Ritratto del Sig. Agostino Durazzo , di scuola Veneziana

La Madonna col Bambino , e S. Giuseppe , di stil di *Perino*

Un ritratto in mezza figura di scuola Veneziana

Ritratto del Sig. Ippolito Durazzo , di *Giacinto Rigaud*

Porzia , mezza figura del *Reni*

Un putto in ovale dormente , opera bellissima del suddetto *Reni*

Tre altri ovali con putti , di *Domenico Piola*

La Pittura della volta dimostrante Apollo con le Muse é uno dei più belli, e studiati affreschi di *Paologiolamo Piola*; così le prospettive intorno son delle migliori, che facesse mai *Francesco Costa*.

Sala di Conversazione.

Nella volta il Vulcano, che dà le armi a Teti, acciocchè ne vesta Achille, fu dipinto dal *Boni* con gli ornamenti di *Giuseppe Davolio*.

Dello stesso *Boni* é il quadro ad olio dimostrante Achille consegnato dalla Madre alla custodia di Chirone. L' altro a questo ripetto con Achille strascinante dietro il Cocchio l' estinto Ettore é di *Francesco Monti*.

Dei quattro sopraporti sono autori *Giacomo Franceschini* figlio di *Marcantonio*, *Francesco Merighi*, *Antonio Cogorani*, e *Giovampietro Zanotti* tutti Bolognesi. Il primo esprime Achille bagnato dalla Madre nello Stige per renderlo invulnerabile; il secondo la morte di esso Achille; il terzo la scoperta d' Achille in Sciro; e l' ultimo figurò l' Eroe medesimo, che riceve da Teti sua Madre lo scudo per armarsene a vendicare la morte dell' estinto Patroclo.

Primo salotto a Ponente

Un quadro sopra la porta d' entrata con Cristo, che dopo risorto appare alla sua Santissima Madre. Opera delle più espressive del *Domenichino*.

Un ritratto d' un fanciullo figurato per un
piccolo Tobia , del *Vandik*

Ritratto d' un ragazzo vestito di bianco
di grand' effetto , dello stesso

Ritratto di tre fanciulli con un cane in una
sola tela , del medesimo

Quadro della morte d' Adone , opera dili-
gentissima del *Domenichino*

Un ritratto in piedi di Filippo IV. Re di
Spagna, che è uno de' più singolari che mai fa-
cesse il *Rubens*

Una mezza figura di Filosofo , dello *Spa-
gnoletto*

Un S. Sebastiano , bellissima figura del *Do-
menichino*

Due mezze figure , una d' Eraclito , l' altra
di Democrito dello *Spagnoletto* , cioè di *Giu-
seppe Ribera*

Un ritratto intero d' una Signora con due
putti, de' più conservati , e brillanti del *Vandik*

Un quadro con Putti di *Domenico Piola*.

Un quadro con Cerere , Bacco , e Amore,
di *Tiziano*

Un S. Girolamo , dello *Spagnoletto*

Un altro quadro con Putti , di *Domenico
Piola*.

Nostro Signore alla colonna di scuola de'
Caracci.

Altro quadro di Putti , del menzionato *Piola*.

L' affresco della volta entrovi Giano , che chiuso il furore di Marte nel tempio presenta a Giove le chiavi di quello , e le prospettive all' intorno sono de' già nominati Pittori , che dipinsero l' altro salotto compagno , cioè *Paologio- lamo Piola* per le figure , e *Francesco Costa* per le prospettive .

In seguito però di questo salotto ne sono altri tre dipinti a prospettive egregiamente dall' *Aldrovandini* . Ne' primi due vi sono anche, in uno un coro all' intorno di musici , e nell' altro una Venere , le quali figure vi furono dipinte da *Andrea Procaccini* scolare del *Maratti*, mentre passò per Genova nell' andare a Madrid , ove morì , Maestro di disegno della Reina Isabella madre del vivente Re Carlo III.

Sull' angolo del Giardino verso la piazza della Nunziata è un basso rilievo in marmo colla Concezione di Maria scolpito dal Cav. *Francesco Queiroli* Genovese , morto in Napoli , ed è l' unica opera di lui , che in patria s' abbiamo. In faccia a questo si vede il

PALAZZO del Sig. Francesco M. Balbi , del quale avendo fatto il primo disegno *Bartolomeo Bianco* , fu poi lo stesso ingrandito , e ridotto alla presente vaghezza da *Antonio Corradì Lombardo* . Il suo portico è ornato di più colon-

ne, che dan luogo ad un grazioso cortile.

La sala è tutta spiritosamente dipinta da *Valerio Castelli* per le figure, e da *Andrea Sighizzi* Bolognese per le prospettive. Scorgesi nel mezzo della volta il tempo sopra d'un cocchio tirato dalle quattro età. Sta egli in atto di divorare un bambino, e di calpestare col cocchio uno stuolo di persone d'ogni genere, come scorgesi dagli emblemi che portano con seco, che sono bandiere, ed usberghi, sfere, e libri, strumenti musicali, ed altri. In aria è una schiera di putti che sventolano il bindello col motto *volat irremeabile*. Su del cornicione sta la Fama, la Fortuna, che sparge i suoi doni, Re, che dettan leggi, Femmine, che s'abbigliano, Musici, che suonano, Guerrieri, che combattono, cose tutte, che epilogate poi vengono nel trionfo del vecchio alato di sopra descritto. E certamente, che questa é un' opera, che di questo spiritoso pittore può dirsi cosa unica.

Sono nelle pareti di questa sala due bellissime tele ad olio, una mostrante il ritratto d'un Signore di questa famiglia a cavallo, del *Vandik*; l'altra rappresentante Giuseppe in carcere, che spiega il sogno a i due condannati. Opera delle più ben condotte di *Bernardo Strozzi* detto il *Capuccino*.

A sinistra di questa sala sono due stanze di

pinte, la prima dai prefati Pittori *Valerio Castello*, e *Andrea Sighizzi*, la seconda dallo stesso *Sighizzi* per le prospettive, ma per le figure da *Domenico Piola*. Il figurista della prima v' ha espresso nella medaglia di mezzo l' Aurora, l' Abbondanza, e la Pace, e nelle lunette graziosi scherzi di putti; e quel della seconda ha figurato un Giove nel mezzo, e negli angoli alcune delle arti liberali. Ma venendo ora all' ordine de' Salotti adorni di preziosissimi quadri, ed' altri affreschi, per proceder con ordine, li descriveremo con principiare dal

Primo Salotto.

Quadro grande con l' Adorazione de' Magi, di *Tiziano*

Altro d' un grosso mercato, di *Giacomo Bassano*

Andromeda legata allo scoglio, con Perseo che viene a liberarla: quadro di facciata di *Giovanfrancesco Barbieri* detto il *Guercino da Cento*

Due quadri sopraporte esprimenti, l' uno il Pastore dante la fede a Tamar, l' altro Susanna tentata dai vecchj

Altro sopraporta d' un baccanale di putti: opera delle più studiate di *Domenico Fiasella* detto il *Sarzana*

Il fregio ad olio, che gira tutt' intorno alla stanza con scherzi diversi di bambocciate, è dello stesso *Sarzana*

La volta della stanza é a fresco dipinta dal *Sighizzi* per le prospettive, e per le figure da *Gregorio de Ferrari*, che nel mezzo v' ha figurato il trionfo d' Ercole, e nelle quattro cantoniere figure allusive alle forze dello stesso Ercole.

Secondo Salotto.

Nel mezzo della principal facciata vedesi un gran quadro entrovi una Dama seduta. Ritratto de' più singolari del *Vandik*.

A lato di questo quadro ve n' ha un altro con S. Francesco d' Assisi, di *Annibale Caracci*. Dall' altra parte un altro di S. Girolamo, e l' Angiolo, di *Agostino* pur *Caracci*.

Sotto questi due quadri ne stanno tre altri d' *Andrea Schiavone*, ed uno di *Paris Bordone*. Quelli dello *Schiavone* mostrano un sacrificio, la nascita d' un Re, e un ammalato; quel del *Bordone* è una Venere.

In un' altra facciata avvi un gran quadro di *Tiziano* con Nostra Signora col Bambino, e i Santi Domenico, e Caterina, oltre il ritratto del Padrone del quadro.

Sotto di questo il quadro di Cristo orante nell' Orto é di *Michelangiolo Buonaroti*

Gli altri due laterali a questo, uno col Presepe, e l' altro con la Madonna, il Bambino, e S. Giuseppe sono di stile di Luca d' Olanda.

La flagellazione di Gesù Cristo alla colonn

na, sopra la portà, è di *Tizianò*.

Nella facciata rimpetto il quadro grande con una Venere al naturale, e due amorini, è una delle più belle, e ben condotte opere d' *Annibalè Caracci*; ma sendo questa figura per la sua nudità poco decente, così fu coperta a tempra con molta maestria da *Paologirolanto Piola*.

Più a basso vedesi un quadro col disfacciamento dell' Arca, di *Giacomo Bassano*

Dello stesso autore è pure l' altro accanto con il convito dell' Epulone

D' *Annibale Caracci* è il ritratto d' una mezza figura d' una Giovinetta

Sopra la vicina porta è di *Giulio Cesare Procaccino* il quadro dell' adorazione dei Magi

Vi sono due ovati con due teste, una delle quali sembra dello stesso *Procaccino*

La volta è dipinta a prospettive dal *Sighizzi*, e vi sono in cinque ovali dipinte da *Valerio Castello* alcune Deità, come Leda nel mezzo, e negli altri Venere, Pallade, Diana, e Mercurio.

Terzo Salotto.

È qui sorprendente nella principal facciata un quadro di *Michelangiolo Caravaggio* mostrante la caduta di S. Paolo

Il quadro del S. Giuseppe col Bambino è dello *Strozzì*

Quello con l' *Eccè Homo* è del *Vandik*

La Nostra Sig. col Bambino , è pittura del
Tintoretto

L' altra con la Madonna , e il Bambino in
corona di Fiori è del *Vandik*, ma i fiori sono di
Giovanni Rosa

In altra facciata é un S. Gio. Battista, figu-
ra al naturale di *Guido Reni* , opera singolare

Lateralmente é d' *Agostino Caracci* la mez-
za figura della Maddalena,

Del Cav. del *Cairo* é il piccolo ovato della
Madonna

Sotto di esso é del *Vandik* la Madonna col
Bambino.

Il sopraporta con S. Girolamo é del *Tiziano*

Nell' altra facciata il quadro compagno al
S. Giovambattista entrovi S. Girolamo con un
Angiolo parlanategli , é opera egualmente bella di
Guido Reni

Lateralmente a questo é di *Camillo Pro-
caccio* il piccolo ovale della Madonna col Bam-
bino

D' *Agostino Caracci* è la mezza figura d' una
Santa Vergine Martire

D' *Annibale Caracci* è l' altra mezza figura
della S. Caterina Martire.

Sopraporta é del *Franceschini* il quadro pa-
storale. Presso le finestre sono cinque piccoli qua-
dri d' Autori diversi : in tre sono altrettante teste

di ritratti, in uno la Madonna, ed in altro un piccolo ritratto d'uomo a cavallo.

La volta è dipinta a fresco dal tante volte menzionato *Sighizzi* per gli ornati, e per le figure da *Gregorio Ferrari*, che v' ha finto Aurora, e Cefalo: ma le stagioni negli angoli sono di *Domenico Piola*.

Quarto Salotto.

Il gran quadro, che sta quì nella facciata principale mostra la Madonna, il Bambino, un Santo Cardinale, S. Girolamo, S. Giorgio, le SS. Maria Maddalena, Caterina martire, ed un'altra. Questa pittura é del *Rubens*, e pare che nella testa del S. Giorgio abbia ritratto se stesso, e nelle teste delle Sante dicono, che abbia ritratte le sue mogli. Ma chi può asserire, che tre ne avesse, e tutte in un tempo?

A' fianchi di questo quadro, due altri ve ne sono dei più belli, e ben conservati, che si trovino di *Giovannedetto Castiglione* detto il *Grechetto*, e sono delle sue solite pastorali composizioni.

In altra facciata v' ha un ritratto d' un Signore, figura in piedi del *Vandik*

Laterali allo stesso ne sono due altri in mezze figure d' autore *Fiammingo*

In mezzo a questi è un piccolo ovato del *Palma*

Sopra porta é una bellissima mezza figura di Cleopatra, del *Guercino*

Nell' altra facciata é un quadro di s. Girolamo, che legge, di *Guido Reni*

Lateralmente un piccolo ritratto del *Tintoretto*

Un altro della Madonna col Bambino, e s. Giuseppe di *Perino del Vaga*

Al di sotto un piccolo s. Girolamo di *Tiziano*

Sopra la porta dall' altra parte é un bel quadro di Cristo con la Samaritana del *Guercino*, e del suo più bello stile.

Le prospettive della volta sono di *Paolo Brozzi* Bolognese, e le figure delle arti liberali su del cornicione sono di *Domenico Piola*.

Da questa stanza si va in un passalizio, o piuttosto specie di Galleria tutta gustosamente a fresco dipinta con pressochè infinito numero di Deità da *Valerio Castello*, che pure in fondo ad essa colori col prospettico *Sighizzi* un' altra stanza, nel cui mezzo figurò il tempo, che invola la Gioventù. Ma questo lasciando, potrete infine dai già veduti salotti, entrate in un' altra più maestosa

Galleria

ricca di preziosi quadri, de' quali eccovene il numero, e gli Autori.

Ritratto d' una Signora con un fanciullo in braccio, opera delle più ben condotte del *Vandik*. Questo ritratto è volgarmente conosciuto sotto nome di ritratto della moglie del Vandik

Sotto di questo é un s. Francesco d' Assisi in piccolo : preziosissimo lavoro d' *Annibale Carracci*

Compagno a questo é un Presepe del *Castiglione*

Rimpetto a questi vedesi un sorprendente ritratto vestito d' armi , che è del Marchese Ambrogio Spinola conquistator delle Fiandre

Altro quadro più piccolo al disotto di questo con lo spozalizio di S. Caterina, operetta full of stil di Coreggio

Accanto a questo una Madonna col Bambino; pittura delle più diligenti , e gustose , che uscissero dal pennello del *Vandik*

Sopra una porta quì vicina è un ritratto in ovato d' un vecchio , che dicesi dell' *Olbens* , ma è cosa la più condotta , e vera , che possa formar l' arte

Nella facciata di mezzo il ritratto d' un vecchio in ovato , é del *Tintoretto*

Sotto questo una Lucrezia, mezza figura delle più squisite di *Guido Reni*

Laterale ad esso un ritratto di *Vandik* vestito alla Spagnuola

Al di sotto un quadro col convito del *Fa-
riseo*, opera di *Carlo Cagliari* figlio di Paolo
da Verona

Ritratto d' un Generale vestito d' armadu-
ra, del *Vandik*

Un quadro piccolo del Bambino, e s Gio-
vambattista, diligentissima fattura del *Rubens*

Rimpetto a questi nell' altra facciata vedesi
il ritratto d' un Doge di Venezia, di *Paolo da
Verona*

Al di sotto mezza figura di Lucrezia, di
Guido Reni

Altra mezza figura d' un Filosofo, di *Ti-
ziano*

Sotto di esso un quadretto ricco di figure,
bellissimo, di *Sinibaldo Scorza*

Un ritratto in mezza figura, del *Tintoretto*,
e de' più singolari

Sotto di esso la tentazione di s. Antonio
Abate, diligentissimo lavoro del *Brughel*

Sopraporta un ritratto d' un Nano, di *Gi-
rolamo* servo di Tiziano

Altra facciata in fine della galleria: un filo-
sofo col Mappamondo, dello *Spagnoletto*

Sotto di esso un piccolo quadro di s. Ma-
ria Maddalena recata in Cielo da Angioli, pre-
ziosissimo quadretto di *Guido Reni*

Laterale a questo evvi un quadretto con lo

sposalizio di s. Caterina , del *Parmigianino* , ch' è idea di quello , che sta in s. Margarita di Bologna

Nella facciata rimpetto la mezza figura di Filosofo è dello *Spagnoletto*

Il quadretto al dissotto della Madonna col col Bambino, e s. Giuseppe , é di *Benvenuto da Garofalo*

L' altro quadretto bellissimo del s. Giorgio , dicesi del *Coreggio*

Il soffitto di questa galleria dimostrante i diversi trionfi d' Amore , é opera di *Gregorio de Ferrari*

Così di lui son pure le altre pitture mostranti diverse Deità nella stanza detta dell' alcova , che resta infine di essa galleria.

Entro la sala del primo piano di questo palazzo , la volta della sala con Ercole trionfatore de' vizj è di *Domenico Piola*. Contiguo a questo sorge l' altro

PALAZZO del Sig. Giacomo Balbi del fu Costantino, nobile non meno per l' architettura del *Bianco* , che per le tavole insigni , di cui abbonda . Subito entrato nella

Sala

se ne trovano due assai grandi , una con Diogene che va in cerca dell' uomo , l' altra con le stagioni. Sono nel

Primo salotto

Un ritratto d' uomo con mano al fianco,
del *Tintoretto*

Altro d'una Donna con mano al petto, del
Vandik

Sette figure in rame, del *Brughel*

Ritratto d' un vecchio in ovato, del *Tin-*
toretto

Altro d' un vecchio con bastone, dello
Spagnoletto

Una tela con tre ritratti di fanciulli in pie-
di, quadro dei più belli del *Vandik*

Altro ritratto d' uomo vestito d' armadura,
dello stesso *Vandik*

Di *Vandik* è pur l' altro d' un uomo con
mano al petto

Un' altra testa singolare di ritratto, del me-
desimo autore

Un ritratto in ovale, del *Parmigiano*

Una mezza figura della Maddalena: opera
conservatissima d' *Andrea del Sarto*

Un quadro in tavola di Lucrezia con Tar-
quinio, di *Paolo da Verona*

Uno con Siringa inseguita da Pan, del *Ca-*
stiglionne

Un ritratto d' un Senatore sedente; figura
intera, e piena di tutte le bellezze, che possano
vedersi in un ritratto, del *Vandik*

Così un altro compagno in misura di una vecchia Dama seduta, dello stesso autore

Ritratto d' una Matrona con una piuma in mano, d' *Orazio Gentileschi*

Una tavola di *Perin del Vaga*, entrovi una femmina, e tre putti

Una testa d' uomo in tavola, dell' *Olbens*

Due ovati con femmine, del *Tintoretto*.

Trovansi nel

Secondo salotto

Un vecchio con campanello, di stil dei Caracci

Un quadro della Madonna col Bambino, e s. Giuseppe, di *Bartolomeo Cavarozzi* da Viterbo.

Un fanciullo in tavola, di *Luca d' Olanda*

Un ritratto di Cardinale con tre altre figure, di *Fra Sebastiano del Piombo*

Un quadro con una guerra di galli, e galline, dello *Snyders*

Un bellissimo quadro d' animali, di *Rubens*

Altro Paesaggio con animali, del *Castiglione*

Un quadro d' un sentenziato a morte; sottinsù bellissimo del *Cappuccino*

Una s. Maria Maddalena, e due teste, del *Procaccino*

Una testa d' uomo in tavola, d' autor *Fiammingo*

Un Paesaggio con ezecie , del *Rubens*

Risurrezione di nostro Signore , del *Tintoretto*

S. Pietro , e Zaffira ; opera del *Guercino*

Carro trionfale condotto dagli elefanti , opera delle più studiate , e rare in tal genere del *Rubens*

Un ritratto d'un fanciullo bellissimo in tavola , di *Luca d' Olanda*

Nostra Signora con le mani giunte , superbissima tavola dello stesso autore

Una fanciulla pur in tavola , del medesimo

S. Sebastiano legato all' albero dai manigoldi , uno de' migliori quadri storiati del *Vandik*

Una mezza figura d' una Religiosa , del *Capriccio*

Un uomo , che lavora sigilli , di *Luca Cambiaso*

S. Maria Maddalena con teschio di morto , di *Guido Reni*

Un' Eva in rame , del *Brughel*

Un Adamo , dello stesso. Entro il

Terzo Salotto

V' ha un uomo con libro , dello *Spagnoletto*

Un quadro grande , e del maggior effetto di chiaroscuro dimostrante Perseo , che in mezzo al convito impietrisce Fineo coi compagni , opera di *Luca Giordano*

Un Guerriero , del *Tintoretto*

Un altro quadro di facciata col rapimento delle Sabine , di *Luca Giordano*

Di cui pure é l' altro d' egual grandezza entrovi la Regina Jesabella divorata dai cani ; opera di terribile espressiva .

Una Venere con Cupido è di *Paris Bordone* . Segue il

Quarto Salotto

ove vedesi un architettura di *Viviano* , e un sopraporta con bestiami del *Castiglione* . Nel

Quinto Salotto detto della Cappella

vedesi un bel quadro della Madonna vagheggiante il suo Divin Pargoletto in culla col piccolo S. Giovannino , S. Anna , e S. Giuseppe: opera piena di grazia del *Rubens*

S. Giovambatista nel deserto, del *Guercino*.

Un ritratto dell' *Olbens*

La Carità Romana , di *Domenico Piola*

Una Madonna col Bambino , dello stesso

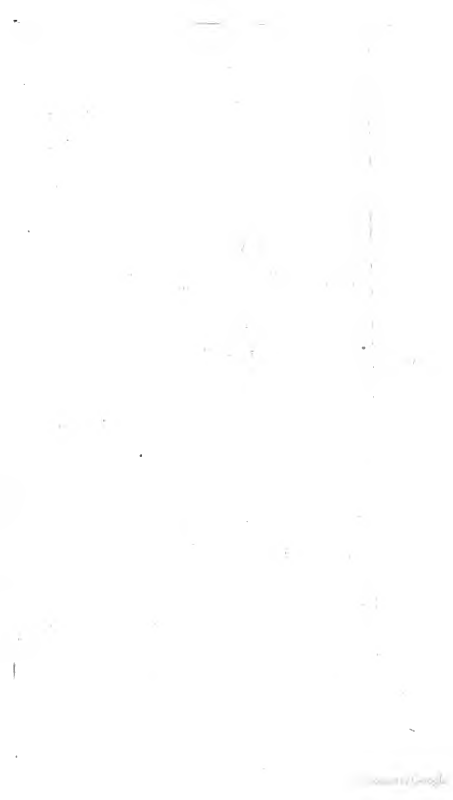
Altro quadro pur della Vergine con S. Teresa , del medesimo . Nella

Galleria

Un ritratto d' una Dama in abito da campagna , di *Niccolò Largillier*

Altro ritratto di Dama con uno schiavo , di *Francesco de Troy*s

Un altro pur bello d' autor Francese . Nel





Vue du Co

Sesto Salotto

oltre altri ritratti sono due tavole una della divina Sapienza, di *Domenico Piola*, l'altra della Madonna col Bambino del *Paggi*. Rimpetto a questo Palazzo è la

CHIESA dedicata ai Santi *GIROLAMO*, e *FRANCESCO SAVERIO* fatta fabbricare dal fu Francesco M. Balbi, a lato di cui è il Palazzo dell' Università in cui si tengono le pubbliche scuole. Salirete prima per un' ampia scala alla Chiesa, che ha una linda facciata, ed entro di essa vedrere il Presbiterio dipinto a fresco da *Domenico Piola*, che le più gloriose gesta dei due Santi titolari mirabilmente vi ha espresse. La tavola di essi all' altar maggiore, e quella altresì della Concezione al suo altare sono di *Paolo de Mattei* Napolitano; le altre tre agli altari de' SS. Ignazio Lojola, Francesco di Sales, e Luigi Gonzaga sono del suddetto *Domenico Piola*; quest' ultima però fu terminata da *Paologiolamo* suo figlio, avendola il Padre, prevenuto dalla morte nel 1703., lasciata imperfetta: il vòlto poi di tal cappella fu dipinto dal *Boni*, che vi figurò S. Maria Maddalena de Pazzi in contemplazione di detto S. Luigi. Il Collegio è una fabbrica delle più cospicue della Città, ed in tutte le sue parti meritevole d' essere osservato. Fu questo architettato dal *Bianco* per commis-

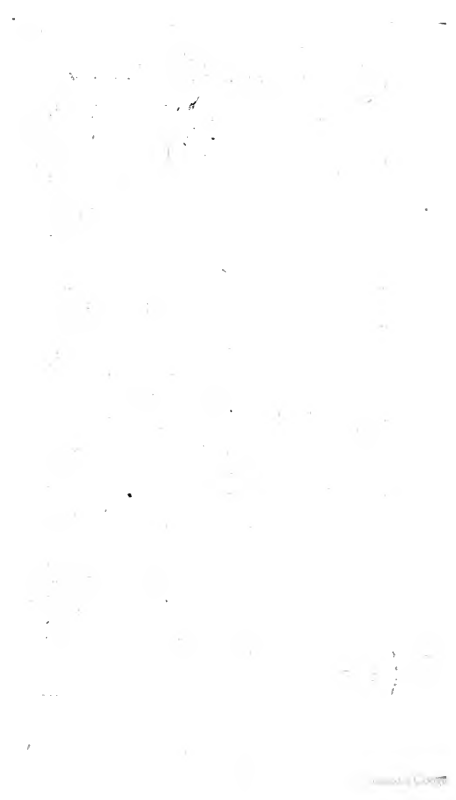
sione d'una famiglia Balbi l'anno 1631. La maestosa facciata con bella simmetria è di pietra, nobile al sommo con sopra statue di virtù in marmo, ai fianchi dello stemma gentilizio de' Balbi, che sta nel mezzo. Entrato che sarete nel portico, vi si presenterà una magnifica scala con balaustrate a' lati, e su i primi gradini due grandi leoni in marmo, lavoro di *Francesco Biggi* col modello di *Domenico Parodi*. Salita la prima scala vi troverete in vasto cortile terminato da alte colonne, che formano una vaga, e comoda loggia coperta, la qual gira da tutti i lati, e sopra questa un'altra se ne vede con altrettante colonne, anch'esse di marmo, onde fra tutte oltrepassano il numero di cento. Dal cortile si ascende per un'altra scala, divisa poscia in due bracci eguali a dritta, ed a sinistra, ciascun de' quali fa capo nel secondo piano, dove oltre i vasi delle scuole, ben capaci di numerosa scolaresca, è una sala molto ampia destinata per le pubbliche scolastiche funzioni, e ornata tutta da *Giovannandrea Carlone*, che nel volto ha espressa un'idea allusiva al Nome Santissimo di Gesù, e di S. Ignazio. L'Oratorio domestico è ancor esso dipinto a fresco da *Domenico Parodi*, e tralle pitture i Santi Gesuiti, che v'ha egli colorito in chiaroscuro, tanto somigliano al rilievo, che più bell'inganno non può formare

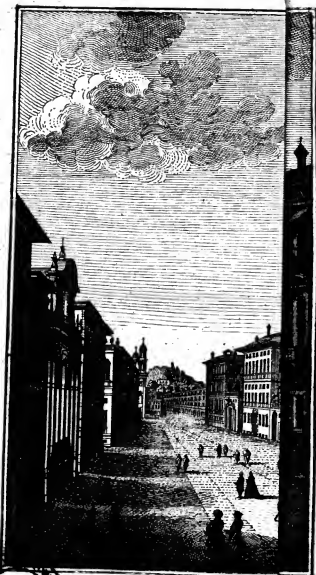
il pennello . Di effo pure è l' ovato ad oliò della Concezione in detta cappella con gli Angioli in marmo , che lo sostengono . La libreria , che già era abbondantissima di buoni volumi , ultimamente è stata accresciuta il doppio , per esservi stati trasportati quelli ch' erano nell' altra biblioteca di S. Ambrogio. Quì é una tavola ad olio nella soffitta, in cui vedesi la Divina Sapienza con le nobili Arti , che le fan corona , tavola in soli cinque giorni dipinta da *Paolo de Mattei* Napolitano , passando per Genova : né quì manca giardino , e villa per diporto de' Maestri , e degli studenti . Accanto a questo Collegio è una salita detta di Pietraminuta , che voi potrete lasciare , essendo ella molto angusta , e disastrosa , benché a capo di essa siavi l' antica

CAPPELLA dedicata a S. MARTA , della quale fa menzione il Giustiniani sotto l' anno 1318. Passerete adunque alla prossima

CHIESA di S. CARLO de' Padri Carmelitani Scalzi , alla quale si ascende per due bracci di scala , che s' alzano dai due lati dell' atrio , e lasciano poi un bel piano dinanzi alla porta . Questa Chiesa col Convento insieme si fabbricò per opera del Padre Agatangelo Spinola , e cominciò ad essere uffiziata nel 1635. ; la facciata però fu fatta lavorare , e stuccare modernamente dal fu Sig. Girolamo Durazzi. La

fabbrica tutta è molto nobile , e linda : ha una sola navata con cupola in mezzo la Chiesa , ne' peducci della quale sono quattro virtù a chiaro-scuro di *Domenico Parodi* , ed ha buone tavole ; essendo quella con la Madonna , e diversi Santi al primo altare di *Giovambatista Chiappe* ; l' altra nella cappella rimpetto con la Beata Vergine , e Santi diversi dell' *Abate Ferrari* , e i laterali di *Giovambatista delle Piane*. Le tavole laterali con fatti della vita di s. Giovanni della Croce entro la cappella dedicata a questo Santo sono di *Francesco Narici* , e la tavola di s. Teresa fu fatta in Roma da *Luigi Napolioni*. La cappella dei Signori Franzoni magnificamente architettata di marmo baldiglio con disegno dell' *Algardi* ha un Crocifisso , e dodici busti di Santi , il tutto gittato , e lavorato in bronzo dall' istesso celebre autore , di cui son anche i depositi con busti in marmo del Card. Giacomo Franzoni , che la fece fabbricare , e di Agostino fratello di lui. La tavola di s. Carlo all' altar maggiore é copia d' un' altra insigne del *Vanni* , che noteremo altrove ; e nella cappella della Madonna del Carmine la sua statua , e due Angioli di sopra è di *Filippo Parodi* ; ma le due statue di s. Teresa , e s. Giovanni della Croce sono del *Ponsonelli* ; e le tre tele per ultimo locate sopra l' organo , sono il s. Giovanni





Vue d'

della Croce di *Domenico Piola*, quella di s. Teresa, del *Bertolotto*, e l' altra d' un santo Vescovo, d' *Orazio Ferrari*. Di contro a questa Chiesa è il sontuoso

PALAZZO dell' Eccmo Marcello Durazzo Procuratore perpetuo, una delle più maestose fabbriche della Città. Fu eretto col disegno dei due architetti *Pietrofrancesco Cantone*, e *Giovannangiolo Falcone*; le scale però con altre interne comode abitazioni sono state modernamente ideate dal Cav. *Carlo Fontana*, a tal fine chiamato di Roma dal fu Sig. Eugenio Durazzo. La facciata è magnifica; lunga 374. palmi, con finestre nobili, ed eleganti, e la gran porta in marmo maestosa anch' essa, è vaga per marmi, e colonne d' ordine dorico. Dopo lo spazioso portico trovasi un ampio cortile, sopra di cui gira all' intorno un bel terrazzo, e dietro a questo resta un delizioso giardino. Maggior piacere però vi recherà l' osservare gli ornamenti delle stanze ossia salotti: salite pertanto le grandiose scale v' introdurrete in un' antisala ornata di busti in marmo di *Filippo Parodi*; indi nella

Sala

ove son due grandissime tele, in una delle quali ha il *Bertolotto* rappresentata l' imbasciata d' Agostino Durazzo al Gran Signore di Costantinopoli, e nell' altra espresse *Domenico*

Pioli il convito fatto allo stesso Durazzo dal Turco Imperadore

Il ritratto dello stesso Agostino Durazzo a cavallo è di *Giovanbernardo Carbone*

I due ritratti dei Dogi, Pietro, e Cesare Durazzo, son del *Sarzana*

L' altro ritratto del Doge Vincenzo della stessa famiglia, è del *Mulinaretto*

Quello del Doge Stefano, è di *Domenico Parodi*

Vi sono anche i ritratti di due Cardinali parimente Durazzi, e quello del Card. Stefano è dipinto da autor Genovese

L' altro del Card. Marcello è fatto in Roma dal Cav. *Morandi*

Sotto questo ritratto è una cappellina domestica, dipinta a fresco con ottimo gusto da *Domenico Parodi*.

La piccola Galleria, che resta in prospetto della porta d' entrata è tutta da diversi autori gustosamente a fresco dipinta. Nella volta *Giovambatista Carlone* v' ha figurato *Astrea*, che si presenta a *Giove*, e *Giovannandrea* figlio del prefato *Giovambatista* ha figurato sopra tre porte *Prometo*, che anima la statua; *Ercole*, che incatena *Cerbero*; e *Tizio*, cui l' avvoltojo rode le interiora. I chiaroscuri, che bellissimi sono son fattura dell' *Abate Ferrari*, e mostrano due

finti rilievi, uno con Ercole trionfante, l'altro con Venere, e Amore, e ai lati sono due finti gruppi isolari, uno con Paride, che rapisce Elena, l'altro con Enea, che ha il padre in collo, e il figlio al fianco. Sotto queste pitture son due busti di ritratti in marmo finamente lavorati dei Signori Giovanluca, ed Eugenio Durazzi; il primo lavoro di *Filippo Parodi*, e il secondo di *Francesco Schiaffino*. Da qui s'entra in un

Salotto detto di Giordano

da' tre gran quadri, che ne ornano le principali facciate, e che sono dei più gustosi di questo Pittore. Mostra il primo il fatal convito di Fineo. Rappresenta il secondo Seneca con le vene aperte, e dettante precetti a' suoi discepoli. Figura il terzo Olindo, e Soffronia legati al palo, e Clorinda, che sopraggiunge a cavallo. Quest' ultimo quadro singolarmente é bellissimo, e lo stile é tutto Paolesco

Sopra le porte di questo salotto sono i seguenti quadri.

Il ritratto d' un Signore vestito alla Spagnuola, del *Vandik*

Adamo, ed Eva cacciati dal Paradiso, di *Giulio Cesare Procaccino*

Un quadro con la Madonna, e il Bambino, del *Vandik*

Altro dello stesso soggetto, del *Cappuccino*

Un ritratto in mezza figura d'un Vescovo, del *Cappuccino*, la cui testa, e mani sono d'una bellezza straordinaria.

Le quattro stanze a questo salotto contigue una dietro all'altra son dipinte con ornamenti dell' *Aldrovandini*, che a forza di adeguate rinte, e di spieganti emblemi v'ha espressi i quattro Elementi, e le rappezzerie a sughi d'erba in seta, dipinte dal *Romanelli*, nelle quali sono copiate alcune delle storie del Testamento vecchio, che Raffaello d' Urbino ha dipinto nelle logge Vaticane. Dall'altra parte della Galleria, per cui siete entrato, si passa ad un

Salotto detto di Paolo

dall' egreggio quadro, che ne occupa tutta la principal facciata, opera sorprendente di *Paolo da Verona*, e cognita per tutto il mondo. Rappresenta questa la Maddalena a' piedi di Cristo in casa del Fariseo. La composizione è magnifica, il chiaroscuro sorprendente, e il colore fresco tanto, che più non può essere. Tutto supera però la figura della Maddalena, e singolarmente nella bell' idea della testa, e delle mani, che parti piuttosto vere, che dipinte rassombrano. È anche cognito questo quadro per le diverse stampe, che se ne veggiono; ma la migliore finora però è sempre quella incisa dal *Vot-*

pato , inserita nella moderna raccolta , che ha per titolo: *Schola Italica Picturæ* . Di qui s' entra nella maestosa

Galleria

riccamente addobbata , nella quale ammirerete alcune belle statue Greche , e singolarmente un gruppo d'un Satiro con una Ninfa , e quattro moderne di *Filippo Parodi* rappresentanti i quattro fiori , con due di Cleopatra , ed Artemisia del Cav. *Baratta Carrarese* , ed anche il rapimento di Proserpina , gruppo isolato , lavoro di *Francesco Schiaffino* sul modello del Cav. *Camillo Rusconi* suo maestro . Gli ornamenti però di questa Galleria tutti dorati , le pitture , le prospettive , ed ogni altra cosa , son tutti parti della nobile , ed erudita idea di *Domenico Parodi* , che , come si vede , prese a rappresentarvi la distruzione delle quattro principali Monarchie , Assiria , Greca , Persiana , e Romana , effigiando all' intorno del cornicione i ritratti di quei quattro ultimi loro Monarchi , Dario , Sardanapalo , Tolomeo , e Augustolo , retti da Sirene formate di stucco : nel mezzo della volta vedesi Venere tutta occupata in farsi abbellire dalle sue Ninfe : nelle due estremità Bacco , che trionfa , e Apollo , che accompagnato dalle Muse vince col dolce suono della sua cetra la disarmonica zampogna di Marzia : di sotto poi , cioè nel-

le pareti, con putti finti di marmo in modo, che toccarli bisogna per accertarsi, che non son tali, ha figurati molti vizj, come la Pigrizia, la Lussuria, ed altri. Dichiarano a meraviglia l'idea del Pittore i versi posti, due sopra una, e due sopra l'altra porta ambe contigue, e sono questi:

Assyrius, Græcus, Romanus, Persicus alto

Jam stetit, everso nunc jacet imperio.

Extulit Integritas, Gravitas, Moderatio fortem,

Subruit imbellem Bacchus, Apollo, Venus.

In fine della Galleria restano a man destra due nobili Salotti, uno dipinto a fresco con immagini di varie virtù da *Valerio Castello*, e con gli ornamenti di *Giovanmaria Mariani Ascolano*; l'altro dai *Colonna*, e *Mitelli*, e questo secondo vi fece anche le figure.

Uscito di qui, e indietro tornando entrerete in un altro Salotto, nella cui volta é a fresco dipinta la Pace da *Domenico Parodi*. Indi si trova l'altro

Salotto detto di *Boni*, perchè tutto dipinto a fresco da questo Pittore con favole di Diana, e tanto questo, che molti altri ha le soffitte messe a stucchi dorati con disegno dell' *Haffner*. Dopo questo si presenta il

Salotto del Tempo

che sta dipinto nella volta in atto di scoprire

la verità da *Domenico Parodi*, pittura debole per essere delle ultime di questo Autore. Fiti pregevoli però troverete i quadri, che l'adornano, e sono i seguenti :

Una mezza figura di S. Caterina Regina di Svezia, di *Carlo Dolci*

Uno d' *Alberto Duro* rappresentante la funzione del Sacro Crisma celebrata alla presenza d' un Re di Francia

Uno stupendo ritratto della Regina Anna Bolena di *Giovanni Olbein Juniore*

Al di sopra di questo é una testa di vecchio, di *Carlo Bonnone*

Un' altra testa compagna, del *Tintoretto*

Sotto questa una testa di Donna, del *Tiziano*, ammirabile

Due quadri di *Jacopo Cortesi*, detto il *Borgognone*, uno de' quali è sopraporta; e sono una battaglia, e un paesaggio

Due laterali allo specchio col diluvio universale, e il viaggio di Giacobbe, di *Giacomo da Bassano*

Uno di *Leandro* pur da *Bassano*, e mostra un Garzone, che accende col soffio un rizzone

Serve a questo di compagna una testa del *Tintoretto*

Un quadro d' Agarre col figlio, e l' Angiollo, di *Domenico Parodi*, e de' migliori, che facesse mai

Nella facciata rimpetto a questo ve n' ha un altro con S. Caterina da Genova dello stesso autore

Sei se ne trovano pur quì del *Castiglione* con animali, ma sopra tutti é rarissimo quello d'un Satiro con una Baccante

Un quadro pur con due putti ivi si trova di *Domenico Piola*.

Da questo Salotto s' entra nel maestoso terrazzo a vista del mare, e dove si gode a cavaliere tutta la vista del porto. Dopo questo giro si rientra nel palazzo per un

Salotto detto dell' Aurora

per esservi questa insieme con Cefalo dipinta nel vólto da *Giacomo Boni* con quadrature dell' *Aldrovandini*. Anche quì trovansi belli quadri, i soggetti, e gli argomenti dei quali son questi:

Un quadro di S. Pietro con l' Ancilla, opera bellissima di *Michelangiolo da Caravaggio*

Un altro a questo compagno per grandezza, e per stile, dimostrante Cristo morto.

Sotto questo sòno due mezze figure di femmine, una vestita alla spagnuola del *Vandik*; l'altra con cembaleto alla mano del *Cavalier del Cairo*.

Più a basso v'ha una Madonna in tondo del *Dolci*, a cui serve di compagna dall'altra parte

altra testa del Redentore dell' Autor medesimo

Sopra questa testa sono due quadri di Baccanali in mezze figure, bellissimi, di *Pellegro Piola*

In altra facciata si vede il ritratto della Sig. Caterina Durazzo, figura intera del *Vandik*

Sotto a questo un quadro con Giove in Satiro a mensa campareccia: opera di *Jacopo Jordans* d' Anversa

Sopra la porta evvi un ritratto di *Domenico Tintoretto* figlio di Giacomo

Di *Giacomo Tintoretto* padre é il quadro nella facciata accanto con Cristo in Croce, il Padre Eterno, e qualche Angioli; porzione di quadro, il rimanente di cui é stato abbruggiato. Al di sotto sono

Una mezza figura di S. Barbara del *Cappuccino*

L'idea, o sia modello del quadro con la crocifissione di S. Pietro dipinto in Roma dal *Reni* per la Chiesa di S. Paolo alle tre fontane

Un tondo con l' Aurora, di *Domenico Pa-
rodi*.

Sopra la vicina porta, il quadro dei Giuocatori di dadi é opera del *Caravaggio*

Il ritratto della Sig. Paola Durazzo é del *Molinaretto*. Il vicino

Salotto detto degli Arazzi

ha sopra le porte diversi ritratti di Signori, e Signore della Famiglia. Quello dell' Exdoge padrone del palazzo é di *Francesco Narici*

Del *Molinaretto* sono gli altri de' Sigg. Eugenio, e Girolamo

Il ritratto però della Sig. Francesca Durazzo è di *Domenico Parodi*, e quello d'un' altra Sig. sembra dello stile di *Giovanbernardo Carbone*

Sopra un tavolino sta un satiretto in marmo succhiante un grappolo, d'un finissimo lavoro d' *Angiola de Rossi*, ed opera unica in Genova di questo nostro valentissimo Professore

Sopra d'un altro v' ha il ritratto in busto di Vitellio, opera d' antico greco scarpello, e bastevole da' per se a decorare qualunque più nobile Galleria. Il celebre quadro di Paolo, e quest' insigne scoltura sono in Italia due rarità, che tanto giustamente interessano la curiosità de' virtuosi amatori delle Arti.

Da quì si passa ad un gabinetto tutto dipinto a fresco da *Domenico Parodi*, che nel cielo v' ha dipinta Diana vagheggiante il suo Endimione. Indi s' entra in un

Salotto ultimo

tutto coperto anch' esso d' altri buoni quadri, fra quali uno, che ne occupa tutta la principal facciata é del *Rubens*, e figura Giunone, che degli

occhi cavati ad *Argo* ne adorna le code de' suoi pavoni

Il quadro rappresentante la Santa conversazione , è uno de' più studiati del *Vandik*.

Il Presepé sotto questo é di *Tiziano* , della sua prima maniera

La tavola con la B. Vergine col Divin Bambino é di *Giacomo da Pontormo*

L' altro pur della Vergine con S. Giovambatista , e S. Maria Maddalena è del *Palma Seniore*.

I quattro sopraporta sono , il ritratto con turbante del *Rembrandt* , il S. Giovambatista , del *Cav. Calabrese* , il S. Antonio, e il S. Bernardo dello *Spagnoletto*. In questo salotto é la

Cappella ,

in cui vedesi una mezza figura di Cristo portante la croce, di *Tiziano*, che é cosa studiatissima. Se averete accesso alle

Mezzarie

assai lindamente ornate , le troverete anch' esse fornite di buoni quadri , e vi troverete una copia del quadro dianzi mentovato fatto dal *Veronese*, copia eseguita da *Cesare Corte* in grandezza eguale all' originale , e in tanta imitazione di stile, che presso i mezzani conoscitori lascerebbe equivoco d' originalità. A' fianchi del palazzo è il

COLLEGIO DURAZZI , così appellato, per-

chè a spese di questa casa si sostenta in esso, e s'istruisce nella pietà, e nelle lettere un buon numero di Nobili, ma poveri Giovinetti. V'è ancora il bel

TEATRO DEL FALCONE destinato per le Opere, e proseguendo per l'istessa via trovasi a man dritta una breve salita, che mette sulla piazza della

CHIESA DI S. BRIGIDA, detta già di S. Maria *Scala Cœli* col Monastero dell'Ordine fondato dall'istessa Santa, e venuto in Genova prima dell'anno 1436. Qui pure avevano da principio la loro abitazione i Religiosi dell'Ordine istesso, che poi ridotti a poco numero circa l'anno 1518. totalmente l'abbandonarono. La Chiesa molto vasta è d'Architettura gotica, divisa in tre navi. Nella seconda cappella della nave laterale a destra entrando, v'è una tavola con la Vergine, e S. Giuseppe di *Domènico Piola*. In quella che segue ve n'ha una il *Cambiaso* colla Vergine istessa, e i Santi Agostino, e Paolo. All'altare del Crocifisso in testa di detta nave la sua immagine di rilievo è del *Ponsonelli*, e i Profeti a' lati, col Dio Padre al di sopra, sono affreschi di *Paologiorlamo Piola*. All'altar maggiore v'è la tavola dell'Ascensione di Cristo al Cielo del pennello di *Camillo Procaccino* Bolognese, fratello del tante volte lodato *Giulio Cesare*; nei lati vi

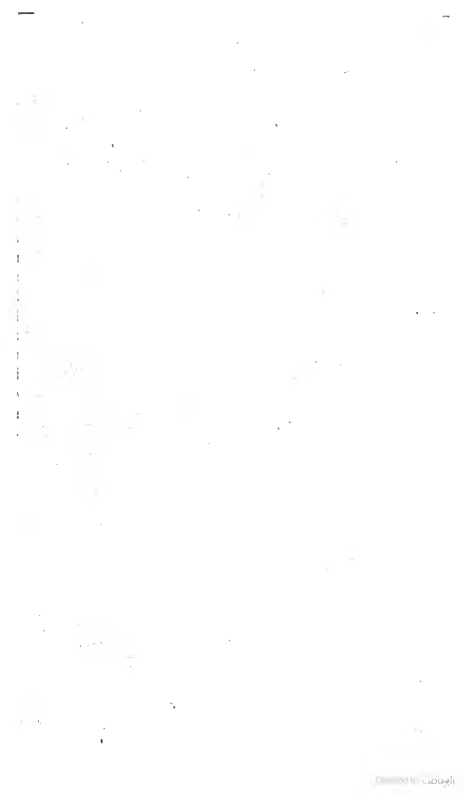
sono finte statue , e finti rilievi di Profeti , pitture di *Gregorio Ferrari* ; la Santa Brigida in gloria fuori della tribuna nel vólto di mezzo fu dipinta da *Domenico Parodi* ; e la cappella in testa dell'altra nave ha una tavola della Madonna del Rosario di *Gioachino Assereto* con Angioli al di sopra , ed ai lati Sibille del suddetto *Paologirolamo Piola*. Altri buoni quadri sono nelle cappelle, che vengono appresso. Uno ve n' ha *Giovannandrea Carlone* con la Madonna , e i SS. Gioachino, ed Anna ; e un'altra il *Raggi* con la caduta di Lucifero. Oltre queste non si devono tacere due tavole antiche fatte a partimenti , e vi si legge sotto ad entrambe *Cesar Nebea de Castellaccio*. L' una é del 1481., l'altra del 1484. Rimettendovi in istrada dopo pochi passi avrete un vicolo a dritta , ed un altro a sinistra , scendendo per questo giungerete alla

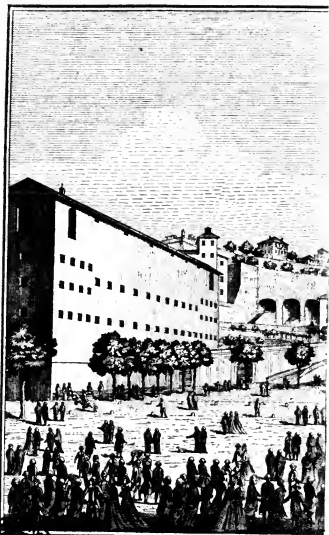
CHIESA DI GESU' , e MARIA delle Monache Carmelitane Scalze , il cui Monastero fu fondato da Suor Maddalena Centuriona l' anno 1589, la quale avendo abbracciata nella Spagna la Riforma di S. Teresa , la portò nella sua patria. L' altar maggiore della Chiesa è ben architettata , ed ha più statue all' intorno con due Angioli di statura non ordinaria al di sopra , il tutto in marmo di maniera di *Taddeo Carlone* , o di sua scuola almeno : le due tavole poi agli altari la-

terali, una con S. Teresa, e l'altra con S. Giovanni della Croce sono dei *Fratelli Celle*. Ma salendo pel vicolo a dritta giungerete alla

CHIESA, E CONVENTO DI S. MARIA DELLA VISITAZIONE, detto prima del Monte Calvario, fondato già per una Riforma di Conventuali nel 1588., e poscia comperato dagli Eremitani Scalzi di S. Agostino nel 1660. L'altar maggiore di questa Chiesa ha un bel tabernacolo di marmo nero con l'effigie in marmo bianco della Madonna di Misericordia; le tavole agli altari son molto pregevoli; sendo quella della Vergine Addolorata del *Prete Guidobono di Savona*: quella di S. Nicola da Tolentino di *Giovambatista Carlone*; l'altra della Visitazione di detta Vergine a Santa Lisabetta, di *Andrea Ferrari*; e l'ultima con nostra Signora, che porge la cintura a Santa Monica, ed altri Santi, di *Lorenzo Ferrari*, opera delle migliori uscite dal suo gentil pennello. Alquanto più in su é la

CHIESA, E MONISTERO di S. MARIA DELLA NEVE, Monache di S. Chiara, fondato nel 1625. per legato del fu Giovambatista Senarega, il cui sepolcro con istatua in marmo d'alfai esperto scarpello ivi si vede; e la tavola colla B. Vergine in atto di porgere il Bambino a S. Antonio nel primo altare a sinistra, é di *Enrico Vaymer* Genovese. Confina con questo Monastero al di sotto la





Vue de

CHIESA, e MONASTERO di S. TERESA, fondato l' anno 1619. per soddisfare al pio desiderio di nobili Zittelle, che a cagione del numero limitato da detta Santa nelle sue Costituzione, non poterono aver luogo nell' altro anzidetto di Gesù, e Maria dell' istess' Ordine. È osservabile in questa Chiesa la tavola della Santa Madre posta all' altar maggiore, per essere fattura del risoluto, e squisito pennello dello *Strozzi*: le altre poi, cioè due con Santi Carmelitani, sono di *Giacomo Soni*, e quella del Presepio é delle più graziose, che uscite sieno dal pennello di *Agostino Ratti* discepolo in Roma del Cav. Benedetto Luti Fiorentino. Ritornando ora in dietro, e ripigliando il primiero cammino, coll' avanzarvi più oltre perverrete alla

PIAZZA detta DELL' ACQUAVERDE, la quale dalla strada, che tramezza, resta divisa in due, e da quella a man destra, per una porta ch'è nell' angolo, si va alla

CAPPELLETTA di S. UGO, Cavaliere dell' Ordine Gerosolimitano, ivi eretta per avere tal Santo in detto luogo fatta scaturire dalla rupe acqua limpida, e fresca, la quale seguita sempre a scorrere, e giornalmente vanno persone ad attingerne, anche per divozione al Santo. Nel giungere a detta Piazza, già l' occhio vostro sarà corso nella gran fabbrica in quadro, la quale contiene la

CHIESA , e MONASTERO dello SPIRITO SANTO di Monache Domenicane , fondato , e dotato nel 1612. dal Principe Andrea Doria. Appié della scala , posta in fine della strada , è la statua in marmo di S. Domenico fatta da *Francesco Schiaffino* , e per essa si ascende alla Chiesa , dove fra le altre sono due tavole assai ragguardevoli , quella cioè dell' altar maggiore colla venuta dello Spirito Santo sovra gli Appostoli , di *Castellino Castello* , e di *Giovannandrea Ferrari* l'altra con S. Andrea condotto al martirio. Accosto a questa è la

CHIESA , e Conservatorio di povere Zitelte dette le Figlie della Provvidenza , delle quali è stato insigne benefattore David Brignardello , come dichiara l' iscrizione sotto la statua di lui in marmo posta a lato della porta della Chiesa medesima. Da qui si vede la collinetta , che resta a cavaliere della strada Balt destinata alla

RICREAZIONE de' Confratelli dell' Oratori di S. Filippo Neri ne' giorni estivi , e renduto perciò dai lavori , e pitture dell' *Haffner* (che in tal Congregazione , ove s' era ritirato , morì assai vecchio l' anno 1738.) più amena , e deliziosa. Ma voi scenderete di bel nuovo nella via che avete lasciata , ed osservati i pubblici , e vostri Magazzini del grano architettati , dall' *Aicar* anderete verso la

PORTA di s. TOMMASO, così detta dall' antichissima

CHIESA, e MONASTERO dedicati a questo Santo Appostolo, di Monache ora Agostiniane, essendo stato fino al 1501. di Monache Benedettine. È adorna tal Chiesa di buone pitture, tra le quali la tavola con la B. Vergine, e s. Girolamo al primo altare a destra, e quella all' altar maggiore con s. Tommaso, che tocca il costato a Cristo sono d' *Antonio Antoniano* da Urbino, il più valente discepolo del Barocci. Nel volto della tribuna ha dipinto a fresco la Fede con altre virtù *Domenico Parodi*, e nelle pareti laterali ha figurati due bassirilievi rappresentanti, l' uno s. Tommaso, l' altro s. Francesco Saverio con sì fino artificio, che circa il secondo in ispecie resta ingannato l' occhio di chiunque il rimira, credendolo di marmo. All' altare del Crocifisso v' è una tavola di *Domenico Piola*, e quella all' altare parimente col Crocifisso, che versa sangue dal costato, è di bravo, ma incerto autore. La tavola sopra la ferriata delle Monache con i Santi Simone Appostolo, e Tommaso da Villanova è di *Domenico Piola*. Circa l' anno 1200. venne in questo Monastero dall' Isola di Cipri s. Limbania Vergine, dove fattasi monaca vi menò austerrissima vita, finchè colma di virtù, e di meriti,

vi terminò i benedetti suoi giorni, prima e dopo la morte con miracoli da Dio glorificati. Il suo corpo riposa in una cappella sotto Chiesa, in quel luogo medesimo, dov' È vivendo quasi sempre ritirata, tendé lo spinto al Creatore. Qui pure si venera la statua della Santa in marmo; e fu già sì grande concorso de' Popoli a visitarne il sepolcro, che annesso al Monastero si fabbricò un ospizio Pellegrini. Ma se al presente è scemato il concorso degli stranieri, non é però diminuito quello de' divoti Cittadini. Poco distante da questa Chiesa si vede a man dritta l'

ORATORIO di S. GIACOMO, è LEONARDO, di molte buone tele ornato. Il Cenacolo di *Giovannandrea Ferrari*, e di lui pure sembra il primo a sinistra entrando con la medesima di s. Leonardo; ma l' altro accanto con lo stesso Santo, che libera dalla carcere un porro condannato è dell' *Assereto*. I due a questo rimpetto, uno con il Salvatore, che chiama Giacomo dal navicello, e l' altro con la dichiarazione di esso Santo, sono di scuola de' *Senesi*. Molto lodevole é l' altro quadro, in cui l' *Assereto* ha espresso s. Leonardo, che ad una fabbrica provvede d' acqua fatta miracolosamente scaturire. Di contro a questo l' altro della Madre de' Zebedei, che presenta a Cristo i

è del *Paggi*, di cui pure é quello, che rappresenta il nominato Santo Diacono, che rifiuta i ricchi doni mandatigli da una Regina, che per intercessione di lui era stata liberata dai dolori di tormentoso parto, che l'aveano colta in mezzo agli orrori d'un bosco, ciò che vedesi assai spiritosamente espresso dal *Barabbino* in altro a questo opposto. I due, uno dell'orazione di Cristo nell'orto, e l'altro di s. Pietro, cui Gesù lava i piedi sono dell' *Ansaldi*; la tavola dell'altare con il Santo a cavallo pare opera del *Lomi*, ma mal ritocca da altri pennelli. Volgendo nuovamente a dritta, entrerete nella contrada detta di Prè, ossia delle prede, ove a principio troverete a sinistra la

CHIESA, e MONASTERO delle Monache di S. PAOLO della regola di s. Chiara, fondata da Bianca Doria, e sue compagne l'anno 1398. Di questa Chiesa adorna l'altar maggiore una tavola, che rappresenta la Conversione di detto Santo, dello spiritoso pennello di *Valerio Castello*; e pinse sopra di essa nel volto il battesimo dell'istesso Santo *Giovambatista Carlone*, con due tavole laterali, con Plotilla una, che li porge il velo da bendarsi nell'andare al martirio, e la di lui dicollazione nell'altra; le due più piccole a' fianchi dell'altare, l'una colla Vergine, che si riposa dal viaggio d'Egitto, e l'

altra col suo Sposalizio, sono di *Domenico Pili*. Le pitture sotto il Coro delle Monache esprimenti azioni di s. Paolo sono di *Giuseppe Galzotti*. Da qui uscito andate più oltre, a pochi passi dall' istessa parte avrete la

CHIESA, e COMMENDA di s. GIOVANNI PRÈ, della quale si ha memoria fin dal 109 per essersi in tal anno ivi depositate le Cene di s. Giovambatista, recate dalle parti Orientali in Genova, come altrove si è detto. Appartiene tal Chiesa, e Commenda alla Religione di Malta, e v' è un quadro di s. Ugo, già su mentovato, e di cui in questa Chiesa si venera il Corpo, dipinto dall' *Abbate Ferrar*, anzi sotto di questa è un' altra piccola

CHIESA dedicata a S. Ugo medesimo, cui tavola (opera del valente pennello di *Sifano Magnasco*) lo rappresenta in atto di miracolosamente scaturire l' acqua da un sasso della quale già sopra si è parlato; ed è quel il luogo, dove l' istesso Santo terminò il mortale suo pellegrinaggio. Qui pure è un picco-

ORATORIO intitolato del Santo istesso, con una tavola dipinta nel 1516. da *Pietrofrances Sacco* Pavese di maniera molto accurata; e contiguo alla Chiesa anzidetta è l'

ORATORIO di S. GIOVANNI, che ha una Madonna del Rosario del già detto *Magnas*

ITARIEN
L. POSEDET
T. EIS. QV
EBVNT. F
IVM. INT
NTIA. ITA

GENUÆ. IN ÆREA :
GENU.

Q. M. MINVCIEIS. Q. F. RVFEIS. DE.

GENVATEIS. ET. VEITVRIO. IN. RE. PRAESENTE. COGN
ET. QVA. LEGE. AGRVM. POSSIDERENT. ET. QVA. FINEIS
VBEL. EA. FACTA. ESSENT. ROMAM. CORAM. VENIRE. IO
DECEMB. L. CAECILIO. Q. F. Q. MVVCIO. Q. F. COS. QVA. AC
SEQUI. LICET. IS. AGER. VECTIGAL. NEI. SIET. LANGATI
EDEM. IBEL. TERMINVS. STAT. INDE. FLOVIO. SVSO. VOF
INDE. RIVO. COMBERANE. SVSV. VSQVE. AD. COMVA
REGIONE. IN. RIVO. VINDVPAL. EX. RIVO. VINDVPAL
FLOVIO. PROCOBERA. DEORSVM. VSQVE. AD. RIVOM. VII
IBEL. TERMINVS. STAT. PROPTER. VIAM. POSTVMIAM.
TRANS. VIAM. POSTVMIAM. RECTA. REGIONE. IN. MAN
AD. TERMINVM. QVEI. STAT. AD. FLOVIVM. EDEM. AGR



N. I. F.
OQUE. DE.
RTERE. A
T. SANT. S
TATE. HAI
A. IMMIT
NEIVE. FR
VS. ET. C
ET. QVE
ILIO. Q. M
S. FRVCT
VARIS. S
NIS. VIM.
VASCEN

7
7
N
IS
OV
IG
FL
OR
AB
LE
IN
I
N
R

J
O
C
J

padre dello spiritoso **Alessandro**, e credesi una delle ultime poche pitture sue, dacché la morte cel tolse sul fior dell' età l' anno 1665. Dopo questo è l' altro

ORATORIO di S. BRIGIDA, al cui altare é una tavola di *Giulio Benso*, di cui è ancora il Cenacolo; ma la mezzaluna dipinta a olio con un miracolo dell' istessa Santa é d' *Orazio Ferrari*. Lasciandovi ora a dritta l'

ORATORIO di S. CONSOLATA, in cui conservasi una bella macchina in legno con la stessa Santa comunicata da Gesù, lavoro di *Pietro Galeano* ultimamente defunto, e proseguendo per l' istessa contrada troverete anche a man destra la

CHIESA Parrocchiale di S. VITTORE fondata fin dal 1156., nella quale il Coro dipinto a fresco, la Cappella della Madonna detta della Fortuna, miracolosa principalmente contro le tempeste di mare, dipinta essa pure con varie istorie della medesima; e le due tavole ad olio col Presepio, e l' adorazione de' Magi son opere dell' anzidetto *Orazio Ferrari*. Poco distante è la

CHIESA Parrocchiale di S. SISTO, di cui la più antica memoria è del 1216., nè manca chi abbia scritto esser ella stata eretta nel sito medesimo, dove sbarcò s. Sisto II. nel venire

di Spagna per andare a Roma in compagnia di S. Lorenzo. Inoltrandovi anche più troverete alla sinistra la

CHIESA di S. ANTONIO ABATE, parte del cui capo ivi si venera, fondata verso il fine dell' undecimo secolo unitamente ad uno Spedale dall' Ordine Antoniano, che quivi poi estinto, fu essa con tutte le sue pertinenze donata da Papa Alessandro IV. a' Monaci Lerinesi, e da' medesimi tenuta sin presso all' anno 1514., nel qual tempo Leone X. la concedé in giuspatronato al fu Sig. Babiliano Pallavicino. Le migliori tavole, che quì si veggano, sono le due agli altari accanto al coro di *Giovannandrea Carlone*; quella del Crocifisso é d' *Antonio Pittaluga*. Genovese, allievo del Merano; e la statua della B. Vergine é d' *Anton Domenico Parodi*. Nel Chiofstro di questa Chiesa é l'

ORATORIO della MADONNA del ROSARIO, in cui sono due tavole di *Giovannandrea Carlone* mostrandoci, l'una la Natività della Madonna, l'altra un di lei riposo nel viaggio all' Egitto; ma questa seconda, sendo l'ultima opera di quest' autore, per la di lui morte restò imperfetta. Un'altra tavola pure quì vedrete dello *Strozzi* di forma ottagonale, e questa mostra l' Assunta. Quì vicino é l' altro

ORATORIO della V. STRATA, in cui con-

servasi una statua in marmo della Madonna del Rosario di *Domenico Parodi*. L'ultima Chiesa, che sul finire di questa strada a mano manca s' incontra é la

CHIESA di S. FEDE, di cui son ora al possesso i PP. Cherici Regolari Minori fondati dal Ven. P. Agostino Adorno Nobile Genovese; ma da principio fu della suddetta Commenda di s. Giovanni di Pré, avendosi di ciò memoria nel 1142., e da' Cavalieri dell' Ordine Gerosolomitano ai detti Padri conceduta, fu da questi nel 1614. rifabbricata, e ridotta a quella buona forma, che al presente si vede, essendo, quantunque piccola, divisa in tre navi rette da dieci colonne di bianco marmo con lindi altari di buone tavole ornati: di quella del Crocifisso al suo altare il *Benso* ne fu l' autore; nell' altra nave all' altare di S. Carlo ve n' ha una il *Paggi*; una a quello di S. Michele il *Prete di Savona*; ed una *Gregorio de Ferrari* a quello di S. Teresa. V' ha altresì una tavola di *Giuseppe Galeotti*, ed è quella del B. Caracciolo. Il coro poi é dipinto dal *Revello* con Angioli del *Boni*; gli ornamenti dell' altare in marmo fatti con ottimo gusto, siccome ancora la statua della Madonna di Misericordia, essa pure in marmo, sono di *Martino Rezi* Lombardo. Uscito di detta strada vedrete la porta della

DARSINA, in cui si fabbricano, e custodiscono le Galee, formata col disegno dell' Architetto *Marino Boccanegra*, che fiorì nel 1276. È quì un' elegante iscrizione latina di Jacopo Bonfadio, degna che si riporti. Eccone il tenore.

HUNC. PORTUM. MAGNO. AGGERE. DIUTURNA.
MARIS. TERRÆQUE. COLLUVIE. OPPLETUM. CU-
NICULOSQUE. GASPAR GRIMALDUS. BRACELLIUS.
PAULUS. SAULIUS. CASANOVA. ET CATANEUS.
PINELLUS. AEDILES. SUMMA. DILIGENTIA. PUR-
GATOS. MENSIBUS. CIRCITER IV. REDDIDERUNT.
AVERSISQUE. ALIO. CLOACIS. DURO. TOPHO. SCO-
PULISQUE. EFFRACTIS. RIPIS. ELEGANTER. ERE-
CTIS. AQUA. IN ALTITUDINEM. PALMORUM. TRE-
DECIM. FOSSO. ALVEO. INTRODUCTA. TUTISSI-
MAM. NAVIBUS. STATIONEM. PRÆSTITERUNT.

ANNO MDXXXV. XX. IULII.

Quasi quì di rimpetto avrete la porta detta de' Vacchieri, accanto la quale troverete il grandioso

PALAZZO, che si sta ora rimodernando, e ingrandendo del Sig. Giacomo Serra, con disegno; di *Giovambatista Pellegrini* e rimpetto a questo avrete l' altro pur nobile

PALAZZO del Sig. Pietro Durazzo, fatto con disegno di *Giovambatista Storace*, che merita d' esser veduto per le preziose pitture, che vi si conservano, e cominciando dalla

Sala

in cui si conservano non poco numero di ritratti di Dogi, e Cardinali di questa famiglia, passerete al

Salotto primo verso Ponente

in cui sopra una porta è un fresco, e bellissimo quadro con Cristo posto nel sepolcro del *Paggi*.

Due altri sopraporte pur troverete con beffiammi dell' Abate *Cassana*, valentissimo in questo genere. Nel

Secondo salotto

ove sopra le porte ne troverete altri dell' autor medesimo; ma al

Terzo salotto

introducendovi, lo troverete più degli altri ricco in pitture. In una delle principali facciate di questo ammirerete un graziosissimo quadro di *Guido Reni* dimostrante la Madonna con s. Elisabetta, e il Bambinello Gesù con s. Giovannino scherzanti con un colombo.

Sotto questo v' è una tela con una mezza figura di s. Girolamo dello stesso *Guido*, che è degna di rara ammirazione.

A lato di questo è un s. Francesco, pur mezza figura, e sembra dello stile più forte del *Cignani*.

Vicino è un altro quadro della Madonna

col Bambino, e s. Giuseppe, del *Vandik*

Sotto di esso un quadro con una femmina, due putti, ed una vecchia, ogni cosa ritratta dal naturale con tutta precisione, e nello stile tende in qualche parte a quello d' Andrea del Sarto

Simetrizza a questo un' altra mezza figura come di Sibilla, del *Guercino*

Al di sopra di questo v' ha un quadro della B. Vergine con il suo santo Bambino, e s. Giovanni. Sembra di Cignani.

Nella facciata rimpetto il quadro dello scorticamento di s. Bartolomeo, è di stil Caraccesco

I due sopraporte a fianco, uno della Giustizia, e l' altro d' un Satiro sono dei più sapori di *Domenico Piola*

Quello entrovi due teste, una di Gesù, e l' altra della Madonna, se non é di Tiziano, è di un Pittore valente a par di lui

L' altro d' una bambocciata par Fiammingo

Entro l' ultima facciata il martirio di s. Bartolomeo sembra di stile dello Spagnoletto

La mezza figura che vi sta sotto d' un vecchio è di scuola Veneziana: ma l' altra d' una Verginella sembra di Guido

Il sopraporta con s. Francesco d' Assisi è decisamente d' *Annibale Caracci*. La volta di questo salotto è tutta a fresco dipinta da *Domenico Parodi*, e v' ha Nettunno dormente, Eolo,

che si scatena, ed altre Deità. Nel contiguo

Quarto Salotto

troverete i seguenti quadri. Nella principal facciata

Una Carità del *Cignani*

Un s. Pietro, che, allo stile, sembra della scuola di Guido

Così un' altra mezza figura bellissima di S. Appolonia

Un quadro con bestiami del *Castiglione*, e de' suoi più belli, e diligenti

Un altro d' un convito, di scuola Bolognese

Una corona di fiori entrovi un Bambino, di *Piola*

Un s. Giovambattista, di *Giulio Cesare Procaccino*

Un quadro fiammingo con una bambocciata

Un s. Giovanni sopra porta d' Autor Bolognese

Un altro quadro pur d' Autor Bolognese, entrovi la trovata di Mosé

Il quadro sopra porta con la Vergine, che fugge all' Egitto, sembra di *Pierfrancesco Mola*

Il vicino quadro con Cristo nel deserto, che dopo il digiuno viene ristorato dagli Angioli, dev' essere del *Lanfranco*

Sotto questo quadro ve ne sono due altri con mascherate, del *Bassano*

La Giuditta sopra la porta accanto è di
Domenico Piola

La volta di questa stanza è dipinta a fresco dal *Parodi* con bellissimi chiaroscuri, singolarmente in una corona di putti nel bel mezzo della volta. Negli angoli però a colori, v' hanno quattro Fauni coloriti con sapore. Resta ora a vedersi un altro

Salotto primo verso ponente

in cui, oltre alcuni quadri con putti di *Domenico Piola*, v' ha un bel quadro del Sacrificio d' Ifigenia di Autor Bolognese, ed una Maddalena di stile del Paggi; ma migliori quadri sono anche nel vicino

Secondo salotto.

Tali sono due quadri sopraporte, uno del Presepe, e l' altro di Susanna tentata dai Vecchi, opere ben conservate del *Paggi*

Nella facciata principale v' ha un arazzo ben diligente con l' adorazione de' Magi, cavato dal disegno d' *Alberto Durer*

Un quadro del *Bassano* de' suoi soliti soggetti

Un altro con due mezze figure, una d' uomo, e l' altra di donna, del *Guercino*

Un ritratto, mezza figura d' Autor Veneziano

Un altro d' una Bambocciata, d'autore a me incognito

Uno piccolo di scuola Bolognese col giudizio di Paride

Altro compagno del bagno di Diana

In mezzo a questi un piccolo bel quadretto di *Guido* con Gesù, che nel deserto s' incontra in s. Giovanni Batista

Altro pure della medesima grandezza con la Visitazione di s. Elisabetta di scuola Carraccesca

Un altro quadro di Susanna, di stil Bolognese

Un Cristo all' orto, del *Cambiasso*

Ercole, e Jole, pure di stil Bolognese

Un ritratto di scuola Veneziana

La volta della stanza dipinta con quattro favole delle metamorfosi d' Ovidio è dipinta dal *Boni*. Allato a questo è piantato il

PALAZZO dell' Eccmo Giulio Raggi, nelle cui scale sono alcuni busti in marmo; e così nell' antisala quello del Sig. Tommaso di questa famiglia di *Daniello Solaro*; di cui pure sono altri nella

Sala

fornita di ritratti di Senatori, e Cardinali della casa. Le due smisurate tele nelle facciate entrovi le vedute dei feudi, sono pitture maestrevoli di *Pietro Mulier* detto il Tempesta. Entrando ora nel primo

Salotto a sinistra

troverete i seguenti quadri che lo adornano, e sono:

Un quadro sopraporta con s. Girolamo di *Gerardo Hudrost*, detto *Gerardo delle Notti*

Il ritratto a cavallo del Sig. Tommaso Raggi vestito d'armatura entro una grandissima tela con decorosa veduta d'architettura. Ritratto de' più insigni, e ben conservati di quest'autore.

Un quadro di Tizio, di stile del Brandi
Sotto una burrasca di mare, del *Tempesta*
Accazzo un Bambino dormente con Angioletti, di *Luca Giordano*

Sopraporta due ritratti del *Mulinaretto*

Altri due quadri di frutti, del *Camogli*

Più a basso un amore dormente sopra un libro musicale, di *Guido Reni*

In altra facciata un bellissimo quadro con Ercole faettante Nesso Centauro rapitor di Deianira; opera del Cav. *Giovanni Lanfranco*

Cristo incontrato dalla Vergine Madre nell'andare al Calvario, pittura di *Giulio Cesare Procaccino*

Compagno a questo una Maddalena parlante con gli Angioli, fattura di *Guido Reni*, e delle sue belle

Al disotto di questi due quadri altri due se ne veggiono dei più studiati e rari, che trovar

si possano del nostro *Castiglione*, e mostrano, il primo il viaggio di Giacobbe, il secondo un altro viaggio con animali, e figure

Sono in mezzo a questi due altri due quadri di mezze figure; cioè

Una Santa Dorotea con un Angioletto, opera ben rara di *Guido Reni*; l'altro

Una s. Orsola pur con un Angiolo di mano di *Giovanfrancesco Barbieri*, detto il *Guercino da Cento*

Fra questi due é una testa di ritratto di stil Baroccesco

Fra le finestre son due quadri di fiori di una certa *Margherita Caffa*

Sei altri pur quì vicini se ne trovano con una figura di virtù pur ciascheduno, di *Paolo da Verona*

Il ritratto in marmo del Card. Lorenzo Raggi, é lavoro ben gustoso di *Daniello Solaro*. Contiguo trovasi un altro

Salotto verso mare

dove trovasi un quadro entrovi Apelle in atto di ritrarre la bella Campaspe, di *Luciano Borzone*

Serve a questo di compagno un altro con animali, del *Castiglione*

In seguito ve n' ha un altro con archit-

tura del *Viviano*, e figure dello stesso *Castiglione*

Nella facciata rimpetto evvi un quadro con animali, vasellami di cucina, ed altro, dello stesso autore

A' lati pure ve ne hanno della stessa mano due altri bellissimi con bestiami

Un' architettura del *Viviano*, con figure del medesimo *Castiglione*

Fra le finestre ve ne sono tre, cioè

Un quadro della Madonna col Bambino, e s. Caterina, di scuola Fiorentina

Una testa del *Procaccino*

Un quadretto con un Ecce Homo detto del *Lanfranco*

Rimpetto, una mezza figura di ritratto d' un armato, del *Cappuccino*

Un quadro con tappeto e frutti, di stil Fiammingo. Entrando ora nell' altro

Salotto a destra della sala
troverete gl' infra scritti quadri :

Un paese con soggetto cavato dalla Gerusalemme del Tasso, di *Malò*

Dall' altra parte uno con bestiami, del *Tempesta*

Sotto questo due altri, del *Bassano*

Un Cristo sopraporta, del *Vandik*

Un quadro con architettura del *Viviano*, e figure del *Castiglione*

Sotto questo una testa di vecchia di rara
bellezza , e dicesi di *Tiziano*

Un' altra testa in tavola di rara finitezza, d'
Altobello da Messina

In mezzo ad essi un rarissimo quadretto in
rame , dimostrante un riposo in campagna della
Vergine col Bambino, ed Angioli, pittura delle
più belle che formasse mai l' *Albano*.

Nella facciata rimpetto lo specchio una co-
pia del Giudizio universale dipinto da *Michel-
langiolo* in Vaticano

Sotto questo un Paese, di scuola del Borgognone

A' fianchi due stupendi quadri del *Casti-
glione* dimostranti , l' uno il Presepe , l' altro la
Sacra Famiglia

Sopraporta una copia del s. Pietro martire
di *Tiziano*

Fra le finestre un ritratto di Femmina in
mezza figura , del *Vandik*

Un altro sopra d'uomo , del *Tintoretto*

Il Baceo, figura in marmo, é lavoro di *Fi-
lippo Parodi*. Entrando ora nel contiguo

Salotto secondo

nella facciata principale v' ha un bell' arazzo
tessuto con disegno di *Giulio Romano* in Fian-
dra , prezioso quanto un quadro

Sopra le tre porte , tre ritratti de' Sigg.
della Casa

Due architetture per alto del *Viviano*

Un s. Pietro piangente, del *Guercino*

Un s. Niccoló di Bari, di stile del Brandi

Un paese, del *Tempesta*

Quadro d' un incendio dello stesso

Quadro di Cristo alla colonna, di scuola
del Caravaggio

Al di sopra un quadro con soldati a tavola
di *Bartolomeo Manfredi*, e di ottimo sugoso stile

Un quadro con Pastori, e Ninfe, di *Domenico Feti*

Sotto di questo altro con Cristo, che scaccia i profanatori dal tempio, del *Bassano*

Un quadro grande con Diogene, che cercando la virtù con la lanterna, ritrova il vizio, opera singolare del tante volte mentovato *Castiglione*

Sotto, e sopra di esso sono diversi fregi con piccole figure di *Paolo da Verona*. Segue or l' ultimo

Salotto detto della Ciminca,
in cui restano a vedersi altri buoni quadri, e sono:

Due prospettive del *Viviano* accanto allo specchio

Un Presepe, che sembra essere di *Valerio Castello* sullo stile del Castiglione

Un altro compagno con il riposo della Madonna in Egitto, d' autor Fiorentino

Sei quadri di Paesi, due con battaglie della scuola del Borgognone

Due d' autore incognito

Due altri con animali , e figure dei più studiati , e diligenti , che facesse mai l' egregio *Sinibaldo Scorza*

In altra facciata può notarsi fra i singolari un paesaggio ben grande del celebre *Gasparo Dughet*, detto *Gasparo Pussino*

Sotto di questo è un quadro d' un baccanale , e a questo rimpetto un altro entrovi un bagno di femmina. Sembrano di *Luca Giordano* sullo stile del Cortona suo maestro

Su di questo secondo é locato un quadro di bestiami , del *Castiglione*

Fra le finestre sono tre quadri, uno con la Sacra Famiglia di Scuola Fiorentina

Un altro dimostrante il tempo in atto di voler abbattere la Virtù , che si ritira in grembo a Giove , di *Carlo Maratti*. Tal quadro dipinto in rame , fu dipinto ad uso d' una mostra d' orologio

Sotto questo v' è un paese con figure , di *Giovanni Miele* , in rame , che per la finitezza merita una lunghissima osservazione

Vi sono altri paesi del *Tempesta* , e sopra porte quadri di fiori del *Camogli*

Il terrazzo è pieno di statue, fra le quali se

ne conservano alcune di Greco scarpello

Al primo piano di questo palazzo è rispettabile per la quantità, e scelta de' volumi, e delle edizioni d' opere in ogni genere la Biblioteca aperta al pubblico studio del Sig. Abate Berio, che di giorno in giorno si va sempre aumentando. Da qui uscito, e avanti proseguendo troverete il

PALAZZO del Sig. Carlo Spinola, dicontro al quale per un arco passando perverrete alla

CHIESA di *S. MARCELLINO* antica molto, avendosi notizia di essa fin dall' anno 1023., ristorata poi dal Card. Lorenzo Cibo Commendatore di s. Siro nel 1484. Dirimpetto a questa è il

COLLEGIO del *BENE* fondato da Giovangirolamo del Bene, e poco discosto trovasi il

PALAZZO del Sig. Ranieri Grimaldi, che non scarseggia di buone tavole, se tutte fossero esposte, e singolarmente del *Castiglione*, di cui evvene una assai grande, e singolare in una facciata principal della Sala. Da qui girando alla sinistra incontrerete la

PORTA del Ponte delle legna; indi l'altra del

PONTE detto degli Spinola, e più in là quella del già mentovato

PONTE REALE; onde ritrovandovi nuovamente a Banchi, potrete riposarvi, e dar fine alla seconda giornata.

TERZA GIORNATA.

A dare ordinato principio al giro di questo giorno, potrete ritornarvene alla Piazza di Banchi per visitare l' ommessa sin ora

CHIESA Parrocchiale di S. *PIETRO*, detta di Banchi, fondata prima dell' anno 972., abbruciata dalla fazione Gibellina nel 1398., e rifabbricata del 1583. per voto del Pubblico, coll' erezione d' un magnifico altare dedicato all' Immacolata Concezion di Maria, per intercessione della quale rimase la Città libera dalla peste l' anno 1579. Per una comoda scalinata, che termina in un atrio dipinto a fresco da *Giovambatista Bajardo*, si ascende a questa Chiesa principiata da *Taddeo Carlone*, e terminata da *Daniello Casella* suo allievo. Ella è d' architettura assai gentile, incrostata di marmi sino al cornicione, e sopra di esso ornata di stucchi, siccome anche nel coro, e nella cupola, che ha gli angoli dipinti da *Paologiolamo Piola*, in tempo, che non avendo per anche veduto Roma, riteneva lo stile di Domenico suo pa-

dre. Nella cappella della Concezione la tavola è d' *Andrea Semino* ; gli affreschi nella volta sono del tante volte celebrato *Ansaldi*, ma le statue in marmo rappresentanti i Santi Battista, Rocco, Giorgio, e Sebastiano sono del mentovato *Carlone*, di cui son pure le altre quattro esprimenti s. Giovanni Evangelista, s. Zaccaria, s. Elisabetta, e s. Stefano nella cappella rimpetto, colla tavola della dicollazione del Battista, di *Benedetto Brandimarte* Lucchese. Gli altri due altari del Presepio, e del Crocifisso hanno le tavole, il primo del *Paggi*, e il secondo di maniera dei *Semini*, e quella per ultimo di s. Pietro posta all' altar maggiore è di *Cesare Corte* Genovese. Di qui sceso, passando a lato della Loggia nella strada degli Orefici a pochi passi troverete il *PALAZZO* assai nobile del Sig. *Andrea Spinola*. Sono due salotti di quadri considerabili di buoni autori, fra' quali uno assai grande col Presepe, del *Rubens*; e assai singolare è un ritratto in marmo d' un Signore di questa famiglia del *Rubens*, Indi proseguendo l' istessa via entrerete nella

STRADA degli *OREFICI*, ove troverete una celebratissima pittura della B. Vergine col Bambino, s. Giovanni Battista, e s. Eligio dipinta da *Pellegro Piola*, il quale pochi giorni dopo esposta quest' opera fu per invidia ucciso nella

fresca età di ventitreanni il dì 20. Novembre del 1640., lasciando in modo tale delusa la speranza, che fosse per uguagliare i più eccellenti pittori degli antipassati secoli. Sul fine della strada si trova un vicoletto a sinistra, che mette sulla

PIAZZA delle *VIGNE*, ove è considerabile per gli ornamenti in marino delle finestre, fregio, e porta il

PALEZZO, che fu già de' Sigg. Grilli. Di tali fatture fu architetto il *Castello* Bergamasco, che con figure, e grottesche sul più serio stile dipinte, ornò tutto il portico, che ancora illeso si mantiene, ed é desiderabile, che si conservi per far rivivere il nuovo buon gusto, che si va per buona fortuna rimettendo.

Al primo piano si conservano ancora altre volte di stanze dipinte dello stesso autore sul gusto medesimo, e mostrano nelle aperture di mezzo un Concilio di Dei, il Pernasso, e cose simili. Entro la vasta volta della Sala figurò con grandissimo artificio con grottesche oltre modo bizzarre la splendida Cena data dalla Reina Didone all'ospite Enea, e questo Eroe in atto di parlare ad essa Reina. Vedesi il Cantor Jopa, e i numerosi astanti in atto di ascoltare. Descrizioni, espressioni, che non meno elegantemente espose in pittura il Bergamasco di quel, che descritta le

abbia in poesia l'immortale Virgilio , sull' angolo della piazza ergesi la

CHIESA Collegiata di *S. MARIA DELLE VIGNE*, fabbricata fin da i primi tempi, che venne in Genova la Cattolica Fede. Fu rifatta nella grandezza, che si vede da *Guido Carmadino*, e *Oberto Visconte* nel 980., e riadornata nel 1680. Ella è vasta, prendendo 246. palmi in lunghezza, e 100. in larghezza, disposta in tre maestose navi rette da dieci ben alte colonne di marmo bianco d'ordine composito, con sei nobili cappelle per parte tutte di marmo fregiate, e due maestosi Organi nelle parti laterali all'elevata cupola. In queste cappelle son preziose tavole. Quella di *S. Leonardo* è di *Domenico Parodi*; l'altra della Nunziata di *Giovannandrea Carlone*; quella in marmo, in cui sono i SS. Rocco, e Giambattista, è di *Daniello Solaro* Genovese, allievo del *Puget*, e morto sul nascere del corrente secolo; l'altra appresso, con *S. Michele*, di *Gregorio Ferrari*, e quella, che segue della Pietà, il cui Tabernacolo è nobile per Angioli egregiamente sculpiri dall'allievo del Casella già mentovato nella da voi veduta Chiesa di *S. Ambrogio*, è di mano di *Domenico Piola*. Osserverete ora la nobile, e divota cappella di Nostra Signora detta delle Vigne, perché ivi fu trovata nel 1693. una divo-

la immagine , che tuttavia vi si adora della B. Vergine , che porge un grappolo d' uva al Santo Bambino . È questa cappella nobilmente incrostata di marmo da i valenti Architetti *Batista, e Giovanni Orsolini*, con putti similmente di marmo assai leggiadri, dei quali fu autore *Tomaso Orsolino*, siccome anche della Statua della Beata Vergine ; ma le tre Virtù Teologali , che le stanno al di sopra furono maestrevolmente condotte in marmo da *Filippo Parodi* . Sono anche in essa otto tele con istorie dell' antico , e nuovo Testamento del *Paggi* ; due putti in bronzo dorato di *Francesco Fanelli* Fiorentino , e nella volta affreschi di *Domenico Piola* dimostranti l' immacolata Concezion della Vergine , e Profeti , e Sibille . Se vorrete vedere cosa nobile , bisognerà , che vi volgiate al Coro tutto dipinto dal *Tavarone* con Misterj della Vergine , arricchito d' un nobile altare abbellito d' Angioli , che reggono entro bella custodia una statuina della B. Vergine , il tutto lavoro , ed opera ultima , che uscì dallo scarpello d' *Jacopoantonio Ponsonelli*, che giunto a somma decrepitezza morì nel 1735. In testa dell' altra nave potrete or osservare la cappella del SS. Crocifisso ornata con ottimo gusto , e ricchezza sì per marmi , che per pitture , e statue : di queste ve ne hanno tre d' *Anton Maragliano* , che per lavorare in legno ha avu-

ti pochi pari a' tempi nostri, e sono quella del Crocifisso, della sua SS. Madre, e di S. Giovanni. Gli affreschi con misteri della Passione, ch' erano del *Tavarone*, son stati ridipinti da un Lombardo nomato *Gagino*, e le due tavole ad olio, una colla nascita del Salvatore, l'altra con la sua ascesa al Calvario sono del *Prete di Savona*. La cappella poi della Trinità ha una tavola di *Giovambatista Brea*, che pur fe l'altra di S. Niccolò: ma nella cappella in mezzo a queste ve ne ha una con la Vergine, e S. Giovanni Evangelista di *Domenico Piola*. Quella di S. Eligio, ed altre Sante è di *Bernardo Castello*, e l'ultima della Vergine con molti Santi è di *Giovambatista Casone* discepolo, e cognato del Sarzana. Il Battisterio è magnifico, ornato di belle figure di marmo esprimenti il battesimo di Cristo, di mano di *Antondomenico Parodi*, e su della porta della Chiesa, che tende alla strada del Campetto, v' ha al di fuori una Vergine col Putto a fresco dipinta dal tanto mentovato *Domenico Piola*. È uffiziata questa Chiesa da nove Canonici, un Prevosto, dieci Preti da Massa, e quattro Mansionarj. Uscito che farete di Chiesa proseguendo il vostro cammino accanto ad un

PALAZZO Spinola, nella cui facciata sono alcune Pitture (ora mai perdute) del *Cambiaso*

e delle migliori, che facesse mai, pervertete dopo pochi passi alla

PIAZZA de' FRANCHI, in cui vedesi il Palazzo del Sig. Antonio de' Franchi ricco di superbi quadri del *Guercino*, *Perin del Vaga*, *Luca Giordano*, ed altri autori fiamminghi d'una finitezza squisita. La vólta della vasta sala la troverete tutta egregiamente dipinta da *Bernardo Castello* con soggetti cavati dalla Gerusalemme del Tasso. Accanto a questo è l'altro

PALAZZO del Sig. Cristofaro Lercari, in cui evvi una stanza dipinta dal *Cambiaso* con argomenti presi dall' *Eneide*; e rimpetto avvi un altro casamento, nel cui portico evvi una Tuzia col Cribro, e in altra stanza apiano alcune Vestali, che sacrificano, del *Castello Bergamasco*, di cui pure si conservano ancora altre pitture al primo piano. Accanto, e nella strada detta della posta sono ammirevoli alcune figure in chiaroscuro del *Semini*. V'incamminerete ora alla strada, che conduce ai quattro cantoni di Castelletto, ai quali giunto vi resterà a sinistra l'

ORATORIO di *S. MARIA ANGELORUM* di numerose tavole ornato, avendovene una all'altare con la Nunziata *Domenico Piola*, tre *Giuseppe Galeotti* con *S. Gioachino* in una, nell'altra *S. Anna*, e nell'ultima la Concezione; due *Jacopo Boni* col Presepe, e la Pre-

sentazione della Vergine al Tempio; una *Francesco Campora* collo spozalizio della medesima; ed altre alcuni Genovesi Pittori, come dire un S. Andrea Avellino di *Giuseppe Comotto*, e una fuga della Vergine all' Egitto di *Giovambatista delle Piane*; né deve per ultimo rimanere inconsiderato il gran quadro, in cui ha l' *Assereto* espresso la Cena di Cristo cogli Apostoli. Uscito di quì, e per la strada incominciata proseguendo, averete a sinistra il

PALAZZO del Serenissimo Giacomo Brignole, attualmente Doge degnissimo della Repubblica, in cui sono diversi salotti tutti a fresco dipinti da' *Gregorio*, e *Lorenzo de Ferrari*, ed ornamenti dell' *Haffner*. Vi si trovano altresì de' buoni quadri, del *Cappuccino*, dell' *Assereto*, una mezza figura d' un Santo Monaco del *Dolci*, alcuni paesi fiamminghi; ma ammirevole però è un bel ritratto d' un Filosofo del *Vandik*, e un quadro d' un Gesù dormente con Angioli di *Guido Renni*, che lo dipinse espressamente per questa casa. Allato al palazzo era una magnifica porta in marmo con termini, e putti, che formava un vago prospetto alla tanto vaga, e al dir del *Vasari* quasi *unica al mondo*

STRADA NUOVA per la ricchezza, e magnificenza de' suoi Palazzi tutti alzati, eccettoche due, con disegno dell' *Alessi*, i quali insieme

con molt' altri de' piú cospicui della nostra Città tanto in pianta, che in apertura, e facciata disegnar volle quel gran lume della Fiandresca Scuola *Pietro Paolo Rubens*, per poi mandarli entro nobil volume (come esegui in Anversa l'anno 1622.) alle pubbliche Stampe, e far così palese al mondo il nobile, ed elegante metodo, che seguir si dovea nell' architettare. La summentovata porta non ha molto, che fu levata per lo aprimento, che si sta ora facendo d' essa via nuova, che anderá ad unirsi con la strada Balbi; idea già tante volte pensata, e che va ora ad effettuarsi celeremente. Prima però d' inoltrarvi a vagheggiare sì nobile strada, sarà bene, che diate un' occhiata al

PALAZZO de' Sig. Grimaldi Geraci, che ha qualche buoni quadri, e fra gli altri uno assai grande, entrovi S. Giacomo, che abbatte i Mori, che è certamente delle migliori produzioni uscite dal valente pennello di *Giulio Cesare Procaccino*. Sorpresa vi recherà la gran sala, nella cui soffitta con impareggiabil maestria ha colorito il *Cambiaso* l' Itaco Eroe, che col figlio *Telema-co*, ambi armati d' arco, non trovano miglior tempo di vendicarsi degl' insidiatori di *Penelope*, che quando stanno costoro a lauto banchetto. Nelle lunette pinse lo stesso *Cambiaso* altre storie d' *Ulisse*, e in un salotto colori un *Satiro*

beffeggiato da Amore, e ad esso intorno alcune favole d' Ovidio ; siccome pur altre dallo stesso Poeta cavate ve ne hanno di *Lazzaro Calvi* in due altre diverse stanze . Sono poi di fuori d' esso Palazzo dipinte a chiaroscuro da *Aurelio Bussò* Cremonese gli sforzi d' Ercole in una facciata, che guarda sulla piazza, a fronte della quale é l' antichissima

CHIESA di S. FRANCESCO DI CASTELLETTO fondata nel 1250. per opera principalmente, ed a spese di Andrea Fiesco Arcidiacono della Cattedrale di Genova ; e con l' ajuto di Lanfranco, e Guglielmo Cibo, i quali anche donarono il sito . Della sua antichità si può argomentare dalla Gotica facciata, ornata però di belli marmi, e dall' interna sua forma vaga per altro, e in tre spaziose navi distribuita, essendo lunga 300. palmi, e larga 100., senza lo sfondo delle cappelle . Le tavole, che l' adornano meritano qualche osservazione, e per vederle con alcun ordine, la prima a destra di S. Girolamo é di *Bernardo Castello* ; l' altra, che segue con la B. Vergine, e varj Santi si può dire, che fosse, ma non già che sia di *Perin del Vaga*, perché molto rovinata dal tempo, e quella di S. Caterina tra le ruote é d' *Andrea Semino* . La cappella degli Spinoli ben architettata in marmo ha una tavola col Prespe dello stesso *Semino*, ed un de-

posito in marmo d' Andrea Spinola colla sua figura giacente su di un' urna , ed una Vergine al di sopra col Putto , scultura del *Cambiaso* , ovvero del *Castello* Bergamasco . Sono in essa alcuni ritratti in marmo di nobili Spinoli , tra i quali quello d' Andrea Doge , e quello di Clelia sua consorte , di Carlo , e di altri tutti di buona maniera . Nella cappella , che dopo questa s' incontra , la tavola del transito della Madonna è del *Sarzana* , e in quella , che viene appresso , la tavola con S. Francesco è di mano di *Camillo Procaccino* fratello di Giulio Cesare . Troverete ora la Cappella Grimaldi nobile per architettura , marmi , e bronzi , celebratissimo lavoro di *Giovanni Bologna* , che di tal materia gittò sei belle statue di Virtù , sette bassirilievi con misteri della Passione , e sei graziosi putti , ed anche l' effigie del Crocifisso all' altare . Le due tavoline però una colla vendita di Giuseppe , e l' altra col sacrificio d' Isacco sono del *Lomi* . All' altar maggiore potrete ammirare un Crocifisso in legno di *Giovannandrea Torre* ; e nella cappella che segue , ed é in testa dell' altra nave , troverete pitture assai buone del Bergamasco *Castello* , tanto a fresco , che ad olio , dimostrandoti storie della vita , e passione del Salvatore . Accanto a questa resta un' altra cappella dedicata a S. Niccolò , la cui tavola , benchè debole , è del *Pal-*

meri, ed una laterale col B. Giuseppe da Copertino di *Rolando Marchelli*. Più lode però merita una del *Paggi* a questa di contro, in cui é effigiato S. Bonaventura. Se di qui v' introdurrete per la porta, che conduce alla Sagristia, troverete prima di entrarvi l' antichissimo deposito in marmo inalzato a Simeon Boccanegra primo Doge di Genova, e morto in questa dignità l' anno 1363., poi entrerete nel Chiostro in cui osserverete molte lapidi d' insigni personaggi qui vi sepolti entro le tombe, che vi si veggiono, fra le quali si trova quella degli Scorza, in cui giace sepolto l' esimio Pittor nostro Sinibaldo tanto rinomato pel suo bel modo di dipingere gli animali, e nella parete al di sopra di essa vi leggerete l' iscrizione posta ad encomio suo, del seguente tenore.

Sinibaldum Scortiam Joannis Filium

Ex Comitibus Lavanie

Inter Pictores celeberrimum

Amissum deflevit anno MDCXXXI.

Erasmus Filius.

Ne et tu frustra quæras viator

Ccias hoc hostium esse domus

In qua vitam expectat immortalem

Anno a Christo nato MDCLXX.

La cappella della Concezione vanta una tavola del *Tintoretto*, e quella de i SS. Innocen-

ti fanciulli una ne mostra, copiata da altra di Raffaello d' *Andrea Semino*. Le sei nobili cappelle, che a questa succedono tutte in marmo con angioli al di sopra in alcune, architettura, e scultura di *Taddeo Carlone*, hanno la prima una tavola colla Maddalena di *Cesare Corte*, la seconda una con S. Antonio del *Lomi*, la terza una colla discesa dello Spirito Santo sovra gli Apostoli fatta dal *Paggi* ancor giovinetto, la quarta una del B. Giuseppe da Gopertino del *Boni*, la quinta una col martirio di S. Andrea di *Castellino Castello*, e l'ultima una ne mostra con Cristo spogliato da manigoldi del *Cambiaso*. Son finalmente sulla porta della Chiesa due tavole di mano di *Giovannandrea de Ferrari* dimostranti la morte del giusto figurata nella morte di S. Giuseppe, e quella del peccatore in un'anima angariata da' Demonj. In questa Chiesa per ultimo tra i valenti Pittori della famiglia Carloni, che vi sono sepolti, v' é sotterrato *Taddeo Pittore*, *Scultore*, ed *Architetto* con la seguente iscrizione.

Thadeus Carlonus egregius Sculptor nil nisi corpus morti concessit MDCXV. Potrete ora scender, e introdurvi nella già detta Strada nuova, ove il primo, che a destra vi si presenterà sarà il nobil

PALAZZO del Sig. Anton Giulio Brignole

volgarmente detto il Palazzo Rosso. Delle pitture, che lo adornano eccone il catalogo

Sala

Quadro grande, rappresentante il Ratto delle Sabine, è di *Valerio Castello* Genovese.

Quadro grande, rappresentante il Carro del Sole con le quattro Stagioni, Ninfe, e Zefiri, di *Domenico Piola* Genovese

Quattro sopra-porta d' Istoria sacra, di *Guido Buoni*, Savonese.

Ritratto, di *Tiziano Veccelli* da Cador

Le figure del volto, di *Gregorio de Ferrari* Genovese: le prospettive, de' fratelli *Hafner* Bolognesi

Stanza prima alla dritta, detta la Primavera.

Mezza figura d' uomo con barba bianca e maniche di pelliccia, di *Tiziano*

Mezza figura d' uomo con maniche rosse, e barba nera, di *Paris Bordon*

Mezza figura, ritratto del Prencipe d' *Oranges*, d' *Antonio Vandik*

Due mezze figure di Padre e Figlio, d' *Antonio Vandik*

Quattro mezze figure di Sibille, di *Guido Reni*

Due mezze figure, una di nostro Signore, e l' altra della Vergine, di *Guido Reni*

Mezza figura di N. Signore Salvatore con
Croce in tavola, d' *Antonio Vandik*

Mezza figura di Pastore, di *Bernardo Strozzi* Genovese, detto il *Cappuccino*

Due quadri grandi, uno, ritratto del Marchese Anton Giulio Brignole-Sale a cavallo, e l' altro della Marchesa Paola Adorna-Brignole sua Mogliè, d' *Antonio Vandik*

Quattro piccoli quadri, uno di *Paris Bordoni*, altro del *Padoanino*, e due del *Tintoretto*

Le figure del vòlto, rappresentanti la Primavera, di *Gregorio de Ferrari*: le prospettive delli fratelli *Hafner*

Stanza seconda, detta l' Estate.

Quadro grande rappresentante nostro Signore, che scaccia i venditori dal Tempio, di *Gianfrancesco Barberi*, detto il *Guercino da Cento*

Quadri due grandi laterali, rappresentante uno la risurrezione di Lazzaro, e l' altro la favola del Tasso di Soffronia, e Olindo con Clorinda a cavallo, del Cavalier *Michel Angelo da Caravaggio*

Mezza figura di s. Sebastiano con frecce, di *Guido Reni*

Mezza figura di Catone, che si svena, del *Guercino da Cento*

Quadro rappresentante s. Tommaso, che ri-

conosce la piaga del Costato di Gesù Cristo con altri Appostoli, del *Cappuccino*

Quadro rappresentante una donna con due vecchj, d' *Antonio Caracci* Bolognese

Quattro piccoli rotondi, due con veduta di Paese, e figurine, del *Brughel Fiammingo*, e li due altri con animali, d' altro Pittor fiammingo. Quadro in rame rappresentante la Vergine Annunziata dall' Arcangelo Gabriele, d' *Annibale Caracci* Bolognese

Quadro sopra tavola con mezza figura di un vecchio, di *Luca d' Olanda*

Quadro rappresentante . Paolo, del *Capuccino*

Quadro rappresentante un giovane, di *Paolo Cagliari*, detto *Veronese*

Quadro bislungo rappresentante il Presepio di *Paolo Veronese*

Quadro bislungo rappresentante Gesù Cristo, che porta la Croce al Calvario, del Cav. *Gio: Lanfranchi*

Quadro di tempesta di mare, di autore Fiammingo

Quadro con figure, e animali, di *Sinibaldo Scorza* Genovese

Quadro con Paese, e Conigli, d' autore Fiammingo

Le figure del vólto, rappresentanti l' Esta-

te, di *Gregorio de Ferrari*, le prospettive, delli fratelli *Hafner*

Stanza terza, detta l'Autunno

Quadro grande di mezzo rappresentante nostra Signora sedente col Bambino nelle braccia, S. Giambatista genuflesso, e due Appostoli S. Giovanni, e S. Bartolomeo, del *Guercino da Cento*

Quadro grande bislungo dell' adorazione delli Re Magi con altre figure, del *Palmà Vecchio*

Quadro grande bislungo viaggio della famiglia di Abramo, con altre figure, ed animali, di *Gianbenedetto Castiglione* detto il *Grechetto*

Quadro, sopra tavola, di nostra Signora col Bambino, e S. Elisabetta con S. Giambatista, di *Andrea del Sarto*

Quadro di N. Signora col Bambino, S. Giambatista, e S. Benedetto, di *Luca Cambiagio* Genovese

Quadro rappresentante Padre e Figlio, mezzefigure con sopraveste di pelliccia, di *Giacomo Bassano*, detto il Vecchio

Quadro rappresentante Giovane con abito orlato di pelliccia, del *Tiziano*

Quadro, mezza figura, S. Francesco, che adora il Crocifisso, del *Cappuccino*

Quadro di due mezzefigure, Icaro e Dedalo, d' *Andrea Sacchi*

Quadro di mezza figura , ritratto di un Cardinale , del *Padoanino*

Quadro , mezza figura , ritratto d' uomo vecchio , d' *Antonio Vandik*

Quadro , mezza figura , d' *Andrea Shiovone*

Quadro , mezza figura di Donna , del *Padoanino*

Quadro ottangolo , rappresentante il Presepio , del *Bassano Vecchio*

Quadro ottangolo , rappresentante N. Signore orante nell' Orto con gli Appostoli , che dormono , del *Bassano il Vecchio*

Le figure del vólto , rappresentanti l' Autunno , di *Domenico Piola* , le prospettive delli fratelli *Hafner*

Stanza quarta, detta dell' Inverno

Quadro grande di N. Signora col Bambino , s. Giuseppe , s. Girolamo , s. Caterina , e diversi Angioli , di *Paris Bordone*

Quadro grande laterale di N. Signora col Bambino , s. Elisabetta con s. Giambattista , s. Giuseppe , e varj Angioli , di *Giulio Cesare Procaccini*

Quadro grande laterale di Giuditta , che ha reciso la testa ad Oloferne , di *Paola da Verona*

Quadro , mezza figura d' un vecchio , di *Filippo Ribera* , detto lo *Spagnoletta*

Quadro di mezza figura di una Donna , dell'
Ulbers

Quadro di Giovane con pelliccia di zibel-
lino , di *Paris Bordone*

Quadro di mezza figura d'uomo con barba
bianca , e zimarra con pelliccia , di *Paris Bor-*
done

Quadro della Santa Famiglia , di *Pellegro*
Piola

Quadro di N. Signora col Bambino , e S.
Giovambatista , del *Cappuccino*

Quadro di S. Maria Maddalena , di *Pcolo*
da Verona

Quadro di N. Signore , che fa riconoscere
a' Farisei la moneta di Cesare , d' *Antonio*
Vandik

Quadro rappresentante il riposo di N. Si-
gnora col Bambino , e S. Giuseppe nel viaggio
d' Egitto , con quantita di Angioli , e Paesag-
gio , di *Carlo Maratti* Romano

Quadro di S. Rocco con appestati sdraiati
in terra , e Angiolo in aria , di *Domenico Sam-*
pieri , detto il *Domenichino*

Quadro di S. Caterina martire , con gloria
di Angioli , e veduta di Paese , di *Federico Ba-*
rucci

Ovato con la testa di una Santa , di *Pelle-*
gro Piola

Ovato con la testa di S. Giambatista, di *Leonardo da Vinci* Fiorentino

Le figure del vólto, rappresentanti l' Inverno, di *Domenico Piola*, le prospettive del vólto, delli fratelli *Afner*, e gli ornati delle mura glie, di *Andrea Leoncino*

Loggia, o sia *Galleria*, che dall' appartamento di Levante comunica a quello di Ponente, rappresentante il tempio di Diana distrutto, con prospettive, e rovine, del *Viviani*, e figure di *Paolo Girolamo Piola*

*Stanza quinta, detta la Vita
dell' Uomo*

Quadri quattro ognuno rappresentante un Appostolo in mezza figura, di *Giulio-Cesare Procaccini*

Quadro, figura intiera di S. Giambatista, del *Cappuccino*

Quadro rappresentante N. Signora Assunta in Cielo, detto del *Correggio*

Quadro grande, ritratto della Signora *Geronica Sale-Brignole* con sua figlia, di *Antonio Vandik*

Quadro grande, figura intiera, di *Antonio Vandik*

Quadri due con Paesetti, di *Paolo Brilla Fiammingo*

Quadro di ritratto , di una balia , del
Vandik

Due quadri piccoli , di *Antonio Caracci*

Quadro piccolo di N. Signore , che dice
alla Maddalena , *Noli me tangere* , di *Giovan-*
francesco Albani

Quadro rappresentante Dio Padre col Bam-
bino , del *Guercino da Cento*

Quadro rappresentante N. Signore con la
Croce e S. Veronica , d' *Antonio Caracci*

Le figure del vólto , rappresentanti l' età
dell' uomo , di *Giovannandrea Carlone* Genovese,
le prospettive , delli Fratelli *Afner* : e l' ornato
delle muraglie , di *Andrea Leoncino*

Stanza sesta , detta delle Arti Liberali

Ritratto intiero del Serenissimo Doge Gio-
vanfrancesco Brignole nel 1635.

Ritratto intiero del Serenissimo Doge Gio-
vanfrancesco Brignole nel 1746.

Prospettiva del Feudo di Gropoli , nella
Provincia di Lunigiana , del Paesista *Carlo An-*
tonio Tavella

Sei prospettive , del *Mirandolano*

Ritratto del Sermo Emilio Ridolfo M. Bri-
gnole dell' anno 1762. , del *Chiappe*

Le figure del vólto , rappresentanti diverse
arti liberali , ed altre virtù , di *Giovannandrea Car-*
lone : le prospettive , delli fratelli *Afner* , e l'

ornato delle muraglie , di *Andrea Leoncino*

Stanza settima , detta l' Alcova

Ritratto del Sig. Gian-Francesco Brignole
in abito militare , mezza figura , di *Francesco*
Rigaud Parigino

Ritratto della Signora Battina Raggi Bri-
gnole , del suddetto *Francesco Rigaud*

Sopraporta a fresco , di *Giacomo Buoni Bo-*
lognese

Le figure del vólto , di *Giovannandrea Car-*
lone

Gli ornati , d' *Andrea Leoncino*

Stanza ottava , detta della Gioventù in cimento
tra la Virtù , e il Vizio

Quadro , sopra tavola , ritratto di *Pietro*
Paolo Rubens , e sua Moglie , dipinto dallo
stesso

Quadro di Cleopatra sopra un letto , che
si avvelena , figura naturale , del *Guercino*

Quadro rappresentante S. Girolamo , del
■ *Procaccino*

• Quadro rappresentante la Carità , del *Cap-*
puccino

Quadro di N. Signora col Bambino , ed
una mezza figura in atto di adorazione , del
Bassano Vecchio

Ritratto del Serénio Ridolfo Emilio Bri-
gnole nel 1762. , del *Chiappe*

Quadro rappresentante una scaramuccia,
del *Vandik*, e del *Cornelio*

Quadro della ritrovata di Mosè, di *Gio-
vangiuseppe del Sole*, Bolognese

Quadro dell' Annunziiazione di N. Signora,
di *Paolo da Verona*

Quadro con piccole figure, ed animali, di
Sinibaldo Scorza

La pittura del vólto, di *Domenico Pa-
rodi*, Genovese: gli ornati, di *Giovannandrea
Leoncino*

Stanza nona, detta il Gabinetto

Quattro quadri a tempra, rappresentanti la
Religione, la Giustizia, la Continenza, il Va-
lore, ed altre pitturine a fresco, allusive agli
stessi oggetti, di *Lorenzo de-Ferrari* Genovese

Stanza decima, detta l' Anticamera

Quattro ritratti, due di *Rigaud*, e due di
De Trois

Quadro grande rappresentante Armida, di
Domenico Parodi

Le Prospettive, di *Giambatista Revello*

*Stanza undecima, detta della
Cappella*

Il vólto, e le muraglie, d' *Andrea Leon-
cino*

Le figure colorite, a chiaro scuro, e bas-
si rilievi della cappella, di *Domenico Parodi*

Stanza duodecima, detta del Letto

Diversi putti coloriti, e chiari e scuri, di
Domenico Parodi

Gli ornati, di *Andrea Leoncino*

Nelli Mezzanini.

Il primo

Le figure del vólto, e li quattro quadri
rappresentanti i quattro Elementi, di *Giacomo*
Buoni Bolognese, l' architettura, del *Leoncini*

Il secondo

Li putti del vólto, di *Gregorio de-Ferra-*
ri, le prospettive, di *Giambatista Costa*, e di-
versi piccoli quadri, e miniature, di rinomati
Autori

Il Terzo

L' architettura tutta é di *Tommaso Aldo-*
brandi Bolognese

Il Giudizio di Paride, li 'chiari e scuri,
e diverse altre figure, e putti coloriti, di *Do-*
menico Parodi

Le due fontane di marmo una é opera
del Pittore, e scultore *Domenico Parodi*, e
l' altra dello scultore *Francesco Schiaffino*

Il Quarto

La pittura del vólto, rappresentante il Son-
no tirato in carro dalle Colombe, di *Domenico*
Parodi, l' architettura, di *Giambatista Reyello*,

li due Quadri laterali all' Alcova , del *Vandik*,
ed il ritratto di mezzo , di *Rigaud*

PALAZZO pur Brignole abitato dal Sig. Carlo Cambiaso . Questo ha un cortile grandioso , e maestosamente ornato . Ivi sono due grandi statue di Giano e di Giove, in bianco marmo condotte da *Pietro Francavilla* Fiammingo , e allievo di *Giovan Bologna* . In una di esse statue l' artefice scolpì il suo nome , e l' anno in cui le lavorò , che fu il 1585. Qui non meno , che altrove troverete buone pitture , e seguitando l' ordine consueto darete principio dalla

Sala

Nella quale troverete due gran quadri del *Romanelli* ; uno con Mosé che fa scaturir l' acqua dalla rupe per disetare il popolo Ebreo , l' altro dimostrante il trionfo di Davide accompagnato dalle festose fanciulle Ebreo

Altro quadro pur grande con Rebecca al pozzo, di *Paologiolamo Piola*

Rimpetto a questo una copia di S. Michele , di *Guido* , che ammirasi in Roma entro la Chiesa de' Cappuccini , grande come l' originale fatta da *Carlo Giuseppe Ratti* , di cui pure è l' altra

Copia del celebre quadro di *Coreggio* , che conservasi nell' Accademia di Parma

Un quadro del Giudizio di Salomone, di *Valerio Castello*

Altro quadro della morte d' Abele, di *Giovambatista Carlone*

Altro con S. Sebastiano, cui le Matrone Romane cavan le frecce, di *Orazio Gentileschi*

Quadro con Teffit, che s' incontra nella figlia dopo il suo trionfo, di *Giovambatista Carlone*

Due laterali a questo, uno col Prodigio del Vangelo, l' altro con Ercole, di *Domenico Piola*.
Trovansi nel

Salotto a sinistra della Sala

Un quadro con Eva, che porge il pomo ad Adamo, opera di *Guido Reni*

Sotto ad esso due paesi, d' Autore Fiammingo, un de' quali mostra una nevata

A' fianchi due ritratti assai belli ma d' autore incognito. Rimpetto vedesi un quadro della famiglia di Dario ai piedi d' Alessandro, d' *Orazio de-Ferrari* nostro ben degno Pittor Genovese

Sotto ad esso due quadri bellissimi uno d' autor Fiammingo di bellezza sorprendente, l' altro è

Un Paese con un viaggio d' animali, di *Sinibaldo Scorza* Genovese, rarissimo pittore in tal genere

Ai lati sono due altri ritratti, come i summentovati. Nella facciata principale un quadro grande della lapidazione di S. Stefano, di *Benvenuto da Garofolo*

Sotto a questo due teste assai belle del no-

stro *Cappuccino*. Una è di Gesù , l' altra della Vergine

Una Maddalena del *Castiglione*; sopra porta

Un altro pur sopraporta con Davidde trionfante di Golia , d' *Orazio Gentileschi* , è de' migliori di questo artefice

Un quadro dell' invenzione del legno della Croce , pur sopraporta , di *Francesco Vanni*. Entrando ora nell' altro

Salotto a destra della sala

Troverete un quadro di Giuditta, del *Gentileschi*

Una mezza figura di femmina , che suona il violino , dello stesso

Una tavola della B. Vergine col Bambino, ed un Santo, di *Fra Sebastiano del Piombo*

Una mezza figura di S. Girolamo, di *Gherardo Hundhorst* detto dalle *Notti* dal suo dipingere a lume di face

Una mezza figura di Femmina , di *Guido*, o pur d' *Elisabetta Sirani*

Una figura intera , sopraporta , rappresentante Santa Caterina d' Alessandria , che è una delle più belle , che facesse mai il nostro *Cappuccino*

Un piccolo quadretto della Vergine , che fugge all' Egitto , del *Vanni*

Un bel quadretto , di *Valerio Castello* mostrante la trovata di Mosè

Un Davidde, del *Valentino*

Un Erodiade, d'autor Veneziano

Una copia del celebre quadro di *Raffaello*,
che conservasi nel tesoro di Loreto, la quale é
bellissima, ed ha piú pregio per esser fatta dalla
scuola dell' Autore

Un'altra copia del celebre quadro di *Co-*
reggio con la B. Vergine, che allatta il Bambino,
fatta dal *Gaulli*, ed imitante l' originale ad un
modo che nulla più

Vi sono altresì diversi ritratti, e quadri di
buoni autori

Qui contiguo è un

Salotto terzo

Ove restano a vedersi altri superbi quadri,
fra' quali bellissimo è quello di

S. Pietro in carcere, del Cav. *Calabrese* di cui
é pur l'altro

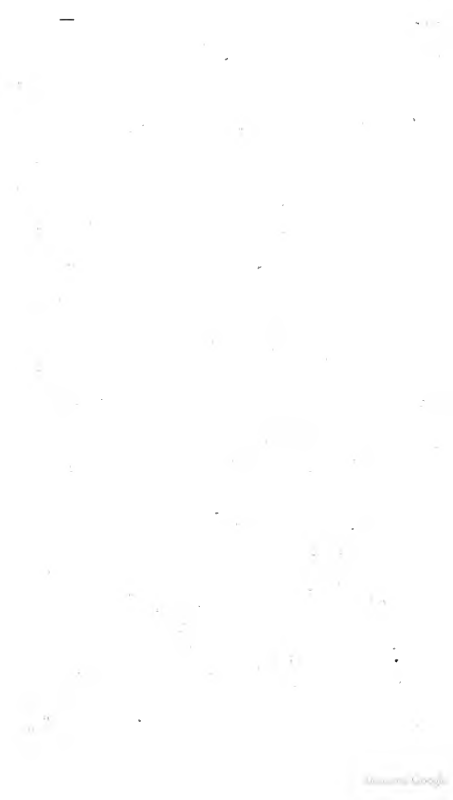
Compagno del Prodigio, che s' abbandona
nelle braccia del padre, e sopra questo

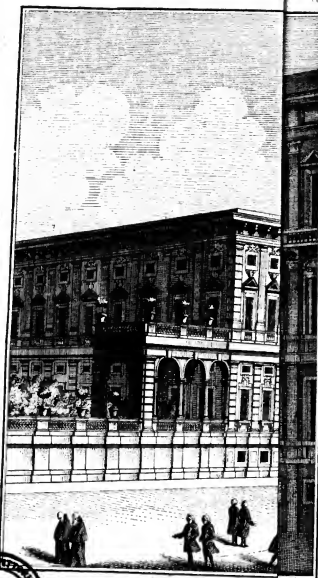
Un quadro di Cristo fra' manigoldi del *Val-*
entino

Un quadro d' una mezza figura di femmina
contemplante

La morte, del *Romanelli*, e delle sue più
degne produzioni

Un altro a questo compagno dello stesso au-
tore colla Pittura, e la Poesia





Un quadro di due Filosofi , di stile del Caravaggio

Quadro pur grande con l' Adorazione de' Magi, del *Rubens*

S. Carlo che dispensa elemosina a' poveri , del Cav. *Calabrese*

La Cena di Cristo in Emaus , la Pietà , la sacra famiglia , quadri sopraporta di Autori Genovesi

Diversi ritratti di scuola Veneziana , ed altri quadri di buoni Autori

Il Posseditore di quelli quadri, Signore pieno di propensione per le Arti , e Lettere , va continuamente acquistando libri , pitture , e statue , ed anche ultimamente una ne ha rinvenuto di rarissimo greco scarpello. Uscendo troverete a' fianchi il nobilissimo

PALAZZO Doria tutto eretto di marmi da sommo ad imo , ne' fianchi, e nella facciata , che più maestosa non può né idearsi nè formarsi , con due nobili gallerie a' fianchi di marmi pure ornate , e lunghe 60. palmi per ciascheduna , le quali con la larghezza della facciata , che è 148. palmi , prendono un' estensione di palmi 268. Gli ornamenti della porta con figure , e i mascheroni con bel ghiribizzo sulle finestre lavorati , son opera di *Taddeo Carlone* : l' Architetto di tutto l' Edifizio fu *Rocco Lurago* Lombardo. Se vista

l' esteriore bellezza: entrètete al di dentro troverete cose , che vi recheranno ammirazione principiando dal Portico , e nobile Cortile ornato di numerose colonne di marmo , così ben inventato e condotto , che rassembra una vaga scena di teatro. Vasti , e nobili sono gli appartamenti , e tanto , che alloggiarono ultimamente l' Infanta Luisa M. Teresa di Parma , con tutta la numerosissima sua Corte. Abita presentemente questo

PALAZZO il Sig. Gaetano Cambiaso del fu Serenissimo Giovambatista , il quale ancor esso non scarseggia di buoni quadri ; e tralasciati quelli della Sala con istorie del testamento vecchio , del *Sarzana* , se v' introdurrete nei nobili salotti ne troverete altri più singolari come

Il Giudizio di Salomone dipinto da *Monsieur Maló* , tavola delle sue più pregevoli , e molto più dell' altra di lui mostrante

Il riposo della Vergine nel viaggio d' Egitto

Un quadro di Susanna tentata dai vecchi , del *Cappuccino* , di cui pure è l' altro con

S. Zita , che mostra al padrone il pane miracolosamente convertito in fiori

Due mezze figure , una di S. Caterina , e l' altra di Davidde , del *Vovet*

Un quadro di Cristo , che appare alla Madalena , del *Maratti* ; ma dello stesso autore , é più singolare , benché più piccolo l' altro con

Il riposo della Vergine nel viaggio d'Egitto, quadro di graziosa composizione, e in cui pare che l'autore abbia voluto tener dietro allo stile dell' *Albano*

Un ritratto in mezza figura, d' *Alberto Durer*, ma di una finitezza, ed intelligenza straordinaria

Un quadro della Madonna col Bambino, e S. Bernardo, dei più conservati e belli, di *Perino del Vaga*

Un altro pur con la Madonna, il Bambino, e S. Giovambattista, di *Giulio Cesare Procaccino*, e del suo buono stile

Una Maddalena orante nel deserto, e un Angiolo, del *Castiglione*; e tra i quadri di storia in grande può chiamarsi un *capodopera* di quest' Autore

Una testa di ritratto di donna, del *Vandik* di bellezza sorprendente

Altra testa di femmina di scuola Veneziana

Una mezza figura d' un S. Giovambattista, di *Ludovico Caracci*.

Una mezza figura del Salvatore, del *Palma*
S. Giovambattista predicante nel deserto, del *Mola*

Una figura intera di S. Cecilia, del *Cappuccino*, di stile assai sugoso e forte

Un quadro della Crocifissione di Gesù Cri-

sto, sembra di *Daniel* da Volterra

L' Adorazione de' Magi, spiritoso quadretto di *Valerio Castello*

Fra i più belli di questo Autore é da considerarsi

L'altro più grande col Martirio di s. Lorenzo.

Un quadretto preziosissimo anzi un tondo é quello, in cui mirasi la fedeltà, opera di *Simon* da Pesaro tanto singolare, che più nol sarebbe se fosse di *Guido*

Due ve ne sono del *Castiglione* piccoli; ma rari

Altri ve n'hanno del *Bassano* d'Autori Fiamminghi, ed altri

Rarissimo è poi quello della Sacra Famiglia, opera di *Raffaello* d' Urbino, e di rara finitezza

Nel lembo della veste della Vergine da' piedi vi si legge il nome dell' Autore

É altresì da ammirarsi in questo palazzo il bellissimo ritratto della Signora Tommasina Balbi-Cambiaso, fatto dal Cav. *Antonio Raffaello Mengz* quando passò per Genova l' anno 1770. come opera rara, ed unica in Genova di questo celebre Artefice che con tanto danno della pittura abbiamo nello scorso Giugno perduto nella peranche verde età di cinquantun anno. A' fianchi di questo é il

PALAZZO del Sig. Giovanluca Pallavicino

che ai mentovati quasi non la cede. È vago il portico per una bella fonte, che li forma prospetto, ed esprime in istucco la caduta di *Fetonte* ideata dal *Parodi*, e condotta dal *Biggi* suo allievo. Più nobili però sono i Salotti, ed una galleria ornata pure di figure in istucco dallo stesso *Biggi*. Nella volta d'uno di essi ha pinto con ottimo gusto alcune Dee l' *Abate Ferrari*, e v'ha fatti gli ornamenti il *Revello*. In altro ha colorito ad olio sopra tele alcune storie del Testamento vecchio, il *Boni*; più però s'è segnalato in la volta d'un altro, ove ha espresso Giove, che fanciullo vien dato in custodia d' *Amaltea*, ma più altresì di lui s'è nell' altro allato a questo quasi direi immortalato *Domenico Parodi* nel Bacco, che v' ha entro la volta dipinto, con putti, e sirene negli angoli a chiaroscuro, ed un finto rilievo con un putto sedente su d'un capro sovra la porta. Vi sono poi altre stanze ornate di buoni quadri, tra i quali ve ne hanno del *Castiglione*, ed una tra le altre con cinque tele entrovi favole di *Diana*, del *Franceschini*, e la volta tutta dipinta ad ornamenti dall' *Aldrovandini*. Uscito da questo avrete a fronte il

PALAZZO dell' Eccmo *Domenico Serra*. Oltre la sua buona struttura meritan lode gli ornamenti in marmo della porta sulla quale le due figure dei mostri marini, e i due putti son lavo-

ro di *Taddeo Carlone*. Al primo piano sono due stanze dipinte dai fratelli *Andrea*, ed *Ottavio Semini*. La sala del piano superiore, ch'era dipinta dal *Bergamasco* fu atterrata in occasione della nuova fabbrica; e in vece vi ha dipinta una medaglia *Monsieur Calet* Pittor Francese. Questa sala é ricca e magnifica per istucchi messi ad oro, ed altri ornamenti. L'antisala conserva ancora alcune storiette state trasportate d' *Andrea Semini*. Una stanza ancor d' antico pur si conserva dipinta dal *Bergamasco*, e vi sono storie tratte dall' Eneide di Virgilio. Una seconda sala é architettata da *Andrea Tagliasco*, ma la inodaglia della volta mostrante lo sposalizio di Giunone é opera di *Giuseppe Galeotti*. Accosto a questo v' ha il

PALAZZO del Sig. Filippo Adorno, in cui ha fatto mostra di suo talento nelle pitture il *Tavarone*, e cominciando dal portico, in cui ha pinto un' impresa militare d' Antoniotto Adorno, si passa alla sala del primo piano a fresco colorita dall' autore medesimo, che vi esprime la conquista di Gerusalemme, l' acquisto delle Sacre Ceneri di S. Giovambatista, e del Sacro Catino, ed altre figure di virtù, e storie della guerra sacra in Oriente fatta da i Genovesi, con altre pitture in due stanze contigue. Nella sala del secondo piano ha lo stesso dipinto Raffaello

Adorno , che conduce da Nocera in Genova Papa Urbano VI. , e lo libera in tal modo dalla persecuzione di Carlo Re di Napoli . Nel mezzo v' ha il Doge Antoniotto Adorno , che si prepara a riceverlo ; ed in altri ripartimenti v' ha lo stesso Doge , che introduce solennemente detto Papa in S. Gio : di Prè , e che nella partenza lo fa scortare da due Galee della Repubblica . Vi sono poi anche dello stesso *Tavarone* dipinte due stanze , e in una v' ha la presa della Città di Lorofagite fatta da Raffaello Adorno nell' anno 1388. , e in altra alcune storie di Daniello . Quello che di contrò or troverete farà il

PALAZZO della Sig. Maria Margarita de Carion de Nisàs Spinola, uno de' maestosi di questa strada . L' esterior facciata é tutta a fresco dipinta da *Lazzaro Tavarone* ; il portico dai fratelli *Calvi* , e l' antisala da *Bernardo Castello* , e fu colorita come vi si legge nel 1592 . L' argomento di tal pittura è la famiglia di Dario a' piedi del grand' Alessandro . Vastissima é la

Sala

entro la cui volta in grandi quadri a fresco sono espresse le imprese delle Amazzoni da *Andrea Semino* , e non dal *Tavarone* , come altrove è stato scritto , e da alcuni si dice : Per pratica di dipingere sul fresco , e per vivezza di colori bisogna veder questa pittura , e maravigliare.

Sono in questa sala alcuni buoni quadri,
come

Un Ritratto a cavallo, del *Vandik*

Quattro figure di virtù, di *Domenico Piola*

Alcuni paesi, del *Sestri*

Altri con animali, del *Bassano*. Ma meglio
farà, che passiate ora nel

Salotto primo

Dipinto da *Bernardo Castello* l'anno medesimo, in cui colori l'antifala. In cinque riporti della volta vi sta espresso la morte di Cassio, l'unione d' Augusto, Lepido, e Antonio; lo stesso Antonio assediato a Perugia; quando vien stretto da Ottavio a Modena; e nel quinto, che è quel di mezzo, mirasi la pace dello stesso Antonio con Pompeo in Sicilia. Or passando all'osservazione de' quadri, diremo esservi

Due belli ritratti, d' *Andrea del Sarto*

Un ritratto d' un Senatore, del *Tintoretto*

Un quadro grande rappresentante N. S. col Bambino, S. Giuseppe, e S. Giovambattista, di *Guido Reni*

Un ritratto d' un letterato vestito di nero, di *Sebastiano del Piombo*, e singolare di quest' autore

Un Presepe, del *Bassano*

Un tondo entrovi N. S. col Bambino in braccio, e S. Giuseppe, opera di *Mecherino* da Sie-

na, e di stile Raffaellesco. Credo non potersi di questo pittore trovar opera, nè più bella, nè più conservata

Un bagno di Diana composto di molte figure. Chi vede questo può formarsi una giusta idea del nostro *Luca Cambiaso*

Un quadro di Cristo morto, del *Cappuccino*
Due piccoli ritratti uno di scuola di *Guido*, e l'altro del *Bassano*

Ritratto d'un suonator di cetra del *Valentino*

Un quadro con Tobia, che restituisce la vista al vecchio Padre, del *Cappuccino*. La bellezza di questo quadro è sorprendente

Una Venere bellissima, e credesi di *Tiziano*

Un S. Giovanni, quadro piccolo del *Cappuccino*

Simile a questo è in grandezza una bellissima testa di ritratto, del *Vandik*

Ritratto d'uomo vestito con pelliccia, del *Tiziano*

Un quadro entrovi il Re Davidde, opera di *Guido Reni*

Una mezza figura di Cristo portante la Croce

L'altro d'una Santa Caterina, ambedue del *Cappuccino*

Un quadro col viaggio di Giacobbe, del *Castiglione*

Un paesaggio ammirabile, di *Gasparo Pus-*
sino

Altro quadro con Cristo e la Samaritana, del *Pussino*

Un Cristo coronato di spine, del *Cappuccino*. Il

Salotto secondo

ha la volta dipinta dal *Tavarone*, che vi ha effigiato il Trionfo di Marcantonio; due battaglie, una delle quali é quella d' Azio, Augusto, che visita Cleopatra, e la morte dello stesso Antonio. Qui troverete due quadri, che sono l' uno

L' Inverno, e l' altro l' Autunno, del *Bassano*. Passando ora al

Salotto terzo

lo troverete anch' esso dipinto nella volta da *Bernardo Castello* un anno dopo dell' altro, cioè del 1593. Mostrasi in essa Scipione in Ispagna, che reprime gli Africani; quando rompe l' esercito Cartaginese con la fuga d' Asdrubale, allorchè mostra la sua continenza restituendo, la Schiava; il nuovo genere d' armi a cui ricorre per vincer Cartagine, e la rinunzia del Nipote a Massinissa accompagnandolo col donativo d' un cavallo. Avrete qui gl' infra scritti quadri:

Un quadro rappresentante Nostro Signore coronato di spine, di *Gioachino Assereto*

Un ritratto di *Benvenuto da Garofalo*

Un quadro con la Madonna, il Bambino, e S. Giovanni, del *Paggi*, de' più singolari di lui

Un Cupido alato , del *Valentino*

Sufanna tentata dai Vecchj , del *Cappuccino*

Un Bacco con due figure , del *Rubens*

Cristo andante al Calvario, e incontrato dalla Veronica , del *Tintoretto*

Un quadro con alcune scimie, del nostro *Sinibaldo Scorza*

Una Madonna col Bambino, di *Giovan Bel-
lino*

Un Cristo in croce , del *Vandik*

Un quadro con tre putti, di stile del *Parmi-
gianino*

Una Madonna col Bambino , e due Santi,
del *Luino*

Un quadro di Cristo coronato di spine, con
diverse figure , attribuito da alcuni al *Tiziano* , da
altri al *Palma*

Altro d' una Leda col Cigno , d' autore in-
cognito

Una testa di ritratto, d' *Andrea del Sarto*

Un quadro in piccole figure rappresentante
la parabola della festuca : sembra del *Feti*

Una Venere in tavola con Cupido, di scuo-
la Veneziana

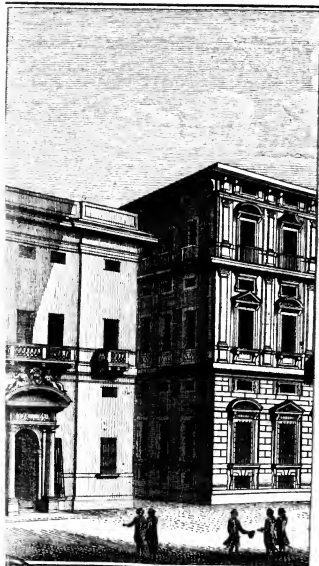
Una Madonna col Bambino , e due Santi,
di stile di *Luca d' Ollanda* , ed altri piccoli qua-
dri di *Cornelio Jvael*. Resta ancora a vedersi il

Salotto quarto

Dipinto nella volta, da *Andrea Semino*, e nello sfondo principale, v' ha Sofonisba che prende il veleno inviatole da Massinissa, e quattro altre storie coerenti. Qui è un quadro della Circoncisione del Signore, d' autor incognito. Non minor piacere vi recherà ora l' osservare il di contro situato

PALAZZO del Sig. Giorgio Doria, ove sono belli affreschi d' *Ottavio Semino*, e principalmente nella sala, in cui ha figurato Oberto Spinola, che espone il motivo di sua ambasciata all' Imperator Federico Barbarossa; il Monarca istesso, che conferisce il Generalato del mare a Niccolò Spinola; l' armata di Guidone Spinola da lui condotta in Giudea in soccorso dell' esercito Cristiano, che assedia Acone, e lo sposa- lizio d' Argentina Spinola col figlio dell' Imperatore Andronico. In altra stanza lo stesso autore ha dipinto Danze, Proserpina, Europa, e Cefalo; e in altra ripartita in cinque quadri ha colorito a fresco il *Cambiaso* il precipizio di Fentonte, i fulminati Giganti, lo scorticamento di Marzia, Aracne, e Pallade, e la caduta d' Icaro. La galleria è ornata di buoni quadri; due della Sacra Famiglia, sono del *Vandik*; due altri di battaglie, del *Malò*: molti altri poi meritano somma lode, e quello particolarmente assai gran-





Vue du Palais

de detto la famiglia, del *Rubens*, ed un altro colla Crocifissione di Cristo, del *Tiziano*, per omettere molti altri di gran pregio, che troppo lungo sarebbe l'annoverarli. Non si deve però tralasciare un basso rilievo della morte del Salvatore in bronzo lavorato da *Angiolo de-Rossi* nostro Scultor Genovese. Potrete ora allato a questo osservare l'altro

PALAZZO del Sig. Giacomo Filippo Carrega di soda ed elegante architettura ornato dal *Castello* Bergamasco, il quale con Deità, e bizzarrissime grottesche del gusto più elegante vi dipinse il portico, ed anche allo stesso modo ornò la sala del primo piano. Più magnifica però è l'antisala del piano superiore anch' essa fregiata di grotteschi, stucchi, e figure dello stesso celebre Autore, e in diversi riparti v' hanno le Muse, con Apollo, ed altre favolette, e paesi. È questa un' opera, che spira tutta la maestà del felicissimo secolo in cui fu lavorata, e al cui gusto bisogna or far ritorno dopo un lungo variare d' abusi, che nel modo d' ornare s' erano barbaramente introdotti. Lasciata la

Sala

in cui però non manca qualche quadro d' Autori Genovesi, da vedersi, e singolarmente uno con animali bellissimo, e molto grande dello stile di *Giovanni Rosa*, v' introdurete nei nobili Salotti, ed entro al

Salotto primo

troverete un quadro della Madonna col Bambino, e S. Domenico affai bello, del *Solimene*, ed un altro della Pietà del *Procaccino*. Due ne averete nel

Salotto secondo

esprimenti l' uno Cristo, che dopo risorto si mostra alla Maddalena

L' altro la Samaritana al pozzo, di *Franceschini*

Due se ne veggono nel

Salotto terzo

di *Paologiolamo Piola*, e de' suoi migliori.

Uno é la Cananea a' piedi del Salvatore, e l' altro le Marie con l' Angiolo al sepolcro. Entrete ora nel

Quarto salotto

degli altri più magnifico, e dove trovasi una sceltissima raccolta di buoni quadri, di cui eccovene una breve enumerazione.

Un quadro dell' Adorazione de' Magi, di *Paolo Veronese*, opera singolare di quest' Autore

Una Madonna col Bambino in ovale, opera finitissima di *Carlo Cignani*

Un S. Luca, mezza figura di *Guercino*, e del suo più bello stile

Un quadro con Giacobbe, che benedice il figlio, pittura delle migliori del nostro *Cappuccino*

Un ritratto di *Rubens* pinto da lui medesimo, ammirabile

Un ritratto d'un Prelato, del *Vandik*

Una Sibilla, di *Simon da Pesaro* sullo stile di *Guido*

Un altro ritratto sopraporta, di *Vandik*

Una Vergine addolorata, di *Carlo Maratti*

Un quadro sorprendente del *Rubens* in piccole figure, e d'una gran finitezza. Mostra S. Ambrogio, che assolve l'Imperador Teodosio.

Una Giuditta bellissima, di *Guercino*, e di egual bontà é l'altro quadro dello stesso autore entrovi i figli di Giacobbe, che mostrano a lui la veste insanguinata di Giuseppe.

Una mezza figura di Erodiade d'una bellezza straordinaria. Quantunque alcuni la credano di *Raffuello*, pure l'opinion più comune de viaggiatori é che sia di *Tiziano*

Una Madonna col Bambino, quadro certamente dei più belli di *Giulio Cesare Procaccino*

Un bel quadro del nostro *Castiglione* con bestiami, e figure, che mostrano Rachele, che nasconde gl'Idoli a Labano. È ora da vedersi la nobile, e ricca

Galleria

tutta messa a stucchi dorati, e dipinta dall' *Abate Lorenzo de-Ferrari*, che oltracciò dette tutti i disegni d'ogni ornamento, che ivi si vede tan-

to in legno, che in istucco. Gli Argomenti di tali pitture sono cavati dall' Eneide, scorgesi nella volta Venere, che si presenta a Giove per salvare il figlio dalla persecuzion di Giunone, in due lunette v' ha in una il di lui sbarco in Italia, e nell' altra quando strappa dall' albero l' aurato ramo-scello. In quattro tondi ad olio scorgesi lo stesso Eroe, che salva il padre dall' incendio, quando narra alla Reina Didone le disavventure della patria; allorchè riceve da Vulcano le armi per armarsene contro i Laurenti; e come uccide. Turno per averli trovato indosso il cinto dell' amico Pallante. Non dovrete or da ultimo trascurar la nobil

Cappella

che oltre i preziosi arredi di massiccio argento ha una statua in marmo della Vergine col Putto del Franzese scultore *Pietro Puget*. Prima di proseguire la visita degli altri palazzi, che ancora rimangono a vedersi pottete dietro questo vedere la

CHIESA Parrocchiale di S. MARIA MADDALENA de' PP. Somaschi, della quale s' ha memoria fin dall' anno 1182. Fu conceduta a' PP. Teatini nel 1572., che trasferitisi poi nel 1576. in S. Siro, la concedettero a' PP. Somaschi. Ella è formata in tre navi, e tutta dipinta a fresco da *Bastiano Galeotti* Fiorentino, che nella volta di

mezzo pinse l' Eterna Sapienza in mezzo della Misericordia , e della Giustizia , con i sette vizj capitali al di sotto abbattuti dalle sette opposte virtù ; nella cupola il Paradiso ; ne' volti a questa laterali la risurrezione di Cristo , e la coronazione della Madonna ; nella facciata del coro S. Maria Maddalena ; al di sopra la Cena del Fariseo ; nella volta del Presbiterio Angeli , e a basso la Cenad' Emmaus, e il Signore , che dà la vista al Cieco : i due quadri però con due storie del B. Emiliani , dipinti nelle facciate , che son dopo le navvi , furon colorite dal *Beti* Fiorentino. Le cappelle meritano d'essere ad una ad una osservate per le buone pitture. La prima ha la tavola con S. Maria Maddalena , del *Paggi*, e pitture nella soffitta, del *Marchelli*; quella di S. *Girolamo* nell' ultima é di *Giovanni Hovart* Fiammingo. Entro la sagristia v' é una tavola del Crocifisso di valente ma ignoto autore. Ritornando ora nella strada nuova potrete terminare il giro dei palazzi , che rimangono , e particolarmente del

PALAZZO del fu Sig. Agostino Imperiale Lercari maestoso per architettura del più serio stile, per marmi , e pitture. L' ornamento della porta e i termini in marmo son tutti lavori di *Taddeo Carlone* , e pur lavoro di lui sono i due busti in marmo al primo piano delle scale , che rappresentano l' immagine del fu Sig. Franco Lercari,

e della sua consorte. Ha in questo piano sua

Abitazione la Sig. Isabella d' Oria , presso la quale dovete cercar di vedere un dei più belli ritratti , che s' abbia fatto mai il *Vandik* d' una femmina in piedi; così pure qui troverete altri preziosi quadri , e specialmente quelli dimostranti varj tratti della vita del grande *Alessandro* , alcuni de' quali sono dello *Schidone* , del *Lanfranco* , del *Domenichino* , e d' altri. Salendo ora al piano superiore , ove abitava il padrone del palazzo , troverete nell'

Antisala

lo sfondo , come vi si legge , dipinto da *Ottavio Semini* nel 1578., e v' ha figurato la caduta dei Giganti. Passerete indi alla

Sala

una volta tutta dipinta fino in terra con le imprese di Megollo Lercari. Vi rimane però ancora illeso il gran quadro della volta, entro la quale rappresentò *Luca Cambiaso* Megollo , cui l' Imperador Trabisondese fa erigere un magnifico palazzo in Trabisonda. É questa composizione, ricchissima di figure , ben conservata , e di grande invitamento all'occhio. Fra le belle teste di figure è ben singolare quella dello stesso Pittore, che vi si ritrasse in abito nero con collare bianco al collo. La facilità , con cui quest' opera é condotta fa invidia ai più pratici dell'arte. Penetrando più addentro troverete un

Salotto primo

dipinto da *Andrea Semino*. con alcune gloriose imprese del Re Davide , ed un altro

Salotto secondo

in cui *Pantaleo Calvi* ha figurato Giuseppe , che svela il sogno ai fratelli. Forma questo palazzo angolo sulla strada dritta del

PORTELLO , dal nome della porta della Città , che ivi si vede, presso della quale è il

PALAZZO del Sig. Lanfranco Grimaldi , in cui ha dipinto una stanza *Paologiolamo Piola*. Con questa strada fa angolo l' altro

PALAZZO abitato dal Sig. Giovambattista Cambiaso . Palazzo tutto fasciato di marmo , e ornato di bellissimi quadri . La

Sala

mostra nella soffitta un grande affresco entrovi un Convito di Dei dipinto da *Ottavio Semini* , da cui pure è colorito il

Salotto primo a destra

nel cui mezzo v' ha il rapimento delle Sabine , e dai lati Tarpea uccisa dagli scudi ; Numa Pompilio con la Ninfa Egeria ; la pace dei Sabini , ed altra storia conseguente . Sono in questa stanza due grandi tele entrovi le quattro stagioni con allegorie di *Giovambattista Gaulli* detto il *Bacchio* . Ma voi entrando nel

Salotto primo a sinistra

Troverete due bellissimi quadri del *Guercino*, uno dimostrante lo scorticamento di Marsia, e l'altro Lotte con le figlie

Un quadro d' Abramo con gli Angioli, detto di *Sisto Badalocco* scolaro d' *Annibal Caracci*

Due ritratti uno d' uomo, e l' altro di donna, di scuola Veneziana

Un quadretto in rame d' un S. Giovambattista, di *Simone da Pesaro*, ammirevole

Così un quadro d' un quartiere di soldati, d' *Abramo Craver*, ed un bel paese del *Brughel*

Due figure di Turchette, sopra porte, del *Tintoretto*

Una S. Orsola, del *Castiglione*

Una risurrezione di Cristo, del *Muziano*

Un S. Tommaso toccante il costato a Cristo, di stile somigliante il *Borzone*

Sopra tutti però vi recherà stupore un quadro di piccole numerosissime figure rappresentante una festa in campagna, del *Teniers*. È questo un quadro dei più belli e rari di tal autore, e di cui difficilissimamente se ne può trovare il compagno. Lasciate ora tutti gli altri quadri potrete introdurvi nel

Salotto secondo

Qui avrete la bozza originale dello sfondo di mezzo del Coro di S. Domenico, del *Capuccino*

S. Giorgio uccidente il Drago , del *Cav. d' Arpino* . Di lui pure è l' altro quadro della battaglia de' Romani co' Velenti , servitoli di modello per l' affresco che ne dipinse nel palazzo de' Conservatori in Campidoglio

Un S. Francesco, del *Vandik*

Una S. Cecilia, del *Sirani*

L'Erodiade, di *Giovannandrea de-Ferrari*

Il S. Agostino, dell' *Ansaldi*

Due teste , di *Ludovico Caracci*

Il Riposo della Vergine in Egitto, del *Maratti*

La fuga della stessa Vergine pure all' Egitto, del *Castiglione*

Un bel presepe, del *Piola* sullo stile dello stesso *Castiglione*

La Samaritana al pozzo, del *Franceschini*

Un quadro della Nunziata, dell' *Albano*

Il Crocifisso , e la Pietà , del *Lanfranco*

Due grandi tele una con Abramo , che licenzia Agarre , e l' altro con Salomone dormente , cui Dio infonde la scienza, di *Luca Giordano*

Un bel quadretto con la Madonna , il Bambino, ed una Santa Vergine, di *Annibale Caracci*

Una testa di sorprendevol bellezza , d' un uomo armato , del *Rembrandt* , e dello stile il più finito . Difficilmente di quest' autore può rinvenirsi l' eguale . Potrete ora introdurvi nell' ultimo di contro situato

PALAZZO del Sig. Benedetto Spinola, in cui avvi una magnifica sala tutta dipinta con coraggiosa bravura sul fresco da *Domenico Piola*, e le prospettive del *Brozzi*. Tal pittura allude a Giano, che chiuso il furore nel tempio, porta in Cielo le chiavi a Giove seduto in mezzo ad un' assemblea di Dei. In un

Salotto a destra della sala

ha nella volta lo stesso Pittore figurato Augusto, cui la Sibilla mostra in alto l'immagine della Vergine col Bambino. Ciò allude ad un altare, che vedesi in Roma nella Chiesa dell' Araceli, ed all' immagine miracolosa della Madonna, che nello stesso altare si venera. Sono in questo salotto alcuni buoni quadri come

Due ritratti, di Scuola Veneziana

Alcuni del *Bassano*, il più bello de' quali mostra la Coronazione di Spine.

Due stupendi del *Castiglione*, uno de' quali è Orfeo con gli animali

L'altro l' Arca di Noé. Passando ora all' altro

Salotto primo a sinistra della sala

si trova tutto dipinto nella volta da *Giovambattista Carlone*, che in cinque riparti v' ha figurato Coriolano sotto Roma; Tarquinio, che ordina di recidere il capo a' papaveri; la tentazione di Lucrezia; la morte di Cleopatra, e la carità Romana. Dei quadri, i principali sono tre, uno

con la presa di Cristo nell' orto , l' altro con la di lui flagellazione , e il terzo dimostrante la Pitonessa , che fa comparire innanzi Saulle l' ombra del Profeta Samuele. Questi quadri sono di ottimo gusto , tutti dipinti a lume notturno , e somiglianti in tutto allo stíl di Gerardo detto dalle Notti.

Un bellissimo ritratto é qui sopra una porta , del *Vandik* , e mostra una Signora con un Bambino

Un quadro grande di Cristo , che discende nel Limbo, d'autor Veneziano

Due quadri esprimenti ciascheduno un S. Francesco, uno de' quali tiene dello stíle del *Vandik*

Un quadro piccolo d' uccellami di *Sinibaldo Scorza* , e diversi altri di buoni autori. Segue il

Secondo salotto

dipinto nella volta con battaglie Romane dai *Semini*. È qui

Un gran quadro di Cristo, che scaccia i venditori dal Tempio di stíl Veneziano. Pare del *Palma*

Un quadro della Samaritana, d' autore ignito

Uno d' una femmina moribonda retta da un vecchio , di stíle Lombardo

Uno della Madonna col Bambino , e un Santo Diacono , di scuola Fiorentina

Rimpetto a questo un altro della Pietà, che è bellissimo, e sembra di *Quinto Messis*

Un piccolo Presepe, sembra di *Camillo Procaccino*

Sopra questo una bella testa di ritratto di un vecchio di scuola Veneziana. Da qui s'entra in un

Andito

della cui volta *Giovambatista Carlone* ha dipinto il ratto delle Sabine, e vi si trovano alcuni piccoli, ma belli quadri di *Goffredo VVaals*, e del *Sestri*

Due belle miniature di *Batista Castello*. Mostra l'una l'adorazione de' Magi, l'altra la Predicazione di S. Giovanni Batista

Un quadro di Tobia, che restituisce la vista al padre, del *Passignani*

Un altro dello stesso autore entrovi l'Angiolo, quando si dilegua avanti gli occhi del giovane, e vecchio Tobia. Passando ora al

Salotto ultimo

considerabile ivi troverete, più della volta dipinta dai *Calvi*, un bellissimo

Quadro della morte di Catone di *Gioachino Assereto*, altro quadro d'animali di *Sinibaldo Scorza*, ed altro con l'Angiolo che ordina a Tobia di prendere il pesce, del menzionato *Passignano*. Non dovete tralasciar da ultimo di vedere sul terrazzo un maestoso gruppo in marmo di

lavoro pien di gusto, rappresentante il rapimento d' Elena ; opera dell' altre volte mentovato scultor Franzese *Pietro Puget*. Uscendo, il primo

PALAZZO é quello del Sig. Giovanfrancesco Centurione, nel cui appartamento al primo piano son buoni quadri, e particolarmente cacce d' animali dello *Sneider*, di cui altre pure se ne vedono al piano secondo abitato dal Sig. Giovambatista Grimaldi la Pietra; più stupore però quì vi recheranno non già alcuni ritratti del *Vandik*, ma due di Dame a sedere in grandi tele, che sono i più belli, che del *Rubens* avrete fino ad ora in questa Città veduto. Quasi a questo unito è il nobil prospetto del

PALAZZO del Signor Ambrogio Negrone maestoso per facciata, per atrio, e interna disposizione, e simmetria. Avete fino al presente veduto già in gran numero celebri pitture del *Parodi*, ma non per anche la più degna, che or quì la troverete. Ha egli dipinto nella volta d' un salotto le glorie de' Signori Negrone con graziosi simboli di virtù, e d' altre cose belle tanto per disegno, e colorito, che qualunque valentissimo Pittore far non potrebbe cosa migliore. Nelle pareti poi son buoni quadri, ed uno in ispecie del *Cappuccino*, con Giuseppe, che spiega il sogno a' Carcerati; merita di essere osservato, siccome anche l' altro del *Vanni* con una danza di fem-

mine. V' ha per ultimo una galleria , che quì non si vuol omettere per essere l' unica , ed ultima pittura, che in Genova abbiamo del nostro *Giovanmaria Bottalla* degno allievo del Cortona , e da lui nominato il *Raffaellino*. Aveva il *Bottalla* quì cominciato a dipingere alcune figure , e termini a chiaroscuro ; ma assalito dalla morte nell' anno trentesimo primo di sua età , fu essa proseguita dall' *Assereto*, che nello sfondo di mezzo pinse Apollo , che scortica Marsia. Passando ora a' fianchi della

LOGGIA de' Sigg. Spinola esteriormente dipinta da *Niccolò Malatto* , e ornata al di dentro di ritratti di Sigg. della Famiglia, fra' quali avviene uno d' un Cardinale del *Gaulli* , ritroverete a' fianchi d' essa la

LIBRERIA de' RR. Preti , la quale oltre la quantità di buoni libri che possedeva , si è resa anche più rispettabile per il nuovo acquisto fatto dell' altra Biblioteca Centuriona ricca di volumi rarissimi , e delle più scelte edizioni. Accanto ad essa è il

PALAZZO del Sig. Niccolò Spinola Cantalupo, la cui facciata è ornata di serj bellissimi stucchi con disegno d' *Andrea Semino* , e della bella porta in marmo d' egregio ornamento se ne ignora l' autore. Ella è cosa degna d' esser veduta , e considerata. Dello stesso *Semino* è la pittura dell'

Olimpia nel portico, e tutte le altre della sala, similmente ornata di belli stucchi. Il Parnaso però nella volta della stanza contigua é opera ben degna di *Luca Cambiaso*. Quinci si perviene nella piazza, ove sta situato il

PALAZZO ROVERE, in cui sono qualche buoni quadri, e singolarmente un ritratto di Donna del *Vandik*, ed altri del *Castiglione*. Su questa piazza ergesi la

CHIESA DI S. CATERINA de' Monaci Benedettini, che insieme col Monastero si fondò da Ottone Arcivescovo di Genova l'anno 1228. per una famiglia di Monache instituite da Santa Chiara, che poscia mutarono la regola, abbracciando quella di S. Domenico l'anno 1443.; ma ridottesì in picciol numero cessero il Monastero a' Monaci del proprio Ordine, i quali nel 1513. rifabbricarono con la Chiesa. É questa una delle vaste della Città, tutta, benché debolmente, dipinta a fresco dai fratelli *Calvi*. Più lode però meritano alcune belle tavole, che ornano le cappelle, come quella dello Sposalizio di S. Caterina di *Pietro Sorri*. Quella dell' Adorazione de' Magi del *Cambiaso*, che pure pinse la bella Cappella di S. Benedetto, con alcune storie cavate dalla sua vita, e vi fece ad olio la bella tavola all' altare coi SS. Benedetto, Batista, e Luca, e vi scolpì in marmo le piccole figure del Crocifisso, e dei SS.

Benedetto , e Luca. Il Presbiterio ha un organo dei più armoniosi della Città. La Cappella dei Sigg. Spinola, di due dei quali, cioè del Card. Giulio, e di Francesco suo fratello si veggono i depositi in marmo scolpiti dal *Baratta*, ha la tavola con S. Geltrude di *Giovambatista Carlone* : l'altra accanto ha la Nunziata d' *Andrea Semino*. In quella di S. Placido v' è il quadro del di lui martirio di *Giovannandrea de' Ferrari* ; ma i due miracoli dello stesso sono di *Giovambatista Carlone*, e l' altro d' incognito , ma bravo autore. In quella del Presepe v' è una tavola del *Paggi* , e nell' altra dell' Assunta una di *Bernardo Castello* , che pur fu l' autore degli affreschi , che vi sono. La tavola del Crocifisso nella seguente con l' altre due tele della Vergine addolorata, e di S. Giovanni sono del rammentato *Carlone* , siccome pure le altre storie della Passione dipinte a fresco nella vòlta : la tavola poi de' SS. Barista , e Mauro ai suo altare é del *Sarzana* , e gli affreschi della volta con la Vergine assunta in Cielo sono del *Benso*. Non dovrete per ultimo tralasciar di vedere sovra la porta della Chiesa una gran tela, in cui è rappresentato dall' anzidetto *Carlone* Torta umiliato a' piedi di San Benedetto ; nemmeno dovrete trasandare un' altra tavola di esso Santo , e dallo stesso Pittore dipinta , che vedesi nella Sacristia. Se entrerete nel maestoso moniste

ro vedrete alcuni affreschi dell' *Allrovandini*, e nell'appartamento dell' Abate una superba raccolta di quadri, tra' quali uno del diluvio di scuola del Catacci. Potrete qui proseguire il cammino allato del nominato Palazzo Rovere, sul fine del quale entrando per un vicoletto avrete tre Oratorj da vedere, e il primo sarà l'

ORATORIO di S. *BARTOLOMMEO*, al cui altare è una stupenda tavola entrovi il martirio di questo Santo, di *Giulio Cesare Procaccino*; indi l'altro

ORATORIO di S. *GIACOMO* detto delle Focine, avvi una gran tela con l'ultima Cena di Cristo con gli Appostoli di *Bernardo Castello*, il quale pur colori l'Ovale al maggior altare con la vocazione all'appostolato di S. Giacomo; e quello rappresentante un fatto del Santo Appostolo cavato dalla leggenda di Costantino e Buonafede, è del *Lomi*. Ve n' ha un altro con la morte di S. Giacomo, di *Bernardo Castello*, oramai perduto. Indi l'altro

ORATORIO di S. *ANDREA*, in cui sono più tavole di valenti Genovesi Autori; cioè due di *Luca Saltarello*, e sono quelle, che mostrano esso Santo condannato a morte, e strascinato al martirio; una di *Giovannantrea Ferrari* con Cristo, che lava i piedi agli Appostoli; un'altra con S. Andrea, che libera un'Ossessa, dell'*Assereto*, e

quella della morte del Santo all' altare , e le due laterali di *Bernardo Castello*. La gran tavola entrovi la Cena del Signore con gli Appostoli è di *Simone Balli* Fiorentino, sebbene per isbaglio sia stata dal Soprani citata nell' Oratorio di S. Giacomo delle Focine. Rientrando ora nella medesima strada , la prima, che dalla stessa parte avrete, sarà la

CHIESA con l' annesso Conservatorio di povere Figlie , dedicata a *S. GIUSEPPE*. In essa troverete quattro tavole degne di lode : quella di S. Francesco è del *Borzone* ; la dirimpetto con S. Appollonia è la più bella opera che facesse mai *Giovamberto Azzolini* Napoletano ; quella della Madonna del Rosario è di *Castellino Castello* ; e l' ultima all' altar maggiore è del *Paggi*. Il volto sopra quest' altare , e le laterali pareti sono state dipinte da *Giovannagostino Ratti* nella sua vecchiezza ; perciò non sono dello stesso calibro delle altre opere sue . Resta situato a questa Chiesa in fronte il

PALAZZO Spinola Sanpietro. E questo mirabile per l' architettura assai nobile , per la vastità , e per gl' interni comodi , che migliori non si potrebbero desiderare in uno avvegnacchè regio Palazzo , e fra i degni personaggi , che ha alloggiato, servì ultimamente d' abitazione all' Infanta Maria Luisa di Spagna , ora Granduchessa

di Toscana . Le pitture della facciata sono delle migliori , che facesse mai *Lazzaro Calvi* allievo di Perino del Vaga , e basta per encomio loro, quanto ne scrive il Lomazzo . La sala poi , in cui vedesi il funesto eccidio della figliuolanza di Niobe , ed altra battaglia in un salotto appresso, son lavori fatti dal *Cambiaso* nella tenera età di diciassette anni , ma con tal maestria lavorati , che essendo , se crediamo al Soprani , saliti su' palchi a veder queste pitture ; mentre l' autore non v' era , certi Fiorentini Pittori , e vedutolo comparire , e dar di mano a' pennelli per lavorare , lo sgridarono come un temerario , che ardir volesse di por mano in opere sì ragguardevoli . Potrete anche osservare altre pitture negli altri salotti , ma più nella galleria , in cui ha l' *Ansaldo* con arte singolare espresso Federico Spinola , che riduce all' ubbidienza dell' Impero Acquisgrana , che nell' assedio di Breda fa prigioniero il Principe di Pollonia ; ed esso Spinola creato Generale nell' armata di Fiandra . Al primo piano di questo Palazzo abita il Sig. Domenico Invrea , che possiede una bella raccolta di quadri , e tra i molti v' ha tele delle migliori , che pingessero mai lo *Strozzi* , ed il *Castiglione* . Il piano superiore di questo Palazzo é ora stato preso in affitto dal Sig. Michelangiolo Cambiaso , e ivi saranno locati i tre celebri grandi quadri compra-

ei dall' eredità Rebuffo dei nostri pittori *Castiglione*, *Borzone*, e *Sarzana*, esprimenti, quello del primo il Sacrificio di Noé, quel del secondo il viaggio di Giacobbe, e l' ultimo Elterre, svenuta avanti Assuero. L'

ORATORIO di *S. GIOVAMBATISTA*, ch' è qui vicino, ha una tavola all' altare di *Bernardo Castello*. Ma entrate ora mai nella bella

CHIESA di *S. MARTA*. Fu questa già detta di *S. Germano*, e vi ebbero un tempo Monastero i Frati Umiliati, ed altro le Monache dell' istesso Ordine. Nel primo fondato l' anno 1234., fiorì in santità il Beato Raineri Laico; ma annullato poi un tal Ordine dal *S. Pontefice Pio V.*, le Monache abbracciarono la regola di *S. Benedetto*. La Chiesa al presente è nobile, ed oltremodo vaga, essendovisi impiegati in ornarla di pitture alcuni de' migliori pittori, che in Genova sieno a' tempi nostri fioriti. Uno di questi fu *Giovambatista Carlone*, che pinse sopra il cornicione dell' altar maggiore alcune storie di *S. Benedetto* da suo pari a fresco condotte, ed il nostro *Domenico Parodi* quegli fu, che vi pinse gli Angioli nel lanternino, colle Virtù Fede, Speranza, e Carità. *Filippo* Padre di lui fé in marmo la statua della Santa, e il *Ponsonelli* suo allievo ornó la nicchia, dove è riposta essa statua con vaghe architetture, e putti parimente in

marmo. *Valerio Castello* si distinse nella volta principale figurandovi la Nunziata, e *Domenico Piola* con egual gusto li tenne dietro nel Presepe accanto, siccome ancora *Paologirolamo Piola*, col prospettico. *Francesco Costa* finì di decorarne tutto il rimanente colorendo sotto il Coro delle monache S. Benedetto recato da sue virtù avanti l'aperto Paradiso; e nelle facciate delle due laterali navi due storie della vita della Santa titolare, con Angioli nelle volte d'esse navi, con figure di Virtù, Profeti, e Sibille, accanto la Nunziata, di *Valerio*; ma perchè dalla morte assalito l'anno 1724, e cinquantanovesimo di sua età, non potè compiere sì bel lavoro, perfezionollo co' di lui disegni l'Abate *Ferrari*. Delle quattro tavole, che ornan gli altari laterali sono autori, di quella di S. Marta il *Sarzana*; dell' altra di S. Benedetto *Cesare Corte*; e di quella della Madonna del Rosario *Bernardo Castello*. Di quella della Nunziata vuolsi autore *Alfonso Spinga* Napolitano. I sacri arredi di questa Chiesa sono di molto valore, ed un baldachino assai grande con istatue di argento, che in molte funzioni si espone, è fatto con modello, e direzione di *Filippo Parodi*. Ritornando ora pochi passi indietro, con omettere la

PORTA dell' Acquasola, piegherete a sinistra in un vicolo, che vi porterà all'

ORATORIO di **S. STEFANO** di preziose tavole adorno, e veduta quella dell'altare, che è di *Bernardo Castello*, osserverete le altre, che sono tutte pregevoli, sendo dell'*Ansaldo* quella della lapidazione di esso Santo; l'altra dove risuscita un fanciullo caduto dall'alto del *Bajardo*, di cui è pure quella della di lui sepoltura; quella ove mirasi **S. Lorenzo**, che s'alza dalla tomba per cedere il posto al medesimo Santo, dell'*Assereto*. È poi del *Badaracco* quella della traslazione del Corpo di detto Santo; e il gran Cenacolo, che occupa tutta la principal facciata dell'Oratorio, è di *Domenico Piola*. Uscendo avrete a destra la

CHIESA di **S. CROCE**, con la Casa de' PP. dell'Ordine de' Ministri degl' Infermi, fatta con disegno del *Mutone Lombardo*. Vennero essi in Genova col Santo loro Fondatore l'anno 1594. Ma questa lor Chiesa si principiò a fabbricare nel 1667. con elemosine specialmente de' Nobili Giovanmaria De Franchi, Giovanfrancesco Granello, e Camilla Bò. In appresso, e in diversi tempi l'ornarono con quel buon gusto, in cui la vedete, facendola dipingere tutta a fresco dal prospettico *Costa*, e da *Gregorio de Ferrari*, che pochi anni dopo morì in età d'anni 82. nel 1726. e volle esser quivi sepolto. Ciò che prese egli a figurarvi fu l'esaltazione della **S. Croce** nella cu-

pola con angioioli , ma la gran mezzaluna sopra l'altar maggiore con S. Elena , e l' Imperator Costantino fu con suo disegno colorita dall' Abate *Lorenzo* suo figlio , che pure pinse gli Angioioli nella vòlta sopra la porta , e la tavola di S. Matteo al primo altare a sinistra , con maniera a quella del Padre molto consimile ; quella poi dell' Assunta è delle piú deboli , che facesse il *Raggi* ; l'altra rimpetto con S. Camillo Fondatore dell' Ordine è di *Domenico Parodi* ; e di *Pellegrino* suo figlio é quella del Crocifisso al suo altare : opera unica che di questo nostro Pittore , da grand' anni abitante in Lisbona , abbiamo in Genova . In questa cappella è anche una tavola laterale con S. Rosalia di *Valerio Castello*. Le quattro tele a tempera con miracoli di S. Camillo furono in brevissimo tempo dipinte da *Agostino Ratti* , e' la S. Cecilia ad olio nella Sacristia é del summentovato *Castello*. Quasi rimpetto alla porta di questa Chiesa resta situato il veramente amplo

OSPEDALE detto di PAMMATONE , ed altra volta già di S. Maria di Misericordia. Il primo , che sì pia opera fondasse fu Bartolomeo Bosco Genovese , Dottor di legge , che per le sole donne il fé costruire l' anno 1420. , e l' accrebbe poi con nuova fabbrica anche per gli uomini nel 1423. Vi pose poi mano il Pubblico , e l' ampliò con

somma magnificenza, unendo ad esso altri Ospedali della Città per concessione del Pontefice Sisto IV. S' andò quindi di tempo in tempo aumentando per le rendite ad esso lasciate da pij Patrizj, come ce lo dimostrano le numerosissime statue collocate entro le vaste nicchie delle infermerie, che più sarebbero, se la modestia di molti anche questo giusto onore non avesse rifiutato ne' testamenti. Ma alla liberalità degli antichi non ha ceduto quella de' moderni Patrizj, avendo già da qualche anno data mano ad ingrandirlo, e renderlo uno de' più maestosi d' Italia, e deesi in questo anche lode all' architetto *Andrea Orsolino*, che ne ha formato i disegni. La sua facciata al presente é 230. palmi, e tutto il circuito 2020. Lungo 70. palmi è il portico, e per una nobile scalinata si ascende ad un cortile fornito di numerose colonne, lungo 720., e largo 200. palmi, con un' infermeria a dritta lunga 380., sopra la quale altra ne gira, che con altre tre nuove in un perfetto quadrato unendosi ha il circuito di palmi 1000. Le officine, i magazzini, le abitazioni pe' Direttori, Medici, Religiosi, ed altri Ministri sono in gran numero. Le Spezierie sono assai linde, ben conservate, e tutte dipinte, e la Vergine in atto di misericordia, che in una di esse in marmo lavorata si mira, è del *Ponsonelli*. Vi sono anche le scuole di

Medicina , Anatomia , e Chirurgia . In somma v'ha quanto ad un magnifico Ospedale si conviene . Una sol tavola , che può dirsi pregevole tra quante ne sono agli altari delle anzidette infermerie , quella è del Transito di S. Giuseppe nell' infermeria de' feriti , di *Stefano Magnasco* , dalla quale passando a quella delle donne per mezzo d' una breve scala , ascenderete alla

CHIESA , già stanza di S. Caterina Fiesca-Adorna , il cui corpo incorrotto venererete entro un' arca d' argento riposto , attorno la quale son quattro statue di virtù in marmo di *Francesco Schiaffino* . Questo é il luogo, ove abitava questa Serafina d' amore , e dove nel 1510. in età d' anni 63. terminò i benedetti suoi giorni , dopo averne consumata la maggior parte in servizio degli ammalati di questo Ospedale , tutta impiegata negli uffizj più caritatevoli verso de' poveri infermi . Da questa Chiesa per una scalinata si scende all' altra

CHIESA della SS. ANNUNZIATA detta di Portoria , di giuspatronato dell' anzidetto Ospedale , principiata l' anno 1448. I primi Religiosi a' quali fu data in custodia , furono i Minori Osservanti , i quali trasferiti alla Nunziata del Vastato , ebbero per successori i Cappuccini , e a questi subentrarono , non ha gran tempo , i Chierici Regolari medesimi degl' Infermi . Le pitture,

che l' adornano son le seguenti . La tavola di S. Caterina al primo altare a destra di *Pietro Raimondi* Genovese ; tre tele ad olio nella terza cappella col Presepe , S. Giuseppe avvisato di fuggirsi dall' Angiolo in sonno , e l' avviso dato nella nascita di Gesù a' Pastori , e alcuni affreschi con Profeti , e storie della Madonna d' *Andrea Semino* . Il Cristo giudice nella volta sopra l' altar maggiore , e più a basso i Vangelisti sono pitture a fresco , e delle più stimate del *Bergamasco Castello* : le tre tavole ad olio al di sotto , cioè quella della Nunziata , con le altre due dell' elezione de' giusti , e della reprovazione de' reprobì sono del *Cambiaso* . All' altare della Pietà v' è una tavola di *Lazzaro Calvi* ; a quello della Visitazione della Vergine a S. Lisabetta una del *Lomi* , con alcuni affreschi d' *Ottavio Ghissoni* Sanese , e nell' altro dell' Adorazione de' Magi una tavola , con due altre di Profeti del *Cambiaso* , ed un affresco d' angioli nella volta del *Bergamasco* suddetto . Nell' ultima finalmente le tre storie a olio di S. Antonio da Padova sono del *Palmeri* : e il grande stendardo affisso nella volta principale della Chiesa con S. Caterina da ambi i lati , fu dipinto in Roma da un originale del Cav. Benefiali . Nell' uscire , se vi terrete a dritta accanto l' anzi detta fabbrica dell' Ospedale , avrete in faccia la salita , che mette all' altro

OSPEDALE degl' Incurabili di mole , e struttura anche esso non ordinaria , fondato poco prima del 1524. per opera di *Ettore Vernazza* , ed altri suoi compagni . Qui pure non meno che nell'anzidetto veggonsi statue d' insigni Benefattori , che ad opera tanto pia hanno lasciati in morte gli interi patrimoni , ed una assai ben lavorata dallo scarpello di *Francesco Schiaffino* è quella del Patrizio Giacomo De Franchi , che vedesi all' entrare della prima piazzetta accanto la

CHIESA di *S. COLOMBANO* , che fu già con annesso Monastero prima del 1280. di Religiose Cisterciensi . Sono in questa Chiesa due tavole una con Cristo deposto dalla Croce, di *Francesco Spezzino* ; l' altra della SS. Annunziata di maestro Fiammingo . Quì rimpetto è la

CHIESA di *S. MARIA MADDALENA* , con l' annesso Monastero delle Convertite , e poco più in là dalla parte opposta resta l'

ORATORIO di *S. FRANCESCO* , al cui altare è la tavola di questo Santo, di *Bernardo Castello* , ed un Crocifisso in legno di *Giovambatista Bissoni* . Vi si conserva pure una bellissima macchina in legno del detto Santo, che riceve le stimmate, del *Maragliano* . Ora però scendendo per la strada di Piccapietra avrete a destra la

CHIESA , e **MONASTERO** di *S. SEBASTIANO* detto di Pavia , per essere da tal Città venute le

fondatrici l'anno 1504., che sotto la regola di S. Agostino misero alcune Zittelle, che qui si erano ritirate a far vita religiosa. Questa Chiesa in tre navi disposta è tutta egregiamente dipinta. *Giovambatista Carlone* pinse il Mosé, che fa scaturir l'acqua nella volta, che resta sotto il coro delle Monache; l'andata di Cristo al Calvario sopra; il S. Agostino, che sta osservando il putto, che cava la fossolina per riempierla con l'acqua del mare, sopra l'altar maggiore, e alcuni finitirilievi nelle pareti: e queste son l'ultime pitture fatte in Genova da sì celebre autore. *Domenico Piola* pinse le navi laterali con isquisiti putti nelle volte delle Cappelle, e con le due storie di S. Sebastiano, cioè quando vien flagellato, e allora che vien curato dalle ferite dei dardi in casa delle Matrone Romane; e in esse tanto si segnalò che v'ha per fino chi dubita se sieno a fresco dipinte, tanto son ben condotte; e l'Abbate *Ferrari* colori nella volta principale della Chiesa, con amenità di colorito, l'Assunzione della Vergine al Cielo, e molta laude anche a lui per tal pittura si debbe. Le tavole poi agli altari sono celebri anch'esse: le due, una con S. Paolo primo Eremita, opera veramente ammirabile, e l'altra con la SS. Annunziata son del *Sarzana*, quella della B. Chiara da Montefalco, di *Lucian Borzone*, l'altra co i SS. Clemente, e Agatagnolo di

Bernardo Castello ; e quella finalmente col martirio di S. Sebastiano all' altar maggiore é del *Castello Bergamasco*. Quasi rimpetto alla Chiesa é il

PALAZZO del Signor Francesco de Franchi, che vi ha alcuni buoni quadri dell' esimio *Paesista Carlantonio Tavella*. Seguendo ora la strada, che conduce verso la parte esteriore del coro di S. Domenico , avrete accanto.

Una casa, nella cui facciata sono alcuni affreschi fatti dal *Cambiaso* peranche giovinetto. Fa questa angolo nel vico detto della Casana, e l' altro angolo di esso viene formato dal nobile , e delizioso

PALAZZO del Signor Carleopoldo Doria, i cui salotti sono nobilmente adornati , e dipinti ; uno da *Francesco Campora* con cinque Romane storie , ed una Venere entro un ricovero da dormire : uno dall' *Abate Ferrari* con le Muse , le nobili Arti , e cose simili ; l' altro con Deità dal *Beti* ; ed uno con alcuni stucchi di *Angiolo Pio Bolognese* merita laude. Troverete anche in questo Palazzo una scelta Libreria raccolta dal di lui virtuoso , e delle belle lettere tanto amante posseditore. Scendendo ora pel vico dianzi mentovato , avrete a sinistra il

PALAZZO dell' Accademia Ligustica di Pittura , Scoltura , e Architettura Militare , e Civile , Nautica , ec. sopra la cui porta vedrete lo

stemma della Repubblica , cui sta sotto lo emblema dell' Accademia , che rappresenta Giano , e sotto il motto , che dice

STUDIOÆ LIBERALIUM ARTIUM
JUVENTUTI.

Si fondò quest' Accademia per secondare il desiderio d' alcuni Pittori , e giovani amanti di studiare il nudo , i quali mal soffrendo , che di questo studio mancasse la nostra Città , unitisi insieme , s' adunarono nella Loggia de' Signori d' Oria sulla Piazza di S. Matteo , che loro fu concessa dalla nobil Famiglia , e diedero in tal modo principio al virtuoso esercizio , contribuendo tutti alle necessarie spese. Ma guari non andò , che veduto ciò dal fu Signor Francesco Maria d' Oria del fu Giuseppe , eruditissimo Cavaliere , e delle belle arti al sommo curante , prese tosto la protezione della novella Accademia , e parlandone quindi alla primaria Nobiltà , non ebbe molto a faticare per indurla al mantenimento di essa , contribuendo molti de' principali Patrizj a renderla provvoluta di quanto mai potesse desiderarsi. Allora fu che prese essa un' ampia abitazione nella strada detta degli Orefici , dove si diede in miglior forma incominciamento allo studio del nudo non solo , ma anche d' una scuola pe' i principianti della Pittura , e anche della Civile , e Militare Architettura , eleggendosi direttori ben esperti , e

capaci di ben governarla, e di ammaestrare in ogni miglior modo la gioventù, che ad altro non dee pensare; fuorchè ad approfittarsi in questi studj, trovandosi d'ogni cosa provveduta, e perfino di carta di qualunque sorta: uso che per somma liberalità de' Nobili tuttavia si mantiene. Ma questo secondo sito sembrando pur angusto, prese in affitto il luogo presente, dove il giorno de' 15. d' Agosto si fece una solenne apertura sotto gli auspici della gran Vergine Assunta in Cielo, e de' SS. Luca Evangelista, e Caterina da Genova. Si pubblicarono quindi i Capitoli da osservarsi con approvazione de' Serenissimi Collegi, che sotto l'amorevole protezion loro vollero riceverla. Si divisero in due classi gli Accademici, nominati d'Onore i primi, e di Merito i secondi. Nella prima si iscrissero tutti i Nobili, che al mantenimento di essa concorrono, e tra questi si fissò di sceglierne uno per anno, che col nome di Principe, avesse di tutta l' Accademia la soprintendenza, ed al buon politico governo di essa presiedesse. Tra i secondi si scelsero in tutte le Classi abili direttori per il buon incamminamento della Gioventù, che in gran numero vi concorre, e con avanzamento vi s'alleva. Quindi è, che di tutti gli Accademici finora iscritti vi si vede un opera loro nella stanza de' quadri di ricevimento, la quale è anche adorna d' altri disegni di

nostri valenti Artefici Genovesi de' tempi passati. La sala ha una ricca collezione di statue in gesso formate su gli originali antichi venuti di Roma, e tuttociò é stato munificamente raccolto dagli Accademici nostri d' onore , e all' Accademia donato , e singolarmente dalla Famiglia Cambiaso. È in seguito tanto cresciuto lo splendore di questo nobile istituto , che abbiamo fra noi ascritti agli Accademici di merito valenti soggetti esteri , che queste Arti decorosamente trattano , e fra gli altri il Cav. *Antonio Raffaello Menghs*, che con tanto nostro rincrescimento in quest' anno abbiamo perduto. Poco di qu discosto è il

PALAZZO dell' Eccellentissimo Giuseppe d'Oria , al primo piano del quale troverete una stanza valorosamente a fresco dipinta dal *Capuccino* , che v' ha espresso nella soffitta Davide con le fanciulle Ebree , che fanno applausi al vincitore , ed all' intorno di questa storia figure di Virtù , di Guerrieri , ed altre. Nel secondo piano troverete entro la

Sala.

la celebre tavola della strage degl' Innocenti dipinta dal *Paggi* , e tanto nella vita di lui commendata dal Soprani. Accanto a questa sala è un

Salotto primo

ove sono considerabili quadri. Tra quali sono am-

m'evoli tre superbi ritratti de' Sigg. di questa Famiglia.

Quello del Senatore Agostino del *Rubens*, è per bellezza sorprendente.

Quello del Sig. *Giovanluca*, vestito alla guerresca, del *Vandik*.

L' altro del Sig. *Marcantonio*, di *Giusto Subtermans*.

Il quadro del Cristo morto é dello *Spagnoletto*.

Di lui pure é l' altro del *Giobbe*.

Quello dell' *Adultera* del Vangelo è del *Procaccino*.

E pure del *Procaccino* é l' altro di *S. Girolamo*.

La Vergine, che allatta il Bambino e copiata appresso Coreggio dal *Cambiaso*.

Il Cristo alla colonna è dello stesso.

Il *S. Matteo* é del *Valentino*.

La Cena del Fariseo é del *Dolci*.

Il *Narciso* d' *Onorio Marinari*.

Una mezza figura di *S. Girolamo* è del *Castello*.

La battaglia in tavola, non compiuta, si crede del *Vinci*.

Un bellissimo ritratto di fanciullo è del *Capucino*.

Di lui pure é l' altro quadro, che espone

la generosità del grand' Alessandro , che sapendo essere stato tolto il regno agli agnati d' Abdolomino , ridotto in Saide alla vita povera di coltivare la terra , manda per un ambasciadore a restituirli l' usurpata corona.

V' ha altresì una miniatura assai celebre, che si crede, del *Rubens* nella quale sta espresso il Doge Agostino d' Oria con tutta la sua numerosa figliuolanza. Il lavoro è sorprendente. In un

Salotto Secondo

avvi un bel putto in marmo , d' *Ercole Ferrata* , e nel

Salotto Terzo

sono alcuni quadri con fatti della Gerusalemme del Taffo , di *Giuseppe Galeotti*. Nelle

Mezzarie

trovanfi qualche buoni quadri , ed uno singolarmente della Maddalena a' piedi di Cristo in casa del Fariseo , di *Paolo da Veronà*.

Poco più in là di qui , e appunto a' fianchi della Chiesa di S. Domenico é situato il nuovo maefeso

PALAZZO del Sig. Ambrogio d' Oria , che incorporato ora con l'antico, forma una vaga grandiosa isola. La spaziosa vòlta del sito , che una volta formava sala , ed ora resta ad uso d' un gran

Salotto di Conversazione

ha dipinto un gran quadro entrovi la trovata del

fanciullo Mosé, di *Giovambatista Carlone*, ed altre figure su del cornicione: ma tutti gli ornamenti, i termini, putti, ed altri chiaroscuri vi furono modernamente coloriti dall' *Abate Lorenzo Ferrari*. Sopra le porte sono diversi ritratti di Signori di questa famiglia, e singolare fra tutti è quel d' un non so qual personaggio in compagnia di due fanciulli del *Vandik*. Segue un altro

Salotto secondo

nella cui soffitta pur in fresco, e con gran forza ha il menzionato *Carlone* rappresentato il giudizio di Salomone. Anche quì gli ornamenti moderni, ed altre figure in chiaroscuro sono del succennato *Ferrari*. Son pur quì sopra le porte altri ritratti, ed uno assai bello di Autore a me non cognito. Si conoscono ben pure allo stile assai chiaro due belli quadri, uno d' una Santa Cecilia, e l' altro d' un S. Francesco del *Cappuccino*. S' entra ora in un

Salotto terzo.

ove nella volta dipinta dallo stesso *Carlone* è figurata una statua in marmo della Vergine recata in trionfo da alcuni guerrieri, e all' intorno di questo quadro, pure sul muro, sono quattro altri tondi con altre storie: tutte opère del tante volte nominato *Carlone*, con ornamenti e chiaroscuri del *Ferrari*.

È quì una buona serie di quadri, de' quali noteremo alcuni de' più singolari.

Un bel ritratto del fu Sig. Paolo d'Oria fatto nel secolo decimoquinto di rara bellezza, essendo di *Tiziano*: sarebbe dei più belli, che avesse fatto questo Autore ..

Un ritratto di femmina d'una rara finitezza, e beltà, di *Leonardo da Vinci*.

Una tavola della Vergine col Bambino, e S. Giovannibattista di stile di Raffaello. È quello un quadro singolare.

Una Venere, che si specchia. Deve essere di *Tiziano*.

Un quadro della Sacra Famiglia di maniera d' *Andrea del Sarto*

Un altro quadro dello stesso argomento, e della stessa grandezza, del *Vandik*

Un quadro della Pietà, di stile d' *Andrea Zuccheri*

Un altro a questo compagno in grandezza col Battesimo di Cristo, e pare del *Tintoretto*

Alcuni quadri del *Bassano*, tra' quali belli son quelli della flagellazione di Cristo alla Colonna, e l'altro della Sacra Famiglia.

Due mezze figure una di S. Agata, e l'altra di S. Giuseppe, del *Procaccino*

Un quadro di S. Pietro con l'Ancilla di maniera Guercinesca. Da qui s'entra in un lindo, e grazioso

Gabinetto

ornato tutto, e riccamente dorato. Il tutto fatto con disegno dell' *Abate Lorenzo Ferrari*, che pur vi colori sei belli ovali a tempra, ed altri quattro nella volta con favole tratte dalle metamorfosi d' Ovidio. Indi si passa al

Salotto quarto

nel quale é la volta tutta colorita dal tante volte citato *Ferrari*, e nello sfondo di mezzo v' ha il carro del giorno accompagnato dalle ore. Sopra le porte di questo salotto son tre ritratti di Autori Francesi, e fra questi uno del *Rigault*. Contigua è una

Stanza

e il *Ferrari*, che la dipinse, vi espresse la notte. Anche al primo piano é un' antica stanza dipinta dal *Tavarone*, che vi figurò diverse storie Romane, e la principale dimostra Orazio, che fa spezzare il ponte. Altre stanze vi sta or dipingendo *Antonio Giolfi* discepolo del menzionato *Ferrari*, ed altri ornamenti vi si accresceranno, che sempre più faranno rilucere la maestosità dell' edificio. Vi introdurrete quindi nell' antichissima

CHIESA di S. *MATTEO*, fondata da Martino d' Oria l' anno 1125., e da' fondamenti rifabbricata l' anno 1278. Il giuſpadronato di essa è sempre stato nella nobil Famiglia d' Oria, ed

avendo titolo d' Abbazia se ne elegge da essa l' Abate . Ad abbellirla con ottimo guto , diede mano il Principe Andrea d' Oria il Grande, chiamando a Genova Fra *Giannagnolo Montorsoli*, che l' ornò tanto in scoltura , che in architettura, dividendola in tre navi, e di belli , e preziosi marmi fregiando il Presbiterio , dov' egli scolpì le statue della Vergine col morto Figlio in grembo , quelle de' SS. Geremia , David , Batista , ed Andrea, con le altre de' Vangelisti , e quella del Cristo risorto al di sopra , con i due angiolì a fianchi . Nella volta poi di esso Presbiterio , della cupola , e sopra gli archi , che questa reggono , ove sono quattro Sibille , ed altri lavori , ogni cosa in istucco a bassorilievo , si servì dell' opera d' un suo Nipote per nome *Angiolo* , e d' un altro giovane nominato *Martino* , ambi suoi allievi . Sono pure lavoro d' esso Frate le due Cappelle in marmo , in cui sono sepolti Giannettino d' Oria , e il Conte Filippino , aventi più bassirilievi per ciascheduna , con i due pergami a fianco di esse lavorati pure in marmo con graziose figure . Architetto parimente in marmo le altre due cappelle in testa delle navi , in una delle quali è la tavola della Vergine , e S. Anna , di *Bernardo Castello* con i due depositi del celebre Filippo d' Oria , ed Antonio suo figlio . Sotto al coro resta

una cappella sotterranea , alla quale si scende per una nobile scala di marmo , e le sue pareti sono pure incrostate di marmi preziosi , insieme col pavimento . La vòlta é messa a stucchi dorati esprimenti alcune imprese del summentovato Andrea d' Oria , e la sepoltura , che racchiude le ossa di lui , ha sopra due egregi putti di marmo , il tutto idea , e lavoro del medesimo *Montorsoli* , siccome anche l' altare , sopra del quale , entro un vaso di bellissimo lavoro é alquanto legno della S. Croce di Cristo Signor Nostro . In somma il *Montorsoli* si segnalò in questa Chiesa, della quale *Giorgio Vasari* , nella vita di esso autore, fa una eruditissima descrizione . Ma fino ad ora non avete per anche osservato i nobili affreschi delle tre navi , nella principal delle quali, e nelle laterali mezzelune sono dipinte le più gloriose gesta del S. Evangelista Matteo , e nelle altre due, figure di Virtù , Proferi , ed Angioli. Queste pitture son celebri fatture del *Bergamasco Castello* , e di *Luca Cambiaso* , che ambedue vi s'impiegarono con tal unione d' animo , e di stile , che non si sa distinguere quali sieno quelle del *Bergamasco* , e quali le altre del *Genovese* , che mentre stava occupato in eseguirle fu veduto dipingere da Giovambatista Armenini da Faenza , e ne restò così ammirato , che in un suo trattato di pittura loda in singolar maniera il no-

stro Luca . Sul baldacchino dell' altar maggiore si conserva l' antica ingemmata spada , che dopo averla fatta benedire , mandò in dono al detto Andrea d' Oria il Pontefice Paolo III. Si ha dalle istorie della stessa Famiglia , che le campane di questa Chiesa furon da Candia recate da Oberto d' Oria , che nel 1266. la espugnò . Uscendo ora di quì averete a sinistra il

PALAZZO da questo Pubblico eretto ad Andrea d' Oria per i servigi prestati alla Patria, come lo dimostra la lapide sopra la porta , la quale é d' un finissimo lavoro in marmo di buon gusto, la cui fattura s' attribuisce a *Niccolò Corso*. Proseguendo piú oltre giungerete alla

PIAZZA di Campetto , e il primo , che a destra troverete sarà il

PALAZZO Imperiali fabbricato e adornato di stucchi con bella facciata , e porta in marmo, il tutto architettura ben rispettabile del *Bergamasco Castello* , che con figure a chiaroscuro ne ornò anche la facciata , eccetto però quella parte di essa , che partendosi dal retto tende all' obliquo verso il corpo principale della piazza , avendovi in questa colorito parimente a chiaroscuro alcuni Dei l' *Ansaldo* . Il portico tutto dipinto a belle grottesche merita osservazione , e lo stesso Cavalier Mengs non passava mai per questa parte , che non v' entrasse a meditarle . Sono

nella soffitta due storie di Psiche, cioè quando vien presentata avanti Giove per isposar Cupido, ed è del *Cambiaso*, l'altra, che rappresenta le di lei nozze, ed è fattura di *Bernardo Castello*. Al primo piano ha dipinto tre stanze il *Bergamasco*, e vi si vede in una Ipomene, ed Atalanta. Nell'altra il ratto di Proserpina, e nell'ultima Apollo con le Muse. La sala del secondo piano ha un superbo affresco entro la volta, di *Luca Cambiaso*. Mostra la morte di Cleopatra. Sul fresco non si può vedere cosa migliore di questo Pittore. Meriterebbe quest'opera una dissertazione panegirica. Nel fregio son pure dello stesso *Luca* le belle figure delle Parche, e d'altre Deità. Nell'altro spazio compagno al dipinto del *Cambiaso* nella volta v'ha un quadro ad olio, copia d'un altro del *Veronese*. Vi fu posto in vece d'un altro bellissimo affresco del *Bergamasco*, che restò rovinato da una bomba nello scorso secolo. In altra stanza ha dipinto cinque storie di Cleopatra *Bernardo Castello*, che pure altre del Tasso ne ha colorito in altra. Siccome anche nella susseguente altra con istorie Romane ne ha colorito lo stesso *Cambiaso*, ed una finalmente con Romane ne ha pur dipinto *Domenico Piola*. Questo Palazzo fatto già fabbricare da Gio: Vincenzo Imperiali Signore amantissimo delle arti, fu a' suoi tempi una miniera di produzioni

delle arti, scrivendo i viaggiatori d' allora d' avervi trovati insino a diciassette pezzi di *Raffaello*.
Al primo piano delle scale si legge tuttora quest' iscrizione :

Io : Vincentius Imperialis

Domo

ab Avo erecta a Patre aucta ,

ab ipso ampliata

foris & intus perfecta

secessus

otio negotioso dictatos

piduris , statuis libris

decoratos

cui Deus & Dies

muniebat

an. sal. 1680.

alla parte opposta di questo palazzo è situata la
CHIESA di *S. PAOLO*, fondata l'anno 1216.
da *Simone Camilla*, per Parocchia di sua Casa.
Nel 1606. l'ottennero i PP. Bernabiti, i quali per
una eredità lasciata loro da Giovambatista Del-
fino, a patto di rifabbricarla, la ridussero nella
presente vaga simmetria, quantunque d'una sola
nave, facendo dipingere nella gran volta di essa
da *Gregorio Ferrari* *S. Paolo*, che viene rapito
al terzo cielo. All'altar maggiore poi la tavola
con *S. Giovambatista*, che battezza le turbe, è
l'unica opera, che si veda sugli altari del nostro

Domenico Bocciardi allievo in Roma del *Mo-
randi*. Le due cappelle laterali, in una delle qua-
li é un Crocifisso in legno di *Giovambatista Bis-
soni*, son lavorate con buon gusto in marmo, ed
hanno angioli della stessa materia del *Biggi*. Di
quì vedrete il

PALAZZO del Sig. Niccoló Mari assai mae-
stoso, e vasto con ampio portico, nel cui pro-
spetto v' ha una grande statua in marmo molto
ben lavorata dello scarpello di *Filippo Parodi*.
Ascendendo all' appartamento nobile trovasi l'

Antisala

dipinta da *Domenico Guidobono*, ed é di que-
sto pittore l' opera più condotta. Indi troverete la

Sala

tutta a prospettive dipinta da *Marco Sacconi* Fio-
rentino con figure del *Boni*, che v' ha pinto Gio-
ve con Mercurio, e il Tempo. Passando al

Salotto primo

lo troverete ammirabile per molte tele insigni,
sendo la

Tavola del Giudizio di Paride, del *Tinto-
retto*

Quella del Rapimento delle Sabine, del
Morazzone.

Il Cristo coronato di Spine, dello *Spagnoletto*

Due del *Borgognone* coi Santi Stefano, e

Rocco

Due del *Franceschini*. Uno della Madonna col Bambino , e l' altro S. M. Maddalena

Un bel paese del *Grilla* , ed altri di diversi celebri Autori. Entrando da qui in un

Salotto secondo

nella cui volta il *Boni* ha colorito Aurora , e Cefalo , troverete quadri in numero maggiore , e singolarissimi. Fra gli altri avrete molte bellezze da ammirare nel

Superbo quadro d' *Andrea del Sarto* , che fu fatto da quest' autore per la Chiesa de' Domenicani di Sarzana , entrovi la Madonna a sedere col puttò in collo , e i Santi Celso , Giulia , Onofrio , Caterina , Benedetto , Antonio da Padova , Pietro , e Marco. Pregevole é pure

Un quadro con lo sposalizio di S. Caterina , di *Paolo da Verona*

Un S. Girolamo dello *Spagnoletto*.

Un S. Giovannibattista dello stesso

Un bellissimo quadro entrovi l' Adultera del Vangelo, del *Guercino*, e della sua più forte , e bella maniera

Un quadro della Vergine, del *Maratti*

Un ritratto di Donna, del *Tiziano*.

Una testa di Madonna, di *Guido Reni*

Un altro di Cristo bellissimo. Sembra di *Raffaello d' Urbino*.

Sotto di esso una Madonna col Putto di

maniera del Correggio, ed altri tutti degni di molta considerazione. Nel

Salotto terzo

ha dipinta entro la volta la Liguria il *Boni*. La
Galleria

non é l'ultima bella cosa da vedersi, essendo anch'essa tutta a fresco dipinta con Deità da *Domenico Piola*, e fregiata d'altri buoni quadri, tra i quali sono rispettabili

La Sacra Famiglia, dipinta da *Andrea del Sarto*.

L'Adorazione de' Magi, del *Maratti*, ed altri quadri in tela, ed in rame di bravi Artefici, oltre altri lavori in marmo dello *Schiaffino*, e del *Maraggiano*, che non poco per questa casa vennero impiegati. Potrete ora uscire nella strada di

ZOZEVERA, ove è una fonte d'acqua perenne ornata con un gruppo di figure in marmo, dimostrante Enea col padre in collo, del *Baratta*; e proseguendo la detta strada di *Lucoli*, a pochi passi avrete il

PALAZZO del Sig. Stefano Franzone degno d'essere veduto per le pitture buone, che in se racchiude. Nella

Sala

ve n'hanno non pochi di valenti Autori Genovesi, come dell' *Assereto* di cui sono i due d'Ap-

pollo , che scortica Marzia , ed un altro con un fatto cavato dall' Eneide. Di *Giovan Miele* sono oltremodo belli i due assai grandi moſtranti, l'uno il ſagrifizio di Noé , l' altro, Moſé che fa ſcaturir acqua dalla rupe

Dell' *Algardi* ſono i due maeftoſi buſti in bianco marmo dimoſtranti i Santi Pietro , e Paolo. Quindi s'entra nel

Salotto primo.

Ha queſto ſalotto nella volta maeftevolmente dipinta dal ſuddetto *Parodi*, un fatto aſſai grazioſo ; eſſendoli il Pittore aſſunto l' impegno di eſprimere una delle eſagerazioni uſate dal Petrarca acceſo della ſua Donna Laura , quella cioè, ove con poetica fraſe , come più bella del Sole la decanta. Ha egli pinto l' innamorato Poeta con il ſuo canzoniere ſotto il ſiniſtro braccio , ed appoggiato ſulla deſtra il mento , ſta conſiderando la ſua Donna tenenſi una corona d' alloro fralle mani : dietro ad eſſa é la Modeſtia , al di ſopra ſono le Grazie , che la coſpergono di fiori, ed a' piedi ha il fiume Sorgia , che con aurea catena tiene avvinto il Poeta , dietro a cui ſi vede l' Arno : compiſce poi tutta la poeſia della pittura Cupido , il quale nel mentre che al Petrarca grazioſamente addita con la dritta, Laura, con la ſiniſtra fa le corna in faccia al Sole. Le proſpettive di queſto ſalotto ſono di *Marco Saccone*.

Il gran quadro della Probaticea, non ancor ultimato, è di *Cirro Ferri*.

La mezza figura di Filosofo sopraporta è del *Guercino*.

I tre della Maddalena, S. Girolamo, e S. Giovambatista sono di stile del *Mola*. Nel

Salotto secondo

dipinto a prospettive dal menzionato *Sacconi* con le figure nella vòlta d' Appollo, Muse, e Virtù di *Domenico Parodi*.

Son qui quattro preziosi quadretti con virtù, e putti dell' *Albano* d'una finitezza mirabile.

Una superba mezza figura della Maddalena d' *Annibale Caracci*.

Il Ritratto del Card. Rivarola, del *Vandik*
S. Franceseo, mezza figura del *Guercino*.

S. Sebastiano, quadro compagno dello stesso.

Un quadro istoriato con Mosè nel deserto, di scuola di *Michelangiolo*.

Quattro ovali con paesi, e figure del *Miele*

Il quadro della Vergine, che fugge all' Egitto è di *Ludovico Caracci*

Un grande, e bel quadro di Bersabea al Fonte, di *Paris Bordone*

Una testa di vecchio, ed una Lucrezia, di Autore incognito

Mosè, che libera le figlie di Raguele dalle insidie de' Madianiti. Quadro del *Miele*.

Un S. Francesco , con paese , del *Mola*.

L'adorazione de' Magi , e la Coronazione
di spine del Salvatore , dello stesso *Miele* , ed
altri d' Autori diversi.

Terzo salotto.

È qui un bel quadro storiato del *Lanfranco*,
e mostra Cristo , che si congeda dalla Madre per
incontrar la Passione.

Una Cleopatra di stil del *Guercino*

Due mezze figure , soprapotte , di Filosofi,
dello *Spagnoletto*.

Un quadro d' Abigaille , che placa David-
de, del *Miele*.

Due teste d' Appostoli, di stil *Guidesco*

Un bozzetto di *Salvator Rosa* moſtrante S.
Antonio da Padova , che risuscita il morto.

Una Sibilla di *Guido* , mezza figura.

Un' altra sopra questa d' *Annibale Caracci*.

Un' altra Sibilla pur di stile di Guido.

Altra Sibilla pur d' *Annibale*.

Due battaglie del *Borgognone*.

Un S. Romualdo del *Mola*.

Due paesi ovati , bellissimi , di *Gasparu*
Pussino.

Un quartier di Soldati di *Cornelio VVael*

Un bel S. Girolamo , del *Guercino*.

Una Madonna col Bambino , dello stesso

Due teste in ovale , del *Cortona*

Altra d' Autor Veneziano

Una battaglia del *Miele*.

La Galleria

è ornata di rilievi, e bassirilievi in bronzo, ed in creta dell' *Algardi*, fra' quali meritano osservazione quelli della Vergine col Bambino; quel della decollazione di S. Paolo; il modello di S. Leone; che fuga Attila, eseguito in marmi dallo stesso Autore in S. Pietro di Roma, ed altri veramente singolari, oltre un bellissimo quadretto in marmo d' un S. Girolamo, di *Guido Reni*. Vi resterà ora a vedere nella stessa strada il

PALAZZO del Sig. Giovambattista Spinola del fu Francesco Maria, nella cui

Sala

è un gran quadro dell' incendio di Troja, di *Luca Giordano*

Altro compagno con Enea scortato dalla Sibilla al Lago Averno, di *Giovannandrea Carlone*.

Ve ne sono altri d' autori Genovesi, come uno della Samaritana, di *Domenico Piola*. Introducendovi nella

Galleria

troverete tre quadri del *Franceschini* de' suoi migliori. Sono:

Uno con Salomone, che incensa gl' Idoli
L' altro con Rebecca al pozzo.

Il terzo mostra Mosè, che libera le figlie di Raguele dalle insidie de' Madianiti. Sopraporte sono:

Una Maddalena, del *Guercino*,

Una S. Caterina con Angioli, del *Zuccheri*

V'ha un bel quadro in piccolo della Nunziata, dell'*Albano*.

Una bella copia in rame della Trasfigurazione di Cristo, fatta dall'originale di *Raffaello*

Un piccolo bellissimo presepe, del *Bacciccio*

Una Vergine Addolorata, del *Maratti*

Una Vergine con diversi Santi, dello *Schidone*.

Due quadri, uno del sacrificio d' Ifigenia,

L'altro della morte di Didone, di scuola del *Cortona*

Una mezza figura di S. Carlo, d'un de' *Caracci*

Una mezza figura della Maddalena, di *Guido Reni*: pittura di bellezza sorprendente e rara.

Un quadro di bestiami, d'autor *Fiammingo*

Un S. Giovambatista, di *Bacciccio*

Un S. Sebastiano, di *Guido*

Una Madonna col Putto, di scuola di *Raffaello*

Due teste, di *Maratti*, una d'Angiolo; altra della Vergine

Due belle marine, del *Manglard*. Nel
contiguo

Salotto primo

Una Sacra Famiglia, del *Salimbeni*

Un Archimede, dell' *Affereto*

Una Maddalena, dello stesso

Un S. Francesco di scuola Fiorentina. Nel

Salotto secondo

Un S. Francesco, e un S. Girolamo, del
Brandi, e un S. Filippo dello stesso.

Salotto terzo

Un quadro della Santa Conversazione, del
Cambiaso

Il Salotto a destra della sala

ha non pochi belli quadri, oltre un bel disegno a matita rossa, del *Gaulli*

Un ovato con la Madonna, e il Bambino,
di *Ludovico Caracci*

Una mezza figura di Madonna, di *Carlo Maratti*

Due quadri, uno della predicazione di San
Giovambatista, l'altro del Battesimo di Cristo
di stile del *Morandi*

Un quadro di frutti, del *Camogli*

Altro d'animali di stile Fiammingo

La lapidazione di S. Stefano, ottagonò, il
Sacrificio d'Abramo, e una Madonna col Bambino
tutti tre di stile Cortonesco

Una Madonna col Bambino , d' *Annibale Caracci*

Un bel S. Girolamo , mezza figura, d'auto-
re incognito

Una mezza figura d' un Santo, dell' *Assereto*

Una Addolorata , sopraporta , mezza figura
d'autore incognito

Non dovete per ultimo tralasciar di vedere
nell' interno Cortiletto di questo Palazzo un bel-
lo, e ben conservato antico basso rilievo degno
d' ornare qualunque galleria , sotto del quale leg-
gesi la seguente iscrizione.

*Francisci Spinulæ cineribus. Ob resti-
tutam ejedīs Vicecomitibus Remp. stre-
nueq. tutatam ab Alphonso Neap. Re-
ge Gaetam, insignis Viri dicatam. Olim
ab ipsis Gaetanis civibus inter alia
grati animi obsequia urnam, Graecorum
arte elaboratam, & in Sacrario Templi
Divi Dominici adhuc indecore serva-
tam initis cum ejusdem caenobii fra-
tribus publicis tabulis per Hier. Preve-
not. huc ad tanti H. rois memoriam, ac
paternæ aedis splendorem transferr. cu-
ravit Franciscus Maria Spinula anno
MDCXXXIII. die vi. Novem.*

accanto a questo troverete l'altro

PALAZZO del Sig. Francesco M. Sauli, che ha una facciata egregiamente dipinta a fresco da *Luca Cambiaso*, e al di dentro non scarseggia di qualche buon quadro, ma voi alquanto indietro, per la stessa via tornando, perverrete alla

PIAZZA de' Garibaldi, sulla quale sta situato il

PALAZZO della estinta famiglia de' Geirola, e dove trovansi affreschi de' nostri Pittori *Merani*, *Giovannandrea Carlone*, e *Luca Cambiaso*, e di quest' ultimo é il Parnaso in una soffitta, pittura, che per venerazione dell' autore fu qui trasportata, da una casa ivi contigua, che si demolì. Accanto a questo è il

PALAZZO de' Sigg. Giovanfrancesco, e Giovancarlo fratelli Pallavicini, che quando non altri quadri avesse, che i tre posti nel grandioso salotto a destra della sala, potrebbe dirsi di nobili eccellenti pitture adorno; due di questi occupano le principali facciate, e vi son figurati pastori, ed animali, dal *Grechetto*; il terzo con molti ritratti in una sola tela dipinti è opera singolare, del *Vandik*. Nell' altra stanza però a questa appresso ve ne sono altri pregevoli, come a dire un viaggio d' animali, del *Bassano*; una Venere del *Cambiaso*; ma sopra tutte vi faran piacere le due tele dipinte dal *Guercino*, con

S. Francesco , e S. Girolamo. Entrerete ora nella mentovata piazza detta de' Garibaldi , a sinistra della quale , senza altrove piegare , vi resterà per anche a vedere il

PALAZZO del Sig. Marcantonio d'Oria ove nel *Salotto primo*

è ammirabile un bel ritratto d' un Signore a cavallo figurato per S. Giacomo , del *Rubens*

Un ritratto del Senatore Marcantonio d'Oria con alcuni fanciulli in un sol quadro, del *Vandik*

Una Giuditta , del *Procaccino*

Due Sante pur dello stesso , così un Cristo ed una Maddalena , tutti in piccolo. Nel

Salotto secondo

è una copia , o replica del celebre quadro della Carità , dello *Schidone* , che conservasi a Capodimonte a Napoli

Un quadro dell'Angiolo Custode , del *Capuccino*

Una Sacra famiglia , del *Vanni*

La fuga della Vergine all' Egitto , del *Procaccino*

Un quadro grande bellissimo della S. Famiglia , del *Procaccino*

Un Crocifisso , del *Vandik*

Un ritratto in mezza figura dello stesso.

Un Cristo coronato di spine , del *Bassano*

Entro il

Salotto terzo

sono qui i tre sbozzi dei quadri , che già ornavano la sala di questo minor Consiglio , fatti in Napoli dal *Solimene* , e mostrano il martirio de' Giustiniani ; lo sbarco in Genova delle Ceneri di S. Giovambattista , e l'entrata di Colombo in Indie. Essendosi tralasciato di far menzione a suo luogo del .

PALAZZO Serra presso l'Oratorio del santo Sepolcro , così non si vuol trascurare di quì additarlo per essere in esso due volte, le quali furono dipinte da *Luca Cambiaso* nel suo miglior tempo, e delle quali ora più non si conserva, che il quadro di mezzo , stantechè il rimanente è stato imbiancato in occasione di ristauro per rendere meno opache quelle stanze. In una vedesi Psiche , che avanti un consesso di Dei porge la mano di Sposa a Cupido , e nell' altra avvi Augusto in trono in riva del Tevere , e le nazioni , che gli rendono omaggio , mentre gli annalisti ne registrano il nome ne' Fasti. Ve n' ha un' altra con Mosè , del *Tavarone* ; ma non delle migliori di quest' Autore. Abita presentemente questo

PALAZZO il Sig. Costantino de' Franchi , che ha una buona collezione di quadri d' autori diversi , come del *Giordano* , del *Rubens* , di *Vandik* , di *Tiziano* ; ed altri insigni uomini , e

del *Rubens* é singolare una Maddalena, e di *Gasparo Pussino* v'ha uno de' piú belli paesi, che mai dipingesse questo Pittore. Ed eccovi compiuto il giro, se non intero della Città, almeno di quelle parti principali, ov'era d'uopo condurvi per farvi osservare quello che in genere di Chiese, Palazzi, Fabbriche pubbliche, Pitture, Scolture, ed altri ornamenti maggiormente la illustra, e l'arricchisce.



QUARTA GIORNATA.

Il giro compreso tra le vecchie, e nuove mura, sarà il vostro trattenimento di questo giorno. Pei Borghi, che vi sono, e pel numero di Chiese, Conventi, e superbi Palagi, vi sembrerà di vedere un' altra Città, e riusciravvi assai delizioso per le amene ville, e giardini, che incontrerete. Uscendo adunque dalla Città per la Porta dell' Arco, detta anche di s. Stefano, architettata d' ordine dorico in travertino da *Taddeo Carlone*, con sopra la statua in marmo dell' istesso Santo fatta dal medesimo Autore; vi troverete subito a capo di due Borghi, divisi nel principio da una Casa, nella cui facciata osserverete alcune figure a chiaroscuro di *Giovambatista Carlone*. Scendendo per il Borgo, che resta alla sinistra troverete la

CHIESA Parrocchiale di S. VINCENZO, della quale si hanno notizie fino dall' anno 1163, e si sa che fu consecrata da Bartolommeo da Reggio Arcivescovo di Genova l' anno 1323. La

tavola del S. Titolare all' altar maggiore é di buona maniera, ma d' incognito autore. Nella cappella della Maddonna del Rosario la statua è di *Batista Santacroce*; gli Angioli però al di dentro in istucco, e quelli al di fuori in marmo sono del *Bocciardi*, e l' affresco con angioli nella volta di *Agostino Ratti*. All' altare di S. Caterina la tavola è del *Gatti*; i putti in marmo son di *Francesco Schiaffino*, e gli Angioli al di sopra in fresco sono del *Ratti* sumentovato, il quale in questa Chiesa medesima fu sepolto l' anno 1775: in cui mancò in età di 77. anni. Egli era stato in Roma per molti anni sotto la direzione del Cav. *Luti*. Fu spiritoso Pittore; incise con ottimo gusto all' acqua forte; essendo tuttora ricercatissime alcune incisioni sue, fatte appresso i disegni del *Maratti*, ed é stato uno degli ultimi buoni Pittori; che s' abbiamo avuto, e ciò sia detto per breve digressione, ed umile filial tributo. Accanto questa Chiesa è vicoletto per cui potrete passare alla

CHIESA, e convento di S. MARIA della CONSOLAZIONE de' PP. Agostiniani, che avrete subito alla sinistra. Una Chiesa del medesimo titolo fu fabbricata l' anno 1475. dal B. *Barista Poggi* Genovese nel luogo detto *Artoria* sopra il bisagno, per li Religiosi Eremitani di s. Ago-

stino della nuova Congregazione da lui instituita; ma fatta questa demolire dal pubblico, fu in vece costrutta la presente, vasta molto, e divisa in tre navi. Nella cappella del Presepe v' è una tavola di *Perino del Vaga*. La cappella Torre é nobile per marmi, ori, e pitture di *Paolologiorolamo Piola*, che vi fe gli affreschi del Signore, che costituisce S. Pietro capo della sua Chiesa, e del Battesimo di S. Agostino nella volta; gli ornamenti però sono del *Costa*, e le figure in marmo della Vergine co' Ss. Agostino, e Monica, ed Angioli sono di *Bernardo Schiattino* fratello di *Francesco*, e di esso più valente, morto nella florida età d' anni 45. nel 1725.; e quegli pur fu che fece il Crocifisso in legno all' altar maggiore. La tavola di s. Tommaso da Villanova é del *Sarzana*. Quella della Vergine, e s. Giovanni, d' *Orazio Ferrari*; e le due di s. Nicola de' Tolentini, con l' altra di s. Lorenzo sono di *Domenico Piola*, ma l' ultima con s. Giovan da Sanfacondo fu lavorata ultimamente da *Francesco Narici*. Vi sono per la Chiesa altre tavole, cioè l' Adorazione de' Magi d' autor Fiammingo; l' Ascensione di Cristo al Cielo, di *Ludovico Brea*; la Pietà, di *Antonio Semino*; e S. Giovanni entro la caldaja dell' olio, del *Tavarone*. Nel vólto della Sacristia l' affresco del S. Agostino é del *Merani*, ed il Cristo morto

dipinto su d' un pezzo di muro a chiaroscuro, e qui dall' antica Chiesa trasportato, é di *Perrino del Vaga*, ed é opera, che merita lunga considerazione per la rara bontà sua. Qui rimpetto troverete la

CHIESA di S. MARIA della PACE de' Frati Minori Osservanti. Fu ella anticamente detta di S. Martino de Vio, sotto il qual titolo se n' ha memoria del 1132. Dopo aver servito per concessione di Urbano VI. nel 1386. a' Monaci dell' Abbazia di Santo Stefano, passò nel 1489. a' Religiosi Francescani, dall' autore della loro riforma appellati Amadei; e sottentrati a questi, quelli che al presente vi sono, la rifabbricarono in piú ampia forma nel 1573., intitolandola, come sopra s' é detto. Al primo Altare a man destra entrando, la tavola del martirio di s. Stefano è del *Lomi*; di *Domenico Piola* quella di s. Francesco; di *Giovannandrea Ferrari* l' altra di s. Antonio, la quarta col Presepe di *Raffaello Badaracco*; e nella cappella appresso ve n' ha una colla pietá, di *Maestro Quintino*; ma la Cena Domini al di sotto, é d' altro maestro Fiammingo. La s. Anna nella mezza luna però al disopra è di *Giuseppe Rossi*. La tavola della Concezione nel Coro, è opera di *Stefano Montalto* gustoso Pittor Milanese. La statua dell' istessa con quelle de' Ss. Francesco,

ed Antonio in legno sull' altar maggiore sono del *Maragliano*, che morì l' anno 1741. d'anni 77., e fu qui sepolto. Nella cappella dedicata al B. Salvatore l' Immagine divotissima, e assai miracolosa della Madonna detta della Salute, è di mano di *Sasso Ferrato*, le statue al di sotto dell' istesso *Maragliano*, e la tavola del Beato, di *Domenico Piola*. La tavola con lo Sposalizio della Madonna fatta nel 1523. é d' autor Fiorentino. In questa cappella dentro la sepoltura de' Signori Casoni, fu sotterrato il celebratissimo Pittor *Fiasella*, per lo più da noi nominato *Sarzana*, e sopra di essa per alcun tempo vi si è letto la seguente iscrizione

D. O. M.

Dominico Fiasellæ Sarzanen.

Pictori celeberrimo

Jo: Baptista Casonus

Alumnus Cognatusque amantissimus

Ne mors sejungeret loco quem vita

sociavit affectu:

Proprium tumulum communem fecit

Obiit anno MDCLXIX. die XIX. Octobris

ætatis suæ LXXXI.

nella cappella dedicata alla Madonna detta del Monte, è una tavola col Beato da Stronconio, del *Molinaretto*, e un fregio di putti del *Piola*, di cui pure son le tavole de' SS. Batista, e Pie-

tro d' Alcantara nelle cappelle , che seguono ; ma la tavola dell' ultima co' Santi Pasquale , Gio: da Capistrano , ed altri fu principiata dal *Merani* , e terminata dal *Resoaggi* suo allievo. In fondo d' uno de' dormitorj de' Frati nel Convento , anzi in quello propriamente , che serve d' Infermeria , v' ha un San Francesco del *Maagliano* , e quivi é una cella , la quale é stata tramutata in Cappella per essere ivi apparsa nella notte de' 25. di Marzo del 1680. al P. F. Gaudenzio la Madonna coll' Arcangelo S. Michele , ed averlo istantaneamente guarito. Sono in detta Chiesa il corpo di S. Eusippo mart., ed una mano di S. Elena, ed altre Reliquie. In fondo di questo Borgo é la

PORTA DELLA PILA architettata con pietre disposte in ordine dorico , con una statua in marmo al di sopra della B. Vergine , di *Domenico Scorticone* ; e piegando per un vicoletto a sinistra perverrete alla

PORTA ROMANA , e allato vi troverete il

PALAZZO già Grimaldi , ora Sauli , ch' è una delle più belle produzioni , che vanti la nostra Italia per architettura. Autore ne fu *Galcazzo Alessi*. L'Attrio , le logge , l' antisala , gli stucchi , i fregi son cose tutte del gusto il più esimio. Era qui una volta un bagno al pian terreno minutamente descritto dal Vasari qual' opera maravigliosa , ma or più non esiste che il solo piantato , e niu no

vi resta più di que' maestosi ornamenti. Vi sono bensì alcune stanze dipinte a fresco dal nostro *Cambiaso*; un gabinetto con alcune figure di Deità leggiadrissime, ed un' altra stanza con fatti dell' Eneide bravamente dipinta da *Orazio Semini*. Poco lungi di qui troverete la

CHIESA dello *SANTO SPIRITO* de' PP. Somaschi, che fin dal 1579. ne sono al possesso, e prima di loro v' erano state le Monache di S. Chiara d' Albaro. Questa, tutta d' una nave, ha la seconda cappella a man destra, eretta dal Doge Agostino Pinello (del quale, e di Nicoletta sua sorella vi sono le statue) ad onore di S. Giovambatista fasciata tutta di vaghi, e preziosissimi marmi, con sei tavole, compresavi quella dell' altare col battesimo di Cristo, del *Borzone*, tutte esprimenti storie della vita del S. Precursore. La cappella dedicata alla Madonna di Misericordia ha Angioli nella volta dipinti dal *Benso* ancor giovinetto. La tavola di S. Venanzio è di *Giovambatista Parodi* fratello minore del celebre Domenico. Nella Sacristia è una tavola della B. Vergine del *Cambiaso*, ed una col Crocifisso del *Cappellino*. La tavola in Chiesa di S. Girolamo Miani, è di *Francesco Narici*, l' altra lateralmente col Santo medesimo è di *Francesco Grondona*. La cappella del Crocifisso, la cui immagine in legno è opera stimatissima di *Giovambatista*

Bissoni Genovese, è ben ornata di marmi, ed ha tre affreschi nella volta, della Passione di Cristo, di *Giovambatista Carlone*. La cappella dell' Angiolo Custode, anch' essa di bei marmi ornata, ha sei tavole di *Simeon Balli*; e l'ultima di S. Ferrando mostra la tela con questo Santo dipinta da *Bertolommeo Biscaino* Genovese, morto nella fresca età d'anni 19. Proseguendo il cammino troverete a destra una dritta strada, che conduce alla

CHIESA, E CONSERVATORIO delle Figlie dette di S. MARIA DEL RIFUGIO, il cui istituto é di attendere al proprio profitto, e agli esercizi di carità. Quest' Opera fu principiata dalla Nobile Virginia figlia di Giorgio Centurione, e Vedova di Gasparo Grimaldo Braccelli, come per decreto del Sereno Senato de' 3. Luglio 1641. Fu poi aumentata da i Patrizj Emmanuele Brignole, e Giovanfrancesco Granello in guisa, che vi sono sostenute al presente poco men di trecento figlie, e ne sono Protettori i Signori Giuseppe Maria Brignole, Marcello Durazzi del fu Giovanluca, e l' altro del fu Jacopofilippo. Sopra la porta della Chiesa al di fuori v'è un affresco della Madonna, di *Rolando Marchelli*, di cui pure é al di dentro la tavola ad olio con S. Francesco. Questo Pittore, che fu allievo in Roma del Maratti, morì quì in Patria l' anno 1751.

in età di anni 87. All'intorno di questa tavola, e dell'altra del Crocifisso sono ornamenti ol-tremodo belli dell' *Haffner*. La statuina però della Concezione in marmo é di *Filippo Parodi*. Le due tavole della Vergine, che si riposa nel viaggio d'Egitto, e l'altra del Dio Padre, ed Angioli sono d' Autor Lombardo. La Chiesa tutta fu modernamente dipinta da *Giovanni David* per le figure, e da *Nicola Rossi* per le prospettive. Poco più in alto é il

CONSERVATORIO FIESCO fondato l'anno 1762. per deposizione testamentaria del pio Patri-zio Domenico Fiesco per reclusorio di povere Zittelle. Entro la Chiesa la statua in marmo all' altar maggiore della Concezione é di *Pasquale Bocciardo*, e la tavola di S. Caterina Fiesca, cui appare Cristo versante sangue dalle piaghe, fu dipinta in Roma da *Carlo Giuseppe Ratti*. Qui comincia la deliziosa situazione del Zerbino, e poi si trova la

CHIESA DI S. MARIA detta del Zerbino; unita al Noviziato de' Padri Ministri degl' Infermi, a' quali pervenne nel 1617. essendo prima Commenda, e prima ancora, cioè fin dal 1136. Abbazia de' Cisterciensi; anzi pria di tal tempo era possessione di Vitinio Vittore Romano; che vi fu sepolto, e vedesi anche al presente l'arca del suo deposito. Gli affreschi sopra l' Altar mag-

giore, cioè: la Coronazione della Madonna, la sua Presentazione al Tempio, e il suo Sposalizio sono opere celebri di *Valerio Castello*, che fe pure le due tavole laterali ad olio del Presepe, e della strage degl' Innocenti fanciulli, ultimate poi dal *Merani*. La tavola poi della Sacra Famiglia é del *Bajardo*, e l'altra di S. Camillo d'autor Milanese. Tra i molti, e nobili Casini di villeggiatura, che quì si vedono è molto vasto, e delizioso il

PALAZZO Balbi, che ha la sala dipinta da *Gregorio Ferrari*, e quattro stanze colorite da *Domenico Piola*. Portatevi ora alla

CHIESA di S. *BARTOLOMMEO* detta degli Armeni, col noviziato de' PP. Barnabiti della Congregazione di s. Paolo, quivi trasferitisi fin dal 1656. Dicesi degli Armeni, per essere stata nel 1308. fabbricata la Chiesa, ed il Monastero da' Monaci dell' Ordine di s. Basilio venuti dall' Armenia in Genova, a' quali donò il fondo, e contribuì anche alle spese della fabbrica Oberto Purpurero. In essa conservasi il miracoloso Volto Santo, che dicesi avere inviato Cristo ad Abagaro Re di Edessa. Nella prima cappella a destra entrando, la tavola entrovi il martirio di s. Bartolommeo è d' *Alessandro Vajani* Fiorentino, con l'altra di s. Caterina fra le ruote, ed a questa accanto ve n' ha una della

Trasfigurazione di Cristo del *Cambiaso*, e più in là v'è quella del B. Alessandro Sauli del *Boni*: ma quella di s. Pantaleo nella contigua cappella è colorita dal P. *Vajoni Nizzardo*, Religioso di quest' Ordine. Alla cappella della Nunziata offerverete una tavola del *Paggi*, e a quella del Sacro Volto un'altra dell'istesso esprimente Anania, pittore d' Abagaro, che riceve da Cristo il Sudario impresso dal di lui Volto. Le tavole all' intorno della Chiesa con soggetti di questa storia, quattro sono d' *Orazio Ferrari*, due del *Sarzana*, ed una del *Benso*. Del primo sono quelle, in cui si espone il Pittore d' Abagaro, che si sforza di ritrarre in tela l'immagine di Cristo, che da Cristo medesimo la riceve improntata nel fazzoletto; quando la stessa Sacra Immagine tramanda splendore a guisa di fuoco; ed allorchè vien presentata a non so qual Regina. Del secondo son quelle, che mostrano il Popolo di Edessa liberato per miracolo dell' Immagine stessa dall' assedio; e quando alla sola di lui vista vien liberata la figlia di Cosroe Re di Persia. Dell' ultimo poi è l' altra di S. Taddeo, che battezza il Pittore Anania. V'è altresì un quadro d' *Elisabetta Sirani* egregia dipintrice Bolognese, ed é lo dimostrante un Ossesso, che nel portarsi processionalmente il Santo Volto vien liberato. Nel refettorio de' Padri v' ha un Ce-

nacolo, del *Cambiaso*, di cui vi si vede il ritratto, e dello stesso è una tavola con S. Basilio. Questo valentissimo Pittore morì in Madrid nel 1585., e dell'età sua cinquanttotesimo. Allato a questa Chiesa è la Villa, e

PALAZZO Durazzi, nel cui giardino la statua in marmo di Adone fu lavorata dal *Biggi* con modello di *Domenico Parodi*. Più a basso è il nobile, e magnifico

PALAZZO Pallavicini superbamente architettato dall' *Alessi* colla sala dipinta da i *Semini*, ed è sì ben piantato, che da ogni luogo della Città, e suoi contorni, se ne gode la vista. Più altri ve ne sono vaghi tutti, e deliziosi. Da quì scendere potrete nel piano dell' *Acqua-sola*, e vedere la

CHIESA, e *MONASTERO* di *NOSTRA SIGNORA* di *MISERICORDIA* di Monache di S. Brigida, fabbricata a spese del Patrizio Giovambatista de Franchi nel 1667. Quì troverete una bella tavola con S. Lorenzo dello *Strozzi*, ed un'altra con S. Brigida di *Giovannandrea Carlone*, di cui pure sono le quattro picciole ne' pilastri con misteri della B. Vergine. Dopo il detto Monastero è la

Scuola degli Orfani sotto la protezione di S. Giovambatista, nella cui cappella è una buona tavola della Decollazione del Santo: ma questa lasciando, entrar potrete nella

CHIESA de' *SS. JACOPO*, e *FILIPPO*, con Monastero di Monache Domenicane, del quale si ha notizia fin dall' anno 1264. Si trasferì qui poi da S. Silvestro di Pisa con undici sue Compagne per intraprenderne la riforma la Ven. Suor Tommasa Fiesca, che fu discepola, e parente di S. Cattarina. Questa Santa Donna fiorì in pittura, e in mistica, avendo scritto l' anno 1534., in cui morì in età d' anni 86., alcuni Teologici trattati non senza divino ajuto. In Chiesa sotto il coro delle Monache gli affreschi con virtù, e le finte statue nelle pareti sono di *Paologiolamo Piola*, e di lui pure é il gran quadro a fresco di S. Domenico, cui appare la Vergine con molte Sante, e certamente che questa é un' opera singolare. La Trinità con Santi, e Sante Domenicane nella volta sopra esso coro è di *Giovannandrea Carlone*. L' Assunta cogli Appostoli nella volta principale, è fattura di *Gregorio Ferrari*, cogli ornamenti del *Costa*; nell' altra parte del vòlto dietro l' altar maggiore, e sopra la porta laterale, e a' fianchi di essa, ha dipinto il *Prete Guidoboni*. La tavola dell' Assunta al detto altare è del *Paggi*; quella del Crocifisso (opera, che addita al suo Girupeno lo Scaramuccia nel suo trattato di Pittura), è di *Paolo da Verona*, e l' altra della Madonna del Rosario fu colorita dal nostro *Giovambatista Merano*, che in età avan-

zata sul nascere del presente secolo morì in Parma. Veneransi in questa Chiesa insigni Reliquie de' due Santi Apostoli Titolari; una porzione delle Ceneri di S. Giovambatista; un braccio di S. Niccolò di Bari; il Corpo di S. Policarpo Vescovo, e Martire, con altre molte. Qui vicino è il

CONSERVATORIO INTERIANO istituito, e dotato dal Patrizio Giovambatista Interiano, per Serbatojo di orfane, ma civili fanciulle, che fino ad una determinata età vi rimangono. Nella lor

CHIESA intitolata della *NUNZIATA* è una bella tavola con questo mitero, dello *Strozzi*. Potrete quì dirimpetto osservare la statua di S. Caterina Martire sopra la

PORTA della *CITTA'* detta dell' *Acquasola*, perchè lavorata da *Guglielmo dalla Porta*, e quindi incamminarvi alla

CHIESA della *SS. CONCEZIONE* de' *PP. Cappuccini*, eretta l'anno 1586. per voto del Pubblico alla gran Vergine, che lo liberò dalla pestilenza, che lo afflisse nel 1580. Al primo Altare a destra la tavola col S. Felice è del già tanto lodato *Strozzi* detto il *Cippuccino*. Di *Bernardo Castello* sono le tre degli altri Altari col Crocifisso, S. Chiara, e S. Antonio; e del *Paggi* è quella dell' Altar principale. Sono poi di *Gioseffo Palmeri* le tavole del S. Fedele, del B. Serafino, e le due con miracoli di S. Antonio. La

tavola della Concezione all'Altar maggiore è del *Paggi*. I due ovati con Santi Cappuccini sono d' *Angiolo Banchieri* Genovese. L' ovato di S. Giuseppe col Bambino è del *Franceschini*. In coro vi sono sei tavole di *Bartolommeo Morillo* Spagnuolo, e mostrano il Presepe, la fuga della Vergine all' Egitto, il mistero della di lei Concezione, S. Maria Maddalena, e S. Tommaso da Villanova, e la storia di Giuseppe, cioè quando vien da' Fratelli venduto. Vi sono anche altre tavoline di buon gusto, fra le quali é quella del Cristo alla colonna del *Cambiaso*, siccome anche nella Sacristia, sulla cui porta è un S. Giovannino del menzionato *Morillo*: altre se ne vedono, e specialmente una mezza figura di S. Francesco, dello *Strozzi*, e un Crocifisso di maniera del *Vandik*. Qui alquanto fuor di strada è la

CHIESA di S. GIOVAMBATISTA coll' annesso Monastero detto delle Battistine, fondato sotto tal titolo da Antonia Solimana Genovese, che ne presentó ella stessa le Costituzioni al Pontefice Benedetto XIV., e ne ottenne l' approvazione. Questa pia Religiosa morì l' anno 1759. in età d' anni 70., e dopo aver fondato, e stabilito non solo l' Ordine suo, ma anche la Congregazione de' Battistini in Roma, il cui primo capo D. Domenico Oliveri, già stato per molti anni suo Confessore, morì anch' egli nel Giugno del-

l'anno 1766., e il di lui corpo fu entro un deposito in questa Chiesa sepolto. Passate ora a

S. MARIA DELLA SANITA', picciolo Tempio in forma tonda, con Noviziato de' PP. Carmelitani Scalzi, dove sono due tavole de' figli, di *Domenico Piola*, e quindi portatevi passando per la Villa de' PP. all' altra lor

CHIESA di *S. ANNA* col Convento, che fu il primo della lor Riforma, che si fondasse fuori del Regno di Spagna per opera del V. Niccolò d' Oria l'anno 1584. Al primo Altare a dritta la stupenda tavola di S. Andrea condotto al martirio é del *Sarzana*, e di lui pure é l' altra della S. Orsola all' altare a questo rimpetto. Nella seconda Cappella a destra il S. Giuseppe avvisato dall' Angiolo della pura gravidanza della Vergine, é d' *Agostino Ciampelli* Fiorentino, che vi lasciò il nome. Sono d' *Antonmaria Vassallo* Genovese le due laterali nella Cappella del Rosario, dimostranti la B. Vergine apparsa a Papa Onorio III., e la stessa, che porge a S. Simon Stock lo scapolare; ma quella della S. Teresa al suo Altare si fa conoscere per di mano di *Castellino Castello*. Il gruppo in marmo all' Altar maggiore della S. Anna colla Vergine, è di *Francesco Schiaffino*. Sopra l'organo per ultimo è una tavola col martirio di alcuni Religiosi di quest' Ordine, di *Francesco Merano*, e non del *Gioyam-*

1

2

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

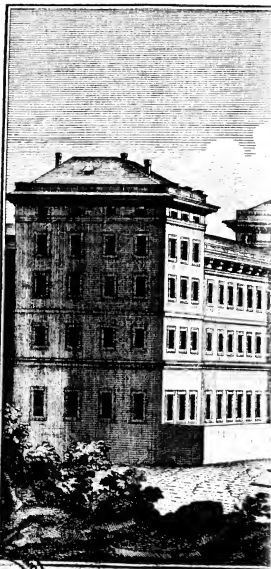
18

19

20

21

22



latista di questo cognome da noi tanto mentovato, e questa é unica opera in pubblico di questo virtuoso talento. Alle spalle di questa Chiesa, cioè sul monte Peraldo sta situata la

CHIESA di *s. BERNARDO*, e dietro questa l' altra

CHIESA di *s. ERASMO*, la prima di juspatronato del Capitolo di *s. Lorenzo*, la seconda fondata da *Fr. Girolamo di Quarto*, fu unita con breve Pontificio al Convento di *s. Agostino*. Scenderete ora alla

PORTA della Città detta il Portello, e incamminandovi da qui pel luogo detto Piandirocca non tralascerete di veder quì vicina la

CHIESA di *s. GIROLAMO* fondata da *Niccolò Moneglia*, e vi troverete una tavola di *s. Rosalia*, di *Valerio Castello*, e poi anderete al grande

ALBERGO de' Poveri. In architettare questa gran Fabbrica, che nel suo genere é delle più nobili d' Italia, furono impiegati gli Architetti *Anton Corradi*, *Girolamo Gandolfo*, *Antonio Torriglia*, e *Battista Ghiso*, che più d'ogni altro vi si adoperò. Il grande affresco, co i Santi Protettori della Città nella gran facciata é di *Giovambatista Carlone*. Le statue in istucco de' Benefattori di sì pia Opera, tanto quelle delle scale, che le altre al primo piano, sono la-

voro del *Barberini* Lombardo. I due busti a bassorilievo in marmo, cioè, quello del Cavalier del Grillo, e l' altro di donna rimpetto sono del *Ponsonelli*. Entrate ora in questo piano entro la nobil Chiesa, e vedrete due opere in marmo di somma considerazione: l' una é la celebre statua della Vergine in atto di ascendere al Cielo, con bel gruppo d' Angioli sotto, e fu lavorata dal *Puget*; l' altra é un bassorilievo della Vergine Addolorata, che contempla il suo Divino Figliuolo morto; fattura del gran *Michelangelo*. Le statue poi in stucco dietro l' Altar maggiore furon inventate, e condotte dal nostro *Biggi* mancato verso il 1736. in età d' anni 60. incirca. La tavola della Trasfigurazione del Signore é di *Domenico Piola*. Ma per dirvi alcuna cosa della grandezza di sì grand' edificio, egli é 7000. palmi in quadro con dentro quattro giardini, ciascuno di palmi 210. similmente in quadro, con belle fontane in mezzo. Ha cinque piani con vaste stanze proporzionate al gran numero de' poveri, e miserabili d' ogni condizione, che vi si ricevono; d' uomini cioè, donne, vecchi, giovani, e fanciulli, scorretti, mendicanti, e vagabondi, oltre all' abitazione de' Maestri, e Maestre, Sacerdoti, Direttori, ed altre persone, che di continuo vi assistono. La facciata, come dicemmo, ha un affresco del *Car-*

hne, ed é maestosa per la ben disposta simmetria d' un elegante ordine Toscano, che le forma base, e per un Corintio, che la gira al disopra, e nel mezzo vi si legge questa iscrizione :

AUSPICE DEO
SERENISSIMO SENATU FAVENTE
MAGISTRATU PAUPERUM FOVENTE
MONTES DEJECTI VALLIS COEQUATA
FLUENTUM CONCAMERATUM
ALVEUS DERIVATUS
EGENIS COGENDIS ALENDIS OPIFICIO
PIETATE INSTITUENDIS
ÆDES EXSTRUCTÆ
ANNO SALUTIS
MDCLV

Girate ora dietro a questa fabbrica, e inviatevi alla
CHIESA di S. NICOLA DA TOLENTINO.
Nella cappella a quello Santo dedicata le due tavole, una col transito di esso, l' altra dove s'abbraccia al Crocifisso portato processionalmente sono di *Giovannandrea Carlone*. La tavola di S. Agostino all' altar maggiore é del *Boni*; ma quella colla Madonna della Cintura é del *Prete Guidoboni*. In sacristia sono alcune figure de' Santi di quest' ordine del P. *Tereso M. Languasco*, e nel coro superiore alcune tele dimostranti il martirio di varj Santi, dell' *Assereto*. Nel vólto della libreria del Convento l' affresco di S. Agostino disputante fra' Dottori è di *Giovambatista Carlone*, e le figure intorno questa pittura dimo-

stranti arti, e scienze sono di un certo *Tommaso Ferro*. Sopra questa Chiesa v'è un'altra

CHIESA dedicata a N. Signora, detta volgarmente la *MADONETTA*. Fabbricata fu questa insieme col convento per le limosine raccolte dal V. P. Carlo Giacinto da S. Maria Genovese, che poi quì morì con fama di santità al principio di questo secolo. Vi si conserva un numero ben grande di reliquie, fra le quali si veggono alcune lettere di S. Francesco di Sales. V'è una cappella sotterranea, con una divota statuetta di N. S., ed affreschi del *Prete di Savona*. La tavola del Crocifisso é del *Badaracco*; quella della Nunziata, di *Giuseppe Galeotti*; e l'altra coi Santi Giacomo, e Filippo è del *Paggi*. Il piccolo ovale in coro della Madonna è del *Dolci*, e la statua in legno della Madonna col Bambino è del *Bissone*. Poco lungi di quì è l'antichissima

CHIESA di S. *BARNABA* col noviziato de' PP. Cappuccini, ov'è una tavola del B. Serafino, di *Francesco Campora* morto l'anno 1753. in età d'anni 60. o poco più. Fu già quì un' antico Monastero di Monache Cisterciensi, che vi stettero fino al 1510., nel qual tempo s'unirono con quelle di s. Andrea in Città, ed avendolo poi comperato i Signori Protettori dell' Ospedale, lo concessero ai detti Religiosi Cappuccini nel 1553. Né molto distante è la

CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI LORETO

col Noviziato de' PP. Minori Osservanti di San Francesco, fabbricata l'una e l'altro circa la metà del secolo prossimo passato. Ella è costrutta sul modello della S. Casa di Loreto, con la stanziosa in giusta misura in mezzo di essa. Due tavole d'altare considerevoli vi sono; l'una della Vergine, che col Divino Infante, e S. Giuseppe fuggono all'Egitto, di *Giannandrea Carlone*; l'altra dell'Angiolo Custode, ed è una delle poche, che facesse l'esimio ritrattista *Giovammaria delle Piane* detto il *Mulinaretto*, morto non ha gran tempo in Parma in età di 90. e più anni. Scenderete ora nella

PIAZZA di *S. TOMMASO*, e ivi vedrete la

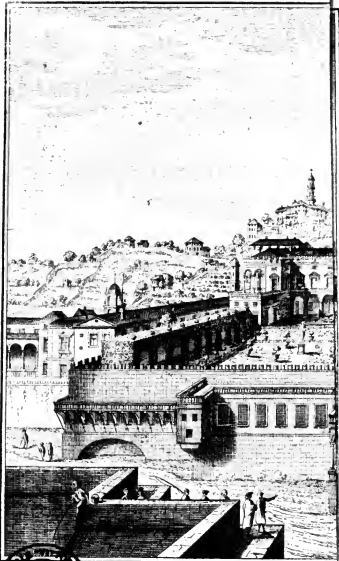
PORTA della *CITTA'*, detta anch'essa di San Tommaso, per esservi al di sopra la figura di questo Santo in atto di toccare il Costato al suo Divino Maestro in marmo lavorata da *Fra Guglielmo dalla Porta*. Dentro di essa Porta è una statua in marmo della Madonna, e sotto vi si legge un'iscrizione latina del Patrio *Bernardo Riccheri*, nella quale alludesi al riacquistamento di questa importantissima porta, e a ciò che operò il valoroso popolo Genovese nell'ultima guerra: eccola tal quale

DEI MATRE AUSPICANTE
 PORTIS VINDICATIS
 OESIDIONE SOLUTA
 VOLUNTARII EX CIVIBUS MILITES
 PATRONE OPTIME MAXIME
 ANNO MDCCXLIX.

Vi recherà poi piacere il nobil

PALAZZO del Principe d' Oria , in vera , e soda architettura disposto da *Fra Montorsoli* , ma la maestosa porta però fu fatta con disegno di *Perino del Vaga* , e le figure di virtù , e putti furono in marmo scolpiti da *Silvio Cosciani* , e *Girolamo* suo zio lavorò pure in marmo gli altri ornamenti. Entrando nel portico si vede la volta di questo piena di stucchi , con grottesche , e storie varie sì ne' scomparti della volta , che nelle lunette , rappresentanti cose armigere , e battaglie varie , lavorate dallo stesso *Perino* con Deità ne' triangoli , ed alcuni putti in marmo del *Montorsoli*. Son pur opera dello stesso *Perino* le pitture di grottesche , e figurine assai leggiadre , che ornan le scale , come anche quelle della loggia , che si trova alla fine di queste. Ha essa nelle teste due nobili porte , sopra i frontispizj delle quali sono dipinte due figure assai graziose , e la volta con cinque archi lavorati in istucco con maestria singolare , mostra cinque storie Romane in piccole figure , come





Vue du

di Coelice , che spezza il ponte, di Muzio avanti Porsetta , ed altre fatte con quella bellezza , che si può fare , e che era sol propria di un *Perino* , che pure immortale vieppiù si rese ne' putri , che effigiò nelle mezzelune , e nelle figure degli Eroi di quest' inclita famiglia , che armati figurò nelle pareti , collo scritto al di sopra a lettere d' oro : *Magni Viri , Maximi Duces , optima fecere pro Patria*. La prima opera però , che in questo Palazzo facesse questo egregio Pittore , fu la sala a man sinistra della loggia , anch' essa ornata con suo disegno di stucchi , dove colori il naufragio d' Enea , opera che per essere stata da lui lavorata sul muro ad olio é oramai del tutto perduta ; simile disgrazia però non ha sofferto la pittura dell' altra sala , perché da lui lavorata sul fresco , in cui ha con estro , ed espressione meravigliosa figurato Giove , che fulmina i Giganti , e vi sono ignudi molto maggiori del naturale , e d'una finezza di disegno invidiabile. Questa sala poi , come anco le quattro camere appresso , e la galleria , in cui pinse una fama , ed alcuni putti , son tutte messe a stucchi , e lavorate a grottesche , sempre però con suo disegno , da *Luzio Romano* , e da altri Lombardi. Si segnalò anche *Perino* in un fregio di putti , che colori nella faccia d' esso palazzo verso mare , in cui altri ne fecero in

seguito de' suoi il *Pordenone* Veneziano, e il *Beccafumi* da Siena; anzichè questi ultimi due vi pinsero poi al di sotto alcune favole di *Grafone*, opere tutte, che sono ormai affatto perdute. Degno anche d'esser veduto é il boschetto al di sopra del palazzo, in cui entro una gran nicchia vedesi in istucco una smisurata statua di *Giove*, appié della quale leggesi in marmo una curiosa iscrizione posta in memoria d'un cane, che il Principe Giovan Andrea d' *Oria* avea ricevuto in dono dall' Imperador *Carlo V.* e dice così:

“ *Qui giace il gran Roedano, cane del Prin-*
 „ *cipe Gio. Andrea d' Oria, il quale per la mol-*
 „ *ta sua fede, & benevolentia fu meritevole di*
 „ *questa memoria, & perchè servì in vita sì*
 „ *grandemente ad ambidue le leggi fu anco giu-*
 „ *diato in morte doversi collocare il suo cenere*
 „ *appresso del sommo Giove, come veramente*
 „ *degno della reale custodia.*

“ *Visse xi. anni & x. mesi morse in Set-*
 „ *tembre del 1615. gior. 8. ora 8. della notte.*

Poco lungi da questa statua, e in una villa trasversalmente è la celebre grotta architettata dall' *Alessi*, e descritta dal *Vasari* col nome del fonte del Cap. *Lercari*. Più deliziosi però sono i giardini al piano verso il mare, e di bei marmi ornati, essendo nel mezzo d' un fonte in uno

di questi la statua d' un satiro , del *Montorsoli* suddetto , di cui pure sono in altro verso ponente alcuni bei putti , che versano acqua ; nel principale però di questi giardini , al sommo delizioso , e vago , è una grande e nobile fontana con Nettunno sul carro , tirato da' cavalli marini in marmo , lavorata da *Taddeo Carlone*. Accanto al palazzo é l' antica

CHIESA di *S. BENEDETTO* col Convento ora de' PP. dell' Ordine della Ss. Trinità del Riscatto degli Schiavi ; ma che fu già di Monache Cisterciensi , secondo le memorie , che se ne hanno fin dal 1129. Nel 1593. Giovannandrea d' Oria Principe di Melfi ne ottenne il giurispadronato con titolo d' Abbazia , e poi di Parrocchia dell' Eccellentiss. sua Casa. Nel 1603. fu ristorata , ed accresciuta la fabbrica per opera della Principessa Donna Giovanna Colonna , e dalla medesima introdotti vi furono i detti PP. Trinitarij , che già Zenobia Caretta sua Suocera avea chiamati di Spagna. La tavola all' altar maggiore é d' incognito autore. Quella di S. Benedetto , che risuscita un morto fanciullo è del *Passignani* ; l' altra de' Ss. Felice da Valois , e Giovanni di Martha , è di *Domenico Parodi* , e i portelli dell' organo son dipinti dal *Brandimarte* Lucchese. In faccia a questa Chiesa é il **PALAZZO** del fu Signor Pietro Giuseppe

Giustiniano, sotto al cui stemma gentilizio si legge in lastra di marmo: *Jo. Franciscus Justinianus Petri Josephi filius*. Questo passò poi in potere del Sig. Stefano Durazzi del fu Carlo Emmanuele, ed indi l'ebbe il Signor Giuseppe Brignole, che tuttavia il possiede. Questo io dovea distintamente notarvi per esser quello, in cui soleva passare gran parte dell' Autunno il Pindarico Gabriello Chiabrera, e dove compose tante bellissime Canzoni anacreontiche, e sulla porta della stanza, in cui stava ne' suoi poetici studj occupato, vi furono, lui vivente, fatti incidere questi versi:

*Intus agit Gabriel, sacram ne rumpe quietem.
Dum strepis, ah periit, nil minus Illiade!*

Ritornando alla piazza anzidetta, si vede a' fianchi del menzionato boschetto del Principe d' Oria una salita, che conduce alla

CHIESA DI S. ROCCO de' PP. Cherici Minori, che l' ottennero nel 1660. Ella per altro fu eretta nel 1300. col titolo di S. Margarita, e l' ebbero allora le Monache Cañonichesse; e dappoi, cioè nel 1555. i PP. Agostiniani della vita povera, il cui Ordine fu poscia soppresso. Son nella medesima tavole di pregio: quella del S. Rocco con due Santi Vescovi, è di *Castellino Ca-*

stello; e le due dell' Assunta, e dell' Anime purganti, sono del *Paggi*; e la statua in marmo del Santo Titolare é di *Monsieur Onorato* Franzese. Nel coro vi sono dipinte a fresco alcune storie della vita di S. Rocco con molta vivezza espresse, e molti pretendono, che sian fatture di *Giovanni Carlone*. Di quì si può andare alla

CHIESA DI GESU' E MARIA, e Convento de' PP. Minimi di S. Francesco di Paola, fabbricato nel 1487. nel monte, e sito predetto dal medesimo Santo, mentre andando in Francia passò per Genova. La Chiesa formata a tre navi rette da quattordici pilastri di marmo d' ordine Corintio, ha la prima cappella con la statua della B. Vergine, ed Angioli in marmo, opera, che si crede dell' *Orsolino*. La cappella di S. Girolamo di bella architettura ha la tavola del *Paggi*, e quella, che viene dedicata ad Ognissanti, unze mostra di *Cesare Corte*; quella del Santo di Sales ne ha una di *Francesco Campora*. Nella cappella di San Francesco di Paola è un affresco del *Palmeri*, con putti in marmo di *Francesco Schiaffino*. I lavori delle tribune in legno nel coro sono di *Giovannandrea Torre* scultore morto l'anno 1700. in età d'anni 50. La tavola del Presepe è del *Campasso*; quella di S. Giovambattista di *Veronica Airolì* Monaca Canonichessa: l' altra con S. Antonio, S. Martino, e la B. Ver-

gine , è di *Valerio Castello* ; ma del *Cambiaso* è l'altra della Nunziata. Nel Chioffro l'affresco del Santo di Paola , che libera un' indemoniata , e la mezza luna al di sopra con altro miracolo del Santo medesimo , son lavori di *Ventura Salimbeni* Sanese. Su d' un poggio rimpetto a questa è l' antichissima

CHIESA, e Convento di *S. MARIA* de' Conventuali del Terz' Ordine di *S. Francesco* , comunemente detti di Granarolo ; ma scendere al basso , ed entrate nella

CHIESA DI S. TEODORO , di cui si ha notizia fin dall' anno 900. ed alla quale é annesso il Monastero dei Canonici Regolari Lateranensi. Nella cappella dell' Angiolo Custode la tavola é di *Steffano Magnasco*. Appiè di questo altare son sepolti tre valenti Professori delle nostre Arti, cioè i due scultori *Filippo Parodi* , *Jacopoantonio Ponsonelli* allievo di lui , e il valente Pittore *Domenico Parodi* figlio di Filippo , anzichè questi fu quegli , che al Padre , insieme col suo Fratello Giovambatista , pose l' onorifica iscrizione , che si legge nella lapide sepolcrale , ed é la seguente :

D. O. M.

Jacobo Philippo Parodio

Dominicus & Jo: Baptista

Patri optimo

Filii mæstissimi.

Vix. an. LXXII.

Quantus sculpendo fuerit

æqua posteritas dicet

Ob. XXII. Jul. an. MDCCII.

All' altare del Presepe v' è una bellissima tavola del tante volte menzionato *Giovannandrea Carbone*, che morì d'anni 70. l'anno 1697. Nel coro v' è una tavola con la B. Vergine, S. Teodoro, S. Giorgio, ed altri Santi di *Orazio Ferrari*: quella similmente della B. Vergine con alcuni Santi, e Sante nella penultima cappella è di *Giovanlorenzo Bertolotto* allievo del Castiglione. Nella volta sopra la porta, che conduce alla Sacristia, vi sono affreschi con misterj della Madonna, Virtù, e Profeti di *Bernardo Castello*.

La tavola dei Santi Batista, Sebastiano, e Bernardino é opera di Fra *Filippo Lippi* Fiorentino dell' Ordine Carmelitano, che vi scrisse il suo nome a caratteri d' oro. Così di lui pur sono la Pietà nella predella del medesimo altare, e la Vergine con Angioli nella mezza luna al di sopra. Merita quest' opera molta considerazione per essere d' un pittore sì accurato, ed antico tanto, che

statue di Virtù nei pilastri principali della Chiesa son lavoro d' *Angiolo Pio* Bolognese. Più oltre troverete la

CHIESA, e lo annesso Spedale di *S. LAZZARO* eretto per ordine del Pubblico, e dell' Arcivescovo l' anno 1153. affine di rifugiarvi i leprosi. Accanto ad esso è la salita, che conduce alla

CHIESA di *S. MARIA DEGLI ANGIOLI* de' PP. Carmelitani Calzati della Congregazione di Mantova. In questa Chiesa è osservabile la cappella Centurioni con molti belli affreschi, essendo quello della Natività di *S. Giovambatista di Lazzaro Calvi*, di cui é anche la tavola all' altare; quello della predicazione del Santo medesimo é di *Pantaleo* di lui fratello, e l' altro col Santo, che battezza il Salvatore, é di *Andrea Semino*: più di tutti però si é qui distinto il *Cambiaso*, e più d' ogni altro ha fatto pompa del bel modo di colorire sul fresco nella decollazione, che ha espresso del Santo Precursore. Rimpetto alla porta della Chiesa è la

Porta della Città comunemente detta degli Angioli. Per la stessa salita ritornando ora indietro portatevi in

PIAZZA DE' NEGRI, e vedrete il

PALAZZO, che già fu fabbricato dal fu Signor Orazio De Negri, delle nobili Arti al som-

mo curante, ed ora passato in casa Mainè. Questo è meraviglioso per l'architettura, per la situazione, pe' giardini, e boschetto, in cui è un casino, che fu già egregiamente dipinto con vaghi paesaggi dal celebre *Agostino Tassi* Bolognese, e dagli avanzi, che di essi ancor se ne vedono, ben si comprende la perizia dell'artefice. Le figure poi a chiaroscuro nella facciata del Palazzo sono dell' *Ansaldo*. Quì vicino è la

CHIESA, e MONASTERO sotto il titolo della NATIVITA' del SIGNORE delle Monache dette Turchine, fondata in questo posto appellato della Chiappella dal patrizio Orazio Torre q. Raffaello. La Chiesa, che ultimata fu l'anno 1659. ha all'altar maggiore una gran tavola del Presepe di *Giovambatista Carlone*, di cui è pur l'altra della Madonna di Misericordia. Quella della Concezione é di *Domenico Piola*; ma l'ultima di s. Agostino col putto, che cava la fossolina, ornata con un bellissimo Paese, e veduta di mare dal *Tavella*, riconosce per autore *Enrico Vaymer*, che fu anche celebratissimo nel fare i ritratti dal vivo. Entrate ora il primo cancello della

PORTA detta della LANTERNA, e se vi piace di godere d' un aria, e d' una veduta affai bella inviatevi alla

CHIESA, e MONASTERO de i Benedettini. La

Chiesa, che é dedicata ai Ss. BENIGNO, e PAOLO fu fabbricata l' anno 1100. da persone pie sul fondo donato da un certo Visdomini, e consecrata da Siro II. primo Arcivescovo di Genova. Ella è distribuita in tre navi, la principal delle quali, come anche il coro, son fabbricati a volta di bomba. Nella prima cappella entrando a dritta vi è la tavola di s. Mauro, del *Sarzana*. Nella seconda si venera il corpo del B. Martino Eremita nato nella Marca Anconitana di un illustre sangue, vissuto santamente in Pegli in un Eremo, e morto quì l'anno 1344. La tavola poi del coro col martirio del Santo Prete Titolare è di *Giovambatista Carlone*; quella della Nunziata, di *Domenico Piola*; e l'altra di s. Giorgio, del *Paggi*, con le storie della vita di esso Santo affresco, del *Tavarone*. La cappella per ultimo dedicata al Ven. Beda Monaco Benedittino ha la tavola dipinta da *Giovannandrea Ferrari*, e sotto a questa si conserva entro una cassa di pietra il di lui corpo con questa iscrizione:

Hac sunt in fossa Bedæ Venerabilis ossa.

Questo Vener. Religioso, per distinguerlo da altri di tal nome, fu già Ministro dell' Imperatore Carlo Magno, dopo la cui morte vestì

l' abito monacale nel Monastero di s. Maria di Gavello in Andria, ove santamente morì, ed il di lui corpo quì fu trasferito l' anno 1225. Osservate ora la Porta della Città magnificamente fabbricata in pietra con Dorica architettura dal *Ponsonelli*, e statua al disopra in marmo della B. Vergine, di *Bernardo Carlone*, sotto la quale é l'iscrizione, che denota il motivo, per cui furono fatte le nuove mura, ed é la seguente:

NE MUNIMENTA NATURAE
HOSTIS VERTERET IN PERICULA
TERTIUM SIBI MURORUM AMBITUM
PER ORAM MARIS ET JUGA MONTIUM
PERICULOSISSIMIS TEMPORIBUS
LIBERTAS TRIENNIO
FESTINABAT
ANNO SAL. MDCXXXIII.

Nè lasciate di dare un' occhiata alla gran Torre di Capo di Faro, chiamata la Lanterna, perchè nelle tenebre della notte serve di Fanale ai naviganti. Ella é di smisurata altezza, che viene accresciuta dall' alto scoglio, sul quale é fabbricata; fu più volte distrutta, indi ristorata, cinta di muro, fosso, rivellini, ed altre fortificazioni, e nel 1543. ridotta alla forma presente, come si raccoglie dall' iscrizione, che sulla porta si legge. É anche osservabile a piè di essa il novo Molo fatto con architettura dell' *Ajcardo*, affine di rendere sempre più sicuro il Por-

to, che resta in certo modo chiuso dall' altro più antico, e da questo, presso cui sogliono ancorarsi i bastimenti soggetti a contumacia. Ma tempo sarà ormai, che vi riposate per proseguire in altro giorno con lena, ma a tutto vostro comodo, i due viaggi d' Albaro, e Sampierdarena, dove troverete ancor da divertirvi, e dove non mancheravvi per anche a vedere nobili Palazzi, e deliziose Villeggiature, che vi recheranno diletto, e piacere.



DEL SOBBORGO D'ALBARO
E SUO CONTORNO



Avendovi finora fatto osservare quanto di più bello trovasi dentro ambi i recinti di Genova, è necessario il darvi anche un saggio di quanto resta compreso ne' due suoi nobili Sobborghi d'Albaro, e Sampierdarena, che per la sontuosità delle Chiese, e degli Edifizj vanno quasi del pari con quelli della Città, sembrando piuttosto una vaga continuazione, anziché un esteriore ornamento della medesima. Siccome però son eglino l'uno dall'altro per l'intervallo del mare molto disgiunti, qualora per unirli non si voglia fare per alpestri montagne un disastroso cammino: così prima dell'uno, e poi dell'altro brevemente parleremo; e da quello d'Albaro principiando, per guidarvi adesso vi condurremo alla

PORTA ROMANA verso Oriente, per farvi osservare il Borgo, e i contorni del Bisagno, che resta pria a vedersi, ed a principio del quale è l'antica

CHIESA detta de' Crugieri, così denominata da certi Religiosi, che un tempo l'abitarono,

ed aveano per istituto il praticare le opere di pietá verso gl' infermi. Di contro è l'

ORATORIO detto pure de' Crugieri, il cui altare ha un Crocifisso in legno di *Girolamo del Canto*. In fondo poi del Borgo è un altro

ORATORIO dedicato alla Madonna del Carmine, la cui statua all' altare é di mano di *Pietro Galeano*. Egli é molto lindo, e proprio, ornato tutto di pitture a fresco, esprimenti miracoli della Madonna del pennello di *Agostino Ratti* con ornamenti di *Giacomo Gamba*, e *Paolo Revello*. Resta quest' Oratorio in testa del luogo, e comodo Ponte detto di S. Agata, il quale traversando il letto del Bisagno non conta meno d' archi 25., e quasi sul finire a sinistra mette su d' una strada assai larga, per la quale si va alla

CHIESA Parrocchiale di S. *MARCHERITA* di Marassi, della quale si ha memoria fino del 1222. I Minori Osservanti prima del 1440. la tenero, ma passati poi alla Chiesa di S. Maria del Monte la lasciarono in mano d' un Prete Secolare. Nel 1603. l' ebbero i Carmelitani, ed in capo a sedici anni la rinunziarono a' Padri Minimi. In vicinanza di essa è un buon numero di bei nobili Palazzi delle famiglie Mari, Centuriona, Cattanea, Imperiale, Giustiniana, e Moranda, con orti, ville, giardini, e boschetti.

Nel palazzo però de' Centurioni non dovete tralasciar di vedere una vattissima sala, tutta dipinta con le storie d'Enea in figure al naturale da *Bernardo Castello*, che é cosa degna, e che sempre più fa stupire in considerate quanto mai dipingesse quest'Artefice. Pria di giugnere a detta Chi sa si trova a destra la strada, che con breve salita conduce alla

CHIESA di *S. GIOVANNI DECOLLATO*, la quale resta su d'una collina detta di Paverano. Fu già essa fin dal 1118. di Canonici Regolari di S. Croce di Mortara. Da Martino V. si trova nominata con titolo di Priorato dell'Ordine di S. Agostino. Eugenio Papa IV. la diede a' Canonici detti di S. Giorgio in Alga: passò poscia in Commenda; ma nel 1606., avendo i già PP. Gesuiti aperto in tal luogo il loro Noviziato, fu con autorità Apostolica a' medesimi conceduta, ed approvata, e dopo di essi, cioè nel 1675. a' Padri delle Scuole Pie, che vi stabiliron parimente il loro Noviziato, e tuttavia lo posseggono. Le pitture però dell'altar maggiore, delle due laterali cappelle, e della medaglia nel volto di mezzo non sono tanto antiche quanto la Chiesa, essendo del pennello del *Sarzana*, di cui credesi ancora il quadro della decollazione del Santo Precursore. Ritornando ora al Ponte anzidetto, avrete a sinistra la

CHIESA, e CONVENTO di S. AGATA, che fu già Monastero di Religiose dell'Ordine Cisterciense. Di questa Chiesa s'hanno notizie fin del 1191., e nel 1514. si sa, che Papa Leone X. la donò coll' annesso Monastero alle Monache delle Grazie, le quali la vendettero a' Padri Agostiniani della Congregazione di Genova, che tuttora ne sono al possesso. In essa é una buona tavola di S. Desiderio Vescovo, che miracolosamente vien vestito degli Abiti Episcopali, di *Domenico Cappellino*; e vi è anche all' altar maggiore una statua in marmo della S. Titolare, dello scarpello di *Filippo Parodi*. La prima, che dopo questa, e dalla stessa parte si trova é la

CHIESA Parrocchiale di S. FRUTTUOSO, che si fa essère stata fabbricata prima del 1313., dove si osserva all' altar maggiore una bella tavola colla deposizione di Cristo dalla Croce, del *Cambiaso*. Quasi a' fianchi della Chiesa è la salita, che conduce a S. Maria del monte, ma prima di salirvi son da osservarsi le pitture del

PALAZZO ora Airoli, fabbricato nello scorso secolo dal piissimo Patrizio Franco Borfotto, che ornar lo fece con istorie sacre del *Tavarone*. Nella sala veggonsi espresse le più grandi imprese di Giuda Maccabeo, e sono in una stanza rappresentante alcune storie di Esterre, ed alcune di S. Paolo in un' altra. Ora poi potrete salire alla mentovata

CHIESA di *S. MARIA DEL MONTE*, che fu già Priorato de' mentovati Canonici di Morara, de' quali vi è memoria sotto l'anno 1182. L'ottennero nel 1440. i Padri Minori di S. Francesco, come sopra si è detto. Son qui tre tavole affai belle del *Sarzana*, quella cioè dell' Assunta all'altar maggiore, e l'altre due di S. Anna, e S. Francesco, che vela S. Chiara; e un' altra del Presepe è di maniera de' *Carloni*. Nella cappella poi sotto l' altar maggiore sono storie della B. Vergine a fresco dipinte dal celeberrimo *Andrea Ansaldi*, buona parte del cui talento tanto in pittura, che in lettere ha ereditato il degnissimo di lui pronipote Innocenzo in Pescia Città della Toscana, in cui questa famiglia si è già da molt' anni trasferita. Qui si adora un' immagine della Madonna affai divota, insieme con molte insigni reliquie, fra le quali s'annovera un braccio di S. Anna recatovi da Pera di Costantinopoli nel 1450., allorché il Turco la soggiogò. In qualche distanza vedesi l'Eremo con la

CHIESA de' Monaci Camaldolensi venutivi l'anno 1622. avendo per prima lor Chiesa quella di S. Tecla, le cui rovine ancor si vedono sotto l'Eremo medesimo. Ma voi scendendo nuovamente nel Borgo di S. Fruttuoso, ed a sinistra incamminandovi per un' altra salita, giugnerete ad un sito detto l'Albero d'Oro, ove nel mezzo d' una villa è posto un

PALAZZO de' Sigg. Imperiali , e fu già de' Sigg. Vivaldi. Ha questo un' affai vasta sala, nella cui volta ha espresso *Luca Cambiaso* il ratto delle Sabine , con altre storie de' Romani all' intorno di essa , e comechè abbiate già vedute tant' altre belle pitture dello stesso autore , questa però tanto vi piacerà , che forse la giudicherete la migliore. Proseguendo a salire perverrete al Sobborgo d'Albaro , da cui prese il nome la

CHIESA con l' annesso *MONASTERO* detto di *S. CHIARA* d' Albaro. Il primo titolo di questa Chiesa fu di *S. Niccolò de Hircis*. *Tedisio Camilla Nobile* Genovese , e Cappellano della Sede Apostolica , per disposizione testamentaria l'anno 1295. lasciò questo luogo , ove già era il suo palazzo , per la fondazione d' un Monastero , come eseguissi , e le Monachè , che prima erano dell' Ordine Cisterciense , abbracciarono in appresso la regola di *S. Chiara* , che ora professano. La Chiesa é tutta a fresco dipinta, e la volta principale ha *S. Giovanni* , che scrive l' Apocalisse , del *Palmieri*. Sopra l' altar maggiore il transito di *S. Chiara* fu dipinto da *Giovambatista Carlone* , che pur fece la tavola di *San Francesco* al suo altare ; ma quella dell' altar maggiore entrovi la deposizione di Cristo dalla Croce , con l' altra del Battesimo del Signore , son del *Cambiaso*, e quella della Madonna del

Rosario è di *Giovannagostino Ratti*. Quasi rimpetto a questa resta la

CHIESA Parrocchiale di *S. MARTINO* anch'essa detta d'Albaro, nella cui volta é il Santo, che dona per elemosina la metà del manto al poverello, a fresco colorito da *Bernardo Castello*, di cui pure quì vedesi la tavola di *S. Francesco* con la *B. Vergine*; né é da tacersi, che a piè di questo altare entro la tomba che vi si vede, è sepolto questo celebre pittore insieme col fratello *Giovambartista* esimio Miniatore, e lo spiritosissimo *Valerio* di lui figlio, che quegli fu, il quale pinse la gran *Vergine* sul fresco in fronte del Presbiterio co i quattro Evangelisti, e le pitture parimente a fresco nella mentovata cappella, e nell'altra a questa rimpetto; siccome l'immagine della *Madonna*, e de' *SS. Domenico*, e *Rosa* nella mezzaluna sopra l'altare di *Nostra Signora del Rosario*, i cui misteri son coloriti ad olio dal di lui Padre *Bernardo*. Quinci non molto lontano è il luogo di *Sturla*, ov'è una

CHIESA dedicata alla *SS. NUNZIATA*, che si fondò nel 1434. da *Domenico Veruca*, e *Pietro Micichero* Sacerdoti Secolari, che diedero ivi principio ad una Congregazione di Canonici Secolari, la quale nell'anno 1441. s'unì ad altra detta di *S. Giorgio in Alga* di Venezia; ma questa soppressa da *Papa Clemente IX.* furono an-

che di qui ammassi i suoi Canonici , e per opera particolarmente del Padre Agostino Maria Sharbaro , fu questo sito dato ad abitare agli Eremitani di S. Agostino. Alcune tavole di merito adornano questa Chiesa , come una colla' cena del Signore, di *Luca Cambiaso* ; una con la Concezione della B. Vergine , di *Bernardo Castello*; un'altra con S. Niccolò da Tolentino , di *Gregorio Ferrari* ; ed altra finalmente coi SS. Tommaso da Villanova , e Giovanni da Sanfacondo, di *Giannagostino Ratti*. Uscito, che sarete di qui troverete la strada , che condurravvi alla

CHIESA di S. *LUCA* fondata dal già mentovato Tedisio Camilla . In questa Chiesa conservossi gran tempo una celebre tavola , e delle più belle , che mai facesse *Luca di Leida* Olandese , esprime l' Adorazione de' Magi , la quale rapita nell' ultima guerra del 1747. , passò finalmente pochi anni sono ad ornare la superba galleria di Augusto III. Re di Pollonia . Qui vicino é il

PALAZZO del Sig. Giovannantonio De Franceschi , che fu fatto fabbricare dal fu Antonmaria Soprani Padre di Raffaello scrittore delle Vite de' Genovesi Pittori , che lo fe anche a fresco dipingere da *Giovanni Carlone* , che nel portico fe due favole d' Icaro , e Dedalo ; in due stanze nello stesso piano altre due di Tizio , e

della morte de' figli di Niobe, e nelle altre al piano superiore alcune cavate dal libro di Esterre nella storia sacra, con il convito d' Assuero nella volta della sala: pitture tutte di molto pregio, per l'intelligenza, per l'armonia, e per la forza, e vivacità del colorito, che con molta freschezza tuttora brillante conservasi. Di qui non molto distante é, oltre i molti deliziosi, e nobili Casini di villeggiatura, il sontuoso, e per eterna nobil magnificenza assai leggiadro

PALAZZO dell' Eccmo Giovanluca Giustiniano, la cui architettura é attribuita dal Vasari al *Palladio*, e da altri Scrittori all' *Alessi*. Ma si ha notizia che fosse eseguito dall' *Alessi* nel 1537. con disegno di *Michelangiolo* suo maestro. Nell' antisala sono due affreschi entrovi il giorno in uno, e nell' altro la notte, fatti da *Perino del Vaga*.

CHIESA di S. FRANCESCO di Albaro, eretta l' anno 1334. per legato del Nob. Lanfranco Cebà. Fu ella amministrata da un Sacerdote secolare fino al 1544., nel qual tempo vi entrarono i PP. Conventuali, che vi continuano. Ella é una Chiesa piú che da Borgo, vasta molto, ed in tre navi divisa. Al primo altare della destra di queste é una tavola con S. Anna, di *Giovambatista Resoaggi*, che mancò in età di sessanta, e più anni verso il 1732. Gli

affreschi però della volta con putti, e quello della Presentazione della Vergine al Tempio sono di *Giannagostino Ratti*: ma la tavola con S. Antonio nella cappella che segue, è di *Giuseppe Galeotti*, e l' altra nella cappella in testa della nave medesima, tutta a fresco dipinta con misterj della Madonna, e varie tele ad olio con Profeti, e ritratti di *Bernardo Castello*, una ne mostra con la Concezione dell' Autore medesimo. Il Coro tutto è dipinto da *Giuseppe Galeotti* con pitture esprimenti in ispecie il B. Giuseppe da Copertino, s. Pietro, s. Antonio, s. Zita, il Signore, che chiama all' Appostolato s. Pietro, e la Fede nella volta di sopra; ma nella principale, che é quella, che fa le veci della cupola, v' ha il Sacrificio d' Abramo, siccome nella soffitta della nave principale v' ha S. Francesco in gloria, di *Giovambattista Carlone*, aggiuntavi però una gloria di Angioli dal summentovato *Ratti* con ornamenti di *Andrea Leoncino*. In testa dell' altra nave è una stupendissima tavola con s. Carlo in gloria di Angioli, di *Giulio Cesare Procaccino*, e delle migliori, che facesse mai; ed altra ve ne ha all' altare di s. Francesco del *Sarzana*, ed una a quello di s. Michele di maniera del *Carlone*. Meritan qui anche lode le figure del Fonte battesimale lavorate in legno dal *Maraglia*.

no, e mostrano il battesimo di Cristo, siccome nella Sacristia una tavola della Vergine, che si riposa dal viaggio d' Egitto, di *Francesco Cam-pora*. Alle spalle di questa è la

CHIESA di S. MARIA del PRATO, fondata l'anno 1172. per li Canonici di Mortara, che la tennero più secoli, ora però con titolo d' Abbadia, è di giuspatronato della famiglia Fornari. In questa situazione veramente salubre, ed amena vi porgeranno molto diletto all' occhio le sontuose fabbriche, e i vasti frequenti Palagi, che passo passo averete trovati, e anderete or trovando. Più di tutti però per esterna, ed interna nobil magnificenza recheravvi stupore il

PALAZZO Saluzzi, detto volgarmente il Belvedere, ed anche il Paradiso, a cagione della sua deliziosa situazione, che resta a cavaliere della Città, e quasi, farei per dire, di tutto l' amenno suo contorno. È questo, come dicemmo, nobile per architettura, e per pitture, delle quali sono autori due celebri Professori, già più volte mentovati, *Lazzaro Tavarone*, e *Bernardo Castello*, il quale in un salotto esprime i Genovesi quando ritornano dalle parti Orientali, e sbarcano in Genova le sacre Ceneri di s. Giovambatista, e in una delle due laterali loggie figurò la battaglia mossa dal grand' Alessandro contro Porro Re dell' India. E certamente, che

in questa pittura più che in altre mai si è segnalato; siccome anche il *Tavarone*, che con ammirabile vivezza di colorito, che a meraviglia si conserva, pinse nella opposta loggia lo sbarco di Colombo nell' Indie, e nella gran sala il fatto d' arme commesso da' Genovesi nella presa d' Anversa, come anche in un salotto, in cui prese a figurare Giacomo Saluzzo, il quale in mezzo a folto stuolo d' altri Cavalieri Genovesi, espone a capo coperto certa ambasciata a nome di sua Repubblica all' Imperator Mattias. Quasi di contro, oltre gli altri deliziosissimi Palazzi de' nobili Sigg. Saluzzi, e Carrega, è una strada, per la quale troverete altre Villeggiature, e particolarmente quella de' Signori Brignole con nobil Palazzo; e per questa proseguendo, giungerete finalmente al Mare, ov' è un' antica

CHIESA, dedicata a' SS. NAZARO, e CELSO, per essere questo il luogo, ove i suddetti approdarono miracolosamente; e s' ha per tradizione, che il fonte d' acqua limpidissimo, che qui da un sasso, e full' orlo del mare sorge, vi fosse fatto scaturire da questi Santi; ed altri aggiungono, che vi si veda di loro impressa la pianta d' un piede. Dov' è ora questa Chiesa, é fama, che fosse un Tempio dedicato a' falsi Numi, leggendovisi:

Intra conseptum maceria :

Locus Diis manibus consecratus.

Assai vicino a questo luogo è la

CHIESA, e MONASTERO di S. GIULIANO de' Monaci Benedettini fondato nell'anno 1308., dove si conservano tre belle tavole del *Cambiaso* con istorie della Passione di Cristo dimostranti la di lui orazione nell' Orto, la sua caduta sotto la Croce, e la sua Crocifissione. Più a basso poi é l'altra

CHIESA, e MONASTERO di S. BERNARDO, che fu fabbricata da pie persone sul fondo donato dai Nobili Raffaele, e Bernardo Garbini ai Monaci Cisterciensi Riformati della Congregazione Fogliense, l'anno 1615. In questa Chiesa sono tre buone tavole: una di *Giovannandrea Ferrari*, ed esprime il martirio di s. Cristina; l'altra d' Ognissanti di *Domenico Piola*; la terza della decollazione di s. Giovambatista, di *Giovambatista Merano*. Nelle tre scale per le quali a questa Chiesa si ascende, che son fabbricate sull' idea della scala Santa di Roma, sono pitture di *Giovambatista Carlone*. Ed eccovi da Albaro giunto al luogo della foce, ov' è considerabile per la sua vastità la fabbrica del

LAZZERETTO, fabbricata per opera del pio Patrizio Ettore Vernazza, in cui si ricevono i Viandanti, che venendo per mare sono soggetti

a contumacia. Da quì scostandovi dal lido del mare , e andando per una comoda via lungo il torrente del Bisagno , arriverete alla

CHIESA , anzi ORATORIO di S. ZITA Vergine Lucchese , che quì è in molta venerazione. La tavola all' altar maggiore entrovi la Santa, che mostra il grembiale pieno di fiori al padrone é di *Valerio Castello* . Degli altri dieci quadri dimostranti alcuni tratti della vita della Santa , sono di *Francesco Narici* quelli , dove é espressa in atto di guarire un infermo , di risuscitare un fanciullo , di far orazione , di udire i rimproveri del padrone per la sua prodigalità dell' elemosina , di cuoprire un povero ignudo , e di dissestare un pellegrino. Di *Carlo Giuseppe Ratti* son gli altri , in cui sta espressa in atto di essere scorata notte tempo per via dalla Vergine , e di mostrare al padrone miracolosamente ripieno un arcone di fave somministrate ai poveri . V' ha in due altri quando muore , e come i devoti infermi , che vanno alla sua tomba ricevono salute.

DEL SOBBORGO
DI SAMPIERDARENA.



Uscendovene poi a più bell' agio per la già nota porta della Lanterna ad occidente v' introdurrete nel molto più bello, e celebrato sobborgo di Sampierdarena quasi, tutto ornato di Palazzi tanto nobili, e sontuosi; che a molte rinomate Città servirebbero di magnifico ornamento. Il primo, che incontrerete sarà il:

PALAZZO Spinola, non tanto rinomato, ed ammirato per la struttura, quanto per le sontuose pitture, che al di dentro lo adornano. La gran sala, vasta per modo, che la maggiore forse non avrete osservato in Città, é a fresco e con isquisito gusto dipinta con le imprese di Megollo Lercari contro l'Imperator di Trabisonda da *Gio. Carlone*. Stupore vi recherà la volta di una stanza, entro la quale in cinque spazj, un maggiore, e quattro minori sono figurate altrettante imprese militari operate in Fiandra da Federico Spinola, con altre figure all'intorno di Virtù, e Prigionieri incatenati; e certamente ciò veduto potrete voi dire d'aver osservato non solo quanto valse in pittura l'esimio nostro *Andrea*

Ansaldo, ma quanto altresì possa di bello produrre il colorito a fresco. Vi sono poi altre stanze dipinte dallo stesso, e due particolarmente si distinguono, cioè quella dell' *Andromeda*, e l'altra, ov' è espresso il matrimonio d' *Argentina Spinola* col figlio dell' Imperatore *Andronico*. Vicino a questo, è il

PALAZZO Grimaldi architettato dall' *Alessi* con molta magnificenza; indi l'altro assai nobile

PALAZZO del Signor *Ambrogio Crosa*, dopo cui è il

PALAZZO Imperiali, fatto tutto con disegno dello stesso Architetto, dove è un' antiscala dipinta da *Bernardo Castello* con nove storie della *Gerusalemme* del *Tasso*. Ha questo palazzo una *Villa* oltremodo deliziosa, e vasta, ornata anch' essa con gusto squisito di viali nobili, fontane bellissime, e giardini molto vaghi, ed ameni. Segue poi il

PALAZZO del Sig. *Ambrogio d' Oria*, anch' esso nobile, e magnifico, e delizioso per abitazione, e villa, a cui succedono altri molti tutti ammirabili, e nobili. Proseguendo oltre entrerete nella

CHIESA di *S. MARIA DELLA CELLA* de' Padri Eremitani di *S. Agostino* della Congregazione di *Lombardia*, intitolata già per l' addietro di *S. Pietro*, avendo perciò dato il nome al

Subborgo , che per essere situato lungo il mare fu nominato d' Arena , e indi intitolossi anche di S. Agostino , per essere ivi stato depositato il corpo di questo Santo , allorché per ordine di Luitprando Re de' Longobardi fu trasportato dalla Sardegna in Genova , per quindi trasferirlo a Pavia l' anno 726.; e finalmente dopo la rinnovazione della Chiesa fu , ed è al presente denominata col titolo anzidetto di S. Maria della Cella. Ella é una Chiesa assai nobile con un bel coro, di giuspadronato del Sig. Ambrogio d' Oria, ornato d' affreschi del *Sarzana*, e molto singolari, esprimenti misteri della B. Vergine, la cui statua in marmo in atto di ascendere al cielo, è fattura di *Pasquale Bocciardo* ; e qui ancora vedrete una tavola della stessa B. Vergine, di mano di *Bernardo Castello*, entro una cappella da lui con istorie della medesima dipinta ; ed altra ne offerverete di S. Francesco in altra, di diligentissimo *Fiammingo* pennello. In questa Chiesa è un' interna cappella già de' Sigg. Salvaggi, ora de' Sigg. Pinelli di bellissima architettura tonda con stucchi d' ottimo gusto, e si crede opera del *Bergamasco*. Il quadro che in essa si vede rappresentante un riposo della Vergine nel di lei viaggio all' Egitto è una delle opere più singolari del nostro *Luca Cambiaso*. Viene appresso il

PALAZZO del Sig. Cristofaro Filippo Centurione degno d'essere internamente osservato per i nobili affreschi dello *Strozzi*, ossia *Cappuccino*, di cui vanno superbe tre soffitte delle sue stanze: pitture, che a tutta ragione si possono chiamare delle migliori, e più ben conservate, che di un sì rinomato, e tanto celebre autore si veggano a' giorni nostri sul fresco. Mostrano esse con risoluto disegno, e spiritosissimo colorito Orazio Coclite, che venuto a tenzone cogli Etruschi fe spezzare il ponte; Curzio, che vedendo le Matrone Romane inutilmente gettare i loro monili nella voragine, per chiuderla se possibil sia co' loro doni, vi si lancia dentro col cavallo; ed Enea, che al destarsi dell'orrido temporale si ritira colla bella Didone entro l'oscura caverna. Tenendovi ora alla dritta del Borgo, per quella via, che reitervvi non a fronte, ma alla dritta, perverrete ad una veramente nobile

CHIESA, dedicata a S. GIOVAMBATISTA DECOLLATO, e posseduta da' Padri Teatini, principata l'anno 1597. per adempiere ad un legato del fu Giovambatista De-Negri, il cui deposito ivi si vede. Quattro sono le tavole in essa, che portino il vanto: due di *Domenico Piola*, una colla Decollazione del S. Precursore, l'altra coi Santi Gaetano, ed Andrea Avellino; ma più di

queste meritan lode le due , una di S. Francesco d' Affisi svenuto , cui per ricreare un Angiolo suona il violino ; l' altra della Vergine col Putto riposanti dal sofferto viaggio nell' andare all' Egitto con s. Giuseppe , che spicca dattili da una palma , e li porge all' Infante Gesù , opere di *Gregorio Ferrari* , amendue ammirabili ; anzi quest' ultima sola è di tal bellezza , che molti valenti Pittori potrebbero gloriare che uscita fosse dai loro pennelli. Proseguendo più oltre troverete l'altra

CHIESA di S. PIETRO IN VINCULIS , fondata per ordine testamentario del nobil Marcantonio d' Oria. I due altari sono ornati con chiarioscuro da *Domenico Parodi* , fatti con la solita di lui leggiadra maniera. A' fianchi di questa Chiesa è il

PALAZZO affai nobile del Signor Giuseppe d' Oria con deliziosa Villa all' intorno , ameno bosco , e graziosi giuochi d' acqua. Potrete ora portarvi alla

CHIESA Parrocchiale di S. MARTINO , sopra la cui principale porta è il Santo Titolare in atto di far elemosina con parte del suo mantello , a fresco effigiato da *Domenico Piola* , e dentro vi ha una superba tavola con S. Bernardo avanti il Crocifisso , opera singolare del nostro *Giovambenedetto Castiglione* , da noi quasi sem-

pre mentovato col soprannome di *Grechetto*, morto in Mantova l'anno 1670., e dell'età sua cinquantaquattresimo. In questa Chiesa si conserva un braccio di S. Martino donatole da Filippo Scotto l'anno 1384., come da una lapide si ricava. Accanto alla Chiesa è l'

ORATORIO, anch'esso intitolato di S. Martino, tutto dipinto nella volta a fresco da *Francesco Cattora*, che fece anche la tavola all'Altare. Vi son anche tele dipinte da altri pittori; come dal *Parodi*, che effigiò Valentiniano II., cui arde la sedia, per non essersi da quella voluto alzare per inchinare S. Martino; del *Resoaggi*, che espresse Cristo in atto di additare esso Santo a' suoi Angioli, dicendoli, come essendo Martino ancor Catecumeno, era stato da lui vestito. Una ve n'ha *Giuseppe Galeotti*, e mostra il medesimo S. Prelato in atto di liberare un' Olfessa, ed altre ve ne hanno non dispregevoli. Da qui per una salita si ascende alla

CHIESA di S. MARIA di BELVEDERE, della quale si hanno notizie fin dall'anno 1307., tempo in cui v'era un Monastero di Monache, ma nel 1352. già v'erano entrati i Padri Eremitani di S. Agostino, che tuttora la posseggono. In questa Chiesa vi é ogni anno un Giubbileo amplissimo perpetuo a chi la visita nel giorno della sua festa, che viene agli 8. di Settembre,

concesso da Papa Pio IV. nell'anno 1563., riconosciuto autentico dalla Sac. Congregazione de' Vescovi, e Regolari nel 1614., ed anche dalla Sac. Congregazione dell' Indulgenze nell'anno 1712.; e finalmente dalla Curia Arcivescovile di Genova, agli Atti di cui fu recata la Bolla originale nel 1715., come si legge nella lapide collocata in Chiesa, coll' approvazione de' Superiori, e colle sottoscrizioni del Vicario Generale *Salvator Castellino*, e del Deputato *Gianstefano Spinola*. Ma questa lasciando, è l'altra

CHIESA del SS. CROCIFISSO de' Padri dello stesso Ordine, in cui è una gran bella tavola di S. Agostino, che lava i piedi a Cristo vestito in abito da viandante, di mano d' *Orazio Ferrari*. Per seguitar a godere della vista, e amenità del luogo, in cui siete, e per meglio divertirvi vi potrete portare sul vasto, e lungo

PONTE di CORNIGLIANO, a piè del quale è la nobilissima, e deliziosa villeggiatura col

PALAZZO del Sig. Marcello Durazzi del fu Jacopofilippo ornato con abitazioni comode, e deliziosi giardini, e boschetti all' intorno. Avrete già goduto di buona parte della vista della Polcevera; ma da niun altro luogo meglio che da questo Ponte, che l'attraversa, ne potrete godere tutta, o in maggior parte almeno la prospettiva, che porgerà agli occhi vostri

una rappresentanza veramente teatrale; per la varietà delle Ville, per l'amenità de' Giardini, per la sontuosità delle Fabbriche, per la lindezza delle Chiese, e degli Oratorj, e per un complesso finalmente di maestoso, e villereccio, che non lascia discernere se sia Città; oppur campagna. Nè solo a quel tratto di villa, che vi accompagnerà sino al prospecto di essa si riduce la sua bellezza, ed ornamento, continuando fino ad unirsi all'anzidetta Valle del Bisagno; e d'Albaro; e volentieri vi condurrei ancora per buon tratto, se non temessi di troppo dilungarmi dal mio proposito, ed esser poi obbligato di guidarvi anche più lungi, da che usciti dalla Città, e da questi Sobborghi, e Valli, andremmo sempre più ritrovando sontuose, ed ammirabili fabbriche con insigni pitture, essendo le due già da me nominate Riviere, molto nobili e deliziose: ma basti-
vi per ora.

TAVOLA

DELLE MATERIE



O rigine, e progressi della Città	Pag. 7
Situazione della Città	44
Porta del Molo vecchio	104
Portofranco, Dogana, e Casa di S. Giorgio	117
Ponte Reale	118
Loggia di Banchi	128
Padri del Comune	123
Darsina	226
Ospedale, detto di Pammatone	301
Ospedale degl' Incurabili	305
Accademia Ligustica di Pittura, Scolt. ec.	307
Albergo	351
Palazzo del Principe d' Oria.	356

PALAZZI

P alazzo Arcivescovile	55
. Reale	56
D E' SGG. Girolamo Ferretto	94
. Brignole Sale	95
. Giambattista Cattaneo	106
. Ottavio Giustiniani	107

PALAZZO

DE' SIGG. Bartolommeo Saluzzo . . .	108
. . . Eccell. Gian Luca Giustinoiano . . .	ivi
. . . Donghi	109
. . . Senarega	ivi
. . . Negroni	110
. . . Domenico Sauli	111
. . . Eccellentiss. Ippolito Invrea . . .	113
. . . Veneroso	115
. . . Benedetto Pareto	116
. . . Carlo Balbi	ivi
. . . Franco Negrone	ivi
. . . Pietro Gentile	119
. . . Giacomo Gentile	129
. . . Niccolò Chiesa	134
. . . Eccellentiss. Pier Francesco Grimaldi	ivi
. . . Grimaldi	135
. . . Assereto	ivi
. . . Cristofaro Spinola	136
. . . Fratelli Grimaldi	ivi
. . . Giuseppe Pinello	138
. . . Spinola	ivi
. . . Paolo Spinola	ivi
. . . Stefano Mari	149
. . . Giambatista Serra	151
. . . Centurione	153
. . . Spinola	154

DE' SIGG.	Saluzzo	154
. . .	Fratelli Pallavicini	ivi
. . .	Lomellini	160
. . .	Vincenzo Lomellini	161
. . .	Eccellentiss. Giuseppe Lomellini	ivi
. . .	Agostino Lomellino R. Caroli	ivi
. . .	Eccmo Agostino Lomellini	162
. . .	Giambatista Mari	168
. . .	Andrea Cambiaso	177
. . .	Giambatista Cattaneo	179
—	<u>Marcello Durazzo</u>	<u>ivi</u>
. . .	<u>Francesco M. Balbi</u>	<u>184</u>
—	<u>Giacomo Balbi</u>	<u>194</u>
. . .	<u>Eccellentiss. Marcello Durazzo</u>	<u>203</u>
—	<u>Giacomo Serra</u>	<u>226</u>
—	<u>Pietro Durazzo</u>	<u>ivi</u>
—	<u>Eccellentiss Giulio Raggi</u>	<u>231</u>
—	<u>Rauiero Grimaldi</u>	<u>238</u>
—	<u>Andrea Spinola</u>	<u>240</u>
—	<u>Grillo</u>	<u>241</u>
—	<u>Spinola</u>	<u>244</u>
. . .	<u>Cristofaro Spinola</u>	<u>245</u>
. . .	<u>Serenissimo Giacomo Brignole</u>	<u>246</u>
—	<u>Grimaldi Geraci</u>	<u>247</u>
—	<u>Ant. Giulio Brignole, detto il pa-</u>	
	<u>lazzo rosso</u>	<u>251</u>
. . .	<u>Brignole, abitato dal Sig. Carlo</u>	
	<u>Cambiaso</u>	<u>263</u>

PALAZZO**DE' SIGG. d'Oria, abitato dal Sig. Gaetano**

	Cambiaso	267
. . .	Giovanluca Pallavicino	270
. . .	Eccellentiss Domentico Serra .	271
. . .	Filippo Adorno	272
. . .	Spinola	273
. . .	Giorgio d' Oria	278
. . .	Giacomo Filippo Carrega . . .	279
. . .	Agostino Imperiale Lercari . .	283
. . .	Grimaldi, abitato dal Signor Giovambatista Cambiaso . . .	285
. . .	Benedetto Spinola	288
. . .	Giovanfrancesco Centurione . .	291
. . .	Ambrogio Negrone	ivi
. . .	Niccolò Spinola	292
. . .	Rovere	293
. . .	Spinola S. Pietro	296
. . .	Francesco de Franchi	307
. . .	Carlo Leopoldo d' Oria	ivi
. . .	Eccellentiss. Giuseppe d' Oria .	310
. . .	Ambrogio d' Oria	312
. . .	Imperiale	318
. . .	Niccolò Mari	321
. . .	Stefano Franzone	323
. . .	Giambatista Spinola q. Maria .	327
. . .	Francesco M. Sauli	331
. . .	Geirola	ivi

DE' SIGG. Gianfrancesco, e Giancarlo Pal-

lavicini	ivi
• • • Marcantonio d' Oria	331
• • • Serra , presso l' Oratorio del S.	
• • • Sepolcro	332
• • • Costantino de Franchi.	ivi

CHIESE.

CHIESA di S. Lorenzo, Cattedrale.	47
• • • del Gesù	62
• • • di S. Domenico	67
• • • di S. Maria del Rimedio	74
• • • di Gesù e Maria di Misericordia	ivi
• • • di S. Stefano	79
• • • e Monastero di S. Chiara	77
• • • di S. Bernardo	78
• • • e Monast. di S. Antonio di Padova	ivi
• • • e Monastero di S. Bernardino	ivi
• • • di S. Giacomo	ivi
• • • de' SS. Bernardino, ed Alessio	79
• • • della Madre di Dio	80
• • • de' Servi	81
• • • e Monastero di S. Leonardo	ivi
• • • di S. Ignazio	82
• • • di S. Maria Inviolata	83
• • • di Carignano	84
• • • del SS. Salvatore	88
• • • di S. Croce	89

CHIESA di S. Agostino	90
. . . . e Monastero di S. Andrea	92
. . . . del Suffragio	94
. . . . di S. Donato	ivi
. . . . di S. Bernardo	95
. . . . di S. Maria di Castello	96
. . . . e Monastero di S. Maria in	
Passione	99
. . . . e Monast. di S. Maria delle Grazie	100
. . . . di S. Silvestro	101
. . . . di S. Maria delle Grazie	102
. . . . di S. Marco	105
. . . . de' SS. Cosmo, e Damiano	106
. . . . di S. Torpete	107
. . . . di S. Giorgio	ivi
. . . . de' PP. delle Scuole Pie	114
. . . . di S. Raffaele	128
. . . . di S. Luca	133
. . . . di S. Siro	144
. . . . di S. Pancrazio	150
. . . . e Oratorio di S. Filippo Neri	157
. . . . e Monastero di S. Niccolò di Bari	162
. . . . e Monastero della SS. Incarnazione	163
. . . . e Monastero della SS. Annunziata	ivi
. . . . di S. Bernardo dell' Olivella	164
. . . . e Monastero di S. Bartolommeo	ivi
. . . . e Convento del Carmine	165
. . . . di S. Agnese	167

CHIESA della SS. Nunziata, detta del Va-

ftato	168
di S. Sabina	177
de' SS. Girolamo, e Francesco	
Saverio	<u>199</u>
di S. Carlo	<u>201</u>
di S. Brigida	214
e Monastero di Gesù e Maria	215
e Convento di S. Maria della	
Visitazione	216
e Monastero di S. Maria della Neve	ivi
e Monastero di S. Teresa . . .	<u>217</u>
e Monastero dello Sp. S. . . .	<u>218</u>
della Provvidenza	ivi
e Monastero di S. Tommaso . .	<u>219</u>
e Monastero di S. Paolo	<u>221</u>
e Commenda di S. Giovanni di Prè	<u>222</u>
e Oratorio di S. Ugo	ivi
di S. Vittore	<u>223</u>
di S. Sisto	ivi
di S. Antonio Abate	<u>224</u>
di S. Fede	225
di S. Marcellino	238
di S. Pietro	239
delle Vigne	242
di S. Francesco di Castelletto	<u>248</u>
di S. Maria Maddalena	<u>282</u>
di S. Caterina	293
di S. Giuseppe	296

	399
CHIESA di S. Marta	298
. . . di S. Croce	300
. . . di S. Caterina Fiesca Adorna	303
. . . della SS. Annunziata, detta di Portoria	303
. . . di S. Colombano	305
. . . e Monastero di S. Sebastiano	ivi
. . . di S. Matteo	315
. . . di S. Paolo	320

O R A T O R I.

ORATORIO di S. Pietro mart.	Pag. 73
. . . della Madonna SS. del Rosario	ivi
. . . di S. Antonio Abate	ivi
. . . de' SS. Pietro e Paolo	74
. . . di S. Giorgio	75
. . . di S. Maria della Pietà	81
. . . di S. Antonio detto della marina	88
. . . di S. Croce	89
. . . di S. Giuseppe de' Falegnami	91
. . . di S. Ambrogio	93
. . . di S. Donato	94
. . . di S. Giuseppe	95
. . . ossia Congregazione de' RR. Preti	95
. . . di S. Orsola	96
. . . di S. Maria, e S. Bernardo	102
. . . di S. Giacomo Appostolo	103
. . . di S. Maria Maddalena	169

ORATORIO di S. Antonio di Padova .	173
. . . della Confraternita della morte	178
. . . di S. Tommaso	ivi
. . . de' SS. Giacomo, e Leonardo	220
. . . di S. Giovanni	222
. . . di S. Brigida	223
. . . di S. Consolata	ivi
. . . della Madonna del Rosario .	224
. . . della Ven. Strata	ivi
. . . di S. Maria Angelorum	245
. . . di S. Bartolommeo	295
. . . di S. Giacomo delle Focine .	ivi
. . . di S. Andrea	ivi
. . . di S. Giambatista	298
. . . di S. Stefano	300
. . . di S. Francesco	305

Giro dalla Porta dell' Arco alla Porta Romana;
compreso tutto quel che è da vedere tra le mura vec-
chie alle nuove pag. 335. a pag. 351.

Proseguimento del giro, dalla pag. 351. sino in tut-
to il Borgo dalla Porta di S. Tommaso alla Lanterna
dalla pag. 351. a 369.

Dal Sobborgo d' Albaro, e suo contorno, dalla
pag. 370. a 383.

Dal Sobborgo di Sampierdarena pag. 384. a 391.

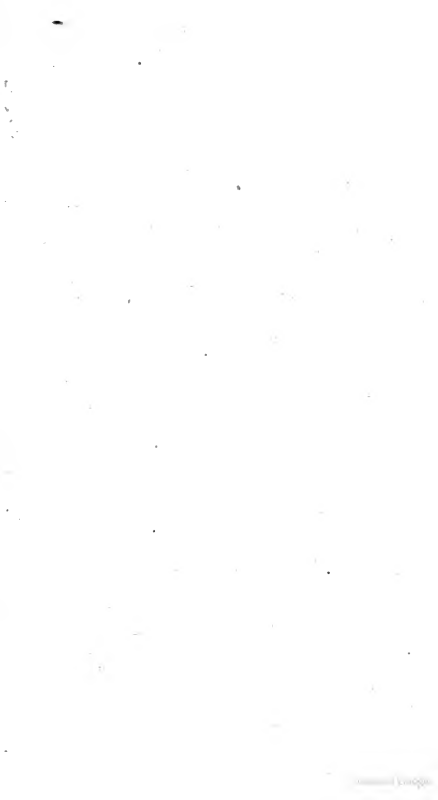
Dalle Stampe di Felice Repetto in Canneto,
1780. Con permissione.

AVVISO AL LEGATORE

Per i Rami.

Pianta tipografica della Città, al
Frontispizio

Vüe de Genes - - - - -	Pag.	44
Vüe de l' Eglise de S. Laurent - - -		47
Sacro Catino - - - - -		52
Rostrum - - - - -		61
Pont de Carignan - - - - -		88
Pont Rcyal - - - - -		118
Inscrizione lapidaria - - - - -		123
Vüe de la place de Banchi - - -		128
Vüe du College, cy devant Jesuite -		199
Vüe du palais Durazzo - - - - -		203
Vüe du la place dit Acquaverde - -		217
Vüe du palais du Duc d' Oria - - -		267
Vüe de palais Caregha - - - - -		279
Vüe de l' Albergo - - - - -		351
Vue du Palais du Prince d' Oria - -		356



AO1 1468826



